BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
201
54 I
11

BIBLIOTECA

SCELTA

DI

OPERE FRANCESI

TRADOTTE

IN LINGUA ITALIANA

VOL. VENTESIMOQUARTO

MONTESQUIEU

SPIRITO DELLE LEGGI

VOLUME QUARTO

LO SPIRITO
DELLE LEGGI

DI

CARLO SECONDAT

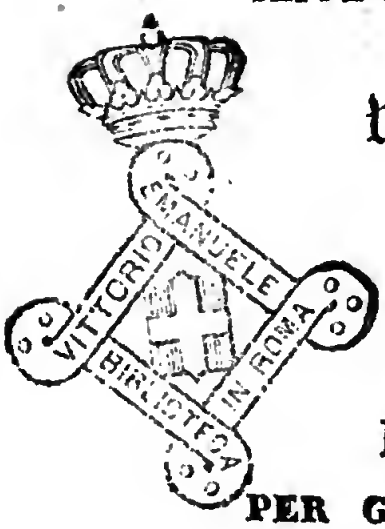
BARONE

DI MONTESQUIEU

CON LE ANNOTAZIONI

DELL'ABATE

ANTONIO GENOVESI



Volume Quarto

MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI
1838

DELLO SPIRITO
DELLE LEGGI

LIBRO TRENTESIMOPRIMO.

TEORICA DELLE LEGGI FEUDALI PRESSO I FRANCHI, NEL RAPPORTO CHE HANNO CON LE RIVOLUZIONI DELLA LORO MONARCHIA.

CAPITOLO PRIMO.

Cambiamenti negli uffizi e ne' feudi.

Erano da principio i conti mandati ne' distretti loro per un anno solo; ma non fra molto si comprarono i medesimi la continuazione de' loro uffizi. Se ne trova un esempio sino dal regno de' nipoti di *Clovis*. Un certo *Peonio* (*a*) era conte nella città d'Auxerre; spedì il figlio suo *Mummolo* con danaro a *Gontrano*, perchè il lasciasse continuare nel suo impiego: il figlio sborsò il danaro per sè stesso, ed ottenne la carica del padre. Avevano ormai i monarchi principiato a corrompere le loro proprie grazie.

Quantunque per la legge del regno fossero

(a) *Gregorio di Tours*, lib. IV, *cap.* XLII.

i feudi ammovibili, tuttavia nè si conferivano nè se ne privava altrui a talento e capriccio: era ordinariamente questa una delle principali cose che si trattassero nelle assemblee della nazione. Si può ben pensare, che in questo punto s'insinuasse la corruttela, come erasi insinuata nell'altro; e che si continuasse il possesso de' feudi per danaro, come continuavasi il possesso delle contee.

Farò vedere nel proseguimento del presente libro (*b*) come indipendentemente da' donativi, che i sovrani fecero per un dato tempo, ve ne furono altri che fecero per sempre. Avvenne, che la corte volesse rivocare i doni già stati fatti: questo ebbe a disgustare tutta la nazione, e se ne vide in brev'ora nascere quella rivoluzione famosa nell'istoria di Francia, la cui prima epoca fu il terribile spettacolo del supplizio di *Brunechilde*.

Alla bella prima sembra straordinario, che questa regina figliuola, sorella e madre di tanti re, famosa anche a' dì nostri per opere degne d'un edile o di un proconsolo romano, nata genio prodigioso pel maneggio degli affari, dotata di qualità che state erano per tanto tempo rispettate, siasi vednta in un subito esposta a supplizi sì lunghi (*c*), sì vergognosi,

(b) Cap. VII.
(c) Cronica di *Fredegario*, cap. LXII.

sì crudeli da un re (*d*), la cui autorità era molto male stabilita nella sua nazione, se ella per alcuna particolar ragione caduta non fosse nella disgrazia di questa nazione medesima. *Clotario* le rinfacciò (*e*) la morte di dieci re: ma ve n'erano due da esso stesso fatti morire: la morte d'alcuni altri doveva ascriversi al caso o alla iniquità d'un' altra regina; ed una nazione che aveva lasciato morire nel suo letto *Fredegonda*, e che erasi per fino opposta (*f*) alla punizione degli esecrandi suoi delitti, doveva mostrarsi assai ritenuta per quelli di *Brunechilde*.

Fu ella posta sopra un cammello, e condotta attorno per tutto l'esercito, argomento patente, che questo esercito la odiava. Dice *Fredegario*, che *Protario* (*g*), favorito di *Brunechilde*, prendevasi gli averi de' signori, ed impinguavane il fisco: che avviliva i nobili e che non vi era chi fosse sicuro di conservarsi nel proprio posto. L'esercito congiurò

(*d*) *Clotario* II, figliuolo di *Chilperico*, e padre di *Dagoberto*.

(*e*) Cronica di *Fredegario*, cap. XLII.

(*f*) Vedi *Gregorio di Tours*, lib. VIII. *cap.* XXXI.

(*g*) *Saeva illi fuit contra personas iniquitas, fisco nimium tribuens, de rebus personarum ingeniose fiscum vellens implere ... ut nullus reperiretur, qui gradum, quem arripuerat, potuisset adsumere.* Cronica di *Fredegario*, cap. XXVII dell'anno 605.

contro costui, e fu pugnalato nel suo padiglione: *Brunechilde* poi, o per le vendette (*h*) che ella fece di cotal morte, o per una continuazione della stessa impresa, ogni giorno divenne più esosa alla nazione (*i*).

Clotario, vago di regnar solo, e pieno della vendetta più atroce, certo della sua perdita, in evento che la vincessero i figliuoli di *Brunechilde*, entrò in una congiura contr'essa stessa; ed, o ch'ei non avesse testa da riuscirvi, o ch'ei fosse costretto dalle circostanze, fecesi accusatore di *Brunechilde*, e fece far di questa regina un terribile esempio.

Stato era *Warnacario* l'anima della congiura contro *Brunechilde*; fu creato prefetto della Borgogna e volle (k), che *Clotario* l'assicurasse, che finchè ei vivesse, tolto non gli verrebbe un tal posto. Mediante ciò il prefetto non potè più trovarsi nel caso, in cui erano stati i signori francesi, e sì fatta autorità principiò a sottrarsi dalla regia dipendenza.

La nazione erasi soprattutto inferocita per

(h) *Ivi*, cap. XXVIII dell'anno 607.

(i) *Ivi*, cap. XLI dell'anno 613. *Burgundiae Farones, tam episcopi, quam caeteri leudes, timentes* Brunechildem, *et odium in eam habentes consilium inientes, etc.*

(k) Cronica di *Fredegario*, cap. XLIII. dell'anno 613. *Sacramento a* Clotario, *accepto, ne unquam vitae suae temporibus degradaretur.*

la funesta reggenza di *Brunechilde*. Fino che conservaronsi in vigore le leggi, niuno potè lagnarsi che venisse spogliato d'un feudo, poichè la legge non glielo donava per sempre; ma poichè, l'avarizia, le ree pratiche, la corruttela, fecer donare de' feudi, la gente lagnossi d'esserne spogliata per rei mezzi di cose, che con frequenza erano state nel modo stesso acquistate. Può darsi, che se il motivo della rivocazione de' doni fosse stato il ben pubblico, non si sarebbe aperta bocca: ma si faceva mostra dell'ordine senza occultare la corruttela: reclamavasi il diritto del fisco per far gitto de' beni del fisco a talento; e i doni più non furono, o la ricompensa o la speranza de' servigi. *Brunechilde* con uno spirito corrotto corregger volle gli abusi della vecchia corruttela. I suoi capricci non erano quelli di uno spirito debole: i leudi ed i grandi uffiziali si videro rovinati, ed essi se ne disfecero.

Vi vuol molto che ci restino tutti gli atti che furono fatti in quei tempi, ed i cronologisti, quali a un di presso sapevano dall' istoria del loro tempo quello, che ai dì nostri sa la gente di villa di quella del nostro, sono sterilissimi. Tuttavia ci rimane una costituzione di *Clotario*, emanata nel concilio di Parigi (*l*)

(l) Qualche tempo dopo il supplizio di *Brunechilde* l'anno 615. Vedi l'edizione de' capitolari del *Baluzio*, pag. 21.

per la riforma (*m*) degli abusi, la quale dimostra, che questo sovrano fece cessare le lagnanze che avevan prodotta la rivoluzione. Per una parte egli vi conferma (*n*) tutti i doni fatti o confermati dai re suoi predecessori; e comanda per l'altra (*o*) che venga restituito a' suoi leudi o fedeli tutto quello ch'era stato loro tolto.

Questa non fu la sola concessione che il re facesse in questo concilio: volle, che quanto era stato fatto contro i privilegi degli ecclesiastici fosse corretto (*p*): moderò l'influenza della corte (*q*) nell'elezioni a' vescovadi. Riformò il re nel modo medesimo gli affari fiscali: volle, che tutti i nuovi (*r*) censi fossero tolti: che non si facesse (*s*) alcuna esazione di

---

(m) *Quae contra rationis ordinem acta, vel ordinata sunt, ne in antea, quod avertat divinitas, contingant, disposuerimus*, Christo *praesule, per huius edicti tenorem generaliter emendare.* In proemio. *Ivi*, art. 16. (n) *Ivi.*

(o) *Ivi*, art. 17.

(p) *Et quod per tempora ex hoc praetermissum est, vel de hinc perpetualiter observetur.*

(q) *Ita ut episcopo decedente, in loco ipsius, qui a metropolitano ordinari debet cum principalibus, a clero et populo eligatur: et si persona condigna fuerit, per ordinationem principis ordinetur; vel certe si de palatio eligitur, per meritum personae, et doctrinae ordinetur. Ivi*, art. 1.

(r) *Ut ubicumque census novus impie additus est, emendetur*, art. 9. (s) *Ivi*, art. 9.

passo stabilito dalla morte di *Gontrano*, *Sigeberto* e *Chilperico*, vale a dire, che annullava tutto quello ch'era stato fatto nelle reggenze di *Fredegonda* e di *Brunechilde*: vietò che i suoi armenti (*t*) fossero condotti ne' boschi dei privati: e noi or ora vedremo, come la riforma fu anche più generale e si estese agli affari civili.

CAPITOLO II.

Come fosse riformato il governo civile.

Fino a questo termine erasi veduta la nazione dar segni d'impazienza e di leggerezza sopra la scelta, o rispetto alla condotta dei suoi padroni: erasi veduta regolare la vertenza de' suoi padroni fra essi, ed impor loro la necessità della pace. Ma ciò che fino allora veduto non si era, la nazione fecelo in questo tempo; diede un'occhiata alla presente sua situazione: esaminò pacatamente le proprie leggi; provide all'insufficienza di quelle; pose freno alla violenza; regolò il potere.

Le virili reggenze, ardite ed insolenti di *Fredegonda* e di *Brunechilde* non meno avevano stordita questa nazione, che fatta accorta. *Fredegonda* aveva difese le proprie iniquità con altre sue iniquità: giustificata si era del veleno e degli assassinii con altro veleno

(t) *Ivi*, art. 21.

e con altri assassini: erasi condotta per modo, che i suoi attentati erano anche più privati, che pubblici. Più mali fece *Fredegonda*, e *Brunechilde* temer ne fece de' maggiori. In mezzo a questa crisi non fu paga la nazione di porre soltanto ordine nel governo feudale, ma volle assicurare eziandio il suo governo civile: e di fatto questo era più dell'altro corrotto; e tal corruttela riusciva tanto più dannosa, quanto più era antica, e spettava in certo modo più all'abuso de' costumi, che a quello delle leggi.

L' istoria di *Gregorio* di *Tours*, e gli altri monumenti ci dimostrano per una parte una nazione feroce, barbara; e per l'altra de' re, che non lo erano meno. Erano questi sovrani micidiarii, ingiusti e crudeli, perchè tale era tutta la nazione. Se alcuna fiata parvero ammolliti dal cristianesimo, ciò fu soltanto a motivo di quei terrori che il medesimo ispira agli scellerati: le chiese si difesero da coloro con i miracoli e con i prodigi de' loro santi. I re non erano sacrileghi, perchè temevano le pene del sacrilegio; ma per altro commisero, o nell'ira o a sangue freddo ogni sorta di delitti e d' ingiustizie, perchè questi delitti e queste ingiustizie non mostravano loro sì presente la mano divina. Comportavano i Franchi, come accennai, re micidiali, perchè tali erano essi medesimi: non gli spaventavano le ingiustizie e le rapine dei re loro, perchè essi stessi erano rapaci come quelli ed ingiusti. Vi

erano, è vero, le leggi stabilite: ma inutili i re le rendevano con certe lettere dette *precezioni* (*a*), le quali rovesciavano queste medesime leggi: erano presso a poco, come i rescritti de' romani imperadori, o ne avessero i re preso l'uso da quegli, o loro suggerite le avesse il fondo della loro stessa natura. Vedesi in *Gregorio di Tours*, che facevano trucidare a sangue freddo, e morire gli accusati senza essere tampoco ascoltati: davano precezioni (*b*) per contrarre illeciti matrimoni: ne davano per trasferire l'eredità, per togliere il diritto de parenti, per isposare monache. Non facevano veramente leggi di proprio loro motto: ma sospendevano la pratica delle già fatte.

L'editto di *Clotario* mise riparo a tutti questi sconcerti. Niuno (*c*) potè essere inteso: dovettero i parenti (*d*) succedere sempre secondo l'ordine stabilito dalla legge: furono annullate tutte le precezioni per isposare fanciulle, vedove, monache (*e*); e si punirono severamente

(a) Erano ordini, che il re rimetteva a' giudici per fare o per comportare certe date cose contrarie alla legge.

(*b*) Vedi *Gregorio di Tours*, lib. IV, *pag.* 227. L'istoria e le carte son piene di ciò; e la dilatazione di questi abusi apparisce singolarmente nell' editto di *Clotario II* dell'anno 615 emanato per riformarli. Vedi i capitolari, edizione del *Baluzio*, tomo I, *pag.* 22.

(c) Art. 22. (d) *Ivi*, art. 6. (e) *Ivi*, art. 18.

coloro che le impetrarono e ne fecero uso. Sapremmo per avventura con esattezza maggiore quello che stabiliva intorno a sì fatte precezioni, se il tempo non ci avesse fatto perdere l'articolo 13 e i due seguenti di questo decreto: ci rimangono soltanto le prime parole di questo articolo 13 il quale ordina, che verranno osservate le precezioni: la qual cosa non può intendersi di quelle che colla legge medesima aboliva. Abbiamo altra costituzione (*f*) dello stesso monarca, che si riferisce al suo editto, e che corregge nel modo stesso punto per punto tutti gli abusi delle precezioni.

Vero si è, che il *Baluzio* trovando questa costituzione senza data e senza il nome del luogo in cui fu data, l'attribuì a *Clotario I*, ma la medesima è di *Clotario* II per tre ragioni.

1. Egli è detto, che il re conserverà le immunità (*g*) accordate alle chiese da suo padre e da suo avo. Quali immunità avrebbe potuto accordare alle chiese *Childerico* avo di

---

(f) Nell'edizione de' capitolari del *Baluzio*, tomo 1, *pag.* 7.

(g) Parlai nel libro precedente di queste immunità ch'erano concessioni di diritti di giustizia, e che contenevano proibizioni a' giudici regii di fare alcun atto nel territorio, ed erano equivalenti all'erezione o concessione d'un feudo.

Clotario I, egli che non era cristiano e che viveva prima che fondata fosse la monarchia? Ma se si ascrive questo decreto a *Clotario* II troveremo per suo avo *Clotario* I, quello stesso, il quale fece doni immensi alle chiese per espiare la morte del figliuol suo *Cramno*, che aveva fatto divorar dal fuoco colla moglie e con i figliuoli.

2. Gli abusi corretti da tal costituzione non cessarono dopo la morte di *Clotario* I, e vennero per fino ridotti all'eccesso nel debolissimo regno di *Gontrano*, nel crudele di *Chilperico* e nelle reggenze detestabili di *Fredegonda* e di *Brunechilde*. Ora, e come mai avrebbe la nazione potuto comportare iniquità con tanta solennità proscritte, senza essersi mai risentita nel vederle continuamente rinascere? E come non avrebb'ella fatto in quel tempo ciò che fece, allorchè avendo *Chilperico* II riprodotte le antiche violenze (*h*), la medesima lo sollecitò (*i*) a comandare, che si seguissero nei giudizi la legge e le costumanze, come anticamente facevasi?

E finalmente una tal costituzione fatta per porre ordine agli sconcerti, non potè risguardare *Clotario* I, mentre regnando il medesimo non si sentivano per tal riguardo nel regno lagnanze, e la sua autorità trovavasi assodata

(h) Principiò a regnare verso l'anno 670.
(i) Vedi la vita di san *Legero*.

validissimamente, massime nel tempo, in cui si colloca questa costituzione: dove per lo contrario conviene a maraviglia a' fatti che avvennero nel regno di *Clotario* II, pei quali nacque nello stato politico del regno medesimo una rivoluzione. Fa di mestieri dar lume all'istoria colle leggi, ed alle leggi coll'istoria.

CAPITOLO III.

Autorità de' prefetti del palagio.

Dicemmo, come *Clotario* II erasi impegnato con *Warnacario*, di non privarlo, finchè vivesse, del posto di prefetto. La rivoluzione produsse un altro effetto: prima di questo tempo il prefetto era il prefetto del re, e divenne prefetto del regno: eleggevalo il re, lo elesse la nazione. *Protario*, prima della rivoluzione era stato fatto prefetto da *Teodorico* (*a*) e *Landerigo* da *Fredegonda* (*b*); ma indi innanzi la nazione si mise in possesso dell'elezione (*c*).

(a) *Instigante* Brunechilde, Teodorico *iubente, etc. Fredegario*, cap. XXVII all'anno 605.

(b) *Gesta rerum Francorum*, cap. XXXVI.

(c) Vedi *Fredegario*. Cronica, cap. LIV, all'anno 626, ed il suo continuatore anonimo, cap. CI all'anno 695, e cap. CV all'anno 715. *Aimoin*, lib. IV, *cap.* XV. *Eginardo*, Vita di *Carlo Magno*, cap. XLVII. *Gesta rerum Francorum*, cap. XLV.

Quindi non vuolsi confondere, come fecero alcuni autori, questi prefetti del palagio con quelli i quali godevano tal dignità prima della morte di *Brunechilde*, i prefetti del re, con i prefetti del regno. Si ricava dalla legge dei Borgognoni, che fra essi il posto di prefetto non era uno (*d*) de' primi dello stato; ma non fu uno de' più eminenti nè pure (*e*) presso i primi re franchi.

Clotario assicurò quelli i quali possedevano cariche e feudi: e dopo la morte di *Warnacario*, avendo quel monarca (*f*) dimandato ai signori convocati in Troies, chi avessero voluto mettere in suo luogo, esclamarono tutti ad una voce che non verrebbero all'elezione, e pregandolo del suo favore si misero nelle mani di lui.

Dagoberto, come il padre suo, riunì tutta la monarchia: la nazione si rimise a lui, e non gli diede prefetto. Questo principe conobbe

---

(d) Vedi la legge de' Borgognoni, *in praef.*, ed il secondo supplimento a questa legge, tit. 13.

(e) Vedi *Gregorio di Tours*, lib. X, cap. XXXVI.

(f) *Eo anno* Clotarius *cum proceribus, et leudibus Burgundiae Trecassinis coniungitur, cum eorum esset sollicitus, si vellent iam.* Warnacario *discesso, alium in eius honoris gradum sublimare: sed omnes unanimiter denegantes se nequaquam velle maiorem domus eligere, regis gratiam obnixe petentes, cum rege transegere.* Cronica di *Fredegario*, cap. LIV, all'anno 626.

d'esser libero, e rassicurato altronde per le sue vittorie, riprese il piano di *Brunechilde*. Ma ciò ebbe sì trista riuscita, che i leudi d'Austrasia si lasciarono (*g*) battere dagli Schiavoni, tornaronsene alle case loro, e le piazze dell'Austrasia preda rimasero de' barbari.

S'appigliò egli al partito d'offrire agli Austrasi, che cederebbe l'Austrasia al figliuol suo *Sigeberto* con un tesoro, e di porre il governo del regno e del palagio nelle mani di *Caniberto* vescovo di Colonia, e del duca *Adalgiso*. Non entra *Fredegario* nelle circostanze dei patti che allora fatti furono: ma vennero tutti dal re confermati colle carte, ed incontanente l'Austrasia (*h*) fu posta al coperto d'ogni pericolo.

Veggendosi *Dagoberto* presso al suo fine, raccomandò ad *Ega*, *Nentechilde* sua moglie ed il suo figlio *Clovi*. I leudi di Neustria e di Borgogna elessero per re loro questo giovane principe (*i*). *Ega* e *Nentechilde* governarono (*k*) il palagio: restituirono tutti i beni

---

(g) *Istam victoriam, quam Vinidi contra Francos meruerunt, non tantum Sclavinorum fortitudo obtinuit, quantum dementatio Austrasiorum, dum se cernebant cum* Dagoberto *odium incurisse, et assidue expoliarentur.* Cron. di *Fredegario*, cap. LXVIII all'anno 630.

(h) *Deinceps Austrasii eorum studio limitem et regnum Francorum contra Vinidos utiliter defensasse noscuntur, ivi.* Cap. LXXV, all'anno 632.

(i) *Ivi*, cap. LXXX, all'anno 638. (k) *Ivi.*

usurpati da *Dagoberto (l)*; e cessarono nella Neustria e nella Borgogna le lagnanze, come erano cessate in Austrasia.

Morto *Ega*, la regina *Nentechilde* (*m*) impegnò i signori di Borgogna ad eleggere per loro prefetto *Floacato*. Costui scrisse a' vescovi ed ai principali signori del regno di Borgogna lettere, colle quali prometteva loro di conservar per sempre (*n*), cioè fino a che vissuti fossero, i loro onori e le loro dignità. Confermò con giuramento la sua parola. A questo punto *(o)* riduce l'autore del libro dei prefetti della reggia il principio dell'amministrazione del regno fatta da' prefetti del palagio.

Fredegario, il quale era borgognone, entrò in più minute circostanze intorno a ciò che concerne i prefetti di Borgogna nel tempo della rivoluzione, di cui parliamo, di quello

---

(l) *Ivi*, cap. LXXX, all'anno 639.

(m) Cron. di *Fredegario*, c. LXXXIX, anno 641.

(n) *Ivi*. Floachatus *cunctis ducibus a regno Burgundiae, seu et pontificibus, per epistolam etiam et sacramentis firmavit unicuique gradum honoris et dignitatem, seu et amicitiam perpetuo conservare.*

(o) *Deinceps a temporibus* Clodovei, *qui fuit filius* Dagoberti, *inclyti regis, pater vero* Theoderici, *regnum Francorum decidens per maiores domus caepit ordinari*, De maiorib. domus regiae.

si facesse intorno a' prefetti d'Austrasia e di Neustria: ma le convenzioni, che furono fatte in Borgogna si fecero per le ragioni stesse in Neustria ed in Austrasia.

S'avvisò la nazione esser cosa più sicura il porre la potenza nelle mani d'un prefetto, che essa eleggesse, ed al quale potesse imporre condizioni, che in quelle d'un re, il cui potere fosse ereditario.

CAPITOLO IV.

Qual fosse, rispetto a' prefetti, il genio della nazione.

Sembra, a dir vero, assai straordinario un governo, in cui una nazione avente un re, quello eleggesse che doveva esercitare la regia potestà: ma oltre le circostanze d'allora, sono d'opinione, che a tal riguardo prendessero i Franchi le loro idee d'assai lontano.

Discendevano da' Germani, de' quali dice *Tacito* (*a*), che nell'elezione del re loro determinavansi dalla nobiltà di quello, e nella scelta del loro capo, dalla di lui virtù. Ecco i re della prima stirpe, ed i prefetti del palagio; i primi erano ereditari, elettivi i secondi.

E' fuor d'ogni dubbio, che questi principi, i quali nell'assemblea della nazione si alzava-

(a) *Reges ex nobilitate, duces ex virtute sumunt.* De morib. German.

no, e proponevansi per capi d'alcuna impresa a tutti coloro, che seguir li volessero, univano nella persona loro per lo più, e l'autorità del re e la potestà del prefetto. La loro nobiltà aveva lor conferito lo scettro, e la loro virtù facendoli seguire da molti volontari, che li prendevano per capi, attribuiva loro la potestà del prefetto. A motivo della regia dignità, i nostri primi re trovaronsi alla testa de' tribunali e delle assemblee, e dierono leggi coll'assenso di queste medesime assemblee: ed a motivo della dignità di duca o di capo, fecero le loro spedizioni, e comandarono i loro eserciti.

Per conoscere il genio de' primi Franchi su tal riguardo, basta dare un'occhiata alla condotta tenuta da *Arbogasto* (*b*), franco di nazione, a cui dato aveva *Valentiniano* il comando dell'esercito; chiuse costui l'imperadore nel palagio: non permise a chi si fosse il fargli parola d'alcun affare sì civile che militare. Fece in quel tempo *Arbogasto* ciò che ne' tempi posteriori fecero i *Pipini*.

CAPITOLO V.

Come ottenessero i prefetti il comando degli eserciti.

Mentre comandarono le armate i re, non pensò la nazione ad eleggersi un capo. *Clovi*,

(b) Vedi *Sulpizio Alessandro* in *Gregorio di Tours*, lib. II.

ed i quattro figliuoli di lui trovaronsi alla testa de' Francesi, e li fecero passare di vittorie in vittorie. *Tiboldo*, figliuolo di *Teodeberto*, principe giovane, debole e cagionevole, fu fra i re il primo (*a*) che si rimanesse nel suo palagio. Ricusò d'intraprendere una spedizione in Italia contro *Narsete*, e provò il dispiacere (*b*), di vedere i Franchi eleggersi due capi che ve li condussero. De' quattro figliuoli di *Clotario* I (*c*), *Gontrano* fu quegli che più degli altri trascurasse il comando delle armi: seguirono il costui esempio altri re, e per porre in altre mani il comando senza pericolo, lo confidarono a più capi o duci (*d*).

Insorsero disordini innumerabili: più non vi fu disciplina, più non si seppe obbedire: più non furono le armate funeste, salvo che

---

(a) L'anno 652.

(b) Leutheris *vero, et* Butilinus, *tametsi id regi ipsorum minime placebat, belli cum eis societatem inierunt.* Agatheas, *lib.* I, Gregorio di Tours, *lib.* IV, cap. IX.

(c) *Gontrano* non fece nè pure la spedizione contro *Gondovaldo*, che dicevasi figliuolo di *Clotario*, e chiedeva la sua porzione del regno.

(d) Talvolta fino al numero di venti. Vedi *Gregorio di Tours*, lib. V, *cap.* XXVII, lib. VIII. *cap.* XVIII e XXX, lib. X, *cap.* III. *Dagoberto*, che non aveva prefetto in Borgogna, tenne la stessa politica, e spedì contro i Guasconi dieci duci, e più conti di quello che non avevano duci sopra essi. Cronica di *Fredegario*, cap. LXXVII, all'anno 636.

al proprio paese; esse trovavansi cariche di spoglie innanzi di por piede nel paese nemico. Leggesi in *Gregorio di Tours* una viva pittura di tutti questi malori (*e*). « E come » potremo noi ottener la vittoria, diceva *Gon-* » *trano* (*f*), noi, cui non dà l'animo di con- » servare oiò che acquistarono i nostri pa- » dri? Più non è la stessa la nostra nazio- » ne . . . . . » Cosa singolare! trovavasi nel suo declinare fino dal tempo de' nipoti di *Clovi*.

Era adunque natural cosa, che si giungesse a formare un unico duce: un duce, il quale avesse autorità sopra quella infinita turba di signori e di leudi, che più non riconoscevano i loro impegni: un duce, che ristabilisse la militar disciplina e che guidasse contro l'inimico una nazione, la quale non sapeva più far la guerra che a sè sola. Si conferì l'autorità a' prefetti del palagio.

La prima funzione de' prefetti del palagio si fu il governo economico delle regie abitazioni. Ebbero essi in concorrenza (*g*) d'altri uffiziali il governo politico de' feudi, e finalmente

---

(*e*) *Gregorio di Tours*, lib. VIII, *cap.* XXX e lib. X, *cap.* III. *Ivi*, lib. VIII, *cap.* XXX.

(*f*) *Ivi.*

(g) Vedi il secondo supplimento alla legge dei Borgognoni, tit. 13, e *Gregorio di Tours*, lib. IX, *cap.* XXXVI.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ne disposero essi soli. Ebbero altresì l'amministrazione degli affari della guerra, ed il comando degli eserciti; e questi due impieghi trovaronsi di necessità connessi con gli altri due. Era in quei tempi più malagevole l'unire le armate, che il comandarle; e chi poteva avere più naturalmente tale autorità di colui che disponeva delle grazie? In quella nazione indipendente e guerriera conveniva anzi invitare che costringere: conveniva dare, o far isperare i feudi che vacavano per la morte del possessore, ricompensare sempre, far temere le preferenze: colui per tanto che sopratendeva al palagio, esser doveva il generale dell'esercito.

CAPITOLO VI.

Epoca seconda dell'abbassamento de' re della prima stirpe.

Dopo il supplizio di *Brunechilde* erano i prefetti stati amministratori del regno sotto i re; e quantunque avessero la condotta della guerra, tuttavia i re si trovavano alla testa degli eserciti, ed il prefetto e la nazione combattevano sotto di loro. Ma la vittoria del duca *Pipino* (*a*) sopra *Teodorico*, ed il suo prefetto finì di degradare i re (*b*): quella che ri-

(a) Vedi gli *Annali di Metz* all'anno 687 e 688.

(b) *Illis quidem nomina regum imponens, ipse tetius regni habens privilegium, etc. Ivi* all'anno 695.

portò (*c*) *Carlo Martello* sopra *Chilperico* ed il suo prefetto *Rainfredo*, confermò tal degradazione. Ben due fiate trionfò l'Austrasia della Neustria: e la prefettura d'Austrasia trovandosi come unita alla famiglia de' *Pipini*, questa prefettura s' innalzò sopra tutte le altre, e questa casa sopra tutte le altre case. Temerono i vincitori, che alcun uomo riputato, si assicurasse della persona de' re per sollevare turbolenze: ma essi li chiusero (*d*) come prigionieri in un palagio reale. Una volta l'anno li mostravano al popolo; ivi facevano essi editti (*e*), ma questi erano quelli del prefetto: rispondevano agli ambasciadori, ma le risposte erano del prefetto. Appunto in questo tempo ci parlano gli storici (*f*) del governo de' prefetti sopra i re, che loro vivevano soggetti.

Il delirio della nazione a pro della famiglia di *Pipino* s' innoltrò a segno, ch'elesse per prefetto uno de' suoi nipoti ancor fanciul-

---

(c) *Ivi*, all'anno 719.

(d) *Sedemque illi regalem sub sua ditione concessit*, Annali di Metz all'anno 719.

(e) *Ex chronico Centulensi*, lib. II. *Ut responsa, quae erat edoctus, vel potius iussus, ex sua velut potestate redderet.*

(f) *Annali di Metz* all'anno 691. *Anno principatus* Pipini *super* Theodoricum . . . *Annali di Fulda* o di *Laurisham*. Pipinus *dux Francorum obtinuit regnum Francorum per annos* 7½ *cum regibus sibi subiectis.*

letto *(g)*; ella lo stabilì sopra un certo *Dagoberto*, e pose un fantasma sopra un altro.

CAPITOLO VII.

Degli uffizi maggiori e de' feudi sotto i prefetti del palagio.

I prefetti del palagio non badarono a ristabilire l'ammovibilità delle cariche e degli uffizi: regnavano essi per la sola protezione che accordavano per tal riguardo alla nobiltà: quindi gli uffizi maggiori continuarono a conferirsi vita durante, e quest'uso vie maggiormente assodossi.

Ma io debbo fare alcune riflessioni particolari sopra i feudi. Non posso dubitare, che sin da quel tempo la maggior parte divenuti fossero ereditari.

Nel trattato d'Andeli (*a*) *Gontrano* ed il costui nipote *Childeberto*, si obbligarono a conservare i doni fatti a' leudi ed alle chiese dai re loro antecessori, ed è permesso (*b*) alle

---

(g) *Post haec* Theudoaldus *filius eius* (Grimoaldi) *parvulus, in loco ipsius cum praedicto rege* Dagoberto *maior domus palatii effectus est.* Il continuatore anonimo di *Fredegario*, all'anno 754, cap. CIV.

(a) Riferito da *Gregorio di Tours*, lib. III. Vedi anche l'editto di *Clotario II.* dell'anno 615, art. 16.

(b) *Ut si quid de agris fiscalibus, vel specie-*

regine, alle figliuole ed alle vedove de' re il disporre per testamento, e per sempre delle cose che hanno dal fisco.

Marcolfo scriveva le sue formole al tempo de' prefetti (c). Veggonsene molte (d), in cui i re donano ed alla persona ed agli eredi; e siccome le formole sono le immagini delle ordinarie azioni della vita, provano, come sul finire della prima stirpe passava già agli eredi una porzione de' feudi. Vi voleva molto, che in quei tempi s'avesse l'idea d'un dominio inalienabile: questa è una cosa degli ultimi tempi, e che allora era ignota sì nella teorica, che nella pratica.

Vedremo fra non guari intorno a ciò prove di fatto: e s' io vengo ad indicare un tempo, in cui più non si trovarono benefizi per l'armata, nè fondo alcuno pel suo mantenimento, converrà accordare, che gli antichi benefizi erano stati alienati. Questo tempo è quello di *Carlo Martello* che fondò nuovi feudi, i quali fa di mestieri ben distinguere da' primi.

---

bus, atque praesidio pro arbitrii sui voluntate facere, aut cuiquam conferre voluerint, fixa stabilitate perpetuo conservetur.

(c) Vedi la 24 e la 34, del lib. I.

(d) Vedi la formola 14 del lib. I, che s'applica di pari a' beni fiscali dati direttamente in perpetuo, o dati prima in benefizio, e poi per sempre. *Sicut ab illo, aut fisco nostro fuit possessa.* Vedi altresì la formola 17, ivi.

Allorchè i re principiarono a donar per sempre, o per la corruttela insinuatasi nel governo, o per la stessa costituzione, la quale faceva che i re fossero costretti a continuamente premiare, era cosa naturale, che cominciassero a donar piuttosto per sempre i feudi, che le contee. Non era gran cosa il privarsi d'alcune terre; ma era un perdere la stessa potenza il rinunziare agli uffizi maggiori.

CAPITOLO VIII.

Come gli allodii fossero mutati in feudi.

Il modo di mutare un allodio in feudo ricavasi da una formola di *Marcolfo* (*a*). Si donava al re la propria terra: egli rendevala al donatore in usufrutto o in benefizio, e questi additava al re i suoi eredi.

Per rintracciare le ragioni di scambiare in sì fatta guisa il proprio allodio, fa di mestieri ch' io mi faccia ad investigare come per entro gli abissi le antiche prerogative di quella nobiltà, la quale da undici secoli è coperta di polvere, di sudore e di sangue.

Coloro che possedevano feudi, godevano vantaggi grandissimi. La composizione pei torti che erano loro fatti, era maggiore di quella degli uomini liberi. Apparisce dalle for-

(*a*) Lib. I, formola 13.

mole di *Marcolfo*, come era un privilegio del vassallo del re, che colui che l'uccidesse, sborsasse 600 soldi di composizione. Tal privilegio veniva stabilito dalla legge Salica (*b*), e da quella de' Ripuari (*c*), e dove queste due leggi prescrivevano 600 soldi per la morte del vassallo del re, non ne prescrivevano più di dugento (*d*) per la morte d'un ingenuo, franco, barbaro o uomo vivente sotto la legge Salica, e soli cento per quella d'un romano.

Non era questo il solo privilegio goduto dai vassalli del re. Bisogna sapere, che quando (*e*) un uomo era citato in giudizio, e che non si presentasse o ricusasse d'obbedire agli ordini de' giudici, chiamavasi innanzi al re; e qualora seguitasse ad essere contumace, perdeva (*f*) la protezione del re, e niuno poteva riceverlo in casa sua, e nè pure dargli del pane: ora se costui era d'una condizione ordinaria, se gli confiscavano i beni (*g*); ma ciò non seguiva, se era vassallo del re (*h*). Il primo, a motivo di sua contumacia volevasi convinto di reità: non già il secondo. Quello (*i*)

(b) Tit. 44. Vedi anche il tit. 66, §. 3 e 4, il tit. 74. (c) Tit. 11.

(d) Vedi la legge de'Ripuari, tit. 7, e la legge Salica, tit. 44, art. 1 e 4.

(e) Legge Salica, tit. 59 e 76.

(f) *Extra sermonem regis.* Leg. Salica, tit. 59 e 76. (g) *Ivi*, tit. 59. §. 1.

(h) *Ivi*, tit. 76, §. 1. (i) *Ivi*, tit. 56 e 59.

pel menomo delitto sottoponevasi alla prova dell'acqua bollente: questi (*k*) non vi veniva condannato, se non ne' casi d'omicidio. Finalmente un vassallo del re (*l*) non poteva costringersi a giurare in giudizio contro un altro vassallo. Sì fatti privilegi dilataronsi sempre più, ed il capitolare di *Carlo Magno* (*m*) fa quest'onore a' vassalli del re, che non possono esser forzati a giurare essi medesimi, ma soltanto per la bocca de' propri loro vassalli. In oltre, allorchè colui che possedeva gli onori, non era andato all'armata, il suo castigo consisteva nel non poter mangiar carne, nè ber vino per tanto di tempo, quanto era stato lontano dal servizio: ma l'uomo libero (*n*), che non aveva seguìto il conte, pagava una composizione di sessanta soldi (*o*), ed era servo fino a che non avesse pagato.

E' adunque agevole il pensare, che i Franchi, i quali non erano vassalli del re, e molto più i Romani, procurassero di divenir tali, e che per non essere spogliati de' loro dominii, s'immaginasse l'uso di donare al re il proprio allodio, di riceverlo da esso il feudo, e d'additargli i propri eredi. Tal uso continuò sem-

---

(k) *Ivi*, tit. 76, §. 1. (l) *Ivi*, tit. 76, §. 2.

(m) *Apud vernis palatium*, dell'anno 883, art. 4 e 11.

(n) Cap. di *Carlo Magno*, ch'è il secondo dell'anno 812, art. 1 e 3. (o) *Heribannum*.

pre, ed ebbe luogo soprattutto negli sconcerti della seconda stirpe, in cui ognuno aveva bisogno d'un protettore, e voleva far corpo *(p)* con altri signori; e por piede, per così esprimermi, nella feudal monarchia, mentre la monarchia politica era estinta.

Tal cosa continuò nella terza stirpe, come si ricava da più carte *(q)*: o perchè si donasse il proprio allodio, e si riprendesse coll'atto medesimo, o perchè si dichiarasse allodio, e si riconoscesse per feudo. Tali feudi si dissero *Feudi di ripresa.*

Questo però non significa, che coloro i quali possedevano feudi, li governassero da buoni padri di famiglia: e quantunque gli uomini liberi molto si studiassero d'aver feudi, trattavano questo genere di beni in quella guisa, in cui vengono a' dì nostri amministrati gli usufrutti. Ciò appunto indusse *Carlo Magno* monarca il più vigilante ed il più attento, che abbiamo avuto, a fare molti regolamenti (*r*) per impedire che fossero degradati i

---

(p) *Non infirmis reliquit haeredibus*, dice *Lamberto d'Ardres* nel *Du Cange*, voce *Alodis.*

(q) Vedi quelle citate dal *Du Cange* alla voce *Aloilis*, e la riferita dal *Gallando*. Trat. del *Franco allodio*, pag. 14 e seg.

(r) Cap. II, dell'802, art. 10, ed il cap. VII. del l'803, art. 3, ed il cap. I, *incerti anni*, art. 49, ed il cap. dell'806, art. 7.

feudi in favore delle sue proprietà. Questo prova soltanto, che al tempo suo la maggior parte de' benefizi erano ancora a vita; e che per conseguente si badava più agli allodii che a' benefizi: ciò per altro non impedisce, che piuttosto si desiderasse d'esser vassallo del re, che uomo libero. Potevansi aver dei motivi per disporre d'una data porzione particolare d'un feudo; ma non voleva perdersi la stessa sua dignità.

Mi è anche noto, che si lagna *Carlo Magno* in un capitolare (*s*), che in alcuni luoghi vi erano persone che davano i loro feudi in proprietà, e li ricompravano di poi in proprietà. Ma non asserisco, che più non si desiderasse una proprietà, che un usufrutto: asserisco soltanto, che quando d'un allodio far potevasi un feudo, il quale passasse agli eredi, che è appunto il caso della da me divisata formola, nel farlo, vi erano grandi vantaggi.

CAPITOLO IX.

Come i beni ecclesiastici si cangiassero in feudi.

L'UNICO destino de' beni fiscali esser doveva il servire pei donativi, che i re far potevano per allettare i Franchi a nuove imprese, le quali imprese per altra parte aumentassero i beni fiscali medesimi; e questo era, come ac-

(*s*) Il V dell'806, art. 8.

cennai, lo spirito della nazione: ma i doni presero carriera diversa. Abbiamo (a) un discorso di *Chilperico* nipote di *Clovi*, il quale già lamentavasi, che quasi tutti questi beni erano stati donati alle chiese.

« Il nostro fisco è impoverito, diceva egli, » le ricchezze nostre sono state trasferite alle » chiese (b): regnano i soli vescovi: essi tro- » vansi in mezzo alla grandezza, e noi più » non vi siamo ».

Ciò fu cagione che i prefetti i quali non osavano attaccare i signori, spogliassero le chiese: ed una delle ragioni (c) allegate da *Pipino* per entrare in Neustria fu, che vi era stato invitato dagli ecclesiastici per arrestare le imprese de' re, vale a dire, de' prefetti che toglievano tutti i beni alla chiesa.

I prefetti d'Austrasia, cioè la famiglia dei *Pipini* aveva trattata la chiesa con maggior moderazione di quello fosse la medesima stata trattata in Neustria ed in Borgogna: e questo

---

(a) In *Gregorio di Tours*, lib. VI, cap. XLVI.

(b) Ciò fu cagione, che annullasse i testamenti fatti a favor delle chiese, e per fino i doni fatti da suo padre: *Contrano* li ristabilì, e fece anche dei nuovi doni. *Gregorio di Tours*, lib. VII, *cap.* VII.

(c) Vedi gli *Annali di Metz* all'anno 687. *Excitor imprimis querelis sacerdotum, et servorum Dei, qui me saepius adierunt, ut pro sublatis iniuste patrimonis, etc.*

si rende manifesto dalle nostre croniche (*d*), in cui i monarchi non possono saziarsi d'ammirare la divozione, e la liberalità de' *Pipini*. Essi stessi avevano occupati i primi posti ecclesiastici. Diceva a' vescovi *Chilperico*: « Un » corvo non cava gli occhi ad un altro cor» vo (*e*). »

Soggiogò *Pipino* la Neustria e la Borgogna: ma per distruggere i prefetti ed i re avendo preso il pretesto dell'oppressione delle chiese, non era più in grado di spogliare, senza smentire il suo titolo, e far vedere che si prendeva giuoco della nazione. Ma la conquista di due gran regni, e la distruzione del partito contrario, gli somministrarono sufficienti mezzi di render contenti i suoi capitani.

Pipino s'impadronì della monarchia con proteggere il clero; ed il costui figliuolo *Carlo Martello*, non potè mantenervisi, senza opprimerlo. Veggendo questo monarca, che una porzione de' beni regii e de' beni fiscali erano stati donati a vita, o in proprietà a' nobili; e che il clero ricevendo dalle mani de' ricchi e de' poveri, aveva acquistata gran parte dei medesimi beni allodiali, spogliò le chiese: più non sussistendo i feudi della prima divisione, venne di bel nuovo (*f*) a formare de' feudi.

(d) Vedi gli *Annali di Metz* all'anno 687.
(e) In *Gregorio di Tours*.
(f) Karolus *plurima iuri ecclesiastico detrahens*

Prese per sè e pe' suoi capitani i beni delle chiese, e per fino le stesse chiese, e troncò il corso ad un abuso, il quale a differenza dei mali ordinari, era tanto più facile a rimediarsi, quanto era estremo.

CAPITOLO X.

Ricchezze del clero.

Tanto il clero riceveva, che nelle tre stirpi, bisogna che gli fossero più fiate stati donati tutti i beni del regno. Ma, se i re, la nobiltà ed il popolo, rinvennero il modo di dare al medesimo tutti i loro beni, seppero altresì trovar quello di spogliarnelo. Nella prima stirpe, la pietà fece fondare le chiese: ma lo spirito militare le fece donare alle persone guerriere che le divisero a' loro figliuoli. Quante terre uscirono dàl manso del clero! I re della seconda stirpe apersero parimente la mano e fecero doni immensi: giungono i Normanni, saccheggiano e distruggono: perseguitano più che tutt'altro i preti ed i monaci: vanno in cerca delle abazie, spiano ove trovinsi luoghi religiosi, come coloro i quali accagionavano gli ecclesiastici della distruzione de' loro idoli e di tutte le violenze di *Carlo Magno*, che gli aveva forzati gli uni dopo gli altri a rintanarsi

---

praedia fisco sociavit, ac deinde militibus dispertivit. Ex chronico Centulensi, lib. II.

nel settentrione. Era un odio che non aveva potuto ammorzare un tratto di quaranta in cinquant'anni. In tale stato di cose, quanti beni ebbe a perdere il clero! Appena vi erano ecclesiastici per ripeterli. Restavano adunque ancora alla pietà della terza stirpe molte fondazioni da farsi e terre da donare: le opinioni sparse e credute in quei tempi, avrebbero privati i secolari d'ogni loro avere, se fossero stati bastantemente onesti uomini. Ma se erano ambiziosi gli ecclesiastici, lo erano anche i secolari. Se il moribondo donava, l'erede voleva riprendersi il dono. Altro non si vede che contese fra i signori ed i vescovi, fra i gentiluomini e gli abati; e bisogna che gli ecclesiastici fossero stretti gagliardamente, mentre furono forzati a porsi sotto la protezione di certi signori, i quali per un momento li difendevano, e poi opprimevanli.

Una polizia migliore che andava stabilendosi nel corso della terza stirpe, permetteva già agli ecclesiastici l'accrescere i loro averi. Comparvero i calvinisti, e di tutto l'oro e l'argento che trovavasi nelle chiese, fecero battere moneta. E come mai sarebbe stata assicurata la fortuna del clero? Non lo era della propria esistenza: egli trattava materie controverse, e si abbruciavano i suoi archivi. E che pro il ripetere da una nobiltà sempre rovinata quello che non aveva più, o quello

che teneva sotto mille ipoteche? Il clero ha sempre acquistato, ha sempre restituito e seguita tuttora ad acquistare.

CAPITOLO XI.

Stato dell'Europa al tempo di CARLO MARTELLO.

CARLO MARTELLO, il quale si diede a spogliare il clero, trovossi in ottime circostanze: era temuto ed amato dalle milizie, e si affaticava per le medesime: aveva il pretesto delle sue guerre contro i Saraceni (*a*): per quanto ei fosse odiato dal clero, non ne aveva alcun bisogno: il papa, al quale era necessario, stendevagli le mani: è nota la famosa ambasciata (*b*), che gli spedì *Gregorio III.* Queste due potenze furono sommamente unite, perchè una non poteva far di meno dell'altra: il papa aveva bisogno de' Franchi perchè lo difendessero contro i Longobardi e contro i Greci; *Carlo Martello* aveva bisogno del papa per

(a) Vedi gli *Annali di Metz.*

(b) *Epistolam quoque, decreto romanorum principum sibi praedictus praesul* Gregorius *miserat, quod se se populus romanus, relicta imperatoris dominatione, ad suam defensionem, et invictam clementiam voluisset.* Annali di Metz, anno 741 . . . *Eo pacto patrato, ut a partibus imperatoris recederet.* Fredegario.

umiliare i Greci, imbarazzare i Longobardi, e rendersi più rispettabile nel suo reame *(c)* o per accreditare i titoli che aveva, e quelli che prender potessero esso ed i suoi figliuoli. Adunque non poteva andar fallito nella sua impresa. Sant'*Eucherio* vescovo d'Orleans ebbe una visione che stordì i sovrani. Bisogna ch'io riferisca sopra tal soggetto la lettera *(d)* che scrissero i vescovi convocati in Rheims a *Luigi il Germanico*, ch'era entrato nelle terre di *Carlo il Calvo*, perchè è acconcissima a farci vedere, qual fosse in quel tempo lo stato delle cose e la situazione degli animi. Dicevano *(e)* « che sant'*Eucherio* es-» sendo stato in cielo vide *Carlo Martello* » tormentato nell'inferno inferiore per ordine » de'santi che assister dovevano con *Gesù* » *Cristo* nell'ultimo giudizio: ch'era stato » condannato a questa pena prima del tempo, » per avere spogliate le chiese de'beni loro, » e quindi per essersi renduto reo de' peccati

(c) Può vedersi negli autori di quei tempi l'impressione che fece nell'animo de' Francesi, l'autorità di tanti papi. Quantunque il re *Pipino* fosse stato già coronato dall'arcivescovo di Magonza, considerò l'unzione, che ricevette da papa *Stefano*, come una conferma di tutti i suoi diritti.

(d) Anno 858, apud *Carisiacum*, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 101.

(e) Anno 858. *Ivi*, tom. II, *art.* 7, p. 109.

» di tutti coloro che le avevano dotate: che » il re *Pipino* per tale oggetto tenne un con- » cilio: che fece restituire alle chiese tutto » quello ch'ei potè ritrarre de' beni ecclesia- » stici: che siccome non potè ricovrarne se » non una porzione a motivo delle sue con- » tese con *Vaifro* duca d'Aquitania, fece fare » in pro delle chiese delle lettere precarie (*f*) » del rimanente, e fissò l'affare in guisa che » i secolari pagherebbero una decima de' be- » ni che possedevano delle chiese, e dodici » denari per ogni casa; che *Carlo Magno* » non donò i beni della chiesa: che anzi fece » per lo contrario un capitolare, per cui im- » pegnossi per sè e pei suoi successori di non » donargli giammai che tutto quello che essi » avanzano; è scritto che anche molti di loro » l'avevano sentito dire a *Luigi il Buono* pa- » dre de' due re. »

Il regolamento del re *Pipino*, di cui parlano i vescovi, fu fatto nel concilio (*g*) tenuto in

---

(f) *Precaria quod precibus utendum conceditur*, dice il *Cuiacio*, nelle sue note al lib. I de' feudi. Trovo in un diploma del re *Fipino* dell'anno terzo del suo regno, che questo principe non fu il primo che stabilisse queste lettere precarie. Ne cita una fatta dal prefetto *Ebroino*, e poi continuata. Vedi il diploma di questo re nel tomo V degl' istorici di Francia de' Benedettini, art. 6.

(g) L'anno 743. Vedi il lib. V de' capitolari, art. 3, ediz. del *Baluzio*, pag. 825.

Leptines. Ne ritraeva la chiesa questo vantaggio, che coloro i quali avevano ricevuti questi beni, non li possedevano più, se non in forma precaria; e che innoltre essa ne riceveva la decima, e dodici denari per ogni casa di sua pertinenza. Ma questo era un rimedio palliativo, e restava perpetuamente il male.

Questo stesso ebbe ad incontrare della contraddizione; e *Pipino* si vide costretto a fare un altro capitolare (*h*), in cui ordinava a coloro che possedevano questi benefizi, che pagassero queste decime e questo tributo, e che altresì mantenessero le case del vescovado o del monastero sotto pena di perdere i beni donati. *Carlo Magno* (*i*) rinnovò i regolamenti di *Pipino*.

Quello poi che dicono i vescovi nella stessa lettera, che *Carlo Magno* promise per sè e pei suoi successori, di non più dividere i beni delle chiese alle milizie, s'accorda col capitolare di questo sovrano emanato in *Aquisgrana* l'anno 803, fatto per calmare i terrori degli ecclesiastici per tal motivo: ma stettero sempre in piedi le donazioni (*k*) già fatte. Aggiungono

---

(h) Quello di Metz dell'anno 756, art. 4.

(i) Vedi il suo capitolare dell'anno 803, dato in Worms, ediz. del *Baluzio*, pag. 411, in cui regola il contratto precario: quello di Francfort dell'anno 794; pag. 276, *art.* 24, sopra le riparazioni delle case: e quello dell'anno 800, pag. 330.

(k) Come apparisce dalla nota precedente, e dal

i vescovi, e con ragione, che *Luigi il Buono* seguì la condotta di *Carlo Magno*, e non donò i beni della chiesa a' soldati.

Ciò non ostante tanto innoltraron si gli antichi abusi, che sotto i figliuoli (*l*) di *Luigi il Buono*, i secolari stabilivano nelle loro chiese i preti o ne li cacciavano senza il consenso de' vescovi. Le chiese (*m*) si dividevano fra gli eredi; e quando erano tenute in una maniera indecente, non restava a' vescovi altro ripiego, che levarne le reliquie (*n*).

Il capitolare di Compiegne (*o*) stabilisce, che l'inviato regio potesse far la visita col vescovo di tutti i monasteri con saputa (*p*) e colla presenza di chi l'occupava; e questa regola generale è una prova, che generale era l'abuso.

Non è già che mancassero leggi per la re-

---

capitolari di *Pipino* re d'Italia, in cui si dice, che il re darebbe in feudo i monasteri a coloro che si raccomanderebbero per feudi. È aggiunto alla legge de'Longobardi, lib. III, tit. 1, §. 30, ed alle leggi Saliche: collezione delle leggi di *Pipino* presso *Echard*, pag. 195, *tit.* 26, art. 4.

(l) Vedi la costituzione di *Lotario* I, nella legge de'Longobardi, lib. III, leg. I, §. 43.

(m) *Ivi*, §. 44. (n) *Ivi*.

(o) Dato l'anno ventottesimo del regno di *Carlo il Calvo*, l'anno 868, ediz. del *Baluzio*, pag. 203

(p) *Cum concilio et consensu, qui locum retinet.*

stituzione de' beni delle chiese. Avendo il papa rimproverata a' vescovi la negligenza loro intorno al ristabilimento de' monasteri, essi scrissero (q) a *Carlo il Calvo*, che non gli aveva mossi un tal rimprovero, perchè non erano rei, e lo certificarano di ciò ch'era stato promesso, risoluto e stabilito in tante assemblee della nazione. In fatti ne allegano nove di numero.

Disputavasi sempre. Giunsero i Normanni, ed accordarono tutto.

CAPITOLO XII.

Stabilimento delle decime.

I regolamenti fatti al tempo del re *Pipino* avevano data alla chiesa piuttosto speranza d'essere sollevata, che l'avessero sollevata in realtà; e siccome *Carlo Martello* trovò tutto il pubblico patrimonio in potere degli ecclesiastici, così *Carlo Magno* trovò i beni tutti degli ecclesiastici nelle mani de' militari. A questi non potevasi far restituire ciò ch' era stato loro donato; e le circostanze di quel tempo rendevano meno eseguibile la cosa di quello già lo fosse di per sè. Per altra parte

---

(q) *Concilium apud Bonoilum*, anno decimosesto di *Carlo il Calvo*; l'anno 856, ediz. del *Baluzio*, pag. 78.

il cristianesimo perir non doveva per mancanza di ministri (*a*) di chiese e d'istruzioni.

Da ciò nacque, che *Carlo Magno* stabilite (*b*) le decime, nuovo genere di beni, il quale produsse al clero questo vantaggio, che essendo dato singolarmente alla chiesa, fu più agevole in progresso il riconoscerne le usurpazioni.

Sonosi assegnate veramente a tale stabilimento date assai più remote: ma le autorità che vengono citate mi sembrano piuttosto testimonianze contro quegli stessi che le citano. La costituzione di *Clotario* (*c*) dice soltanto, che non si esigerebbero certe decime (*d*) so-

---

(a) Nelle guerre civili che sorsero al tempo di *Carlo Martello*, i beni della chiesa di Rheims furono distribuiti a' secolari. Si lasciò, che il clero *sussistesse come potrebbe*. Leggesi nella vita di san *Remigio*. Surio, *tomo* I, pag. 279.

(b) Legge de' Longobardi, lib. III, *tit.* 3, §. 1 e 2.

(c) È quella di cui ho tanto parlato qui innanzi nel cap. IV, che si trova nell'edizione de' capit. del *Baluzio*, tomo I, *art.* 11, pag. 9.

(d) *Agraria et pascuaria, vel decimas porcorum ecclesiae concedimus, ita ut actor, aut decimator in rebus ecclesiae nullus accedat.* Il capitolare di *Carlo Magno* dell'anno 800, edizione del *Baluzio*, pag. 336, spiega a maraviglia, che si fosse questa specie di decime, da cui *Clotario* esenta le chiese: ella era la decima de' porci che si mettevano nelle regie boscaglie ad ingrassare: e *Carlo Magno*

pra i beni della chiesa: adunque anzi che esigesse la chiesa decime in quei tempi, tutto ciò che pretendeva, consisteva nel farsene esentare. Il secondo concilio (*e*) di *Macon* convocato l'anno 585, il quale comanda che si paghino le decime, dice veramente che nei tempi antichi eransi pagate: ma dice altresì, che al tempo suo più non si pagavano.

E chi dubita, che prima di *Carlo Magno* non fosse stata letta la bibbia, e non si fossero predicati i doni e le offerte del levitico? Ma io asserisco, che prima di questo monarca potevano essere state predicate le decime, ma che non erano state fissate.

Dissi, come i regolamenti fatti al tempo del re *Pipino* avevano soggettati al pagamento delle decime ed a' risarcimenti delle chiese coloro che possedevano in feudo i beni ecclesiastici. Era molto l'obbligare con una legge, la cui giustizia esser non poteva contrastata, a dar l'esempio i principali della nazione.

Di vantaggio fece *Carlo Magno*: e si ricava dal capitolare di *Willis* (*f*), che obbligò allo

---

vuole, che i suoi giudici la paghino come gli altri per dare esempio. Si vede che era un diritto di signoria o economico.

(e) *Canone V, ex tomo I, conciliorum antiquorum Galliae, opera* Jacobi Sirmundi.

(f) Art. 6, ediz. del *Baluzio*, pag. 332, emanato l'anno 800.

sborso delle decime i suoi fondi propri, e questo era un grande esempio.

Ma il minuto popolo non è gran fatto capace di abbandonare, a fronte d'esempi, i propri interessi. Il sinodo di *Francfort* (*g*) gli offerse un motivo più efficace per indurlo a pagare le decime. Vi si fece un capitolare, in cui vien detto, come nell'ultima carestia (*h*), si erano trovate vote le spighe del frumento ch' erano state divorate da' demoni, e ch'erasi udita la voce loro che rimproverava i popoli di non aver pagata la decima; ed in conseguenza venne ordinato a tutti coloro, i quali possedevano beni ecclesiastici, che pagassero la decima, ed in conseguenza ciò venne ordinato ad ognuno.

Da principio il progetto di *Carlo Magno* andò a voto: sembrò che questo peso fosse gravoso (*i*). Il pagamento delle decime presso

---

(g) Convocato sotto *Carlo Magno* l'anno 794.

(h) *Experimento enim didicimus in anno, quo illa valida fames irrepsit, ebullire vacuas annonas a daemonibus devoratas, et voces exprobationis auditas etc.* Ediz. del *Baluzio*, pag. 267, *art.* 23.

(*i*) Vedi fra gli altri il capitolare di *Luigi il Buono* dell'anno 829, ediz. del *Baluzio*, pag. 663, contro coloro i quali colla mira di non pagare la decima non coltivavano le loro terre: ed art. 5. *Nonis quidem et decimis, unde et genitor noster, et nos frequenter in diversis placitis admonitionem fecimus.*

gli Ebrei era entrato nel piano della fondazione della loro repubblica: ma quivi era il pagamento delle decime un peso indipendente da quelli dello stabilimento della monarchia. Può vedersi nelle disposizioni (*k*) aggiunte alla legge de' Longobardi la difficoltà che incontrossi nel far ricevere dalle leggi civili le decime: possiamo argomentare da' differenti canoni dei concili di quelle che s' incontrarono a farle ricevere dalle leggi ecclesiastiche.

Alla per fine acconsentì il popolo di pagare le decime a condizione però, ch'ei potrebbe riscattarle. La costituzione di *Luigi il Buono* (*l*), e quella dell' imperador *Lotario* (*m*) suo figliuolo non lo permisero.

Le leggi di *Carlo Magno* intorno allo stabilimento delle decime erano lavoro della necessità: vi ebbe parte la sola religione, senza che vi s' impacciasse d'un menomo che la superstizione.

La famosa divisione (*n*) ch' ei fece delle decime in quattro parti, per la fabbrica delle chiese, pei poveri, pel vescovo e pei cherici prova evidentemente, ch' ei voleva dare alla chiesa quello stato fisso e permanente che aveva perduto.

(k) Fra le altre quella di *Lotario*, lib. III, *tit.* 3, cap. *C.*

(l) Dell'anno 829, art. 7, nel *Baluzio*, t. I, *p.* 663.

(m) Legge da' Longobardi, lib. III, *tit.* 3, §. 8.

(n) *Ivi*, §. 4.

Fa vedere il suo testamento (*o*), ch'ei volle finir di riparare i mali fatti dall'avo suo *Carlo Martello*. Divise i suoi beni mobili in tre parti eguali: volle, che due di queste parti fossero divise in ventuno per le 21 metropoli del suo impero. Ogni parte esser doveva suddivisa fra la metropoli ed i vescovadi da quella dipendenti. La terza che rimaneva, la divise in quattro parti: una assegnolla a' suoi figliuoli ed a'suoi nipoti, un'altra fu aggiunta a' due terzi già assegnati, le altre due vennero impiegate in opere di pietà. Pareva ch'ei considerasse l' immenso dono che fatto aveva alle chiese, non tanto come un'azione pia, quanto come una politica dispensazione.

CAPITOLO XIII.

Dell'elezione a' vescovadi ed alle abazie.

Essendo le chiese diventate povere, i re abbandonarono (*a*) l'elezioni a' vescovadi, ed agli altri ecclesiastici benefizi. I principi meno s'ingerirono nel nominare i ministri; ed i competitori meno reclamarono la loro autorità.

(*o*) È una specie di codicillo riferito dall'*Eginhart*, e che è differente dal testamento medesimo, che si trova nel *Goldasto* e nel *Baluzio*.

(a) Vedi il capitolare di *Carlo Magno* dell'anno 803, art. 2, ediz. del *Baluzio*, pag. 379, e l'editto di *Luigi il Buono*, dell'anno 834, nel *Goldasto* Costituzioni imperiali, tomo I.

Quindi veniva la chiesa a ricevere una specie di compensazione pei beni che se l'erano tolti.

E se *Luigi il Buono* (*b*) lasciò al popolo romano il diritto d'eleggere i papi, fu un effetto dello spirito generale del suo tempo: rispetto alla sede di Roma, si tenne lo stesso sistema che osservavasi rispetto alle altre.

CAPITOLO XIV.

De' feudi di Carlo Martello.

Non dirò se dando *Carlo Martello* i beni della chiesa in feudo, li dasse vita durante, o in perpetuo. Tutto quello che è a mia contezza si è, che al tempo di *Carlo Magno* (*a*) e di *Lotario* I (*b*), vi erano di queste specie di beni, che passavano agli eredi, e che essi si dividevano.

Rinvengo di più, che una porzione (*c*)

(*b*) Questo è detto nel famoso canone, *Ego Ludovicus*, che è senza dubbio apocrifo. Ediz. del *Baluzio*, pag. 591, anno 817.

(a) Come apparisce dal suo capitolare dell'anno 801, art. 17 nel *Baluzio*, tomo I, *pag.* 860.

(b) Vedi la sua costituzione inserita nel codice de' Longobardi, lib. III, *tit.* 1, §. 44.

(*c*) Vedi la stessa costituzione, ed il capitolare di *Carlo il Calvo* dell'anno 846, cap. XX, *in villa Spartaco*, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 31, e quello dell'anno 853, cap. III e V, nel sinodo di

fu data in allodio, e l'altra porzione in feudo. Dissi, che i proprietari degli allodii erano soggetti al servizio, come i possessori de' feudi. Questo fu senza dubbio in parte cagione, che *Carlo Martello* dasse di pari in allodio ed in feudo.

CAPITOLO XV.

Continuazione del medesimo soggetto.

Fa d'uopo osservare, ch'essendo i feudi stati cangiati in beni di chiesa, ed i beni di chiesa essendo stati cangiati in feudi, i feudi ed i beni di chiesa ebbero a prendere reciprocamente qualche cosa della natura dell'uno e dell'altro. Quindi i beni di chiesa acquistarono i privilegi de' feudi, ed i feudi i privilegi dei beni di chiesa: tali furono i diritti onorifici nelle chiese che si videro nascere in quei tempi *(a)*. E siccome tali diritti sono stati sempre annessi all'alta giustizia, in preferenza di ciò che al presente chiamiamo feudo, ne

---

Soissons, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 54, e quello dell'anno 854, *apud Attiniacum*, cap. X, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 70. Vedi altresì il capitolare I di *Carlo Magno, incerti anni*, art. 49 e 56, ediz. del *Baluzio*, tomo I, *pag.* 519.

(a) Vedi i capitolari, lib. V, art. 44, e l'editto di Pisti dell'anno 866, art. 8 e 9, in cui veggonsi i diritti onorifici de' signori stabiliti quali si trovano al presente.

segue, che le giustizie patrimoniali fossero stabilite nel tempo stesso che questi diritti.

CAPITOLO XVI.

Confusione della regia dignità, e della prefettura. Seconda stirpe.

Per osservare l'ordine delle materie mi è convenuto abbandonar quello de' tempi; sicchè ho fatta parola di *Carlo Magno*, prima d'aver parlato di quell'epoca famosa del trasferimento della corona a' *Carlovingi* seguìto a tempo del re *Pipino*: cosa la quale, a differenza degli ordinari avvenimenti, è per avventura più rimarchevole a' dì nostri, di quello essa fosse allorchè accadde.

Non avevano i re alcuna autorità, ma avevano un nome: il titolo di re era ereditario, e quello di prefetto era elettivo. Tuttochè i prefetti negli ultimi tempi avessero posto sul trono colui de' *Merovingi*, ch'essi volevano, non avevano preso re da altra famiglia: e la legge antica, la quale dava la corona ad una certa famiglia, non era dal cuor de' Franchi cancellata. Nella monarchia, la persona del re era, quasi dissi, ignota; ma non lo era la dignità reale. *Pipino* figliuolo di *Carlo Martello* pensò che tornasse conto il confondere questi due titoli: confusione, che lascerebbe sempre dell'incertezza, se la nuova dignità reale fosse o non fosse ereditaria: e questo basterebbe

a colui che unisse a tal dignità un gran potere. Allora l'autorità di prefetto si trovò unita alla reale autorità. Nel mescuglio di queste due autorità seguì una specie di conciliazione. Il prefetto era stato elettivo, ed il re ereditario: la corona sul principiar della seconda stirpe fu elettiva, perchè elesse il popolo: fu ereditaria, perchè elesse perpetuamente nella famiglia medesima (*a*).

Il padre *Le Cointe* ad onta della fede di tutti i monumenti (*b*) nega (*c*), che il papa autorizzasse tal cambiamento: una delle sue ragioni si è, che avrebbe fatta un' ingiustizia. Ed è mirabile il vedere un istorico giudicare di ciò che hanno fatto gli uomini, per ciò che avrebbero dovuto fare. Con tal foggia di ragionare non avremmo più storia.

Comunque esser si voglia, è indubitato, che sin dal momento della vittoria del duca *Pipino*, la sua famiglia regnò, e che più non regnò quella de' *Merovingi*. Allorchè venne co-

---

(a) Vedete il testamento di *Carlo Magno*, e la divisione fatta da *Luigi il Buono* a' suoi figliuoli nell'assemblea degli stati tenuta in Quiercy, riferita dal *Goldasto: Quem populus eligere velit, ut patri suo succedat in regni haereditate.*

(b) L'anonimo all'anno 752, e *Cronic. Centul.* all'anno 754.

(c) *Fabella, quae post* Pipini *mortem excogitata est, aequitati ac sanctitati* Zachariae *papae plurimum adversatur* ... Annali eccles. francesi, tomo II, pag. 319.

ronato re suo nipote *Pipino*, fu una semplice cerimonia di più, ed un fantasma di meno: altro con ciò non venne ad acquistare, che i reali ornamenti: nulla si mutò nella nazione. Ho detto questo per fissare il momento della rivoluzione, perchè altri non s'inganni, prendendo per una rivoluzione ciò che era soltanto una conseguenza della medesima.

Allorchè *Ugo Capeto* fu coronato re sul principio della terza stirpe, seguì cambiamento più grande, avvegnachè lo stato passò dall'anarchia ad un governo qualunque: ma quando assunse la corona *Pipino*, da un governo si passò ad uno stesso governo.

Quando *Pipino* fu coronato re cambiò soltanto nome; ma quando *Ugo Capeto* fu coronato, cangiò la cosa stessa, poichè un gran fendo unito alla corona fece cessar l'anarchia.

Allorchè venne coronato *Pipino*, il titolo di re fu unito all'uffizio più grande; ma quando lo fu *Ugo Capeto*, fu unito il titolo di re ad un più gran feudo.

CAPITOLO XVII.

Cosa particolare nell'elezione de' re della seconda stirpe.

Nella formola (*a*) della consagrazione di *Pipino* si vede, che *Carlo* e *Carlo Magno* fu-

(a) Tomo V, degl' istorici di Francia, de' padri Benedettini, pag. 9.

rono parimente unti e benedetti, e che i signori francesi si obbligarono sotto pena d'interdetto e di scomunica di non elegger mai alcuno d'altra stirpe (*b*).

Da' testamenti di *Carlo Magno* e di *Luigi il Buono* apparisce, che i Franchi scelgono fra i figliuoli del re: la qual cosa combina egregiamente coll'esposta clausola. E quando passò l'impero in un'altra casa diversa da quella di *Carlo Magno*, la facoltà d'eleggere, ch'era ristretta e condizionale, divenne pura e semplice; e si allontanarono dalla vecchia costituzione.

Sentendosi *Pipino* al termine de' giorni suoi convocò (*c*) in san *Dionigi* i signori ecclesiastici e secolari, e divise il proprio regno ai suoi due figliuoli *Carlo* e *Carlo Magno*. Ci mancano gli atti di quest'assemblea: ma ricaviamo ciò che vi avvenne, dall'autore dell'antica collezione istorica pubblicata dal *Canisio* (*d*), come altresì in quello degli *Annali di Metz*, siccome ha osservato il *Baluzio* (*e*). Io poi vi veggo due cose in qualche modo contrarie, vale a dire, ch'ei fece la divisione col consenso de' grandi, e poscia, ch'ei la

---

(*b*) *Ut nunquam de alterius lumbis regem in avo praesumant eligere, sed ex ipsorum*, ivi, *pag.* 10.

(c) L'anno 768.

(d) Tomo II, *Lectionis antiquae.*

(e) Ediz. de' capitolari, tomo I, *pag.* 188.

fece per diritto paterno. Prova questo ciò che ho detto, vale a dire, che il diritto del popolo in questa stirpe era d'eleggere nella famiglia: ciò era, a propriamente esprimerci, piuttosto un diritto d'esclusione, che un diritto d'elezione.

Questa specie di diritto d'elezione la veggiamo confermata da' monumenti della seconda stirpe. Tale si è il capitolare della divisione dell' impero fatta da *Carlo Magno* fra' suoi tre figliuoli, in cui, dopo d'aver formata la loro divisione, dice *(f)* che « se uno de' tre » fratelli ha un figliuolo, che il popolo voglia » eleggerlo per successore del padre suo, i » suoi zii vi dovranno acconsentire ».

Questa medesima disposizione si trova nella divisione (*g*) che *Luigi il Buono* fece fra i suoi figliuoli, *Pipino*, cioè, *Luigi* e *Carlo* l'anno 837, nell'assemblea d'*Aquisgrana*; ed anche in un'altra divisione (*h*) dell'imperadore medesimo fatta venti anni prima fra *Lo-*

(f) Nel capitolare I, dell'anno 806, ediz. del *Baluzio*, pag. 439, art. 5.

(g) Nel *Goldasto*. Costituz. imperiale, t. II, *p.* 19.

(h) Edizione del *Baluzio*, pag. 574, art. 14. *Si vero aliquis illorum decedens legitimos filios reliquerit, non inter eos potestas ipsa dividatur, sed potius populus pariter conveniens, unum ex eis, quem dominus voluerit, eligat; et hunc senior frater in loco fratris, et filii suscipiat.*

tario, Pipino e *Luigi*. Può anche consultarsi il giuramento fatto da *Luigi il Balbo* in Compiegne nella sua incoronazione. *Io* Luigi *(i) costituito re per divina misericordia, e per l'elezione del popolo, prometto* . . . . La mia asserzione viene confermata dagli atti del concilio di Valenza (*k*) convocato l'anno 890, per l'elezione di *Luigi*, figliuolo di *Bosone* per re di Arles. Vi si elegge *Luigi* e si adducono per principali motivi di sua elezione, ch'era della famiglia imperiale (*l*) che *Carlo il Grosso* avevagli conferita la dignità reale, e che l'imperadore *Arnoldo* avevalo investito collo scettro e col ministero de' suoi ambasciadori. Il regno di *Arles*, come gli altri smembrati o dipendenti dall' impero di *Carlo Magno*, era elettivo insieme ed ereditario.

CAPITOLO XVIII.

CARLO MAGNO.

Pensò *Carlo Magno* a contenere entro i suoi limiti la potestà de' nobili, e ad impedire la oppressione del clero e degli uomini liberi. Introdusse negli ordini dello stato temperamento sì fatto, che i medesimi trovaronsi equilibrati, ed esso rimase il padrone. Con la forza

(i) Capitolare dell'anno 877, edizione del *Baluzio*, pag. 272.

(k) Nel *Dumont*. Corpo diplomatico, tomo I, *articolo* 36. (l) Da parte di femmine.

del suo genio uni tutto. Condusse egli sempre la nobiltà da una spedizione in altra spedizione: non le diede agio di formar disegni, e tennela tutta occupata a seguire i suoi. La grandezza del capo quella fu, che conservò l'impero: il monarca era grande, ma lo era di più l'uomo. I re suoi figliuoli furono suoi primi sudditi, gl'istrumenti di sua potenza e gli esemplari della obbedienza. Fece prodigiosi regolamenti: fece di vantaggio; feceli eseguire. Il suo genio si diffuse sopra tutte le parti dell'impero. Nelle leggi di questo monarca si vede uno spirito d'antivedimento, che tutto abbraccia, ed una certa forza, che tutto attira. I pretesti (*a*) per eludere i doveri, sono dileguati; corrette le negligenze, riformati o prevenuti gli abusi. Sapeva punire, ma sapeva meglio perdonare. Vasto ne' suoi disegni, semplice nell'eseguirli: non vi fu mai chi a un grado più eminente possedesse l'arte di fare le più grandi cose con facilità, e le difficili con prontezza. Scorreva continuamente il suo vasto impero, accorrendo a sostenerlo ovunque mostrasse di cadere. Insorgevano per ogni dove gli affari, ed egli in ogni luogo li terminava. Non vi fu principe, il quale meglio sapesse

(a) Vedi il suo capitolare III, dell'anno 811, pag. 486, art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, il capitolare I, dell'anno 811, pag. 490, art. 1, ed il capitolare dell'anno stesso, pag. 494, art. 9 ed altri.

far fronto a' pericoli; nè vi fu principe più addestrato nello schivarli. Si rise d'ogni pericolo, e di quelli singolarmente che provano quasi sempre i conquistatori più grandi, cioè, le congiure. Questo prodigioso monarca moderato era in estremo: dolce era il suo carattere, semplici le sue maniere: prendeva piacere di vivere co' suoi cortigiani. Fu egli per avventura soverchio portato per le femmine: ma un principe, il quale governò sempre per sè stesso e menò una vita laboriosa, può esserne più agevolmente compatito. Regolò in guisa maravigliosa le proprie spese: fece valere con prudenza, con attenzione, con economia i suoi dominii; un padre di famiglia *(b)* imparar potrebbe nelle sue leggi a governare la propria casa. Si vede ne' suoi capitolari la pura e sagra sorgente onde cavò le sue ricchezze. Non dirò di vantaggio che una sola parola: comandava che si vendessero le uova de' polli de' suoi dominii, e l'erbe superflue de' suoi giardini (*c*): ed aveva distribuite a' suoi popoli tutte le ricchezze de' Longobardi, ed i tesori immensi di quegli *Unni* che spogliato avevano l'universo.

(b) Vedi il capitolare di *Villis* dell'anno 800, il suo capitolare II, dell'anno 813, art. 6 e 19, ed il libro V, de' capitolari, art. 303.

(c) Capitolare di *Villis*, art. 39. Vedi tutto questo capitolare, che è un capo d'opera di prudenza, di buona amministrazione e d'economia.

CAPITOLO XIX.

Continuazione del medesimo soggetto.

Carlo Magno, ed i primi successori di lui temettero, che coloro che da essi fossero collocati in dilungate regioni, non fossero portati alla ribellione; si fecero a credere, che avrebbero trovata docilità maggiore negli ecclesiastici: quindi eressero nell'Alemagna (*a*) numero grande di vescovadi, e vi unirono dei gran feudi. Apparisce da alcune carte, che le clausole, le quali contenevano le prerogative di questi feudi, diverse non fossero da quelle che d'ordinario si ponevano in queste concessioni (*b*), quantunque veggiamo presentemente investiti della sovrana potestà i principali ecclesiastici dell'Alemagna. Comunque ciò sia, erano monumenti che eglino antecedentemente mettevano contro i Sassoni. Quello che non si potevano promettere dall'indolenza o dalle trascuraggini d'un leudo, si fecero a credere, che l'otterrebbero dallo zelo e dall'operativa attenzione d'un vescovo: oltrechè un tal vas-

(a) Vedi fra gli altri la fondazione dell'arcivescovado di Brema nel capitolare dell'anno 789, ediz. del *Baluzio*, pag. 245.

(b) Per esempio, la proibizione a' giudici regii d'entrare nel territorio per esigere *i freda*, ed altri diritti. Ne parlai a lungo nel libro precedente.

sallo, anzi che servirsi contr'essi de' popoli sottomessi, avrebbe per lo contrario bisogno d'essi per sostenersi contro i suoi.

CAPITOLO XX.

LUIGI IL BUONO.

Essendo *Augusto* in Egitto fece aprire il sepolcro d'*Alessandro*: se gli dimandò, se voleva che si aprissero quelli de' *Tolommei*: rispose, che aveva voluto vedere il re e non i morti: così nell'istoria di questa feconda stirpe si cerca *Pipino* e *Carlo Magno*; vorrebbersi vedere i re e non i morti.

Un principe, giuoco delle proprie passioni ed ingannato dalle sue stesse virtù: un principe che non seppe mai conoscere, nè la propria forza nè la propria debolezza: che non seppe cattivarsi nè il timore nè l'amore, il quale con pochi vizii nel cuore, aveva la mente piena d'ogni sorta di difetti, prese in mano le redini dell' impero, già rette da *Carlo Magno*.

Mentre l'universo piange la morte del padre suo, in quell' istante di stordimento, in cui tutto il mondo chiede *Carlo*, e più nol trova: mentre affretta il passo per portarsi a rimpiazzarlo, spedisce innanzi a sè persone fide per arrestar coloro, i quali avevano contribuito allo sconcerto della condotta delle proprie sorelle. Ciò diede motivo a sanguinose trage-

die (*a*). In fatti eran quelle imprudenze molto precipitate. Cominciò egli dal vendicare i domestici delitti prima d'aver posto piede nella reggia, e ad irritare gli animi prima d'essere il padrone.

Fece cavar gli occhi a *Bernardo* re d'Italia suo nipote, il quale era venuto per implorare la sua clemenza, e cessò di vivere indi a pochi giorni; questo fatto gli accrebbe i nimici. Il timore ch'ei ne concepì, determinollo a far tosare i propri fratelli: e quest'azione gliene acquistò numero maggiore. Molto rinfacciati gli vennero questi due fatti (*b*): non si lasciò di dire, aver egli violato il suo giuramento e le solenni promesse (*c*), che aveva fatte a suo padre il giorno stesso della sua incoronazione.

Morta che fu l'imperadrice *Irmengarda*, della quale aveva tre figliuoli, sposò *Giuditta*, e n'ebbe un figliuolo: e non fra guari mescolando le compiacenze d'un vecchio marito colle debolezze tutte d'un vecchio re, pose

---

(*a*) L'autore incerto della vita di *Luigi il Buono* nella raccolta del *Duchesne*, tomo II, *pag.* 295.

(b) Veggasi il processo verbale della sua degradazione nella raccolta del *Duchesne*, t. II, *p.* 333.

(*c*) Gli ordinò, che avesse per le sue sorelle, pei suoi fratelli e pei suoi nipoti un'illimitata clemenza, *indeficientem misericordiam*. *Tegano* nella raccolta del *Duchesne*, tomo II, *pag.* 276.

nella famiglia sconcerto tale, che tirò seco la caduta della monarchia.

Cangiò continuamente le divisioni che fatte aveva a' suoi figliuoli: e pure queste stesse divisioni erano state volta per volta confermate con i suoi giuramenti, con quelli de' suoi figliuoli e con quelli de' signori. Era questo un voler tentare la fedeltà de' propri sudditi; era un procurare di porre ne l'obbedienza, confusione, scrupoli ed equivoci: era un confondere i diversi diritti de' principi singolarmente in un tempo, in cui rare essendo le fortezze, il principal baluardo dell'autorità consisteva nella promessa e nella ricevuta fede.

I figliuoli dell'imperadore, per conservare le loro divisioni, sollecitarono il clero e gli conferirono diritti fino a quel tempo non più uditi. Speciosi erano cotali diritti: facevasi entrare il clero mallevadore d'una cosa, la quale si era voluto, ch'esso medesimo autorizzasse. *Agobardo (d)* rappresentò a *Luigi il Buono*, ch' egli aveva spedito a Roma *Lotario* per farlo dichiarare imperadore: che aveva fatto delle divisioni a' suoi figliuoli dopo d' aver consultato il cielo con tre giorni di digiuni e d'orazioni. Che far mai poteva un principe superstizioso dalla stessa superstizione investito? Si comprende quale scossa ricevesse ben due fiate la sovrana autorità dalla prigionia di que-

(d) Vedi le sue lettere.

sto principe, e dalla sua pubblica penitenza. Si era preteso di degradare il re, e degradossi la real dignità.

Si stenta alla bella prima a comprendere, come un monarca, il quale era dotato di molte buone qualità, che non era senza cognizioni, che per natura amava il bene, e per dir tutto in una parola, il figliuolo di *Carlo Magno*, aver potesse (*e*) numero così grande di nemici sì violenti, tanto irreconciliabili, sì impegnati a fargli del male, nella sua deiezione tanto insolenti, sì risoluti di rovinarlo: e ben due fiate l'avrebbero irreparabilmente perduto, se i suoi figliuoli in sostanza più onesti di coloro, avessero potuto seguire un progetto, e venir d'accordo a qualche patto.

CAPITOLO XXI.

Continuazione dello stesso soggetto.

La forza, che posto aveva nella nazione *Carlo Magno*, sussistette molto nel regno di *Luigi il Buono*, perchè potè lo stato conservarsi nella sua grandezza, ed esser rispettato dagli

---

(*e*) Veggasi il processo verbale della sua degradazione nella raccolta del *Duchesne*, tomo II, *pag.* 331. Veggasi anche la sua vita scritta dal *Tegano*: *tanto enim odio laborabat, ut taederet eos vita ipsius*, dice l'autore incerto nel *Duchesne*, tomo II, *pag.* 307.

stranieri. Debole aveva il principe lo spirito, ma guerriera erasi la nazione: perdevasi internamente l'autorità, senza che apparisse al di fuori scemata la potenza.

Carlo Martello, *Pipino* e *Carlo Magno*, l'uno dopo l'altro governarono la monarchia. Il primo lusingò l'avarizia de' militari: gli altri due, quella del clero. *Luigi il Buono* disgustò gli uni e gli altri.

Nella francese costituzione il re, la nobiltà ed il clero tutta possedevano la potenza dello stato. *Carlo Martello*, *Pipino* e *Carlo Magno*, talora si unirono con una delle due parti per tenere a segno l'altra, e quasi sempre con tutti e due: ma *Luigi il Buono* alienò da sè tutti e due questi corpi. Disgustò i vescovi con regolamenti che loro parvero severi, perchè andava più in là di quello andar volessero essi medesimi. Vi sono delle ottime leggi fatte fuor di luogo. I vescovi, usi in quei tempi a portarsi alla guerra contro i Saraceni (*a*)

(a) « Allora i vescovi ed i chierici cominciarono » a lasciare le cinture ed i budrieri d'oro, i pu- » gnali gioiellati che vi erano appesi, il vestire del » più fino gusto, gli speroni che opprimevano le » calcagna con la loro ricchezza. Ma il nemico del- » l'umana genere non comportò sì fatta divozione, » poichè eccitò contro la medesima gli ecclesiastici » di tutti gli ordini, e fece la guerra a sè medesi- » mo. » L'autore incerto della vita di *Luigi il Buono*, nella raccolta del *Duchesne*, t. II, *p.* 298.

e contro i Sassoni si trovavano troppo dilungati dallo spirito monastico. Per l'altra parte avendo egli perduta ogni confidenza per la sua nobiltà, innalzò persone da nulla (*b*): privolla de' suoi impieghi, la bandì dalla corte (*c*), vi chiamò de' forestieri. Erasi da questi due corpi separato, ed essi gli voltarono le spalle.

CAPITOLO XXII.

Continuazione del medesimo soggetto.

Quello però che singolarmente ebbe ad indebolire la monarchia, si fu l'averne questo monarca dissipati i dominii (*a*). Appunto in questo luogo dee darsi orecchio a *Nitardo*, uno de' nostri più assennati storici: a *Nitardo* nipote di *Carlo Magno*, il quale era partigiano di *Luigi il Buono*, e che scriveva l'istoria per commissione di *Carlo il Calvo*.

Dice egli per tanto: « Come un certo *Ade-*» *lardo* aveva avuto per un dato tempo tale

---

(b) Dice *Tegano*, che ciò che di rarissimo accadeva sotto *Carlo Magno*, fecesi comunemente sotto *Luigi*.

(c) Volendo tenere a segno la nobiltà prese per suo cameriere un certo *Bernardo* che finì di farla disperare.

(*a*) *Villas regias, quae erunt sui, et avi, et tritavi, fidelibus suis tradidit eas in possessiones sempiternas: fecit enim hoc diu tempore.* Tegan. *de gestis* Ludovici Pii.

» impero sull'animo dell' imperadore, che que-
» sto principe seguiva la sua volontà in tutte
» le cose: che ad istigazione di questo favo-
» rito aveva donati i beni fiscali (*b*) a tutti
» quelli che ne avevano voluti, e per sì fatto
» modo aveva distrutta la repubblica » (*c*).
Quindi ei fece in tutto l'impero ciò che di-
cemmo, aver egli fatto (*d*) in Aquitania: cosa
riparata da *Carlo Magno*, e che niuno rime-
diò più.

Lo stato venne ridotto a quello spossamen-
to, in cui trovollo *Carlo Martello* allorchè
fu creato prefetto: e le cose erano in tali cir-
costanze, che per ricovrarlo non vi voleva più
un tratto d'autorità.

Sì povero si trovò il fisco, che sotto *Carlo
il Calvo* non mantenevasi (*e*) alcuno negli
onori, a niuno accordavasi la sicurezza, se non
a forza d'oro: quando potevansi distruggere i
Normanni (*f*), si lasciavan fuggire per danaro;
ed il primo consiglio che diede *Incmaro* a
Luigi il Balbo si fu ch'ei chiedesse in un'as-
semblea il modo di mantener le spese della
sua casa.

(b) *Hinc libertates, hinc publica in propriis usibus distribuere suasit.* Nitardo, lib. IV, sul fine.

(c) *Rempublicam penitus annullavit.* Ivi.

(d) Vedi il lib. XXX, *cap.* XIII.

(e) *Incmaro.* Lettera I, a *Luigi il Balbo.*

(f) Vedi il frammento della cronaca del monastero di san *Sergio* d'Angers, nel *Duchesne*, tomo II, *pag.* 401.

CAPITOLO XXIII.

Continuazione del medesimo soggetto.

Ebbe motivo il clero di pentirsi della protezione da esso accordata a' figliuoli di *Luigi il Buono*. Non aveva questo sovrano, come dicemmo, dato mai (*a*) precezioni di beni di chiesa a' laici: ma non andò guari, che *Lotario* in Italia e *Pipino* nell'Aquitania abbandonassero il piano di *Carlo Magno*, e quello riassumessero di *Carlo Martello*. Ricorsero gli ecclesiastici all' imperadore contro i suoi figliuoli: ma essi stessi avevano indebolita quell'autorità che imploravano. In Aquitania si ebbe qualche condiscendenza, ma in Italia non si ubbidì.

Le guerre civili che avevano tenuta inquieta la vita di *Luigi il Buono*, furono il germoglio di quelle che insorsero dopo la sua morte. I tre fratelli *Lotario*, *Luigi* e *Carlo* si studiarono ciascuno di guadagnare i grandi al proprio partito e di farsi delle creature. Donarono a quei tali che seguir li vollero, precezioni di beni di chiesa, e per guadagnare la nobiltà, essi gli diedero in mano il clero. Ricavasi dai capitolari (*b*), che questi principi furono

---

(a) Veggasi ciò che dicono i vescovi nel sinodo dell'anno 845, *apud Teudonis villam*, art. 4.

(b) Vedi il sinodo dell'anno 845, *apud Teudonis*

costretti a cedere all'importunità delle istanze, e che assai fiate si carpì loro ciò che non avrebbero voluto accordare: vi si vede, come il clero credevasi oppresso più dai nobili che dai re. Apparisce altresì, che *Carlo il Calvo (c)* fu quegli che più d'ogni altro investì il patrimonio del clero, o perchè fosse più d'ogni altro sdegnato contr'esso, come che aveva a sua occasione degradato il padre suo, o perchè più ne temesse. Comunque ciò sia, veggonsi ne' capitolari continui contrasti (*d*) fra il

---

Villam, art. 3 e 4, che descrive egregiamente lo stato delle cose: come anche quello dell'anno medesimo tenuto nel palagio di Vernes, art. 12, ed il sinodo di Beauvais pure dello stesso anno, art. 3, 4 e 6, ed il capitolare *in Villa Sparnaco*, dell'anno 846, art. 20, e la lettera, che i vescovi convocati in Rheims scrissero l'anno 858 a *Luigi il Germanico*, art. 8.

(c) Vedi il capitolare in *Villa Sparnaco* dell'anno 846. La nobiltà aveva irritato il re contro i vescovi a segno che li cacciò dall'assemblea: si scelsero alcuni canoni de' sinodi, e si fece loro intendere, che sarebbero i soli che si osserverebbero. Si accordò loro quel solo che non si poteva loro in modo alcuno negare. Vedi gli art. 20, 21 e 22. Vedi anche la lettera che scrissero i vescovi convocati l'anno 858 a *Luigi il Germanico*, art. 8, e l'editto di Pisti dell'anno 854, art. 5.

(d) Vedi lo stesso capitolare dell'anno 846, *in Villa Sparnaco*. Vedi altresì il capitolare dell'assemblea tenuta *apud Marsnam* l'anno 847, art. 4.

clero, il quale ridomandava i propri beni, e la nobiltà che ricusava, che eludeva o che differiva a renderli: ed il re fra questi due.

E' uno spettacolo degno di compassione il vedere lo stato delle cose di quei tempi. Mentre che *Luigi il Buono* faceva alle chiese immensi doni de' propri dominii, i costui figliuoli distribuivano a' secolari i beni del clero. Con frequenza quella stessa mano che fondava nuove abazie, spogliava le antiche. Il clero aveva uno stato vagante. Se gli toglieva, riacquistava, ma sempre la corona perdeva.

Verso il fine del regno di *Carlo il Calvo*, e dopo di questo regno, non vi fu briga rispetto a' contrasti del clero e de' secolari intorno alla restituzione de' beni della chiesa. Non lasciarono i vescovi di tuttora lagnarsi nelle loro rappresentanze a *Carlo il Calvo*, come ricavasi dal capitolare dell'anno 856, e dalla lettera scritta (*e*) da' medesimi a *Luigi il Germanico* l'anno 858: ma essi proponevano

---

in cui il clero si ristrinse a chiedere d'essere rimesso in possesso di tutto quello che godeva sotto *Luigi il Buono*. Vedi anche il capitolare dell'anno 51, *apud Marsnam*, art. 6 e 7, che sostiene la nobiltà ed il clero ne' loro possessi: e quello *apud Bonoilum* dell'anno 856, che è una rimostranza de' vescovi al re, del non essersi dopo tante leggi fatte, riparati i mali, e finalmente la lettera che scrissero a *Luigi Germanico* i vescovi radunati in Rheims l'anno 858, art. 8. (e) Art. 8.

cose tali, e domandavano promesse tante volte andate al vento, che apparisce, che non si promettevano punto di ottenerle.

D'altro più non si trattò (*f*), salvo che di riparare in generale i torti fatti nella chiesa e nello stato. S'impegnavano i re di non togliere a' leudi i loro uomini liberi, e di non accordare più i beni ecclesiastici con precezioni (*g*): di modo che parve, che il clero ed i nobili avessero interesse reciproco.

Le strane devastazioni fatte da' Normanni, come additai, molto contribuirono a far cessare sì fatti contrasti.

I re ogni giorno più o meno accreditati, e pei motivi già esposti, e per quelli che andrò esponendo, s' immaginarono di non aver altro partito, a cui appigliarsi, che di porsi nelle mani degli ecclesiastici. Ma il clero aveva indeboliti i re, ed i re avevano indebolito il clero.

Indarno *Carlo il Calvo* ed i successori di lui chiamarono il clero per sostenere lo stato ed impedirne la caduta (*h*): indarno servironsi

---

(f) Vedi il capitolare dell'anno 851, art. 6 e 7.

(g) *Carlo il Calvo*, nel sinodo di Soissons dice, che « aveva promesso a' vescovi di non dar più pre» cezioni di beni ecclesiastici. » Capitolare dell'anno 853, art. 11, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 56.

(h) Vedi in *Nitardo*, lib. IV, come dopo la fuga di *Lotario*, i re *Luigi* e *Carlo* consultarono

del rispetto (*i*) avuto dai popoli per questo corpo, per conservare quello che aver si doveva per essi: indarno cercarono di dare dell'autorità alle loro leggi (*k*) coll'autorità de'canoni; indarno unirono le pene ecclesiastiche (*l*) alle civili: indarno per contrappesare l'autorità del conte, dierono (*m*) a ciascun vescovo la

---

i vescovi per sapere, se potessero prendere e dividere il regno che aveva abbandonato. In fatti siccome i vescovi formavano fra essi un corpo più unito dei leudi, tornava conto a questi principi d'assicurare i loro diritti con una risoluzione de'vescovi, i quali potessero impegnare tutti gli altri signori a seguirli.

(i) Veggasi il capitolare di *Carlo il Calvo* apud *Saponarias*, dell'anno 859, art. 3. « *Venillon*, che » io aveva fatto arcivescovo di Sens, mi ha consa- » crato; ed io non doveva esser cacciato dal regno » da veruno, *saltem sine audientia, et iudicio* » *episcoporum, quorum ministerio in regem sum* » *consecratus, et qui throni* Dei *sunt dicti, in* » *quibus* Deus *sedet, et per quos sua decernit iu-* » *dicia: quorum paternis correctionibus et casti-* » *gatoriis iudiciis me subdere fui paratus, et in* » *praesenti sum subditus.*

(k) Vedi il capitolare di *Carlo il Calvo de Carisiaco*, dell'anno 857, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 88, art. 1, 2, 3, 4 e 7.

(l) Vedi il sinodo di Pisti dell'anno 862, art. 4, ed il capitolare di *Carlo Magno* e di *Luigi* II, apud *Vernis palatium*, dell'anno 883, art. 4 e 5.

(m) Capitolare dell'anno 786, sotto *Carlo il Calvo in synodo Pontigonensi*, ediz. del *Baluzio*, art. 12.

qualità di loro legato nelle province: riuscì impossibile al clero il rimediare al male da sè fatto; ed una strana sventura, di cui farò fra poco parola, gettò a terra la corona.

CAPITOLO XXIV.

Che gli uomini liberi divennero capaci di posseder feudi.

Dicemmo, che gli uomini liberi si portavano alla guerra sotto il loro conte, ed i vassalli sotto il loro signore. Questo faceva, che gli ordini dello stato si bilanciassero gli uni gli altri; e tuttochè i feudi avessero sotto di sè de' vassalli, potevano esser tenuti a segno dal conte, il quale trovavasi alla testa di tutti gli uomini liberi della monarchia.

Da principio (*a*) questi uomini liberi non poterono raccomandarsi per un feudo, ma loro venne permesso in progresso di tempo; ed io rinvengo, che tal cambiamento seguì nel tempo che scorse dal regno di *Gontrano* fino a quello di *Carlo Magno*. Lo provo col confronto che può farsi del trattato di *Andely* (*b*) seguìto fra *Gontrano*, *Childeberto* e la regina *Brunechilde*, e colla divisione fatta da *Carlo*

(a) Vedi il da me detto qui innanzi nell'ultimo cap. del lib. XXX. verso il fine.

(b) Dell'anno 587, in *Gregorio di Tours*, l. IX.

Magno (c) a' suoi figliuoli, e con una simigliante divisione fatta da *Luigi il Buono*. Contengono questi tre atti, disposizioni a un di presso simili rispetto a' vassalli; e siccome vi si regolano i punti medesimi, e presso a poco nelle medesime circostanze, così lo spirito e la lettera di questi tre trattati, si trovano a tal riguardo pressochè i medesimi.

Ma rispetto a ciò che riguarda gli uomini liberi, vi si osserva una differenza formale. Non dice il trattato d'*Andely*, che potessero raccomandarsi per un feudo, dove per lo contrario nelle divisioni di *Carlo Magno* e di *Luigi il Buono* si trovano alcune clausole espresse, perchè vi si possano raccomandare, il che fa vedere, come dopo il trattato d'*Andely* s'introdusse un uso nuovo, per cui gli uomini liberi erano divenuti capaci di questa grande prerogativa.

Ciò dovette seguire allorchè *Carlo Martello* avendo distribuiti a' suoi soldati i beni della chiesa, e dati avendoli parte in feudo, e parte in allodio, seguì una specie di rivoluzione nelle leggi feudali. E' verisimile che i nobili i quali già possedevano feudi, trovassero più vantaggioso il ricevere i nuovi doni in allodio, e che gli uomini liberi si riputassero anche più fortunati a riceverli in feudo.

(c) Vedi il capitolo seguente, dove ho parlato più a lungo di queste divisioni, e le note ivi citate.

CAPITOLO XXV.

CAGIONE PRINCIPALE DELL'INDEBOLIMENTO DELLA SECONDA STIRPE.

Cambiamento negli allodii.

Carlo Magno nella divisione, di cui ho fatta parola (*a*) nel precedente capitolo, dispose, che dopo la sua morte gli uomini di ciascun re ricevessero benefizi nel regno del loro re, e non in quello d'un altro (*b*): e che per lo contrario si conserverebbero i suoi allodii in qualunque regno. Ma egli aggiunge (*c*), che ogni uomo libero, dopo la morte del signor suo potrebbe raccomandarsi per un feudo in quello de' tre regni, in cui egli volesse non altrimenti che quel tale, che non fosse stato mai addetto ad alcun signore. Le stesse disposizioni si trovano nella divisione (*d*), che fece a' suoi figliuoli l'anno 817, *Luigi il Buono*.

(a) Dell'anno 806, fra *Carlo Pipino* e *Luigi*. È riferito dal *Goldasto* e dal *Baluzio*, t. I, *p.* 439.

(b) Artic. 9, pag. 443. Questo s'uniforma al trattato d'Andely in *Gregorio di Tours*, lib. IX.

(c) Art. 10. E non si parla di questo nel trattato d'Andely.

(d) Nel *Baluzio*, tomo I, pag. 174. *Licentiam habeat uniquisque liber homo, qui seniorem non habuerit, cuicumque ex his tribus fratribus voluerit, se commendandi*; art. 9, vedi anche la divisione fatta dal medesimo imperatore l'anno 837, art. 6, edizione del *Baluzio*, pag. 686.

Ma sebbene gli uomini liberi si raccomandassero per un feudo, non ne veniva però indebolita la milizia del conte. Bisognava che l'uomo libero perpetuamente contribuisse pel proprio allodio, e che preparasse persone che ne facessero il servigio, a ragione d'un uomo per ogni quattro abitazioni: o pure, ch'ei preparasse un uomo, il quale per esso servisse il feudo: ed essendosi intorno a ciò introdotti alcuni abusi, vennero corretti, come si ricava dalle costituzioni di *Carlo Magno* (*e*), e da quella di *Pipino* re d'Italia (*f*), che a vicenda si spiegano.

Verissimo si è, che la battaglia di Fontenay cagionasse, come hanno detto gli storici, la rovina della monarchia: ma mi si permetta di dare un'occhiata alle funeste conseguenze di quella giornata.

Alcun tempo dopo di tal battaglia i tre fratelli *Lotario*, *Luigi* e *Carlo* fecero un trat-

---

(e) Dell'anno 811, ediz. del *Baluzio*, tomo I, *p.* 486, art. 7 e 8, e quella dell'anno 812, *ivi*, p. 490, *art.* 1. *Ut omnis liber homo, qui quatuor mansos vestitos de proprio suo, sive de alicuius beneficio, habet, ipse se praeparet, et ipse in hostem pergat, sive cum seniore suo, etc.* Vedi anche il capitolare dell'anno 807, ediz. del *Baluzio*, t. I, *p.* 458.

(f) Dell'anno 793, inserita nella legge de'Longobardi, lib. III, tit. 9, cap. IX.

tato (*g*). in cui trovo alcune clausole, le quali dovettero cangiar presso i Francesi tutto lo stato politico.

Nell'annunciazione *(h)* che *Carlo* fece al popolo della parte di questo trattato, che spettava ad esso, dice, che (*i*) ogni uomo libero potrebbesi eleggere per signore chiunque volesse, o il re o gli altri signori. Prima di questo trattato poteva l'uomo libero raccomandarsi per un feudo: ma il suo allodio restava sempre sotto l'immediata potestà del re, vale a dire sotto la giurisdizione del conte; nè dipendeva dal signore, a cui erasi raccomandato, se non per ragione del feudo che ne aveva ottenuto. Dopo questo trattato fu in arbitrio d'ogni uomo libero di sottoporre il proprio allodio al re o ad altro signore a suo senno. Non si parla di coloro i quali si raccomandavano per un feudo, ma bensì di quelli che mutavano in feudo il loro allodio, ed uscivano, per dir così, della giurisdizione civile per entrare sotto la potestà del re, o di quel tal signore che volessero scegliersi.

(g) Nell'anno 847, riferito da *Auberto le Mire* e dal *Baluzio*, tomo II, pag. 42. *Conventus apud Marsnam.* (h) *Adnuntiatio.*

(i) *Ut unisquisque liber homo in nostro regno seniorem, quem voluerit, in nobis et in nostris fidelibus accipiat*, art. 2, dell'annunciazione di *Carlo.*

Quindi quei tali che prima si trovavano meramente sotto la regia potestà, come uomini liberi sotto il conte, divennero insensibilmente vassalli gli uni degli altri, avvegnachè ogni uomo libero sceglier potesse per signore chiunque volesse, o il re o uno degli altri signori.

2. Che se un uomo cambiasse in feudo una terra ch' ei possedeva in perpetuo, questi nuovi feudi non potessero più essere a vita. Così veggiamo un istante dopo una legge generale (*k*) per dare i feudi a' figliuoli del possessore; e questa di *Carlo il Calvo*, uno dei tre sovrani che contrattarono.

Quello che dicemmo della libertà ch' ebbero tutti gli uomini della monarchia, dopo il trattato de' tre fratelli, d'eleggere per signore chi essi volessero, o il re o gli altri signori, vien confermato dagli atti seguiti dopo quel tempo.

Sotto *Carlo Magno* (*l*), allorchè un vassallo ricevuto aveva una cosa da un signore, fosse ella ben anche del valore d'un soldo, non

---

(k) Capitolare dell'anno 877, tit. 53, art. 9 e 10 apud *Carisiacum: Similiter et de nostris vassallis faciendum est, etc.* Questo capitolare si riferisce ad un altro dell'anno stesso, e dello stesso luogo, art. 3.

(l) Capitolare d'Aquisgrana dell'anno 813, art. 16. *Quod nullus seniorem suum dimittat, postquam ab eo acceperit valente solidum unum.* Ed il capitolare di *Pipino* dell'anno 783, art. 5.

poteva più abbandonarla. Ma sotto *Carlo il Calvo* poterono i vassalli (*m*) impunemente seguire i loro interessi o il loro capriccio: e questo principe spiegasi intorno a ciò con tal forza, che sembra, che gl'inviti piuttosto a godere sì fatta libertà, che a ristringerla. Al tempo di *Carlo Magno* erano i benefizi più personali che reali: in progresso divennero più reali che personali.

CAPITOLO XXVI.

Cambiamenti ne' feudi.

Non seguirono minori cambiamenti ne' feudi che negli allodii. Ricavasi dal capitolare (*a*) di Compiegne fatto sotto il re *Pipino*, che quegli stessi, a' quali dava il re un benefizio, davano una porzione del benefizio medesimo a diversi vassalli; ma tali porzioni non erano

---

(m) Vedi il capitolare *de Carisiaco* dell'anno 856, art. 10 e 13, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 83, in cui il re ed i signori ecclesiastici e secolari convennero di questo. *Et si aliquis de vobis sit, cui suus senioratus non placet, et illi simulat, ad alium seniorem, melius quam ad illum acaptare possit, veniat ad illum, et ipse tranquille et pacifico animo donet illi commeatum . . . . et quod* Deus *illi cupierit ad alium seniorem acaptare potuerit, pacifice habeat.*

(a) Dell'anno 757, art. 6, ediz. del *Baluzio*, pag. 181.

distinte dal tutto. Il re le toglie, quando toglieva il tutto: ed alla morte del leudo, il vassallo veniva pure a perdere il suo suffeudo: veniva un nuovo beneficiario, il quale stabiliva di pari nuovi suffeudatari. Quindi il suffeudo non dipendeva dal feudo, ma ne dipendeva la persona. Per una parte il sotto vassallo ritornava al re, perchè non era addetto per sempre al vassallo, e tornava di pari al re il suffeudo, perchè era il feudo stesso, e non già una dipendenza del feudo.

Tale era il sottovassallaggio, allorchè i feudi erano ammovibili: tale era altresì, mentre i feudi furono a vita. Questo ebbe a cangiarsi quando i feudi passarono agli eredi, e che vi passarono nel modo stesso i suffeudi. Quello che dipendeva dal re immediatamente, dipendette soltanto mediatamente; e la potestà regia trovossi, per così esprimermi, arretrata d'un grado, talora di due e con frequenza di vantaggio.

Si vede ne' libri feudali (*b*), che quantunque i vassalli del re dar potessero in feudo, cioè in suffeudo del re, nulladimeno questi suffeudatari o sottovassalli, non potevano nel modo medesimo dare in feudi; di modo che si potevano sempre riprendere ciò che avevano dato. Per altro, concessione sì fatta non passava a' figliuoli, come i feudi, perchè non era riputata fatta secondo la legge feudale.

(b) Lib. I, *cap.* I.

Se paragonisi lo stato in cui trovavasi il sottovassallaggio nel tempo, in cui i due senatori milanesi scrivevano questi libri, con quello in cui si trovava al tempo del re *Pipino*, troveremo, che i suffeudi conservarono più lungamente (*c*) che i feudi la loro natura primitiva.

Ma quando scrissero questi senatori, si erano poste eccezioni sì generali a questa regola, che avevanla quasi dissi, distrutta. Imperciocchè se quel tale (*d*), che aveva ricevuto in feudo dal picciolo sottovassallo, l'avesse seguito in Roma in una spedizione, veniva ad acquistare tutti i diritti del vassallo: di pari, se avesse dato del danaro al picciol sottovassallo per ottenere il feudo, questi non glielo poteva togliere, nè impedire ch'ei lo lasciasse al figliuolo fino a che non gli avesse restituito il suo danaro. Finalmente questa regola (*e*) nel senato di Milano non era più osservata.

CAPITOLO XXVII.

Altro cambiamento seguìto ne' feudi.

Al tempo di *Carlo Magno* (*a*) era altri obbligato sotto gravissime pene a portarsi alla

---

(*c*) Almeno in Italia ed in Germania.

(d) Lib. I, de' feudi, cap. I. (e) *Ivi.*

(a) Capitolare dell'anno 802, art. 7, dell'ediz. del *Baluzio*, pag. 365.

convocazione per qualsivoglia guerra: non si ammettevano scuse; ed il conte stesso, che ne avesse esentato alcuno, sarebbe stato punito. Ma il trattato de' tre fratelli (*b*) pose sopra di ciò tal restrizione (*c*), che tolse, per dir così, dalle mani del re la nobiltà: altri non fu più tenuto a seguire il re alla guerra, se non se quando questa fosse difensiva. Nelle altre era libero o seguire il suo signore, o accudire a' suoi affari. Questo trattato si riferisce ad un altro fatto (*d*) cinque anni prima fra i due fratelli *Carlo il Calvo* e *Luigi* re di Germania, in vigor del quale dispensarono questi due fratelli i loro vassalli dal seguirli alla guerra, in evento che l'uno contro l'altro tentassero alcuna impresa: cosa che giurarono i due principi, e che giurar fecero a'due eserciti.

La morte di centomila francesi nella battaglia di Fontenay fece pensare a quella nobiltà (*e*)

(b) Apud *Marsnam* l'anno 847, ediz. del *Baluzio*, pag. 42.

(c) *Volumus, ut cuiuscumque nostrum homo in cuiuscumque regno sit, cum seniore suo in hostem, vel aliis suis utilitatibus pergat, nisi talis regni invasio, quam* Lamtuveri *dicunt, quod absit, acciderit, ut omnis populus illius regni ad eam repellendam communiter pergat*, art. 5, *ivi*, p. 44.

(d) Apud *Argentoratum*, nel *Baluzio*, capitolari, tomo II, *pag.* 39.

(e) In fatti la nobiltà fu quella che fece questo trattato. Vedi *Nitardo*, lib. IV.

che ancora restava, che per le private risse de' suoi re intorno alla loro divisione, sarebbesi alla per fine distrutta; e che la loro ambizione e gelosia farebbe versare tutto quel sangue che pur rimaneva. Fu fatta questa legge, che la nobiltà non verrebbe astretta a seguire i principi alla guerra, se non se quando si trattasse di difender lo stato da una straniera invasione. Questa fu in vigore *(f)* per più secoli.

CAPITOLO XXVIII.

Cambiamenti seguiti ne' grandi uffizi e ne' feudi.

Pareva che tutto fosse investito da un vizio particolare e nel tempo medesimo si corrompesse. Dissi, come ne' primi tempi molti feudi venivano alienati in perpetuo; ma erano questi casi particolari, ed i feudi generalmente conservavano sempre la propria loro natura; e se la corona aveva perduti de' feudi, ne aveva sostituiti de' nuovi. Dissi parimente, che la corona non aveva mai alienati i grandi uffizi in perpetuo *(a)*.

(f) Vedi la legge di *Guido* re de' Romani fra quelle che furono aggiunte alla legge Salica, ed a quella de' Longobardi, tit. 6, §. 2, nell'*Echard*.

(g) Alcuni scrittori hanno detto, che la contea di Tolosa era stata donata da *Carlo Martello*, e che passasse da erede in erede fino all'ultimo *Raimondo*: ma, se è vero, fu questo, effetto d'alcune

Ma *Carlo il Calvo* fece un regolamento generale che riguardò egualmente ed i grandi uffizi ed i feudi: stabilì egli ne' suoi capitolari, che le contee (*b*) verrebbero conferite ai figliuoli del conte, e volle che tal regolamento avesse vigore anche pei feudi.

Vedremo pur ora come questo regolamento ricevesse una maggiore estensione, di modo che i grandi uffizi ed i feudi passarono a' parenti più lontani. Da ciò avvenne, che la maggior parte de' signori i quali dipendevano immediatamente dalla corona ne dipendessero mediatamente. Questi conti che amministravano un tempo la giustizia ne' tribunali del re, questi conti che conducevano alla guerra gli uomini liberi, trovaronsi fra il re ed i suoi uomini liberi; e la potestà trovossi ancora arretrata d'un grado.

Vi è di vantaggio: apparisce da' capitolari (*c*), che i conti avevano de' benefizi annessi alle

---

circostanze che poterono impegnare ad eleggere i conti di Tolosa fra i figliuoli dell'ultimo possessore.

(*b*) Vedi il suo capitolare dell'anno 877, tit. 53, *art.* 9 e 10, apud *Carisiacum*. Questo capitolare si riferisce ad un altro dell'anno stesso, e del medesimo luogo, art. 3.

(c) Il capitolare III, dell'anno 812, art. 7, e quello dell'anno 915, art. 6, sopra gli Spagnuoli: la raccolta de' capitolari, lib. V, *art.* 228, ed il capitolare dell'anno 869, art. 2, e quello dell'anno 877, art. 13, ediz. del *Baluzio*.

loro contee e de' vassalli sott' essi. Quando le contee furono ereditarie, questi vassalli del conte non furono più i vassalli immediati del re, ed i benefizi annessi alle contee non furono più i benefizi del re: più potenti divennero i conti, poichè i vassalli che già avevano, li misero in istato d'acquistarne degli altri.

Per comprendere a dovere l'indebolimento che ne seguì sul fine della seconda stirpe, basta vedere ciò che avvenne sul principiar della terza, in cui mise in disperazione i grandi vassalli la moltiplicazione de' suffeudi.

Ell'era un'usanza del regno *(d)*, che quando i primogeniti avevano assegnate delle porzioni a' loro cadetti, questi ne rendessero omaggio al primogenito, di modo che il signor dominante non li tenesse più che in suffeudo. *Filippo Augusto*, il duca di Borgogna, i conti di Nevers, di Bologna, di san *Paolo*, di Dampierre ed altri signori, dichiararono (*e*) che quindi innanzi, o che il feudo fosse diviso per successione o in altro modo il tutto dipenderebbe sempre dal medesimo signore, senz'alcun signore intermedio. Questo editto non fu osservato generalmente: imperciocchè, come

(d) Come apparisce da *Ottone di Frisinga*, delle gesta di *Federico*, lib. II, *cap.* XXIX.

(e) Vedi l'editto di *Filippo Augusto* dell'anno 1209, nella nuova raccolta.

dissi altrove, in quei tempi riusciva impossibile il fare editti generali: ma molte delle nostre costumanze sopra questo si regolarono.

CAPITOLO XXIX.

Della natura de' feudi dopo il regno di CARLO IL CALVO.

Dissi come volle *Carlo il Calvo*, che quando il possessore d'un grande uffizio, e d'un feudo lasciasse, morendo, un figliuolo, gli fosse assegnato l'uffizio o il feudo. Sarebbe malagevole il tener dietro al progresso degli abusi che ne nacquero, e dell'estensione che venne data a questa legge in ciascun paese. Trovo ne' libri (*a*) de' feudi, che sul principio del regno dell' imperadore *Corrado II*, i feudi ne' paesi del suo dominio non passavano a' nipoti: passavano soltanto a quello fra i figliuoli (*b*) dell'ultimo possessore che fosse stato eletto dal signore: così i feudi furono dati per una specie d'elezione che fece il signore fra' suoi figliuoli.

Nel capitolo XVII di questo libro spiegai, come nella seconda stirpe la corona si trovasse per certi riguardi elettiva, e per certi

---

(a) Lib. I, tit. 1.

(b) *Sic progressum est, ut ad filios deveniret, in quem dominus hoc vellet beneficium confirmare*, ivi.

altri ereditaria. Era ereditaria, perchè sempre si prendevano i re da questa stirpe: lo era altresì, perchè succedevano i figliuoli: era poi elettiva, perchè il popolo sceglieva fra i figliuoli. Siccome le cose vanno sempre di prossimo in prossimo, e che una legge politica ha sempre rapporto ad un'altra legge politica, si osservò (c) per la successione dei feudi, lo stesso spirito che si era osservato per la successione alla corona. Quindi i feudi passarono a' figliuoli e per diritto di elezione e per diritto di successione, ed ogni feudo ebbe a trovarsi, come la corona, elettivo ed ereditario.

Simigliante diritto d'elezione nella persona del signore non sussisteva (d) nel tempo degli autori (e) de' libri feudali, vale a dire, sotto il regno dell'imperadore *Federico* I.

CAPITOLO XXX.

Continuazione del medesimo soggetto.

Leggesi ne' libri de'feudi, che quando (a) l'imperadore *Corrado* partì per Roma, i fedeli che si trovavano al suo servigio, lo pregarono

---

(c) Almeno in Italia ed in Germania.

(d) *Quod hodie ita stabilitum est, ut ad omnes aequaliter veniat*, lib. I, De' feudi, tit. I.

(e) *Gerardus Niger, et Aubertus de Orto.*

(a) Lib. I, De' feudi, tit. I.

di fare una legge, perchè i feudi i quali passavano a' figliuoli, passassero anche a' nipoti, e che colui, il fratello del quale fosse morto senza eredi legittimi, succeder potesse al feudo che fosse appartenuto al padre loro comune: tutto ciò venne accordato.

Vi si aggiunge (e convien ridursi a memoria, che quelli i quali parlano, vivevano (*b*) al tempo dell' imperadore *Federico I*). « Che » gli antichi giureconsulti (*c*) avevano sempre » tenuto, che le successioni de' feudi in linea » collaterale non passasse più in là de' fratelli » germani ; tuttochè in tempi moderni si » fosse innoltrata fino al settimo grado, come » pel nuovo diritto era stata innoltrata in li» nea diretta fino all' infinito ». In questa guisa appunto ricevè tratto tratto delle estensioni la legge di *Corrado*.

Supposto tutto il divisato sinora, la semplice lettura della storia di Francia farà vedere, come la perpetuità de' feudi si stabilì piuttosto in Francia che in Germania. Quando cominciò a regnare l' imperadore *Corrado II*, l'anno 1024, in Germania le cose si trovavano, com'erano già in Francia nel regno di *Carlo il Calvo*, il quale cessò di vivere l'anno 877. Ma in Francia dopo il regno di *Carlo il Calvo* seguirono mutazioni tali, che *Carlo il*

(b) Il *Cuiacio* l'ha provato ottimamente.
(c) Lib. I, De' feudi, tit. I.

Semplice non potè disputare ad una famiglia forestiera i suoi incontrastabili diritti all'impero: e che finalmente al tempo d'*Ugo Capeto* la famiglia regnante spogliata di tutti i suoi dominii non potè nè pure sostener la corona.

La debolezza di mente di *Carlo il Calvo* mise in Francia una egual debolezza nello stato. Ma siccome *Luigi il Germanico* suo fratello, ed alcuni di coloro che gli succedettero, furono dotati di più eminenti qualità, così ebbe a sostenersi più lungamente la forza del loro stato.

Che dico io mai? Può darsi, che il flemmatico temperamento, e se oso dirlo, l'immutabilità di mente della nazione alemanna resistesse più lungo tempo di quella nazion francese a quella disposizione di cose, la quale faceva, che i feudi come per una tendenza naturale si perpetuassero nelle famiglie.

Aggiunto, che il regno d'Alemagna non fu devastato, e quasi dissi distrutto, come lo fu quello di Francia da quel genere particolare di guerra che gli fecero i Normanni ed i Saraceni. Vi erano in Germania meno ricchezze, meno città da saccheggiare; meno spiagge da scorrere, più paludi da superare, più boscaglie da penetrare. I principi che non videro lo stato vicino a cadere ad ogni istante, ebbero meno bisogno de' loro vassalli, che è quanto dire, ne dipendettero meno. Ed è probabile, che se gl' imperadori di Germania non fossero

stati obbligati d'andare a farsi incoronare a Roma e di fare continue spedizioni nell' Italia, i feudi avrebbero conservata presso di loro più lungo tempo la loro natura primitiva.

CAPITOLO XXXI.

Come uscisse l'impero della famiglia di CARLO MAGNO.

L'IMPERO, il quale in pregiudizio del ramo di *Carlo il Calvo* era già stato conferito a' bastardi (*a*) di quello di *Luigi il Germanico*, passò ancora in una famiglia forestiera coll'elezione di *Corrado* duca di Franconia l'anno 912. Il ramo che regnava in Francia e che a stento disputar poteva villaggi, trovavasi molto meno in grado di disputar l'impero. Abbiamo un concordato seguìto fra *Carlo il Semplice* e l'imperadore *Arrigo I*, ch'era succeduto a *Corrado*. Addimandavasi il patto di *Bonn* (*b*). I principi si portarono sopra una nave che si era posta nel mezzo del Reno, e si giurarono un'eterna amistà. Fu adoperato un mezzo termine molto buono. *Carlo* assunse il titolo di re della Francia occidentale, ed *Arrigo* quello di re della Francia orientale. *Carlo* contrattò col re di Germania, e non coll'imperadore.

(a) *Arnoldo*, ed il figliuolo di lui *Luigi IV*.

(b) Dell'anno 926, riferito da *Auberto le Mire*, *Cod. donationum piarum*, cap. XXVII.

CAPITOLO XXXII.

*Come passasse la corona di Francia nella famiglia d'*UGO CAPETO.

L'EREDITA' de' feudi, e lo stabilimento generale de' saffeudi estinsero il governo politico, e vennero a formare il governo feudale. In vece di quella innumerabil turba di vassalli che avevano avuti i re, n'ebbero soltanto alcuni, dai quali gli altri dipendettero. I re non ebbero quasi più autorità diretta: una potestà, che doveva passare per tante altre potestà, e per potestà così grandi, si fermò o dileguossi prima di arrivare al suo termine. Vassalli così potenti più non obbedirono, e per non più obbedire servironsi anche de' loro sottovassalli. I re spogliati dei dominii loro, ridotti alla città di Rheims e di Laon, rimasero alla loro discrezione. L'albero dilatò soverchio i suoi rami, ed il tronco si inaridì. Trovossi il regno senza dominio siccom' è al presente l' impero. Si conferì la corona ad uno de' vassalli più potenti.

I Normanni devastavano il regno; venivano sopra specie di zattere o sopra picciole barche; entravano per l' imboccatura de' fiumi, li rimontavano e devastavano da ambe la parti il paese. Le città d' Orleans (*a*) e di Parigi

(*a*) Vedi il capitolare di *Carlo il Calvo* dell'anno 877, apud *Carisiacum*, intorno all' impor-

troncavano il corso a questi malandrini, sicchè non potevano innoltrarsi nè per la Senna, nè per la Loira. *Ugo Capeto*, che queste due città possedeva, teneva in mano le due chiavi degli sventurati avanzi del regno: se gli conferì una corona ch'egli solo era in grado di difendere. In questa guisa appunto venne di poi conferito l'impero alla famiglia che tiene immobili le frontiere de'Turchi.

Uscito era l'impero della famiglia di *Carlo Magno* nel tempo, che l'eredità de' feudi non si stabiliva se non come una condiscendenza. Anche più tardi venne in uso la medesima fra' Tedeschi (*b*), di quello presso i Francesi; ciò fece, che l'impero considerato come un feudo, si rendesse elettivo. Per lo contrario, quando la corona di Francia uscì della casa di *Carlo Magno*, in questo regno i feudi erano realmente ereditari: lo fu anche la corona come un gran feudo.

Del rimanente, assai male si fece a rigettare sul momento di quella rivoluzione tutti i cambiamenti ch'erano seguiti, o che di poi seguirono. Tutto si ridusse a due avvenimenti: si mutò la famiglia regnante, e la corona fu unita ad un gran feudo.

tanza di Parigi, di san Dionigi, e de'castelli posti sulla Loira in quei tempi.

(*q*) Vedi qui sopra il cap. XXX.

CAPITOLO XXXIII.

Alcune conseguenze della perpetuità de' feudi.

Seguì dalla perpetuità de' feudi, che il diritto di maiorascato e di primogenitura si stabilisse presso i Francesi. Nella prima stirpe non se ne aveva idea (*a*): dividevasi la corona tra i fratelli: gli allodii nel modo stesso dividevansi; ed i feudi ammovibili, o vita durante, non essendo oggetto di successione, esser non potevano oggetto di divisione.

Nella seconda stirpe il titolo d'imperadore, che aveva *Luigi il Buono*, e del quale onorò *Lotario* suo primogenito, gli fece immaginare di attribuire a questo principe una specie di superiorità sopra i suoi cadetti. I due re (*b*) dovevano ogni anno portarsi a trovare l'imperadore, presentargli de' donativi, e da esso riceverne de' maggiori: dovevano conferir con esso intorno agli affari comuni. Questo appunto fece nascere in *Lotario* quelle pretensioni che gli riuscirono sì male. Allorchè *Agobarto* scrisse per questo principe (*c*), allegò

(a) Vedi la legge Salica, e la legge de' Ripuari al tit. degli allodii.

(b) Vedi il capitolare dell'anno 817, che contiene la prima divisione che fece fra' suoi figliuoli *Luigi il Buono*.

(c) Vedi le sue due lettere su tal oggetto, una delle quali ha il titolo *De divisione imperii*.

la disposizione dello stesso imperadore, il quale associato aveva *Lotario* all'impero dopo d'aver consultato *Dio* con tre giorni di digiuno, colla celebrazione de' santi sagrifizi, con preci e con elemosine: che la nazione gli aveva fatto giuramento, nè poteva diventargli spergiura: che aveva spedito a Roma *Lotario* per esser dal pontefice confermato. Fa egli forza sopra le cose divisate, e non già sul diritto di maiorasco. Dice bensì, che l'imperadore aveva destinata pei cadetti una porzione, e che aveva anteposto il primogenito: questo era un dire ad un tempo stesso, che avrebbe potuto anteporre i cadetti.

Ma allorchè i feudi furono ereditari, si stabilì nella successione de' feudi il diritto di primogenitura, e per la medesima ragione in quella della corona, ch'era il feudo grande. Più non ebbe vigore l'antica legge che formava le divisioni; annesso essendo a' feudi un servizio, bisognava che il possessore si trovasse in grado di farlo. Si stabilì un diritto di primogenitura; e la ragione della legge feudale violentò quella della legge politica o civile.

Passando i feudi a' figliuoli del possessore, i signori perdevano la libertà di disporne: e per compensarsene stabilirono un diritto, che fu denominato il diritto di riscatto, di cui parlano le nostre costumanze; il quale da prima pagossi in linea diretta, e che per uso più non pagossi, se non se in linea collaterale.

Non fra guari i feudi trasferirsi poterono agli stranieri qual bene patrimoniale. Ciò fece nascere il diritto di laudemio, stabilito in quasi tutto il regno. Da principio questi diritti furono arbitrari; ma allorchè divenne generale la pratica d'accordare queste permissioni, vennero fissati in ogni contrada.

Il diritto di riscatto doveva pagarsi in ogni cambiamento d'erede, e sui principii pagossi anche in linea diretta (*d*). La più generale costumanza avevalo fissato all'entrata d'un anno. Questo riusciva gravoso ed incomodo al vassallo, ed investiva, per così esprimermi, il feudo. Accadde con frequenza (*e*) nell'atto di omaggio, che il signore più non chiedesse pel riscatto, che una data somma di danaro, la quale pe' cambiamenti seguiti nelle monete è divenuta di niun momento: quindi al presente il diritto di riscatto trovasi quasi ridotto al nulla, mentre quello di laudemio si è nel suo total vigore conservato. Questo diritto non risguardando nè il vassallo nè i suoi eredi, ma essendo un caso accidentale che non dovevasi nè prevedere nè aspettare, non si fe-

---

(d) Vedi l'editto di *Filippo Augusto* del 1209, sopra i feudi.

(e) Trovansi nelle carte parecchie convenzioni, come nel capitolare di Vandome, ed in quello della badia di san *Cipriano* nel Poitou, di cui *M. Gallant* ha dati gli estratti alla pag. 58.

cero queste specie di stipulazioni, e si seguitò a pagare una data porzione del prezzo.

Allorchè i feudi erano a vita, non poteva darsi una porzione del proprio feudo, per tenerla per sempre in suffeudo: sarebbe stata cosa incoerente, che un semplice usufruttario avesse disposto della proprietà della cosa. Ma poichè divennero perpetui, fu ciò permesso (*f*) con alcune restrizioni, che vi misero le costumanze (*g*); e questo chiamossi smembrare il proprio feudo.

Avendo la perpetuità de' feudi fatto fissare il diritto di riscatto, le donne poterono succedere ad un feudo in mancanza de' maschi. Conciossiachè dando il signore il feudo alla propria figliuola, veniva a moltiplicare i casi del suo diritto, poichè il marito pagar lo doveva come la moglie (*h*). Tal disposizione non poteva aver luogo per la corona: imperciocchè, siccome questa non dipendeva da alcuno, non poteva sopr' essa esservi diritto di riscatto.

La figliuola di *Guglielmo* V conte di Tolosa non succedette alla contea. In progresso, *Eleonora* succedette all'Aquitania, e *Matilde*

(f) Ma non potevasi accorciare il feudo, cioè, estinguerne una porzione.

(g) Le medesime fissarono una porzione, di cui si poteva disporne a talento.

(h) Per ciò appunto il signore costringeva la vedova a rimaritarsi.

alla Normandia: ed il diritto della successione delle figliuole parve sì bene assodato in quei tempi, che *Luigi il Giovane* dopo lo scioglimento del suo matrimonio con *Eleonora*, non esitò a restituirle la Guienna. Siccome questi due ultimi esempi seguirono di pochissimo tempo il primo, forz'è, che la legge generale, che chiamava le femmine alla successione dei feudi, siasi introdotta più tardi (*i*) nella contea di Tolosa, che nelle altre province del regno.

La costituzione di diversi regni dell' Europa seguì lo stato attuale, in cui si trovavano i feudi ne' tempi, ne' quali questi regni furono fondati.

Le femmine non succedettero nè alla corona di Francia, nè all'impero: perchè nello stabilimento di queste due monarchie le femmine non potevan succedere a' feudi: ma succedettero ne' regni, il cui stabilimento seguì quello della perpetuità de' feudi, come avvenne in quei regni fondati dalle conquiste de' Normanni, e quelli fondati dalle conquiste fatte sopra i Mori: altri finalmente, che oltre i confini della Germania ed i tempi assai moderni, presero in qualche forma una seconda esistenza collo stabilimento del cristianesimo.

(*i*) La maggior parte delle grandi famiglie avevano le loro leggi particolari di successione. Veggasi ciò che dice intorno alla famiglia di *Berry* il *Dela Thaumassiere*.

Quando i feudi erano ammovibili si conferivano a persone che fossero in istato di servirli, nè si trattava di minori: ma *(k)* poichè divennero perpetui, i signori presero il feudo fino alla maggior età, e per aumentare i loro proventi o per far allevare il pupillo nell'esercizio delle armi. Questo è ciò appunto, che le nostre costumanze chiamano la *Garde noble*, quale è fondata sopra tutt' altri principii, che quelli della tutela, e n' è totalmente distinta.

Quando i feudi erano a vita, altri raccomandavasi per un feudo: e la tradizione reale che facevasi collo scettro, confermava il feudo in quella stessa guisa che fa presentemente l'omaggio. Non veggiamo che i conti ed anche gl' inviati regii ricevessero nelle provincie gli omaggi; e si fatta funzione non trovasi nelle commissioni di questi uffiziali, che ci hanno

(k) Vedi nel capitolare dell'anno 877, apud *Carisiacum*, art. 3, ediz. del *Baluzio*, tomo II, *pag.* 269, il momento in cui i re fecero amministrare i feudi per conservarli a' minori; esempio che venne seguìto da' signori e diede l'origine a ciò che dicono i Francesi la *Garde noble*, il che significa *il diritto che ha un padre, o una madre sopravvivendo l'una all'altra, di godere de' beni de' loro figliuoli, pervenutigli da uno di essi già morto, fino ad una certa età, col peso di pagare i debiti e di alimentarli, senza esser obbligati a renderne conto.*

conservati i capitolari. Facevano bensì talora i medesimi prestare il giuramento di fedeltà (*l*) a tutti i sudditi: ma tal giuramento, aveva che far sì poco con un omaggio della natura di quelli che furono di poi stabiliti, che in questi secondi, il giuramento di fedeltà era un atto (*m*) unito all'omaggio che ora veniva dopo, ora precedeva l'omaggio, che non aveva luogo in tutti gli omaggi, che fu meno solenne dell'omaggio, e n'era tutt'altra cosa.

I conti e gl' inviati regii facevano parimente alle occasioni (*n*), dare a' vassalli, la cui fedeltà era sospetta, una sicurtà che chiamavasi

---

(l) Se ne trova la formola nel capitolare II, dell'anno 802. Veggasi anche quello dell'anno 854, art. 13 ed altri.

(m) Il *Du Cange* alla voce *Hominium*, pag. 1163, ed alla voce *Fidelitas*, pag. 474, cita le carte degli antichi omaggi, in cui si trovano queste differenze, e numero grande d'autorità che si possono consultare. Nell'omaggio, il vassallo poneva la mano in quella del signore, e giurava: il giuramento di fedeltà facevasi col giurare sui vangeli. L'omaggio si faceva ginocchione: in piedi il giuramento di fedeltà. Il solo signore ricever poteva l'omaggio; ma i suoi uffiziali potevano prendere il giuramento di fedeltà. Vedi *Litleton*, sezione 91 e 92. *Fede ed omaggio*, cioè Fedeltà ed omaggio.

(n) Capitolare di *Carlo il Calvo* dell'anno 860, *post reditum a confluentibus*, art. 3, ediz. del *Baluzio*, pag. 145.

Firmitas; ma questa sicurtà non poteva essere un omaggio, mentre se la prestavano (*o*) i re fra di loro.

Che se l'abate *Suger* (*p*) parla d'una cattedra di *Dagoberto*, in cui secondo le antiche memorie, solevano i re di Francia ricevere gli omaggi de' signori, è evidente, ch'ei fa uso in questo luogo delle idee e del linguaggio del tempo suo.

Allorchè passarono i feudi agli eredi, la ricognizione del vassallo, la quale ne' primi tempi era semplicemente cosa occasionale, divenne un atto regolato: fu fatta in guisa più strepitosa; se le aggiunsero più formalità, perchè doveva contener la memoria de' vicendevoli doveri del signore e del vassallo in tutte l'età.

Potrei credere che gli omaggi cominciassero a stabilirsi al tempo del re *Pipino*, che è appunto il tempo, in cui dissi, essere stati dati in perpetuo molti benefizi: per altro lo crederei con del riguardo, e colla sola supposizione che gli autori degli antichi annali (*q*) de' Franchi non fossero ignoranti, i quali scrivendo le cerimonie dell'atto di fedeltà da *Tassilon* duca di Baviera fatto a *Pipino*, parlassero (*r*) secondo gli usi che vedevano ai tempi loro praticarsi.

(o) *Ivi*, art. I. (p) Lib. *De administratione sua.*
(q) Anno 757, cap. XVII.
(r) Tassillo *venit in vassatico se commendans*

CAPITOLO XXXIV.

Continuazione del medesimo soggetto.

Quando ammovibili o vita durante erano i feudi, appartenevano soltanto alle leggi politiche; e per questo appunto sì poco si parla delle leggi feudali nelle leggi civili di quel tempo. Ma allorchè divennero ereditari, che si poteron donare, vendere, farne un legato, appartennero ed alle leggi politiche ed alle leggi civili. Il feudo considerato come un obbligo al servigio militare, spettava al diritto politico: considerato come un genere di bene esistente nel commercio, apparteneva al diritto civile. Ciò fece nascere le leggi civili sopra i feudi.

Essendo i feudi divenuti ereditari, le leggi risguardanti l'ordine delle successioni dovettero esser relative alla perpetuità de' feudi. Quindi malgrado le disposizioni del diritto romano, e della legge (*a*) Salica, si stabilì quella regola del diritto francese, *le cose proprie non rimontano* (*b*). Bisognava che il feudo fosse

---

per manus sacramenta iuravit multa et innumerabilia reliquis sanctorum manus impenens, et fidelitatem promisit Pipino. Parebbe, che in queste parole s'includesse un omaggio ed un giuramento di fedeltà. Vedi qui sopra la nota.

(a) Al tit. degli allodii.

(b) Lib. IV, *De feudis*, tit. 59.

servito; ma un avo, un fratello dell'avo sarebbero stati pel signore inetti vassalli: così una tal regola valse da prima pei soli feudi, come ci addita il *Boutillier* (*c*).

Essendo i feudi divenuti ereditari, i signori, i quali invigilar dovevano al servigio del feudo, pretesero che le femmine (*d*) le quali succeder dovevano al feudo, e credo talora i maschi, non potessero unirsi in matrimonio, senza il consenso di quelli: di modo che i contratti matrimoniali divennero pei nobili una disposizione feudale, ed una disposizione civile. In un atto somigliante fatto sotto gli occhi del signore, si fecero alcune disposizioni per la successione avvenire, colla mira che il feudo potesse esser servito dagli eredi: quindi i soli nobili ebbero da principio la libertà di disporre delle successioni future per contratto matrimoniale, siccome osservarono (*e*) il *Boyero* e l'*Aufrerio* (*f*).

E' inutile il dire, che l'azione di ritrarre per ragione di parentela fondata sopra l'antico

---

(c) Somma rurale, lib. I, *tit.* 76, pag. 447.

(d) Secondo un editto di san *Luigi* del 1246, per confermare le costumanze d'Angiò e del Maine, quelli che avranno cura d'una fanciulla erede d'un feudo, daranno sicurtà al signore, che non si mariterà, se non se di suo consenso.

(e) Decisione 155, n. 8 e 204, n. 38.

(f) *In capell. Thol. decis.* 453.

diritto de' parenti, ch' è un mistero della nostra vecchia giurisprudenza francese, ch' io non ho agio di sviluppare, non può valere rispetto ai feudi, se non quando divennero perpetui.

Italiam, Italiam . . . . . (g) Io termino il trattato sopra i feudi, ove lo cominciarono quasi tutti gli autori.

FINE.

(g) Eneide, *lib.* III, verso 523.

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE NELLO SPIRITO DELLE LEGGI.

Il numero romano indica il volume e l'arabo la pagina.

A

Abati. Conducevano un tempo i loro vassalli alla guerra, III, 381. Perchè non fossero condotti dai conti, III, 385.

Abazie. I re di Francia abbandonarono l'elezioni, IV, 46.

Abbondanza e rarità dell'oro e dell'argento relative: *abbondanza e rarità* reali, II, 404.

Abissini. Il loro digiuno è di tanto rigore ch'è contrario alla legge naturale, II, 135.

Abito religioso. Debb'egli essere ostacolo al matrimonio d'una donna, che lo ha preso senza consagrarsi? III, 333.

Aborto. Perchè le donne americane si facessero abortire, III, 15.

Accusa pubblica. Che sia: precauzioni necessarie per prevenire gli abusi in uno stato popolare, II, 39. Quando, e perchè cessasse d'aver luogo in Roma contro l'adulterio, I, 226 e 231 e *seg.*

Accusati. Libertà che aver debbono nella scelta de' loro giudici, I, 326. Quanti testimonj e voti vi vogliano per la loro condanna, II, 9. In Roma ed in Atene potevano ritirarsi prima della sentenza, II, 39. E' cosa ingiusta il condannare colui che nega, ed il salvare quello che confessa, III, 143. Come si giustificassero sotto le leggi saliche ed altre leggi barbare, III, 219. Al tempo delle pugne giudiziarie un solo non poteva battersi contro più accusatori, III, 246. Potevano far sospendere l' inchiesta fatta contro di loro offrendo di battersi con il primo testimonio, prodotto a loro carico, III, 252. In Francia non producono testimoni. Ne producono in Inghilterra, quindi una differente punizione, III, 323.

Accusatori. Come puniti in Atene, quando non avessero per essi la quinta parte de' voti, II, 38. Precauzioni contro i calunniatori, II, 39. Casi ne' quali non debbono ascoltarsi le loro delazioni, II, 45. Al tempo delle pugne giudiziarie un solo accusato non poteva battersi contro più accusatori, III, 246. Quando fossero obbligati a combattere pei loro testimoni, III, 252 e *seg.*

Accuse. Da chi possono farsi ne' varii governi, I, 181, e *seg.*, II, 32. Quanto si deve diffidare di quelle che son fondate sull' odio pubblico; e quelle contro la magia e l'eresia debbono esser trattate con grande circospezione, II, 17-18.

Achim. Perchè ognuno cerchi di vendervisi, II, 116.
Acilia (*legge*). Le circostanze, nelle quali fu fatta questa legge, ne fanno una delle più sagge che vi sieno, I, 195.
Acqua bollente; e fredda. Vedi *Prova per l'acqua bollente; e fredda.*
Acquisti delle persone di mano morta. Sarebbe una stoltezza il sostenere, che non debbansi limitare, III, 106. Vedi *Clero, Monasteri.*
Adalinghi. Presso i Germani aveano la composizione più grande, III, 392.
Adelardo. Era questo un favorito di *Luigi il Buono*; fu egli che lo rovinò colle profusioni che gli fece fare, IV, 63.
Adozioni. Dannose in un'aristocrazia, I, 130. Presso i Germani facevansi coll'armi, II, 220.
Adulazione. Come in una monarchia venga autorizzata dall'onore, I, 81.
Adulterini. Non si tratta di tali sorte di figliuoli nella China, nè negli altri paesi dell'oriente, III, 8.
Adulterio. Perchè convenisse, che l'accusa fosse pubblica, I, 122. In Roma era sottoposto ad un'accusa pubblica, I, 230. Quando e perchè in Roma non vi fu più soggetto, I, 226 e 231. *Augusto* e *Tiberio* non ingiunsero se non in certi casi le pene pronunziate dalle loro proprie leggi contro questo delitto, I, 229 e *seg.* Questo delitto

si moltiplica in ragione della diminuzione de' matrimoni, III, 46. E' contro la natura il permettere a' figliuoli l'accusare la loro madre o la loro matrigna di tal delitto, III, 128 e *seg.* L'istanza di separazione per ragione di questo delitto debb'essere accordata al solo marito, III, 136 e *seg.*

Affrancati, liberti. Disordini del loro numero soverchio, II, 134 e *seg.* Sapienza delle romane leggi rispetto ad essi: parte che loro lasciavano nel governo della repubblica, II, 136. Legge abbominevole, che il loro gran numero ottenne presso i Volsini, II, 135. Perchè quasi sempre dominano nelle corti de' principi e presso i grandi, II, 137.

Affrancazioni. Regole da seguirsi a tal riguardo ne' diversi governi, II, 135.

Affrancazione de' servi. E' una delle sorgenti delle costumanze di Francia, III, 310.

Africa. Vi nascono più femmine che maschi; può adunque avervi luogo la poligamia, II, 145. Perchè sia e sarà sempre sì vantaggioso il commerciarvi, II, 322. Del giro dell'Africa, II, 341. Descrizione delle sue spiagge, II, *ivi*, e *seg.* Come si commerciasse prima che si scoprisse il Capo di buona speranza, II, 340. Ciò che ne conoscessero i Romani, II, 342. Ciò che ne conoscesse *Tolommeo* il geografo, *ivi.* Il viaggio dei Fenicii e d'*Eudosso* intorno all'Africa considerato da *Tolommeo* come favoloso; er-

rore singolare di questo geografo a tal riguardo, II, 343. Gli antichi ne conoscevano a dovere l'interno, e malamente le spiagge: noi ne conosciamo bene le spiagge e male l'interno, II, *ivi*. Descrizione delle sue spiagge occidentali, II, 342. I negri vi hanno un segno di valore in luogo di moneta, II, 402. Confronto de' costumi de' suoi abitanti cristiani, con quelli di coloro che nol sono, III, 63 e *seg.*

Agilolsingi. Che fossero presso i Germani: loro prerogative, III, 393.

Agnati. In Roma che fossero; loro diritti sopra l'eredità, III, 172.

Agobardo. La sua famosa lettera a *Luigi il Buono* prova, che la legge salica non era stabilita in Borgogna, III, 202. Prova ella altresì, che la legge di *Gondebaldo* durò lungo tempo fra i Borgognoni; III, 204. Dal che si potrebbe dedurre, che la prova per la pugna non si usasse presso i Franchi: vi era però in uso, III, 228.

Agostino, (*santo*). Ritiene ingiusta la legge che toglie alle femmine la facoltà di poter essere istituite eredi, III, 131.

Agraria. Vedi *Legge agraria*.

Agricoltura. Debb' ella in una repubblica esser considerata come professione servile? I, 100. Nella Grecia era interdetta a' cittadini, I, 101. Onorata alla China, II, 31.

Alarico. Devesi a lui la compilazione del co-

dice Teodosiano, che servì di legge a' Romani de' suoi stati, III, 200.

Albinaggio. Epoca in cui venne stabilito questo diritto; e danno che reca al commercio, II, 367.

Alcibiade. Che cosa lo rendesse ammirabile, I, 109.

Alcorano. Ne' paesi dispotici non è utile alla libertà, II, 49. *Gengiskan* lo fece calpestare da' suoi cavalli, III, 101 (*nota c.*).

Allemagna. Repubblica federativa, e perciò considerata in Europa come eterna, I, 271 e *seg.* Tale repubblica però è più imperfetta di quella d' Olanda e degli Svizzeri, I, 273. Perchè sussista mal grado la viziosa sua costituzione, II, 274. La sua situazione verso la metà del regno di *Luigi XIV* contribuì alla grandezza della Francia, I, 282. Disordine d' un uso che si pratica nelle sue diete, I, 328. Che spezie di servaggio vi è stabilito, II, 121. Le sue miniere sono utili, perchè non sono abbondanti, II, 385. Origine dei vescovadi e gran feudi, IV, 56. Perchè i feudi vi abbiano più lungamente conservata la loro primitiva costituzione, che in Francia, IV, 85. L' impero vi è rimasto elettivo, perchè ha conservata la natura degli antichi feudi, IV, 88.

Alemanni. Le loro leggi avevano stabilito diversi castighi pei varj insulti fatti alle donne, II, 72. Tenevano i loro schiavi perpe-

tuamente armati, e cercavano d' insinuare in essi il coraggio, II, 127. Quando, e da chi fossero registrate le loro leggi, III, 191. Semplicità delle loro leggi: cagioni di tal semplicità, *ivi*. Le loro leggi criminali erano fatte sullo stesso piano delle leggi ripuarie, III, 219. Vedi *Ripuarie*.

Aleppo (*Carovana d'*). Immense somme che porta in Arabia, II, 362.

Alessandria. Il fratello poteva sposarvi la sorella, I, 112. Dove e perchè fosse fabbricata, II, 330.

Alessandro. Il suo impero fu diviso, perchè era troppo vasto per una monarchia, I, 260. Bell' uso da esso fatto della conquista della Batriana, I, 294. Prudenza nelle sue conquiste, I, 304 e *seg*. Paragonato a *Cesare*, I, 310. Non volle che il delitto di lesa maestà indiretto abbia luogo nel suo regno, II, 23. Sua conquista: rivoluzione che cagionò nel commercio, II, 327. Sue scoperte; suoi progetti di commercio e sue fatiche, *ivi* e *seg*. S' egli abbia voluto fissare nell' Arabia la sede del suo impero, II, 332. Commercio de' re greci che gli succedettero, *ivi*. Viaggio della sua flotta, II, 337. Perchè non attaccasse le colonie greche stabilite nell' Asia: che ne risultasse, II, 354, e *seg*. Rivoluzione cagionata nel commercio dalla sua morte, II, 364. Si può provare che entrasse nella Persia chiamato da' popoli, III, 418.

Algeri. Le fanciulle sono atte al matrimonio di nove anni: debbono perciò essere schiave, II, 141 e *seg.* La dissolutezza è al segno, che vi sono de' serragli, in cui non vi è nè pure una donna, II, 148. La durezza del governo fa sì, che ogni capo di famiglia vi tenga un tesoro sotterrato, II, 392 (*nota e*).

Alienazioni de' grandi uffizi e de' feudi. Essendosi introdotte scemarono il potere dei re, IV, 79.

Alleanze. Il danaro impiegato da' principi per comprarne, è quasi sempre perduto, II, 72.

Alleato. Chi si chiamasse così in Roma, II, 442.

Allodii. Come si cangiassero in feudo, IV, 26 e *seg.*, 72 e *seg.*

Allodiali (*terre*). Loro origine, III, 380.

Ambasciadori. Non soggiacciono nè alle leggi, nè al sovrano del paese in cui sono: come debbansi punire i loro falli, III, 165.

Ambizione. E' molto utile in una monarchia, I, 64. Quella de' corpi d' uno stato non prova sempre la corruttela de' membri, III, 301.

Ammenda o sia correzione di giudizj. Che fosse: da chi fosse stabilita questa processura: a che fosse sostituita, III, 272. V. anche *Multa.*

America. I delitti commessivi dagli Spagnuoli aveano la religione per pretesto, II, 113.

La sua fertilità è quella che vi mantiene tante nazioni selvagge, II, 192. Sua scoperta: come vi si commerci, II, 374. Effetti di tale scoperta, II, 380 e *seg.* La Spagna si è impoverita colle ricchezze che ne ha ritratte, II, 381 e *seg.* La sua scoperta ha favorito il commercio e la navigazione dell'Europa, II, 397. Perchè scemasse della metà il prezzo dell'usura, II, 398. Cambiamento prodotto nel prezzo delle merci, II, 402 e *seg.* Le donne vi si facevano abortire per risparmiare a' loro figliuoli le crudeltà degli Spagnuoli, III, 15. Perchè i selvaggi sono poco addetti alla propria religione, e zelanti per la cattolica, III, 101.

Americani. Ragioni ammirabili, per le quali gli Spagnuoli gli abbiano ridotti in ischiavitù, II, 112. Funeste conseguenze, che traevano dal dogma dell'immortalità dell'anima, III, 85, e *seg.*

Amimoni. Magistrato di Gnido: disordini di loro indipendenza, I, 335.

Amore. Ragioni fisiche dell'insensibilità dei popoli settentrionali, e del trasporto dei meridionali pei suoi piaceri, II, 81 e *seg.* Ha tre oggetti, e si porta più o meno verso ciascuno d'essi secondo le circostanze in ciascun secolo, in ciascuna nazione, III, 242.

—— *antifisico.* Nasce con frequenza dalla poligamia, II, 148.

Amore della patria. Produce la bontà de' costumi, I, 103. Che sia nella democrazia, I, 104 e *seg.*

Ammortizzazione. E' necessario per uno stato, che ha dei debiti, l'avere un fondo d' ammortizzazione, II, 432.

—— (*diritto di*). Sua utilità, III, 107.

Anastasio imperadore. La sua eccessiva clemenza riescì dannosa, I, 206.

Anfisione. Autore d'una legge che si contraddice, III, 317.

Angli. Tariffa delle composizioni di questo popolo, III, 392. V. *Inglesi*.

Anio Asello. Come potesse istituire erede la propria figliuola in onta alla legge Voconia, III, 182.

Anima. E' ugualmente utile o pernicioso alla società civile il crederla mortale o immortale, secondo le conseguenze diverse che tira ogni setta da' suoi principii a tal risguardo, III, 84 e *seg.* Il dogma di sua immortalità si divide in tre rami, III, 87.

Annibale. I Cartaginesi accusandolo a' Romani, provarono, che quando la virtù è bandita dalla democrazia, lo stato è vicino alla sua rovina, I, 57. Vero motivo per cui negarono i Cartaginesi di spedirgli soccorsi in Italia, I, 296. Se avesse presa Roma, la sua soverchia potenza avrebbe rovinata Cartagine, *ivi*, 295.

Annone. Veri motivi che l'indussero a non

volere che fossero spediti soccorsi ad *Annibale* in Italia, I, 296. Suoi viaggi: sue scoperte sulle spiagge africane, II, 346 e *seg.* La relazione ch' ei diede de' suoi viaggi, è un prezioso avanzo dell' antichità: è ella favolosa? II, 347 e *seg.*

Anonime (*lettere*). Conto che dee farsene, II, 44.

Antichi. La loro educazione era migliore della nostra, I, 89. Perchè essi non avevano una idea chiara del governo monarchico, I, 344 e *seg.* Del loro commercio, II, 313 e *seg.*

Antille. Sono ammirabili in quest' isole le nostre colonie, II, 378.

Antiochia. Giuliano apostata vi cagionò un'orrida carestia coll'avervi abbassato il prezzo de' prodotti, II, 401.

Antipatro. Forma in Atene colla sua legge intorno al diritto di suffragio, la migliore possibile aristocrazia, I, 59.

Antiquari. Si paragona l'autore, a colui che andò in Egitto, diede un' occhiata alle piramidi, e ritornossene, III, 313.

Antonino. Prescindendo dalle verità rilevate, è creduto l'oggetto maggiore che vi fosse in natura, III, 73.

Antropofagi. In quale contrade africane ve ne fossero, II, 344.

Antrustioni. Etimologia di questa voce, III, 378. Così nel tempo di *Marcolfo* denomina-

vansi i, così detti, vassalli, *ivi.* Per le leggi medesime erano distinti da' Franchi, *ivi.* Che fossero: pare, che singolarmente da essi cavi l'autore l'origine della nostra nobiltà francese, III, 422. Principalmente ad essi dayansi un tempo i feudi, III, 427.

Appaltatori o *Fermieri de' regi tributi. Finanzieri.* Loro importante influenza occasionata dalle loro ricchezze, II, 52, 60 e *seg.*

Appalto delle imposizioni e tributi. V. *Imposizioni, Tributi.*

Appellazione. Quella che si pratica a' dì nostri, non era in uso a' tempi de' nostri maggiori: ciò che ne facesse le veci, III, 255 e *seg.* Perchè fosse un tempo considerata per fellonia, *ivi.* Precauzioni che doveansi prendere, affinchè non fosse considerata per fellonia, *ivi.* Doveva un tempo farsi sul fatto stesso, prima d'uscir del luogo in cui era stata data la sentenza, III, 276 e *seg.* Varie osservazioni sopra le appellazioni che un tempo si praticavano, *ivi.* Quando fosse permesso a' villani l'appellare dalla curia del loro signore, *ivi.* Quando si lasciasse di citare i signori ed i baglivi sopra le appellazioni dalle loro sentenze, III, 278. Origine di una particolar maniera di pronunziare sopra le appellazioni nel parlamento, III, 280. L'uso delle appellazioni è quello, ond'è nato l'altro della condanna nelle spese, III, 283. La loro estre-

ma facilità contribuì ad abolir l'uso, secondo il quale un giudice non giudicava mai solo, III, 306. Perchè *Carlo VII* non potesse fissare il tempo in una breve dilazione, e perchè questa dilazione si estendesse fino a trent'anni, III, 332.

Appellazione di difetto di diritto. Quando questa appellazione cominciasse a praticarsi, III, 267. Casi ne' quali aveva luogo, III, 264. Queste sorti d'appellazioni sono state con frequenza punti osservabili nella storia, *ivi*. In qual caso contro chi avesse luogo: formalità che dovevansi osservare in tal sorta di processura: innanzi a chi si rilevasse, *ivi* e *seg.* Concorreva talora coll'appellazione di falso giudizio, III, 270. Se un vassallo citava a torto il suo signore per difetto di diritto era condannato ad una multa, III, *ivi*. Uso che vi si osservava, II, 281. Vedi *Difetto di diritto*.

—— *di falso giudizio*. Che fosse: contro chi si potesse introdurre: precauzioni che si doveano prendere per non cadere nella fellonia contro il proprio signore, o esser costretto a battersi contro i suoi pari, III, 255. Formalità che vi si dovevano osservare secondo i diversi casi, *ivi*. Non si decideva sempre colla pugna giudiziaria, III, 262. Non poteva aver luogo contro i giudizj emanati nella corte del re o in quella de' signori dagli uomini della corte del re,

ivi e *seg.* *San Luigi* l'abolì nelle signorie de' suoi dominii, e ne lasciò sussister l'uso in quelle de' suoi baroni, ma senza che vi fosse pugna giudiziaria, III, 272. Uso che vi si osservava, III, 279.

Appellazione di falso giudizio nella corte del re. Era la sola appellazione stabilita: tutte le altre proscritte e punite, III, 272 e *seg.*

Appellazioni in giudizio. Vedi *Assegnazione. Citazione.*

Appio Decemviro. Il costui attentato sopra *Virginia* ricovrò in Roma la libertà, II, 41.

Arabi. La loro bevanda prima di *Maometto* era l'acqua, II, 93. Loro libertà, II, 201. Loro ricchezze: onde le ritraggono: loro commercio: loro inabilità alla guerra: come divengano conquistatori, II, 361 e *seg.* Come la religione addolcisse in essi gli orrori della guerra, III, 32. L'atrocità de' loro costumi fu ammansata dalla religione di *Maometto*, *ivi.* I matrimoni fra i parenti in quarto grado presso di loro sono vietati, III, 149. Non hanno questa legge che dalla sola natura, *ivi.*

Arabia. *Alessandro* ha egli voluto stabilirvi la sede del suo impero? II, 332 Il suo commercio era egli vantaggioso a' Romani? II, 361. E' il solo paese colle sue adiacenze, in cui una religione che vieta l'uso del porco, può esser buona: ragione fisica, III, 92 e *seg.*

Aragona. Perchè vi si facessero delle leggi suntuarie nel decimoterzo secolo, I, 216. Perchè il clero vi acquistò meno che in Castiglia, III, 107
Arbogasto. Sua condotta coll'imperador *Valentiniano*, IV, 19.
Arcadi. Alla sola musica erano debitori della dolcezza de' loro costumi, I, 97.
Arcadio. Mali che cagionò all' impero, I, 179 e *seg.* Che pensasse delle parole criminose, II, 28. Chiamò i nipoti all'eredità dell'avo materno, III, 189.
Arcadio ed Onorio. Furono tiranni, perchè erano deboli, II, 22. Legge ingiusta di questi principi, II, 51.
Arduino (*il padre*). Ad esso solo spetta l'esercitare su i fatti una potestà arbitraria, III, 363 e *seg.*
Areopagita. Punito giustamente per avere uccisa una passera, I, 163.
Areopago. Non era la cosa stessa che il senato di Atene. I, 122. Giustificato di una sentenza che sembrava troppo severa, I, 163.
Argento. Della sua quantità, II, 396 e *seg.* Utilità e danno che se ne può traere, II, 397. Della sua abbondanza e rarità relativa all'oro, II, 404. Differenti rapporti sotto i quali può esser considerato, II, 398 e *seg.* Vedi anche *Denaro*, *Moneta*, *Oro.*
Argivi. Loro atti di crudeltà detestati da tutti gli altri stati della Grecia, I, 190.
Argo. Vi aveva luogo l' ostracismo, III, 138.

Argonauti. Erano denominati anche *Miniarii*, II, 325 e *seg.*
Ariana (*l'*). Sua situazione. *Semiramide* e *Ciro* vi perderono i loro eserciti: *Alessandro* una parte del suo, II, 328.
Aria di corte. Cosa sia in una Monarchia, I, 81.
Aristeo. Diede leggi nella Sardegna, II, 187,
Aristocrazia. Cosa sia, I, 26 e *seg.* I suffragi non vi si debbono dare come nella democrazia, I, 31 e *seg.* Quali sono le leggi che ne derivano, I, 33. I suffragi vi debbon esser segreti, I, 34 Nelle mani di chi vi risede la potestà sovrana, I, 35 e *seg.* Quei che vi governano, sono odiosi, *ivi*. Quanto sieno dispiacenti le distinzioni, 36. Come l'aristocrazia possa trovarsi con la democrazia, *ivi*. Quanto è rinchiusa nel senato, *ivi*. Come può esser divisa in tre classi, autorità di ciascuna di esse, *ivi*. E' proficuo che il popolo vi abbia una certa influenza nel governo, *ivi*. Qual sia la migliore possibile, I, 39. Quale la più imperfetta, I, 40. Quale n'è il principio, I, 58. Inconvenienti di questo governo, I, 59. Quali delitti commessi da' nobili vi sono puniti: quali restano impuniti, *ivi*. Quale è l'anima di questo governo, *ivi*. Come le leggi debbono riferirsi al principio di questo governo, I, 124. Quali sono le sorgenti principali de' disordini che vi nascono, I,

125. Vi sono utili le distribuzioni fatte al popolo, I, 127. Uso che deve farsi dell' entrate dello stato, *ivi*. Da chi vi debbon essere esatti i tributi, *ivi*. Tali vi debbon esser le leggi, che i nobili sieno obbligati a rendere giustizia al popolo, I, 128 e *seg*. I nobili non vi debbon essere, nè troppo poveri, nè troppo ricchi: mezzi per prevenire questi due estremi, I, 130. I nobili non vi debbono aver contrasti, I, 131. Ne debb'esser bandito il lusso, I, 212. Di quali abitatori è composta, *ivi*. Come si corrompa il principio di questo governo, I, 242. Come possa mantenere il vigore del suo principio, *ivi*. Quanto maggior sicurezza possede uno stato aristocratico, tanto più si corrompe, *ivi* e *seg*. Non è uno stato libero di sua natura, I, 318. Perchè vi sieno severamente puniti gli scritti satirici, II, 29 e *seg*. E' il governo che più s'avvicina alla monarchia: conseguenze che ne risultano, II, 182.

Aristocrazia ereditaria. Disordini di questo governo, I, 242.

Aristodemo. False precauzioni da esso prese per conservare il suo potere in Cuma, I, 302.

Aristotele. Nega il diritto di cittadinanza agli artigiani, I, 99. Non conosceva il vero stato monarchico, I, 346. Asserisce che vi sono degli schiavi naturalmente, ma nol prova II, 117. La sua filosofia produsse tutte le

sventure che accompagnarono la distruzione del commercio, II, 369. Suoi precetti intorno alla propagazione, III, 24. Sorgente del vizio d'alcune delle sue leggi, III, 340.

Armate. Di chi debban esser composte affinchè non sia infranta la libertà del popolo; e precauzioni relative, I, 341 e *seg*. Erano composte di tre spezie di vassalli ne' principii della monarchia, III, 380, e *seg*. Come e da chi erano comandate sotto la prima stirpe de' nostri re: come si unissero, IV, 19 e *seg*.

Armi. E' dovuta al loro cambiamento l'origine di molti usi, III, 243.

—— *incantate*. Onde nascesse l'opinione che se ne dessero, III, 243.

Armonia Necessaria fra le leggi della religione, e le leggi civili d'un medesimo paese, III, 55.

Aronne Giudeo di Yorck. Vedi *Arrigo III*.

Arresto personale. Quanto è conveniente che non abbia luogo negli affari civili, altrettanto sarebbe dannoso se non si usasse negli affari di commercio, II, 293.

Arriba re d' Epiro. Suo inganno per temperare la potestà monarchica, I, 346.

Arrigo II. La sua legge contro le fanciulle che non dichiarano la loro gravidanza, è contraria alla difesa di natura, III, 127.

—— *III*. Le sue sventure provano che un principe non dee insultare i proprii sudditi,

II, 48 e *seg.* Carpì ad *Aronne* Giudeo di Yorck ventiquattro mille marche d' argento II, 370.

Arrigo VIII re d' Inghilterra. Riflessioni sulla dura legge che fece pubblicare contro il delitto di lesa maestà, II, 25. Per mezzo dei commissari si disfece de' pari che non gli piacevano, II, 43. Stabilì in Inghilterra lo spirito d' industria e di commercio, col distruggervi i monasteri e gli spedali, III, 58. Proibendo il confronto de' testimoni con l' accusato, fece una legge contraria alla legge naturale, III, 126. La legge, che condannava a morte ogni fanciulla, che avendo avuto reo commercio con alcuno, non lo palesasse al re prima di sposare il suo amante, violava il pudore naturale, III, 127.

Arrington. Cagione del suo errore intorno alla libertà, I, 343. Giudizio sopra questo autore inglese, III, 340.

Artaserse. Perchè ponesse a morte tutti i suoi figliuoli, I, 147.

Arti. Corrompono i corpi di quelli che l'esercitano, I, 98. I Greci ne' tempi eroici innalzavano al poter supremo coloro che le avevano inventate, I, 347. La vanità è quella che le perfeziona, II, 232. Loro cause e loro effetti, *ivi.* Ne' nostri stati sono necessarie alla popolazione, III, 20.

Artigiani. In una buona democrazia non debbono aver diritto di cittadinanza, I, 99.

Asia. Perchè le pene fiscali vi son meno severe che in Europa, II, 65. Non vi si pubblicano editti, salvo che pel bene e per il sollievo de' popoli: l'opposto segue in Europa, II, 63 e *seg* Perchè i dervis vi sono in sì gran numero, II, 90. Il clima è quello che vi ha cagionata, e che vi conserva la poligamia, II, 141. Vi nascono più donne che uomini; dunque può avervi luogo la poligamia, II, 141. Perchè ne' climi freddi di quei paesi una donna può avervi più mariti, II, 148. Cagioni fisiche del dispotismo, che la desola, II, 173. Suoi differenti climi paragonati con quei d'Europa; cagioni di loro differenze e conseguenze relative, I, 169 e *seg*. Qual fosse un tempo il suo commercio: come e per dove si facesse, II, 313 e *seg*. Epoca e cagioni di sua rovina, II, 356. Quando e da chi fu scoperta: come vi si fece il commercio, II, 374.

Asia minore. Era piena di picciole popolazioni, e soprabbondava d'abitatori prima de' Romani, III, 25.

Asiatici. Donde nasca la loro inclinazione pel delitto contro natura, II, 19. Prendono per altrettanti favori gl' insulti che ricevono dal loro sovrano, II, 48.

Asili sacri. Loro origine: idea de' Greci sul proposito: come passassero in abuso: per quali delitti dovessero essere aperti: disposizioni prudentissime di *Mosè*, III, 102.

Asilo. La casa d'un cittadino debb'essergli asilo contro lo spionaggio, II, 43.
Asse. Cambiamenti che provò in Roma nel suo valore questa moneta, II, 420 e *seg*.
Assegnazione. Vedi *Citazione*.
Assemblea del popolo. I forestieri che vi si trovavano mescolati in quella di Atene erano posti a morte, I, 27. Nella democrazia vi debb'esser fissato il numero de' cittadini che vi hanno un voto, *ivi*. Esempio relativo, I, 28. Nei primi tempi di Roma non si poteva disporre de' proprj beni che in un'assemblea del popolo, III, 173. Le grandi assemblee si facevano due volte l'anno, III, 175.
Assemblee della nazione. Di quelle presso i Franchi, II, 222. Erano frequenti sotto le due prime stirpi, da chi composte, qual ne fosse l'oggetto, III, 211.
Assiri. Congetture intorno all'origine di loro potenza e delle loro grandi ricchezze; ed intorno alle loro comunicazioni con l'oriente e l'occidente, II, 313. Sposavano le proprie madri per rispetto per *Semiramide*, III, 149.
Assise. Vedi *Corti*.
Associazione della città. Perchè fosse più necessaria un tempo, che a' dì nostri, I, 271.
Astolfo. Aggiunse nuove leggi a quelle dei Lombardi, III, 192.
Atei. Parlano perpetuamente di religione, perchè la temono, III, 94.

Ateismo. E' egli migliore dell'idolatria? III, 60. Non è la cosa stessa che la religione naturale, III, 61.

Atene. I forestieri che vi si trovavano mescolati nelle assemblee del popolo, erano posti a morte, I, 27. Il basso popolo non chiese mai d'essere promosso alle dignità grandi, tutto che ne avesse il diritto: ragione di questo ritegno, I, 29. Come il popolo vi fu diviso da *Solone*, I, 31. Sapienza di sua costituzione, I, 35. Aveva tanti cittadini nel tempo di suo servaggio, quanti nelle sue vittorie contro i Persiani, I, 56. Perchè questa repubblica fosse la migliore possibile aristocrazia, I, 39. Col perder la virtù venne a perdere la sua libertà, senza perdere le sue forze, I, 57. Descrizione e cagioni delle rivoluzioni che provò, *ivi*. Sorgente di sue spese pubbliche, I, 108. Vi si poteva sposare la propria sorella consanguinea, e non la sorella uterina: spirito di questa legge, I, 112. Il senato non vi era la cosa stessa, che l'Areopago, I, 122. Contraddizione nelle sue leggi risguardante l'uguaglianza de' beni, I, 110 Vi era in questa città un magistrato particolare per invigilare sopra la condotta delle donne, I, 223. La vittoria di Salamina corruppe questa repubblica, I, 242. Cagioni dell'estinzione della virtù in questa città, I, 243. La sua ambizione non portò il menomo pregiudizio alla

l' adulterio, I, 229. Annesse agli scritti la pena del delitto di lesa maestà, II, 29. Legge ingiusta di questo monarca, II, 32. Il timore d'esser considerato tiranno impedì che si facesse denominar *Romolo*, II, 227. Fu comportato, perchè quantunque avesse la potestà regia, non ne ambiva il fasto, *ivi*. Come aveva inaspriti i Romani con leggi troppo dure, e ne sia poscia cessato il disgusto, II, 228. Imprende la conquista dell' Arabia, prende città, guadagna battaglie, e perde il suo esercito, II, 361. Mezzi da esso posti in uso per moltiplicare i matrimoni, III, 29. Bella concione ch' ei fa sulla richiesta della rivocazione delle leggi contro il celibato, III, 30 e *seg.* Come opponesse le leggi civili alle impure cerimonie della religione, III, 86. Fu il primo che autorizzasse i fedecommessi, III, 178 (*nota u*).

Aurenzebe. Suo inganno, credendo che il suo stato non avrebbe bisogno di spedali, III, 56.

Austria (*la casa d'*). Falso principio di sua condotta in Ungheria, I, 248. Fortuna prodigiosa di questa casa, II, 375. Perchè da sì lungo tempo possegga l'impero, IV, 88.

Autentica. HODIE QUANTISCUMQUE è una legge mal intesa, III, 140 (*nota d*). QUOD HODIE per lo più contrario s'attiene al principio delle leggi civili, *ivi*. (*nota e*).

Auto da fe. Che sia, e come sia crudele, ingiusto e ridicolo, III, 115.

Autori. Que' che hanno fama e fanno cattive opere ritardano il progresso delle scienze, III, 377 e *seg*.

Autorità regia. Come debba operare, II, 45.

Azioni degli uomini. Ciò che le fa stimare in una monarchia, I, 78. Cagioni delle grandi azioni degli antichi, I, 89.

—— *giudiziarie*. Perchè introdotte in Roma e nella Grecia, I, 172, 173.

—— *di buona fede*. Perchè introdotte a Roma da' pretori, ed ammesse in Francia, I, 173.

—— *sì civili che criminali*. Erano altra volta decise dal combattimento giudiziario, III, 257.

B

Baglivi. Quando cominciassero ad esser citati sull' appellazione delle loro sentenze, e quando cessasse quest' uso, III, 278 e *seg*. Come rendessero la giustizia, III, 304. Quando, e come principiasse a dilatarsi la loro giurisdizione, *ivi*. Da principio non giudicavano; facevano soltanto l' istruzione, e pronunziavano la sentenza fatta da' savii: quando cominciassero a giudicare essi, ed essi soli, *ivi* e *seg*. Non furono creati da una legge, nè ebbero per essa il diritto di giudicare, III, 306. L' editto del 1287, che si considera come il titolo di lor creazione, non ne fa parola: prescrive solo che saranno presi fra i secolari, 307 e *seg*.

Balbi. Ebbe a far morire dal ridere il re del Pegù, dicendogli, che in Venezia non vi era re, II, 226 e *seg.*
Balena. La pesca di questo pesce non compensa quasi mai le spese: ciò non ostante è vantaggiosa agli Olandesi, II, 282.
Baliato, o Custodia. Quando cominciasse ad esser distinta dalla tutela, II, 220.
Baluzio. Errore di questo autore provato e corretto, II, 12.
Banchi. Sono uno stabilimento adattato al commercio economico: non ne abbisogna una monarchia, II, 287 e *seg.* Hanno avvilito l'oro e l'argento, II, 384.
Banchieri. In che consista la loro arte e prodezza, II, 414. Quando uno stato alza o abbassa la sua moneta, sono i soli che guadagnano, II, *ivi* e *seg.* Come possono esser vantaggiosi ad uno stato, II, 428 e *seg*
Banco di san Giorgio. L'influenza che dà al popolo di Genova nel governo, forma tutta la prosperità di quello stato, I, 56.
Bando. Che fosse nel principio della monarchia, III, 384.
Bantam. Come vi si regolino le successioni, I, 144. Dicesi che vi sieno per un uomo dieci donne, ciocchè favorirebbe la poligamia, II, 146 e III, 16. Vi si maritano le ragazze di tredici in quattordici anni, per impedire il loro libertinaggio, II, 154 (*nota b*). Perchè la propagazione non possa esser proporzionata, III, 16.

Baratto vedi *Cambio*.

Barbari. Differenza fra i barbari ed i selvaggi, II, 194. I Romani non voleano commercio con essi, II, 360. Perchè poco si attengano alla loro religione, III, 98 e *seg.* La loro condotta dopo la conquista delle province romane deve servir di modello a' conquistatori, I, 291 e III, 155. Da essi ci viene la specie migliore di governo che l'uomo potesse immaginare, I, 345 e *seg.* Essi spopolarono la terra, III, 49. Perchè tanto facilmente abbracciassero il cristianesimo, III, 101. Furon chiamati allo spirito d'equità dallo spirito di libertà; facevano le strade maestre a spese di coloro, ai quali riuscivano proficue, III, 155 e *seg.* Le loro leggi non erano annesse ad un dato territorio, erano tutte personali, III, 196. Ogni privato seguiva la legge della persona, a cui avealo subordinato la natura, III, 196. Erano usciti dalla Germania: nelle loro costumanze dobbiamo investigar l'origine delle leggi feudali, III, 342. Del loro regolamento generale per istabilir per tutto la servitù della terra III, 347. Perchè le lor leggi sono scritte in latino, e perchè se ne sono coniate delle nuove, III, 269 e *seg.*

Baroni. Così chiamavansi un tempo i mariti nobili, III, 251.

Basilio, imperadore. Bizzarre pene che imponeva, I, 200.

Bassà. Perchè sia sempre esposta la loro testa, mentre è perpetuamente sicura quella del suddito più vile, I, 69. Perchè assoluti nel loro governo, I, 152. Terminano le cause facendo dare a lor senno delle bastonate a' litiganti, I, 169. Son meno liberi d'ogni altro uomo, II, 8.
Bastardi. Alla China non ve ne ha, III, 8. Sono più o meno odiosi, secondo i diversi governi, III, 9. I loro diritti alle successioni ne' diversi paesi sono regolati dalle leggi civili o politiche, III, 134.
Bastonate. Come venivano punite, III. 238.
Bastone. Dell'uso, che se ne faceva ne' combattimenti, III, 239. Perchè anche a' dì nostri sia considerato istrumento d'oltraggio, III, 240. Come le leggi barbare punissero quelli che le davano, III, 238
Battriani. Abolì Alessandro un barbaro uso di questi popoli, I, 294.
Bavari. Semplicità delle loro leggi: quando, e da chi fossero registrate, III, 191 e *seg.* Conseguenze dei capitolari aggiunti ad esse, III, 212. Le lor leggi criminali erano fatte sullo stesso piano delle ripuarie, III, 219. Vedi *Ripuarie*. Permettevano agli accusati di chiamare al duello i testimoni che si producevano contro di loro, III, 253.
Bayle. Paradosso di questo autore, III, 60.
Beaumanoir. Asserisce che i barbari, che conquistarono il romano impero, esercitarono

con moderazione i loro diritti, III, 155. In qual tempo vivesse, III, 235. Presso di lui convien rintracciare la giurisprudenza della pugna giudiziaria, III, 245. Per quali province ei si affaticasse, III, 294. La di lui egregia opera è una delle sorgenti delle francesi costumanze, III, 311 e *seg.*

Belieure (*il presidente di*). Suo discorso a *Luigi XIII* allorchè giudicavasi alla presenza di questo sovrano il duca *de la Valette*, I, 176.

Bene. Egli è facile il fare il bene, ma non il farlo a dovere, III, 301. E' un paralogismo il dire, che dee cedere il ben privato al ben pubblico, III, 153. E' falso che debba prevalere quest'ultimo al primo soltanto allorchè si tratta della libertà del cittadino, e non quando trattasi della proprietà de' beni, III, 154.

—— (*persona da*) Diffinizione: sono rare nelle monarchie: è difficile che se ne trovi nella classe inferiore se i grandi dello stato sono trista gente, I, 62.

Benedetto Levita. Errore di questo sgraziato compilatore de' capitolari, III, 209.

Benefizi. La legge, che in caso di morte d'uno de' due contendenti attribuisce il benefizio a quello che sopravvive, fa che gli ecclesiastici si battano fieramente, III, 316.

—— così denominavansi un tempo i beni ri-

servati pei leudi ed i feudi presso i Franchi, III, 363. Ciò che fosse il raccomandarsi per un benefizio, III, 406.
Benefizi ecclesiastici. I re di Francia ne abbandonarono la nomina, IV, 45.
—— *militari.* Non ritraggono i feudi la loro origine da questo stabilimento de' Romani, III, 363. Non se ne trovò più al tempo di *Carlo Martello*, IV, 25.
Bengala (*golfo di*) Come scoperto, II, 336.
Beni. Quante sorte ve ne abbiano. La loro varietà è una delle sorgenti della moltiplicità delle leggi e della variazione ne' giudizj dei tribunali, I, 165.
—— (*cessione di beni*). Vedi *cessione di beni.*
—— *ecclesiastici.* Vedi *Clero*, *Vescovi.*
—— *fiscali.* Così denominavansi un tempo quelli riservati pei leudi, III, 378.
Bestie. Come sieno governate: come esse si conservino; quali sono le loro leggi, la loro felicità, I, 9 e *seg.*
Betis. Quanto rendessero a' Romani le miniere d'argento che si trovavano alla sorgente di questo fiume, II, 350.
Bevande. S'impongono le imposizioni sulle bevande meglio in Inghilterra che in Francia, II, 59.
Biglietti di presa. Che sieno in Inghilterra: confrontati coll'ostracismo d'Atene, colle leggi che si facevano in Roma contro cittadini particolari, II, 25.

Biglione. L'introduzione in Roma delle monete di varie leghe di metalli, prova che il commercio coll'Arabia e l'Indìa non era proficuo ai Romani, II, 363.

Bignon (*il sig.*). Errore di questo autore, III, 408.

Bill di presa. Vedi *Ordini di presa.*

Bisogni. Come un ben retto stato debba prevenire e sollevare quei dei poveri, III, 56.

Boemia. Qual sorta di schiavi siavi stabilita, II, 121.

Bona speranza. Vedi *Capo.*

Bonzi. La loro inutilità pel pubblico bene ha fatti chiudere alla China un'infinità dei loro monasteri, I, 219.

Borgognoni. La loro legge escludeva le femine dalla concorrenza coi loro fratelli alla successione delle terre e della corona, II, 213. Perchè i re loro portassero una lunga capellatura, II, 214. Era fissata la loro maggiorità ai 15 anni, II, 218. Quando e da chi facessero scrivere le loro leggi, III, 191. Da chi fossero raccolte, III, 192. Perchè perdessero del loro carattere, *ivi.* Sono molto giudiziose, III, 193. Differenze essenziali fra le loro leggi e le leggi saliche, III, 197. Come il diritto romano si conservasse nei paesi di lor dominio e di quello de' Goti, mentre si perdette in quello de' Franchi, III, 199. Conservarono lungamente la legge di *Gondebaldo*, III, 204, come le loro leg-

gi cessassero d'essere in uso presso i Francesi, III, 210. Le loro leggi criminali erano fatte sul piano medesimo delle leggi ripuarie, III, 219. Vedi *Leggi ripuarie*. Epoca dell'uso della pugna giudiziaria presso di loro, III, 232. La loro legge permetteva agli accusati di appellare al duello i testimoni che si producevano contr'essi, III, 253 e *seg.* Si stabilirono nella parte orientale della Gallia, vi portarono i loro costumi Alemanni: quindi i feudi III, 348 e *seg.*

Boulainvilliers (*il conte di*). Ha mancato nel punto principale del suo sistema intorno all'origine de' feudi: giudizio del suo libro, elogio di questo autore, III, 353 e *seg.*

Brasile. Prodigiosa copia d'oro che somministra all'Europa, II, 383.

Bretagna. Le successioni nel ducato di Roano spettano all'ultimo de' maschi, II, 204. Donde riconoscono l'origine loro le costumanze di questo ducato, III, 310.

Brighe. Quando sieno necessarie, e quando pericolose, I, 34.

Brunechilde. Suo elogio, e cagioni di sue sventure: paragonata con *Fredegonda*, il costei supplizio è l'epoca della grandezza de' prefetti, IV, 4 e *seg.* Perchè fosse perseguitata da Cloterio, IV, 6.

Bruto. Per quale autorità condannasse i propri figliuoli, I, 366.

Buona speranza. Vedi *Capo di Buona Speranza*.

Buone creanze. Colui che le trascurasse si screditerebbe, I, 80 e *seg.*

Buon senso. Quello de' particolari consiste molto nella mediocrità de' loro talenti, I, 108.

Burla Vedi *Scherzo.*

Bussola. Prima che fosse inventata non si poteva navigare se non presso le spiagge, II, 316. Se ne avessero l'uso i Cartaginesi, II, 351. Scoperte di cui le siamo debitori, II, 374.

C

Caccia. Sua influenza sopra i costumi, I, 101.

Cadaveri. Pene presso i Germani contro chi li disotterrasse, III, 282.

Cadetti Vedi *Eredi.*

Cadhisia. Moglie di *Maometto.* Dormì con esso dell'età d'otto anni, II, 141 (*nota a*).

Calicuth regno della spiaggia di Coromandel. Si ritiene per massima di stato, ch'è buona ogni religione, III, 121.

Calmucchi. Popoli della gran Tartaria. Si fanno caso di coscienza il comportar fra essi ogni sorta di religione, III, 121.

Calvinismo. Pare che si uniformi più a ciò che *Gesù Cristo* ha detto, che a ciò che fecero gli apostoli, III, 67.

Calvinisti. Hanno scemate grandemente le ricchezze del clero, IV, 34.

Calvino. Perchè dalla sua religione bandisse la gerarchia, III, 67.

Calunniatori. Mali che cagionano, I, 175 e *seg.* Perchè accusino piuttosto innanzi ai principi, che ai magistrati, II, 44.
Cambio. Spande ovunque ha luogo i danari, II, 399. Ciò che lo formi. Sua definizione; sue variazioni; come porti le ricchezze d'uno stato in un altro: sue differenti posizioni e suoi differenti effetti, II, 405 e *seg.* E' un ostacolo a' tratti d'autorità, che i principi potrebbero fare sul titolo delle monete, II, 425 e *seg.* Come ristringe gli stati dispotici, II, 426. In qual caso si faccia il commercio per baratto o permuta, II, 388 e *seg.* Vedi *Lettere di cambio.*
Cambise. Come profittasse della superstizione degli Egiziani, III, 135.
Camoens (*le*). Bellezze del suo poema, II, 374.
Campagna. Vi vogliono meno di festivi, che nelle città, III, 89.
Campioni. Ogni persona ne prendeva uno per un dato tempo per combattere ne' suoi affari, III, 238.
Canadà. Gli abitanti di questo paese secondo le circostanze ardon vivi, o si associano i loro prigionieri, III, 25.
Cananei. Perchè sì facilmente distrutti, I, 273.
Candore. Necessario nelle leggi, III, 337.
Canoni. Differenti collezioni che ne sono state fatte: loro uso in Francia, III, 211. La facoltà che hanno i vescovi di farne, era per essi un pretesto per non sottomettersi a' capitolari, *ivi* (*nota c*).

Capeti. Loro innalzamento alla corona, paragonato con quello de' Carlovingi, IV, 49 e *seg.* Come passasse nella loro famiglia la corona di Francia, IV, 87.

Capitale. Quella d'un grande impero è meglio situata al settentrione, che al mezzodì, II, 180.

Capitolari. In quello di *Benedetto Levita* si è trasformata una legge Visigota III, 209. Cosa comprendessero, III, 211. Perchè più non se ne trattasse sotto la terza stirpe, III, 212. Di quante specie ve ne avesse; perchè si trascurassero, III, 213 e *seg.* Come ai medesimi si sostituissero le costumanze, *ivi*. Perchè andassero in dimenticanza, III, 214.

Capo di buona speranza. Caso in cui sarebbe più vantaggioso l'andare all'Indie per l'Egitto, che per questo Capo, II, 340. La sua scoperta era il punto principale per fare il giro dell'Africa: che ne impedisse la scoperta, *ivi*. Scoperto da' Portoghesi, II, 374.

Cappadoci. Si credevano più liberi nello stato monarchico, che nello stato repubblicano, I, 316 (*nota c*).

Caracalla. I costui rescritti non dovrebbero trovarsi nel corpo delle leggi romane, III, 338.

Carattere. Come quello d'una nazione possa formarsi dalle leggi, II, 255 e *seg.*

Carbone di terra. I paesi che ne producono sono più popolati degli altri, III, 19.
Carestie. Sono frequenti alla China, I, 267.
Cariche. E' egli conveniente che sieno venali? I, 161.
Carlo Martello. Egli fu che fece registrare le leggi de' Frisoni, III, 191. I nuovi feudi ch' ei fondò, provano, che allora il dominio de' re non era inalienabile, IV, 25. Oppresse per politica il clero, che per politica avea protetto *Pipino* suo padre, IV, 32. Imprese di spogliare il clero nelle circostanze più felici: la politica gli facea suo il papa, e lo faceva addetto al papa; IV, 35. Diede i beni ecclesiastici in feudi ed in allodii, IV, 47. Trovò sì smunto lo stato, che non potè ricovrarlo, IV, 63. Rese egli ereditaria la contea di Tolosa? IV, 19 (*nota a*).
Carlo Magno. Il suo impero fu diviso, perchè per una monarchia era troppo vasto, I, 260. Sua condotta riguardo a' Sassoni, I, 291 E' il primo che desse a' Sassoni la legge che abbiamo, III, 191. Falso capitolare che se gli attribuisce, III, 209. Qual collezione di canoni introducesse in Francia, III, 212 (*nota d*). Gli sventurati regni che succedettero al suo, fecer perdere perfino l' uso dello scrivere e dimenticare le leggi romane, le leggi barbare ed i capitolari, a' quali si sostituirono

le costumanze, III, 213 e *seg.* Rimise in piedi la pugna giudiziaria, III, 232. Estese essa pugna dagli affari criminali agli affari civili, *ivi* e *seg.* Ordinò come le liti che nascere potrebbero fra i suoi figlinoli dovessero esser ultimate, III, 235. Perchè volle che quelli a' quali è permesso il duello, si servano del bastone, III, 239. Riforma un punto della legge Salica, III, 242. Noverato fra i gran talenti, III, 339. Non avea altre entrate che il suo dominio, III, 368. Accordò a' vescovi di non condurre essi stessi alla guerra i loro vassalli, III, 381. Al tempo suo esistevano le giustizie de' signori, III, 410. Era il più vigilante ed il più attento monarca che abbiamo avuto, IV, 29. Debbono ad esso gli ecclesiastici lo stabilimento delle decime, IV, 42. Sapienza e motivi della divisione ch' ei fece delle decime ecclesiastiche, IV, 44 Elogio di questo gran principe: pittura della sua vita, de' suoi costumi e de' suoi talenti, IV, 53 e *seg.* Per quale spirito di politica fondasse tanti vescovadi in Alemagna, IV, 56. Dopo di lui non si trovano più re nella stirpe, IV, 57. La forza che avea posto nella nazione, sussistè sotto *Luigi il Buono*, ch' ebbe a perdere nell' interno la sua autorità, senza che comparisse scemata al di fuori la sua potenza, IV, 64 e *seg.* Come uscisse l'impero dalla sua famiglia, IV, 86.

Carlo II detto il *Calvo*. Proibisce a' vescovi l'opporsi alle sue leggi, ed il trascurarle sotto il pretesto che hanno la facoltà di fare de' canoni, III, 211 (*nota c*). Trovò sì povero il fisco, che dava e faceva tutto per danaro, IV, 63 Rese ereditarj i grandi uffizi, i feudi e le contee: conseguenze, IV, 80 e *seg.* I feudi ed i grandi uffizi divennero dopo di lui elettivi ed ereditarj ad un tempo stesso, IV, 83.

—— *IV*, detto il *Bello*. E' autore d'un editto generale risguardante le spese giudiziarie, III, 284.

—— *VII*. E' il primo re che facesse porre in iscritto le costumanze di Francia: come vi fu proceduto, III, 311. Di lui legge inutile sulle appellazioni, III, 332.

—— *IX*. Sotto il di lui regno in Francia vi erano venti milioni d'uomini, III, 51. Inganno del Davila sulla maggiorità di questo sovrano, III, 335.

—— *II, re d'Inghilterra*. Bel detto di questo principe, I, 199.

—— *XII. re di Svezia*. Il suo progetto di conquista era stravagante: cagioni di sua caduta: messo a confronto con *Alessandro*, I, 302 e *seg.*

—— *V*. Sua grandezza, sua fortuna, II, 375.

Carlovingi. La loro promozione alla corona fu naturale, e non fu una rivoluzione, IV, 49 e *seg.* Il loro avvenimento alla corona

confrontato con quello de' *Capeti*, IV, 50. La corona al tempo loro era ad un tempo stesso elettiva ed ereditaria, IV, 52. Cagioni principali di loro indebolimento, IV, 59. Perdettero la corona, perchè si trovarono spogliati di tutto il loro dominio, IV, 85. Come la corona dalla loro famiglia passasse in quella de' *Capeti*. IV, 87.

Caronda. Fu il primo che trovasse il mezzo di reprimere i testimoni falsi, II, 8.

Carovana d'Aleppo. Immense somme che porta in Arabia, II, 364 (*nota c*).

Cartagine. Condussela alla sua rovina la perdita di sua virtù, I, 57. Veri motivi di questa repubblica per negare di spedir soccorsi ad *Annibale*, I, 296. Era perduta, se *Annibale* avesse presa Roma, *ivi*. Il Senato dei cento era composto di Giudici a vita, I, 370. A chi vi fu confidata la potestà di giudicare, I, 371. Natura di suo commercio, II, 276. Suo commercio e sue scoperte sulle spiagge d'Africa, II, 345 e *seg*. Sue precauzioni per impedire che i Romani commerciassero sul mare, II, 352. La sua rovina accrebbe la gloria di Marsiglia, 353.

Cartaginesi. Più facili a vincere presso di loro, che altrove, I, 281. Non riuscì loro il fare il giro dell'Africa, II, 341. Prova del loro zelo pel loro commercio, II, 351. Avevan eglino l'uso della bussola? *ivi*. Li-

miti che imposero al commercio de' Romani: come mantennero nella dipendenza i Sardi ed i Corsi, II, 378 e *seg.*
Carta d'affrancazione. Quelle che i signori diedero a' loro servi, sono una delle sorgenti delle costumanze, III, 310.
Carte. Quelle de' primi re della terza stirpe, e quelle de' loro grandi vassalli, sono una delle sorgenti delle costumanze, III, 310.
Carvilio Ruga. E' egli poi vero, che sia il primo che ardisse in Roma di ripudiare la propria moglie? II, 164.
Case pubbliche di educazione. Nelle monarchie non si riceve in esse l'educazione principale, I, 78.
Caspio. Vedi *Mare Caspio*.
Cassio. Perchè i di lui figliuoli non fossero puniti per la di lui congiura, II, 35.
Cassiteridi. Quali sono le isole così denominate, II, 351.
Casta, o sia *Tribù*. Gelosia degl'Indiani per la loro, III, 134.
Castiglia. Come e perchè il clero vi si è renduto padrone di tutto, III, 107.
Catone. Imprestò la propria moglie ad *Ortensio*, III, 160.
—— *il vecchio*. Contribuì con tutte le forze a far accettare in Roma le leggi Voconia ed Oppia, III, 179.
Cattolici. Perchè sieno più attaccati alla lor religione, de' protestanti, III, 97.

Cattolicismo. Perchè odiato in Inghilterra: quale specie di persecuzione vi provi, II, 266. E' più adeguato ad una monarchia, che ad una repubblica, III, 66. I paesi ove domina, possono comportare numero maggiore di feste, che i paesi protestanti, III, 90. Riattivò il celibato, III, 41 e *seg.*

Cavalieri romani. Perdettero la repubblica allorchè abbandonarono le loro funzioni naturali, per farsi ad un tempo stesso giudici e gabellieri, I, 372.

Cavalleria. Origine di tutto il maraviglioso che leggiamo ne' romanzi, che ne parlano, III, 243.

Cavillo forense. Introdotto dalla nuova procedura: provvedimenti per evitarlo, III, 284.

Cause maggiori. Quali fossero: erano riservate al re, III, 264.

Celibato. Come *Cesare* ed *Augusto* intraprendessero di distruggerlo in Roma, III, 29. Come lo proscrivessero le leggi romane III, 28 e *seg.* Il cristianesimo lo riattivò, III, 41 e *seg.* Come e quando le leggi romane contra il celibato fossero snervate, III, 40 e *seg.* L'autore non biasima quello che adottò la religione, ma quello che formò il libertinaggio, III, 46. Fu un consiglio del cristianesimo e non un precetto, III, 70. Perchè più gradito a' popoli, a' quali pareva, che meno convenisse, III, 105. Come e quando la legge sul celibato potrebbe divenir nociva, III, 104.

Censo. Come debb' esser fissato in una democrazia, I, 114. Chiunque in Roma non vi fosse notato, era nel numero degli schiavi, III, 181 e *seg.* Ciò che fosse nel principio della monarchia francese, e sopra chi si esigesse, III, 369 e *seg.* Questa voce *Censo* è d' un uso arbitrario nelle leggi barbare, III, 370. Ne' principii della monarchia i diritti economici erano denominati Censi, III, 372. Così dicevasi anche un diritto particolare esatto su i servi da' padroni, III, 373. Non vi era nella monarchia un Censo generale, III, 374.

Censori. Nominavano in Roma i nuovi senatori: vantaggio d'un tale uso, I, 37. Quali sono le loro funzioni in una democrazia, I, 122. Sapienza del loro stabilimento in Roma, I, 129. In quali governi sono necessari, I, 162 e *seg.* Loro potestà ed utile di questa potestà in Roma, I, 361. Avevano in Roma perpetuamente l' occhio ai matrimoni per moltiplicarli, III, 28.

Censura. Chi l'esercitasse in Isparta, I, 122. In Roma, *ivi*. La sua forza o la sua debolezza dipendeva in Roma dalla maggiore o minor corruttela, I, 257. Epoca di sua totale estinzione, *ivi* e *seg.* In Roma fu distrutta dalla corruttela de' costumi, III, 29.

Centenari, o *Centenieri*. Erano un tempo uffiziali militari: da chi e perchè fossero stabiliti, III, 380. Le loro funzioni erano le

stesse, che quelle del conte ec. III, 388. Il loro territorio non era lo stesso che quello de' fedeli, III, 408.
Centumviri. Qual fosse in Roma la loro competenza, I, 366.
Centurie. Che fossero: a chi procurassero tutta l'autorità, I, 355. Il popolo romano era convocato per curie o per centurie, I, 359.
Ceremonie religiose. Come moltiplicate, III, 104.
Ceriti (*tavole de'*). Ultima classe del popolo romano, III, 183.
Cernè. Questa spiaggia è nel mezzo de' viaggi, che fece *Annone* sulle spiagge occidentali dell'Africa, II, 346.
Cesare. Accrebbe il rigore delle leggi fatte da *Silla*, I, 197. Paragonato con *Alessandro*, I, 310. Venne sofferto, perchè sebbene avesse il potere d'un re, non ne affettava il fasto, II, 227. Suoi saggi provvedimenti rapporto alla moneta, II, 392. Con qual legge moltiplicasse i matrimoni, III, 29. La legge, con cui vietò di conservar presso di sè più di sessanta sesterzi, era saggia: quella di *Law*, che includeva il medesimo divieto, fu funesta, III, 318. Sopra i costumi de' Germani regolò alcune delle sue imprese, III, 342. Descrisse tali costumi *ivi*.
Cesari. Non sono autori delle leggi, che favorirono la calunnia, II, 32.
Cessione de' beni. Non può aver luogo negli

stati dispotici: utile negli stati moderati, I, 149. Vantaggi, che avrebbe procurato a Roma, se fosse stata stabilita al tempo della repubblica, *ivi*.

Ceylan. Un uomo vi campa la vita con dieci soldi di Francia il mese, II, 144 (*nota a*).

Chendasuindo. Delle leggi da esso date a' Visigoti, III, 194 e *seg*. Proscrisse le leggi romane, III, 207. Volle inutilmente abolire la pugna giudiziaria, III, 232.

Cherea. Prova il costui esempio, che un principe non dee mai insultare i propri sudditi, II, 49.

Chiesa. A qual superstizione sia la medesima debitrice de' feudi che acquistò un tempo, III, 259 e *seg*. Quando cominciasse ad avere giustizie territoriali, come le acquistasse, III, 403. Come i suoi beni fossero convertiti in feudi, IV, 30.

Chiese. Le fondò la pietà, e lo spirito militare le fece passare nelle mani di gente guerriera, IV, 33. Se n'erano impadroniti i secolari, senza che i vescovi potessero far uso delle leggi che proscriveano questo abuso: autorità ch'era rimasa a' vescovi di quei tempi: sorgente di tutte queste cose, IV, 39.

Childeberto. Perchè facesse scannare i suoi nipoti, II, 220. Stabilì i centenieri, III, 381. Suo decreto mal interpretato dall'abate *Dubos*, III, 423.

—— *II*. Fu dichiarato maggiore di quindici

anni, II, 218. Come fosse adottato da *Gontrano*, II, 220. Fu salvato da *Gondalvo* dalla crudeltà di *Chilperico*, *ivi*.
Childerico. Perchè sbalzato dal trono, II, 216.
Chilperico. Si lagnò che i soli vescovi si trovassero nella grandezza, mentr'egli re non vi era, IV, 31. Voleva perdere *Childeberto*, II, 220.
China. Stabilimento che sembra contrario al principio del governo di quest'impero, I, 164. Come vi si puniscano i ladri, I, 200. Vi si puniscono i padri pei falli de' loro figliuoli: abuso in questa usanza, I, 204. Le femine sono fecondissime, I, 218 e 266. Del suo lusso, *ivi*. E' questi pernizioso, I, 219. Le conseguenze sono fatali, I, 220. L'onore non è il principio del governo di quest'impero: prove, I, 264 e *seg*. E' soggetta a frequenti carestie, I, 267. E' uno stato dispotico il cui principio è il timore, I, 268. Il suo governo è un esemplare di condotta pei conquistatori d'un grande stato, I, 311. Qual è l'oggetto delle sue leggi, I, 319 Ingiusta tirannia che vi si esercita col pretesto del delitto di lesa maestà, II, 20. L'idea che vi si ha del principe, vi pone poca libertà, II, 46. Non vi si visitano le balle di coloro che non sono mercatanti, II, 64 e *seg* I popoli vi sono felici, perchè i tributi non vi sono affittati, II, 76. Sapienza delle sue leggi che si oppongono alla natura del cli-

ma, II, 88. Costumanza ammirabile di questo impero per incoraggiare l'agricoltura, II, 90 e *seg.* Non vagliono le leggi a far bandire gli eunuchi dalle cariche della milizia e civili, II, 139. Perchè i maomettani facciano tanto progresso, e sì poco i Cristiani, II, 143. Ciò che vi si considera per un prodigio di virtù, II, 150. I popoli vi sono più o meno coraggiosi, a misura che si accostano più o meno al mezzodì, II, 168. I primi legislatori formarono ottime leggi, II, 190. Essi vi hanno confusa la religione, le leggi, i costumi e le usanze, II, 243 I precetti che risguardano questi quattro punti, sono ciò che chiamano *Riti*, *ivi*. Vantaggio che vi produce la maniera composta di scrivere, II, *ivi*. Perchè i conquistatori della China sono forzati a prendere i suoi costumi, e perchè essa non può prendere i costumi de' conquistatori, II, 244. Non è quasi possibile che il cristianesimo vi si stabilisca, II, 245. Come le cose, che sembrano semplici minuzie di civiltà, appartengano alla costituzione fondamentale del governo, II, 247. Il furto vi si è proibito, vi è permessa la truffa, II, 249. Non vi sono bastardi, III, 8. Non si tratta di figliuoli adulterini, *ivi*. Cagioni fisiche della gran popolazione di questo impero, III, 16 e *seg.* E' il fisco del clima quello che fa che i padri vi vendano

le loro figliuole, e vi espongano i loro figliuoli, III, 21. L'imperadore vi è il sommo pontefice: ma dee uniformarsi a' libri della religione; indarno tenterebbe d'abolirli, III, 110. Ragione per la quale vi furono delle dinastie, in cui gli succedevano i fratelli degl'imperadori, ad esclusione dei di lui figliuoli, III, 132. Non vi è Stato più tranquillo, tutto che racchiuda nel suo seno due popoli, il cui cerimoniale e la cui religione sono diversi, III, 339.

Chinesi. Sono governati dalle loro maniere, II, 228. Loro carattere confrontato con quello degli Spagnuoli; la loro infedeltà nel commercio ha loro conservato quello del Giappone: profitti che ritraggono dal privilegio esclusivo di questo commercio, II, 234 e *seg.* Perchè mai non mutano le loro maniere, II, 237. La loro religione favorisce la propagazione, III, 43. Funeste conseguenze che cavano dall' immortalità dell'anima stabilita dalla religione di *Foe*, III, 85 e *seg.*

Cicerone. Considera come una delle principali cagioni della caduta della repubblica le leggi, che resero i suffragi segreti, I, 33. Voleva che si abolisse l'uso di far leggi risguardanti i semplici privati, II, 38. Quali fossero secondo lui i sacrifizi migliori, III, 109. Adottò le leggi di risparmio fatte da *Platone* intorno a' funerali, *ivi.* Perchè con-

siderasse per funeste le leggi agrarie, III, 154. Gli sembra ridicolo il voler decidere de' diritti de' regni colle leggi che decidono del diritto d'una grondaia, III, 158. Vitupera *Verre* perchè abbia seguìto anzi lo spirito che la lettera della legge Voconia, III, 182. Crede esser contro l'equità il non restituire un fedecommesso, III, 184 e *seg.*

Ciechi. Trista ragione che dà la legge romana, che interdice loro la facoltà di litigare, III, 334.

Cinete. I popoli vi erano più crudeli che in tutto il rimanente della Grecia, perchè non coltivavano la musica, I, 97.

Cinqmars. (*il sig. di*). Ingiusto pretesto di sua condanna, II, 22.

Circostanze. Rendono le leggi giuste e sagge, o ingiuste e funeste, III, 318.

Ciro. False precauzioni ch' ei prese per conservar le sue conquiste, I, 306.

Citazione in giustizia. In Roma non poteva farsi nella casa del cittadino: in Francia non può farsi altrove: queste due leggi che sono contrarie, derivavano dal medesimo spirito, III, 322. Se veniva fatta da una donna, doveva essa aver prima licenza dal marito, e nominare il proprio campione, III, 250.

Cittadino. Decorato di un' esorbitante autorità diventa monarca o despota, I, 37. Quando senza pericolo può essere innalzato in una repubblica ad una esorbitante potestà, *ivi.*

Non può esservene in uno stato dispotico, I, 88. Debbono eglino essere autorizzati a ricusare i pubblici impieghi, I, 157. Come debbano condursi nel caso della difesa naturale, I, 284. Casi in cui di qualunque nascita sieno, debbano essere giudicati da' nobili, I, 337. Casi ne' quali essi son liberi di fatto e non di diritto, e *viceversa*, II, 3 e *seg.* Ciò che più investe la lor sicurezza, II, 6. Non possono vendere la lor libertà per divenire schiavi, II, 108. Cosa possa esigere dallo stato, III, 56. Non soddisfa alle leggi col non disturbare il corpo dello stato: bisogna altresì che non disturbi qualsivoglia cittadino, III, 111.

Cittadino romano. Non poteva esser giudicato che dal popolo, I, 377. Per esserlo bisognava trovarsi notato nel censo: come potesse essere che ve ne fossero di quelli che non vi erano notati, III, 182.

Civiltà. Che sia: in che differisca dalla politezza: presso i Cinesi vien praticata in tutti gli stati: in Isparta non lo era in verun luogo: perchè sì fatta differenza. II, 241 e *seg.*

—— *riguardo.* Perchè colui che non vi si uniforma, si rende incapace di far bene alcuno nella società, I, 81.

Classi. Quanto importa che la distribuzione sia fatta a dovere, I, 30 e *seg.* In Roma ve n'erano sei: distinzione fra quelli che si trovano nelle prime cinque, e quelli che

erano nell'ultima: come si abusasse di tal distinzione per eludere la legge Voconia, III, 31.

Claudio imperadore. Si fa giudice di tutti gli affari, e quindi cagiona quantità di rapine, I, 178. Fu il primo che accordasse alla madre l'eredità de' figliuoli, III, 188.

Clemenza. Di quella del principe. Qual è il governo, in cui è più necessaria, I, 204 e *seg.*

Clermont (il conte di). Come facesse seguire gli stabilimenti di san *Luigi* suo padre, III, 274 e *seg.*

Clero. Punto di vista sotto il quale debbesi considerare la sua giurisdizione. Il suo potere è necessario in una monarchia: in una repubblica è dannoso: esso ritiene il monarca che tendesse al dispotismo, I, 43. Sua autorità sotto la prima stirpe, II, 223 e *seg.* Delle attribuzioni e particolarità di quello d'Inghilterra, II, 266 e *seg* I suoi privilegi esclusivi spopolano uno stato, III, 54. La religione gli serve di pretesto per arricchirsi a spese del popolo; e la miseria che deriva da questa ingiustizia, è un motivo che attacca il popolo alla religione, III, 99. Come siasi indotto a formarne un corpo separato: come stabilisse le sue prerogative, III, 104. Casi in cui sarebbe dannoso ch'ei formasse un corpo di soverchio esteso, *ivi.* Limiti, che le leggi debbon porre alle sue ricchezze, III, 106. Dei mezzi

per impedire che acquisti, *ivi.* e *seg.* In Castiglia egli ha tutto ingoiato, III, 107. Il suo antico dominio debb' esser sacro ed inviolabile; ma il nuovo deve uscire dalle sue mani, *ivi.* Deve contribuire a' pesi dello stato, III, *ivi.* Rifuse le leggi de' Visigoti, III, 192 e *seg.* Appunto dalle leggi Visigote cavò in Ispagna tutte quelle dell' inquisizione, II, 194. Perchè continuasse a governarsi col diritto romano sotto la prima stirpe de' nostri re, mentre la legge salica governava il rimanente de' sudditi, III, 200 e *seg.* Da quai leggi fossero governati i suoi beni sotto le due prime stirpi, III, 211. Perchè si sottomise alle decretali, nè volle sottomettersi a' capitolari, III, 212. Sostenne la prova negativa per giuramento: i di lui tribunali rigettarono le prove negative, e quella della pugna giudiziaria, II, 234. In rignardo ad esso volle *Carlo Magno*, che il bastone fosse la sola arma che usar si potesse ne' duelli, III, 239. Esempio di moderazione per parte sua, III, 300. Mezzi, co' quali si arricchì, 301. Più volte furongli dati tutti i beni del regno: rivoluzioni nella sua fortuna: quali ne sono le cagioni, IV, 56 e *seg.* Le turbolenze che cagionò pel suo temporale, furono terminate dai Normanni, IV, 40 e 67. Unissi in Francfort per determinare il popolo a pagar la decima: mezzi usati per ottenere l'intento, IV,

43. Disturbi da esso cagionati dopo la morte di *Luigi il Buono*. Non potè riparare sotto *Carlo il Calvo* i mali che avevano fatti i suoi predecessori, IV, 64 e *seg.*

Clima. Forma la differenza de' caratteri e delle passioni degli uomini: ragioni fisiche, II, 78 e *seg.* e 84 e *seg.* I buoni legislatori si oppongono a' suoi vizi, II, 87. Le leggi debbono avere della relazione alle infermità che cagiona, II, 95. Effetti risultanti da quello d'Inghilterra: ha in parte formate la leggi ed i costumi di quel paese, II, 99 e *seg.* Curiosa descrizione d'alcuni di questi differenti effetti, II, 101 e *seg.* Rende le donne nubili più presto o più tardi, II, 140 e *seg.* Ve ne ha ove il fisico ha tanta forza, che non vi può quasi nulla il morale, II, 150. Fino a qual segno possa innoltrare il disordine i di lui vizi, II, 154. Come influisca sul carattere delle femmine, II, 155. Influisce sul carattere degli uomini, e sulla loro libertà, II, 168. Quasi il solo clima governa colla natura i selvaggi, II, 228. Governa gli uomini unitamente colla religione, colle leggi, co' costumi, ec. Quindi nasce lo spirito generale d'una nazione, II, 229. Influisce sul gusto di una nazione, II, 232. Deve regolare le mire del legislatore rispetto alla propagazione, III, 21. Influisce grandemente sul numero e sulla qualità de' divertimenti de' popoli, III, 90.

Sembra, umanamente parlando, che abbia posti limiti al cristianesimo ed al maomettismo, III, 94.

Climi caldi. Le menti ed i temperamenti vi sono più avanzati e più presto spossati, che altrove; conseguenza che ne deriva nell'ordine legislativo, II, 140. Vi si hanno meno bisogni: si spende meno per vivere, dunque vi si può avere numero maggiore di mogli, II, 144.

Clodomiro. Perchè i suoi figliuoli fossero scannati prima di divenire maggiori, II, 219.

Clotario II. Perchè scannasse i suoi nipoti, II, 220. Stabilì i centenieri, III, 380. Perchè perseguitasse *Brunechilde*, IV, 6. Sotto il suo regno i prefetti divennero perpetui e sì potenti, *ivi.* Come abbia potuto riparare i mali fatti da *Brunechilde* e da *Fredegonda*, IV, 8. Come riformasse il governo della Francia, *ivi* e 9. Perchè non se gli assegnasse prefetto, IV, 15. Falsa interpretazione che danno gli ecclesiastici alla sua costituzione per provare l'antichità della loro decima, IV, 41.

Clovis o *Clodoveo.* Come divenisse sì potente e sì crudele, II, 222. Perchè egli ed i suoi successori fossero sì crudeli contro la loro propria famiglia, *ivi.* Unisce le due tribù di Franchi Salici e Ripuari, e ciascuna conservò i propri usi, III, 190. Entrò nelle Gallie da conquistatore, III, 413 e *seg.* Fu

egli fatto proconsole, come pretende l'abate *Dubos*? III, 416. La perpetuità degli uffizi di conte, sotto il suo regno cominciò a comprarsi, IV, 3.

Codice civile. Lo impinguò la divisione delle terre: sarà adunque molto picciolo presso i popoli, ove non ha luogo tal divisione, II, 196.

—— *degli stabilimenti di san Luigi*. Fece nascere de' giureconsulti e de' pratici. Conseguenze che ebbero ne' giudicj, III, 304.

—— *Giustinianeo*. Quando siasi ritrovato il digesto, II, 302. Come e quando occupò il posto del codice Teodosiano nelle province del diritto scritto, *ivi*. Non è fatto con iscelta, III, 338.

—— *delle leggi barbare*. Perchè versa quasi totalmente intorno agli armenti, III, 348.

—— *Teodosiano*. Di che è composto, III, 42. Governò colle leggi barbare i popoli che abitavano in Francia sotto la prima stirpe, III, 199. *Alarico* ne fece fare una compilazione per regolare le vertenze che nascessero fra i Romani de' suoi stati, 200. Perchè fosse noto in Francia prima di quello di *Giustiniano*, III, 302.

Cognati. Che fossero: perchè esclusi dall'eredità, III, 123. Del matrimonio fra di essi, III, 151 e *seg*.

Cointe (*il padre le*). Il raziocinio di questo storico in favore di papa *Zaccaria*, qualor s'adottasse, distruggerebbe l'istoria, IV. 49.

Colchide. Perchè un tempo fosse sì ricca e sì commerciante, ed a' dì nostri sì povera e sì deserta, II, 312.
Collegi. Vedi *Case pubbliche di educazione.*
Colombo (Cristoforo). Scoprè l' America, II, 375. *Francesco* I ebbe egli torto o ragione a non ascoltarlo? II, 384.
Colonie. Come l' Inghilterra governi le sue, II, 263 e *seg.* e 376 e *seg.* Loro utilità, loro oggetto; in che le nostre differiscano da quelle degli antichi: come debbansi tenere nella dipendenza, II, 376 e *seg.* Noi teniamo le nostre nella stessa dipendenza, in che tenevano le loro i Cartaginesi, senza imporre loro leggi così dure, II, 378 e *seg.*
Colpevoli. Vedi *Delinquenti.*
Colpi di bastone. Vedi *Bastonate.*
Coltivazione delle terre. Non è in ragione della fertilità, ma in ragione della libertà, II, 184. La popolazione è in ragione della coltivazione delle terre e delle arti, II, 193 e *seg.* Suppone arti, cognizioni ed il danaro, II, 198.
Comizii per tribù. Loro origine: che fossero in Roma, I, 360.
Commedianti. A Roma non era permesso agli ingenui di sposarle, III, 38.
Commercio. Come debba farlo una nazione virtuosa per non guastarsi colla frequentazione de' forestieri, I, 95 e *seg.* Da' Greci era creduto indegno del cittadino, I, 99. Virtù

che inspira al popolo, che vi si dà: come se ne può conservare lo spirito in una democrazia, I, 117. Debb'esser vietato a' nobili in un'aristocrazia, I, 128. Deve favorirsi in una monarchia, ma vietarsi alla nobiltà, I, 133 e II, 297. E' di necessità limitatissimo in uno stato dispotico, I, 249. E' egli scemato pel soverchio numero d'abitatori nella capitale, I, 209. Cagioni ed economia di quello d'Inghilterra, II, 262. Ammollisce e corrompe i costumi, II, 272. E' opposto al ladroneccio; ma conserva lo spirito d'interesse, II, 274. Conserva la pace fra le nazioni, ma non conserva l'unione fra i privati, *ivi*. Ha della relazione colla costituzione del governo, II, 276. Ve ne ha di due sorte, quello del lusso e quello di economia, *ivi* e *seg.* Perchè Marsiglia divenisse commerciante: il commercio è la sorgente di tutte le virtù di quella repubblica, II, 280. Spirito dell'Inghilterra sul commercio, II, 283. Con quali nazioni è vantaggioso il farlo, II, 284. Non si deve, senza grandi ragioni, escludere nazione alcuna dal suo commercio, II, 285. Non bisogna confondere la libertà del commercio con quella del commerciante, II, 289 Quale n'è l'oggetto, II, 290. N'è distrutta la libertà dalle dogane, allorchè queste sono affittate, II, 291. Delle leggi che tolgono la confiscazione delle merci, 292. Torna

bene che la presa di corpo abbia luogo negli affari che lo risguardano, II, 293 e *seg.* Delle leggi che ne stabiliscono la sicurezza, II, 294 e *seg.* De' giudici pel commercio, 295. Nelle città in cui è stabilito, vi vogliono molte leggi e pochi giudici, II, 296. Non deve farsi dal Sovrano, *ivi.* Quello dei Portoghesi e de' Castigliani nell'Indie orientali fu rovinato, allorchè se ne fecero padroni i loro sovrani, II, 297. E' vantaggioso alle nazioni che di nulla abbisognano; è gravoso a quelle che abbisognano di tutto, II, 302 e *seg.* Rende utili le cose superflue, e le cose utili necessarie, II, 304. Considerato nelle rivoluzioni che ha avute nel mondo, II, 306 e *seg.* Perchè ad onta delle rivoluzioni, alle quali è soggetto, la sua natura sia irrevocabilmente fissata in certi stati, come all'Indie, 307 e *seg.* Perchè quello dell'Indie non si fa e non si farà mai, se non con danaro, 308. Perchè quello che si fa in Africa, è e sarà sempre sì vantaggioso, II, 309 Ragioni fisiche delle cause, che mantengono la bilancia fra i popoli del settentrione e quei del mezzodì, *ivi.* Differenze fra quello degli antichi ed il nostro, II, 311 e *seg.* Fugge l'oppressione e cerca la libertà, II, 312. Sua cagione e suoi effetti, II, 313. Quello degli antichi; come e per dove facevasi un tempo nell'Indie; qual fosse quello dell'Asia: co-

me e per dove si facesse, II, 314. Natura ed estensione di quello de' Tirii, II, 316. Quanti vantaggi ritraesse quello dei Tirii dall'imperfezione della navigazione degli antichi, II, 317. Estensione e durata di quello de' Giudei, 318. Natura ed estensione di quello degli Egizi, II, 317. Di quello de' Fenici, II, 318. Di quello de' Greci prima e dopo d'*Alessandro*, II, 323. Quello d'Atene fu più ristretto di quello che avrebbe dovuto essere, 324. Di Corinto, *ivi* e *seg.* Della Grecia, prima d'*Omero*, II, 326. Rivoluzioni, cagionategli dalla conquista d'*Alessandro*, II, 327. Singolare pregiudizio che impediva, ed impedisce tuttora i Persiani dal far quello dell'Indie, *ivi*. Di quello che *Alessandro* aveva progettato di stabilire, II, 329. Di quello de' re greci dopo *Alessandro*, II, 332. Come e per dove si facesse all'Indie dopo *Alessandro*, II, 334. Quello de' Greci e de' Romani all'Indie non era sì esteso, ma era più agevole del nostro, II, 340. Quello di Cartagine, II, 345. La costituzione politica, il diritto civile, il diritto delle genti e lo spirito della nazione presso i Romani erano opposti al commercio: loro genio, II, 358. Quello dei Romani coi barbari, II, 359 e *seg.* Coll'Arabia e le Indie, II, 361. Rivoluzioni che vi cagionò la morte d'*Alessandro*, II, 364. Di quello interno de' Romani, II, 365 e *seg.* Di quello di

Europa dopo la distruzione de' Romani in occidente, II, 366 e *seg.* Legge de' Visigoti contraria al commercio, 367. Altra legge del medesimo popolo favorevole al commercio, II, 368. Come s'aperse strada in Europa a traverso della barbarie, II, 369. Sorgente della sua caduta e delle sventure che l'accompagnarono nel tempo barbaro, *ivi* e *seg.* Che divenisse dopo l'indebolimento de' Romani in Oriente, II, 368. Le lettere di cambio l'hanno tolto di mano alla mala fede, per ricondurlo in seno alla probità, II, 372. Come si fa quello dell'Indie orientali ed occidentali, II, 374. Leggi fondamentali di quello d'Europa, II, 376 e *seg.* Progetti proposti dall'autore intorno a quello dell'Indie, II, 386. In quali casi si fa per cambio, II, 388 e *seg.* In qual proporzione si fa secondo le diverse posizioni de' popoli che lo fanno insieme, II, 389. Se ne dovrebbero bandire le monete ideali, II, 395. Cresce per un successivo aumento di danaro, e per nuove scoperte di terre e di mari, II, 403. Perchè non può fiorire in Moscovia, II, 426. Il numero delle feste ne' paesi ch'ei mantiene debb'esser proporzionato a' suoi bisogni, III, 89.

Commercio economico. Che sia: a quali governi conviene, ed in quali ha miglior riuscita, II, 276. e *seg.* De' popoli che hanno fatto questo commercio, II, 280. Deve con

frequenza la sua origine alla violenza ed alla vessazione, II, *ivi*. Convien talora non guadagnar nulla, ed anche perdervi per guadagnarvi molto, 281. Come si sia talvolta ristretto, II, 284. e *seg.* I banchi sono uno stabilimento, che gli conviene, II, 286. Negli stati, ove si fa, si può stabilire un porto franco, II, 288.

—— *di lusso*. Che sia: in quali governi conviene e riesce meglio, II, 276. Non gli bisognano banchi, II, 286. Non deve avere alcuni privilegi, II, 287.

Commissari. Quelli che sono nominati per giudicare i privati, non sono d'alcuna utilità al monarca: sono ingiusti e funesti alla libertà de' sudditi, II, 42.

Comneno Emanuelle. Vedi *Emanuelle Comneno*.

Comodo. I di lui rescritti non dovrebber trovarsi nel corpo delle leggi romane, III, 338.

Compagni. Chi chiami così *Tacito* presso i Germani. Negli usi e negli obblighi di questi *compagni* convien cercar l'origine del vassallaggio, III, 343 e *seg.* e 376 e *seg.*

Compagnie di negozianti. Non convengono quasi mai in una monarchia: non sempre nelle repubbliche, II, 287. Loro utile, loro oggetto, II, 376. Hanno avvilito l'oro e l'argento, II, 384.

Composizioni. Quando si principiasse a regolare anzi colle costumanze che col testo delle leggi, III, 214. Tariffe di quelle che

erano state dalle leggi barbare stabilite pei varii ordini, secondo la qualità delle differenti persone, III, 197 e 171. La loro sola grandezza costituiva la differenza delle condizioni e de' ranghi, III, 392. L'autore entra nel piano della natura di quelle che erano in uso presso i popoli usciti della Germania, III, 389 e *seg.* A chi appartenessero: perchè così si chiamassero le soddisfazioni dovute presso i barbari da' rei alla persona offesa, o a' parenti di quella, *ivi* e *seg.* Sono regolate dalle leggi barbare con una precisione ed una finezza maravigliosa, III, 391. In quali specie si pagassero, III, 392. L'offeso presso i Germani era padrone di ricevere la composizione o di ricusarla, e di riserbarsi la vendetta: quando si cominciasse ad esser costretti a riceverla, III, 395. Se ne trovano ne' codici delle leggi barbare per gli atti involontari, III, 396. Quelle che si pagavano agli uomini liberi erano meno gravose di quelle che pagavano i vassalli, IV, 26 e *seg.*

Comuni. Non se ne trattava nelle assemblee della nazione, sotto le due prime stirpi dei nostri re, III, 211.

Comunione ovvero *Eucaristia*. Era negata a coloro i quali morivano senz'aver donata una porzione de' loro beni alla chiesa, e che si dicevano *non confessi*, III, 300.

Comunità de' beni. E' più o meno utile nei varii governi, I, 233.
Concubinato. Perchè contribuisce poco alla propagazione, III, 5. E' più o meno disonorato secondo i varii governi, e secondo che la poligamia o il divorzio sono permessi o vietati, III, 8 e *seg.* Le leggi romane non gli avevano lasciato luogo, se non in una massima corruttela di costumi, III, 9.
Condanna nelle spese. Perchè un tempo non s'ammetteva in Francia nella curia secolare, III, 282.
Condannati. In Roma i loro beni erano consacrati, I, 174.
Condizioni. In che consistessero presso i Franchi le loro differenze, III, 200.
Confessori de' re. Saggio consiglio che dovrebbero seguire, I, 286.
Confiscazioni. Molto utili e giuste negli stati dispotici: perniciose ed ingiuste negli stati moderati, I, 150.
—— *delle merci.* Per quelle è ottima la legge inglese sul proposito, II, 292.
Confronto de' testimoni coll'accusato. E' una formalità ricercata dalla legge naturale, III, 126.
Confucio. La costui religione non ammette l'immortalità dell'anima, e cava da questo falso principio conseguenze ammirabili per la società, III, 85.

Congiura. Vedi *Conspirazione.*

Conquista. Quale n' è l' oggetto, I, 19. Leggi che dee seguire un conquistatore, I, 290 e *seg.* Quando è fatta, il conquistatore non ha più diritto d' uccidere, I, 289. Il suo oggetto non è la servitù, ma la conservazione; conseguenze di questo principio, I, 297 e 290. Vantaggi che può apportare al popolo conquistato, I, 292. Del diritto di conquista, I, 287 e *seg.* Sua definizione, *ivi* e 293. Bell' uso che ne fecero i re *Gelone* ed *Alessandro*, I, 294.

—— Quando e come le repubbliche ne possono fare, I, 295. I popoli conquistati da un' aristocrazia sono in un tristo stato, I, 297. Limiti ai quali deve rimanersi una monarchia, I, 299. Come debbasi trattare il popolo vinto, I, 301. Mezzi di conservarla, I, 311. Condotta che dee tenere uno stato dispotico col popolo conquistato, I, 312.

Conquistatori. Cagioni della durezza del loro carattere, I, 185. Loro diritti sul popolo conquistato, I, 287 e *seg.* Giudizio sopra la pretesa generosità d' alcuno d' essi, I, 312 e *seg.*

Conservazioni. Sono l' oggetto generale di tutti gli stati, I, 318.

Consigli. Se quelli del vangelo fossero le leggi, sarebbero contrari allo spirito delle leggi evangeliche, III, 69.

Consiglio del principe. Non può essere depositario delle leggi, I, 47. Non dee giudicare gli affari contenziosi, I, 180.
Consoli. Necessità di questi giudici pel commercio, II, 298.
—— *romani.* Da chi e perchè fosse smembrata la loro autorità, I, 555. Loro autorità e loro funzioni, I, 361. Qual competenza avessero ne' giudizi, I, 364 e *seg.* Vantaggio di quello che aveva figliuoli sopra l'altro che non ne aveva, III, 34.
Conspirazione. Precauzioni che debbono avere i legislatori nelle leggi sul proposito, II, 33.
Contemplazione. Svantaggi d'una vita troppo contemplativa, III, 74.
Continenza. E' una virtù da praticarsi da pochi, III, 44.
—— *pubblica.* E' necessaria in uno stato popolare, I, 231.
Contumace. Come fosse punito ne' primi tempi della monarchia, IV, 27.
Copli. I Sassoni così chiamavano quelli che denominiamo conti, III, 386.
Conte. Era superiore al signore, III, 246. Differenza tra la sua giurisdizione sotto la seconda stirpe e quella degli ufficiali, III, 264 e *seg.* I giudizi resi dalla sua corte non potevano esser appellati all'inviato del re. *Missus dominicus*, III, 265. Rimetteva al giudizio del re le questioni fra i grandi che non poteva ridurre alla ragione, *ivi.*

Perchè fosse necessario ritenere talvolta la loro attività, III, 266. Loro attribuzioni sotto le due prime stirpi, III, 365 e *seg.* Come, e con chi ne' principii della monarchia andassero alla guerra, III, 380 e *seg.* Quando ci conducessero i vassalli de' feudi, III, 382. Riunivano in loro l'autorità militare e la giurisdizione civile, III, 385. Perchè non conducessero alla guerra i vassalli dei vescovi e degli abati, e nè meno i sottovassalli de' feudi, *ivi* Etimologia della parola, III, 386. Nelle loro terre non avevano maggiori diritti dei feudi nelle proprie, III, 387. Differenze fra essi e i duchi, *ivi.* La forma dei loro giudizi non permetteva alcun dispotismo, III, *ivi* e *seg.* Essi non potevano mai giudicare da soli, 388. Quanti aggiunti dovessero avere, e di qual numero di persone abbisognassero per giudicare, *ivi.* Quando incominciassero ad ottenere il loro ufficio a perpetuità, IV, 3. Esempio della perfidia d'un figlio contro il padre su tale proposito, *ivi.* Non potevano dispensare alcuno dal portarsi alla guerra, IV. 78.

Contee. Sotto *Carlo il Calvo* vennero conferite anche ai figliuoli del conte, IV, 80.

Corinto. Sua felice situazione: suo commercio: sua ricchezza: la religione vi corruppe i costumi: fu il seminario di meretrici, II, 324 e *seg.* La sua rovina accrebbe la gloria di Marsiglia, II, 353.

Cornelie. Vedi *Leggi Cornelie*.
Corona. Le leggi e gli usi de' varii paesi ne regolano diversamente la successione, III, 132 e *seg*. Non già per la famiglia regnante se n'è fissata la successione, ma per interesse dello stato, III, 157. Il suo diritto non si regola come i diritti de' privati: è sottoposto al diritto politico, III, 158. Se ne può mutar l'ordine di successione, se quello che è stabilito, distrugge il corpo politico, per cui è stato stabilito, III, 166 e *seg*. La nazione ha diritto d'escluderne, e di farvi rinunziare, III, 167 e *seg*.
—— *di Francia*. Per la legge salica è addetta esclusivamente a' maschi, II, 213. La sua figura dà ella alcun diritto al re? III, 334 e *seg*. Quando venne stabilito il diritto di maiorascato, IV, 89. Perchè le femmine ne sono escluse, 4, 93.
Corpo legislativo. Quando, per quanto tempo e da chi debb'essere convocato, prorogato e licenziato in uno stato libero, I, 320.
Corrado imperadore. Ordinò la successione nei feudi: conseguenze di tale disposizione, IV, 84.
Correzione di giudizi. Vedi *Ammenda*.
Corruttela. Di quante sorte ve ne ha, I, 190. Quante sorgenti abbia in una democrazia: quali sono le sue sorgenti, I, 236 e *seg*. Suoi funesti effetti, 250 e *seg*.
Corti de' principi. Quanto in ogni tempo sieno state corrotte, I, 61.

Corti o sia *tribunali giudiziari e corti d'Assisse.* Pene contro i succumbenti per la seconda volta, III, 265. Vedi innoltre *Tribunale d'appello.*

Cortigiani. Pittura del loro carattere, I, 61. In che consiste la loro pulitezza in una monarchia: cagione della delicatezza del loro gusto, I, 81 Differenza essenziale fra essi ed i popoli, II, 47.

Cosmi. Magistrati di Creta. Vizi nella loro istituzione, I, 334.

Costantino duca. Vedi *Duca Costantino, Costantino imperadore.*

—— *imperadore.* Cangiamento da lui fatto nella natura del governo, I, 198. Dobbiamo a lui la base della giurisdizione ecclesiastica, III, 42. Limitò ai soli ingenui la legge pappia, II, 38. Abolì quasi tutte le leggi contro il celibato, III, 43. Motivi della sua conversione, III, 76. Il di lui ordine di osservare la domenica era limitato alle città e non alle campagne, III, 89. Suo rispetto per la testimonianza de' vescovi, III, 333.

Costantinopoli. Vi furono de' serragli ne' quali non vi si trovò una sola femmina.

Costanzo. Legge di questo imperadore sulle lettere anonime, II, 45.

Costumanze antiche. Quanto importi pei costumi il conservarle, I, 119.

—— *di Francia.* L'ignoranza della scrittura sotto i regni che vennero dopo a quello di

Carlo Magno, fece dimenticare le leggi barbare, il diritto romano ed i capitolari ai quali si sostituirono le costumanze, III, 214. Perchè non prevalessero al diritto romano nelle provincie vicine all'Italia, *ivi*. Ve ne erano fino dalla prima e dalla seconda stirpe de' re: non erano la cosa stessa che le leggi de' barbari, III, 215 e *seg.* Quando cominciassero a far piegare le leggi sotto la loro autorità, *ivi* e *seg.* Sarebbe cosa imprudente il volerle tutte ridurre in una generale, III, 289. Loro origine, le varie sorgenti onde furono tolte: come di particolari ch'erano per ciascuna signoria, divenissero generali per ciascuna provincia: come e quando fossero registrate e poi riformate, III, 309 e *seg.* Contengono parecchie disposizioni tratte dal diritto romano, III, 312.

Costumanze di Brettagna. Prendono la loro sorgente dalla corte di *Goffredo* duca di questa provincia, III, 310 . . . . *di Sciampagna*. Furono accordate dal re *Tibaldo*, *ivi*. . . . . *di Montfort*. Prendono la origine loro dalle leggi del conte *Simone*, *ivi* . . . *di Normandia*. Furono accordate dal duca *Raulo*, *ivi*.

Coucy (*il sig. di*). Ciò ch' ei pensasse della forza degl' Inglesi, I, 281.

Creanza. Vedi *Buona creanza*.

Creatura La sommissione che dee al creatore, deriva da una legge anteriore alle leggi positive, I, 8 e *seg.*

Credito. Mezzi di conservar quello di uno stato o di procurargliene uno, se non ne ha, II, 431.

Creditori. Quando incominciassero ad esser piuttosto perseguitati in Roma da' loro debitori, che questi fossero da essi perseguitati, II, 41 e *seg*.

Cremuzio Cordo. Ingiustamente accusato di delitto di lesa maestà, II, 29.

Creta. Le sue leggi servirono d'originale a quelle di Sparta, I, 92. La sapienza delle sue leggi la mise in istato di far lungamente testa agli sforzi de' Romani, I, 93. Gli Spartani avevan presi da Creta i loro usi sul furto, III, 327 e *seg*.

Cretesi. Mezzo singolare che adoperavano con riuscita per conservare il principio del loro governo: loro amore per la patria, I, 250 e *seg*. Mezzo infame che adoprarono per impedire la soverchia popolazione, III, 24. Le loro leggi sul furto furono buone in Isparta, e nulla valevano in Roma, III, 328.

Crillon. La sua bravura gli suggerì il mezzo di conciliare il suo onore coll' obbidienza ad un ingiusto ordine d'*Enrico* III, I, 83.

Crimine. Vedi *Delitto*.

Cristianesimo. Ci ha ricondotta l'età di *Saturno*, II, 119. Perchè si è conservato in Europa, ed è stato distrutto in Asia, II, 242. Ha dato il suo spirito alla giurisprudenza, III, 42. Terminò d' accreditare nel-

l'impero il celibato già introdottovi dalla filosofia, *ivi*. Non favorisce la propagazione, 43. I suoi principii ben impressi nel cuore farebbero molto maggior effetto che l'onore delle monarchie, la virtù delle repubbliche e il timore degli stati dispotici, III, 68. Pittura di questa religione, III, 76. Ha diretti a maraviglia bene per la società i dogmi dell'immortalità dell'anima e della risurrezione de' corpi, III, 85 e *seg.* Sembra, parlando umanamente, che sia stato limitato dal clima, III, 94. E' pieno di buon senso nelle leggi risguardanti le pratiche del culto: può modificarsi secondo i climi, *ivi*. Perchè fosse sì facilmente abbracciato dai barbari che conquistarono il romano impero, III, 101. La fermezza che ispira quando si tratta di rinunziar la fede, lo ha renduto odioso al Giappone, III, 119. Mutò i regolamenti e le leggi fatte dagli uomini per conservare i costumi delle femmine, III, 138. Effetto che produsse nell'animo feroce de' primi re di Francia, IV, 10.

Cristiani. Uno stato composto di veri cristiani potrebbe benissimo sussistere, che che ne dica il *Bayle*, III, 68 e *seg.* Loro sistema sopra l'immortalità dell'anima, III, 94.

Cristofano Colombo. Vedi *Colombo*.

Crociate. Portarono la lebbra ne' nostri climi; come s'impedisse che s'attaccasse alla massa del popolo, II, 95. Servirono di pretesto

agli ecclesiastici per tirare a' loro tribunali ogni materia ed ogni persona, III, 297 e (*nota b*).

Cromwel. Le sue riuscite impedirono che si stabilisse in Inghilterra la democrazia, I, 54 e (*nota a*) e *seg.*

Cugini. Non è permesso il matrimonio fra di loro, III, 148.

—— *germani.* Perchè non sia permesso il matrimonio fra di essi, III, 148. Ragioni di tal divieto, III, 150. Altre volte si risguardavano come fratelli, III, 148. Perchè, e quando fosse permesso maritarsi fra loro, III, *ivi.* Presso quali popoli un tale matrimonio fosse ritenuto per incestuoso, III. 149.

Culto. La cura di rendere un culto a *Dio* è ben diversa dalla magnificenza di questo culto, III, 109.

—— *esteriore.* La sua magnificenza affeziona alla religione, III, 99 e *seg.* Ha molta relazione colla costituzione dello stato, III, 109.

Cuma. False precauzioni prese d'*Aristodemo* per conservarsi la tirannia di questa città, I, 302. Quanto vi fossero imperfette le leggi criminali, II, 7.

Curie. Che fossero in Roma: a chi dessero maggiore autorità, I, 357.

Czar. Vedi *Pietro I.*

Czarina (*la defunta Anna*). Ingiustizia che commise sotto pretesto del delitto di lesa maestà, II, 27.

D

Dagoberto. Perchè fosse costretto a disfarsi degli Austri in favore di suo figliuolo, IV, 15 e *seg.* Che fosse la sua cattedra, IV, 96.
Danari pubblici. Chi ne debba fissare il valore, e regolarne il maneggio in uno stato libero, I, 339 e *seg.*
Danaro. Rivoluzioni che provò questa moneta nel suo valore in Roma, II, 420 e *seg.* Funesti effetti che produce, I, 95. Può esser proscritto da una picciola repubblica: necessario in un grande stato, *ivi* e *seg.* In qual senso sarebbe utile che ve ne fosse molto, II, 397. Della sua rarità relativa a quella dell'oro, II, 414. Diversi aspetti sotto i quali può considerarsi, *ivi.* E' giusto che frutti a chi lo presta, II, 433 e *seg.* Vedi *Moneta. Oro, Argento.*
Danesi. Funeste conseguenze che cavavano dal dogma dell' immortalità dell' anima, III, 85.
Danzica. Profitti che ritrae questa città dal commercio del grano che fa colla Polonia, II, 286 e *seg.*
Dario. Le sue scoperte marittime non gli furono d' alcuna utilità pel commercio, II, 328.
Davila. Trista ragione di questo scrittore rispetto alla maggiorità di *Carlo* IX, III, 335.
Dazieri Vedi *Appaltatori.*

Debiti. Tutte le istanze che se ne facevano in Orleans, si evadevano colla pugna giudiziaria, III, 237 e *seg.* Vedi *Debitori*, *Leggi*, *Repubbliche*, *Roma*, *Solone*.

—— *dello stato.* Sono pagati da quattro classi di persone: qual sia quella che debba risparmiarsi meno, II, 432.

—— *pubblici.* E' pernicioso per uno stato l'esser caricato di debiti verso i privati: disordine di questi debiti, II, 429. Mezzi di pagarli senza opprimere nè lo stato, nè i privati, II, 431 e *seg.*

Debitori. Come dovrebbero esser trattati in una repubblica, II, 40 e *seg.* Epoca di loro francagione dalla servitù in Roma: rivoluzione che n'ebbe a derivare, *ivi*.

Debolezza. E' il primo sentimento dell'uomo nello stato di natura, I, 13 e *seg.* Si deve ben guardarsi di profittare di quella d'uno stato vicino, per opprimerlo, I, 282. Era in Isparta il massimo fra i delitti, III, 321.

Decemviri. Perchè stabilissero pene capitali contro gli autori de' libelli, e contro i poeti, I, 195 e *seg.* Loro origine, loro imprudenza e loro ingiustizia nel governo; cagione di loro caduta, I, 357 e *seg.* Loro disposizioni che urtavano lo spirito della democrazia, II, 30.

Decimarie. Vedi *Leggi decimarie.*

Decime ecclesiastiche. Ne gettò i fondamenti *Pipino*, ma il loro stabilimento non è più

antico di *Carlo Magno*, IV, 41. Con qual condizione il popolo acconsentì di pagarle, IV, 44.

Decisioni. Debbono essere ricevute ed apprese in una monarchia; cagione della loro moltiplicità e della loro varietà, I, 66 e *seg.* Origine della formola di quelle che si pronunciano sopra gli appelli, III, 284. Quando si è cominciato a farne le compilazioni, III, 297.

Decretali. Ne sono state inserite molte nelle collezioni de' canoni, III, 212. Come se ne presero le forme giudiziarie, anzichè quelle del diritto romano, III, 298. A parlar propriamente sono rescritti di papi, ed i rescritti sono una rea sorta di legislazione, III, 338.

Decreti. Vedi *Decisioni.*

Defontaine. Presso di lui deve cercarsi la giurisprudenza della pugna giudiziaria, III, 243. Passo di questo scrittore finora male inteso, spiegato, III, 276 (*nota d*) e *seg.* Fu il primo autore pratico francese, III, 293. Per quali province ei scrivesse, III, 294. La sua egregia opera è una delle sorgenti delle costumanze di Francia, III, 311.

Delatori. Come facciano giungere in Venezia le loro deposizioni, I, 129. Ciò che diè nascita in Roma a questa razza di persone. Saggio stabilimento presso di noi per tal riguardo, I, 181 e *seg.* Vedi *Accusatori*, *Accusati*, *Accuse.*

Delicatezze di gusto. Sorgente di quella dei cortigiani, I, 81.

Delinquenti. Perchè è permesso di farli morire. A quali si deve lasciare degli asili, III, 102 e *seg.* Gli uni sono soggetti alla forza della legge, gli altri alla di lei autorità, III, 168.

Delitti. Sebbene tutti pubblici di loro natura, sono però distinti relativamente alle differenti specie di governo, I, 61 e *seg.* Quante sorti ne fossero in Roma, e da chi vi fossero giudicati, I, 368. Pene che dovevano imporsi a varie nature di delitto, II, 7 e *seg.* Quante sorte ve ne fossero, II, 11. Quelli che disturbano soltanto l'esercizio della religione, debbon esser rimessi alla classe di quelli che sono contro alla polizia, *ivi.* Quelli che turbano la tranquillità dei cittadini, senza intaccarne la sicurezza, come debbano punirsi, *ivi.* Pene contro quelli che investono la pubblica sicurezza, *ivi* e *seg.* Le parole si debbon elleno noverar fra i delitti? II, 27 e *seg.* Nel punirli deve rispettarsi il pudore, II, 30. In qual religione non se ne debbano ammettere d'inespiabili, III, 76 e *seg.* Tariffa delle somme che imponeva la legge salica, III, 197 e *seg.* Altri se ne purgava nelle leggi barbare, oltre la legge salica, III, 219 e *seg.* Non erano puniti dalle leggi barbare che con pene pecuniarie: allora non vi bisognava parte pub-

blica, III, 284 e *seg.* I Germani non ne conoscevano che due capitali, la poltroneria cioè, ed il tradimento, III, 389.
Delitti capitali. Se ne faceva giustizia presso i nostri padri colla pugna giudiziaria, che non poteva terminarsi che colla pace, III, 389 e *seg.*
—— *contro Dio.* A lui solo ne debb'essere riserbata la vendetta, II, 11 e *seg.*
—— *contro la purità.* Come debbano punirsi, II, 14.
—— *occulti.* Quali sieno quelli che debbono essere perseguitati, II, 11 e *seg.* e 18 e *seg.*
Delitto contro natura. E' orribile, spessissimo oscuro e punito troppo severamente: mezzo per prevenirlo. Quale n'è la sorgente fra noi, II, 18 e *seg.*
—— *di lesa maestà.* Da chi e come debb'esser giudicato in una repubblica, I, 174 e *seg.* e II, 20 e *seg.* Vedi anche *Lesa maestà.*
Delo. Suo commercio: sorgenti di questo commercio: epoca di sua grandezza e di sua caduta, II, 353 e *seg.*
Demanio. Vedi *Dominio.*
Demetrio Falereo. Risultati della numerazione ch'ei fece de' cittadini d'Atene, I, 56.
Democrazia. Non si può stabilire senza virtù, I. Quali sono le leggi derivanti dalla sua natura, I, 27 e *seg.* Che sia, I, 26. Quali ne sono leggi fondamentali, *ivi* e *seg.* Qual è lo stato del popolo in questo governo,

I, *ivi* e *seg.* Il popolo vi deve nominare i magistrati ed il senato, I, 28. Sua durata e sua prosperità, I, 30. I suffragi non vi si debbon dare a sorte, I, 32. I suffragi del popolo vi debbon esser pubblici, quei del senato segreti, I, 34. Come possa trovarvisi mescolata l'aristocrazia, I, 36. Quale n'è il principio, I, 52. Perchè non abbia potuto introdursi in Inghilterra, I, 54. La virtù è singolarmente addetta a questo governo, I, 92. Quali sono gli attacchi che vi debbon regnare nel cuore de' cittadini, I, 104 e *seg.* Come vi si può stabilire l'eguaglianza, I, 113 e *seg.* Come vi si deve fissare il censo per conservar l'eguaglianza morale, I, 114. Come le leggi vi debbano conservare la frugalità, I, 115. In quali casi le fortune vi possono essere diseguali senza disordine, I, 116. Mezzi di favorire il principio di questo governo, I, 119. Vi sono perniciose le distribuzioni fatte al popolo, I, 127. Vi è dannoso il lusso, I, 211. Cagioni della corruzione del suo principio, I, 256. In qual senso tutti vi debbano essere eguali, I, 200. Uno stato democratico può egli far conquiste? qual uso deve fare di quelle che ha fatte? I, 295 e *seg.* Il governo vi è più duro che in una monarchia: conseguenze di questo principio, II, 297. Credesi comunemente essere il governo, in cui il popolo è più libero,

I, 317. Non è uno stato libero di sua natura, *ivi*. Perchè non vi si proibiscono gli scritti satirici, II, 30. Non vi vogliono schiavi, II, 107. Vi si mutano le leggi, rispetto a' bastardi, secondo le diverse circostanze, III, 9.

Denaro. Vedi *Danaro*.

Deposito delle leggi. Necessario in una monarchia: a chi debba confidarsi, I, 46 e *seg*.

—— *di costumi*. Presso chi esistesse in Atene, I, 221.

Derrate. Se ne può fissare il prezzo, II, 42.

Dervicchi, o *Monaci*. Perchè sono in numero sì grande in Asia e all'Indie, II, 30.

Desiderii. Regola certa per rilevarne la legittimità, II, 121.

Despota. Suo stato: come regni, I, 48 e *seg*. Quanto più ampio è il suo impero, tanto meno s'ingerisce negli affari, I, 50. In che consista la sua principal forza: perchè non può soffrire che vi sia onore nel suo stato, I, 65. Qual potestà ei trasmetta a' suoi ministri, I, 67 e *seg*. Con qual rigore deve governare, *ivi*. Perchè non è tenuto ad osservare il suo giuramento, I, 69. Perchè i suoi ordini non posson essere mai rivocati, I, 71. La religione può opporsi a' suoi voleri, I, 72. E' meno felice d'un monarca, I, 135. Egli è le leggi, lo stato ed il sovrano, I, 140. La sua potestà passa tutta intera a coloro a' quali la confida, I, 151.

Non può premiare i suoi sudditi che in danaro, I, 155. Il suo volere non deve trovare alcun ostacolo, I, 166. Può esser giudice de' delitti de' propri sudditi, I, 175. Può unire sul suo capo il pontificato e l'impero: contrafforti che debbono essere opposti alla sua potestà spirituale, III, 110.

Deuteronomio. Contiene una legge che non può essere ammessa presso molti popoli, II, 33.

Digesto Epoca della scoperta di quest'opera: mutazioni che cagionò ne' tribunali, III, 302.

Difetto di diritto. Vedi *Appellazione per difetto di diritto.*

Dignità. Con quali precauzioni debbon esser dispensate nella monarchia, I, 246.

Dio. Sue relazioni coll'universo, I, 3. Motivi di sua condotta, *ivi.* Le leggi umane debbono farlo onorare e non mai vendicarlo, II, 12. Le ragioni umane sono sempre subordinate alla sua volontà, II, 143. E' essere egualmente empio il credere che non esista, che non curi le cose di quaggiù, o che si plachi con sagrifizi, III, 108. Vuole che dispregiamo le ricchezze, III, 109. Non può gradire i doni degli empi, *ivi.*

Dionigi. Ingiustizie di questo tiranno, II, 26.

—— *il piccolo.* Sua collezione de' canoni, III, 212 (*nota d*).

Diritti di signoria. Quelli che un tempo esistevano, non furono aboliti come usurpazioni,

ma si perdettero per trascuraggine, o per le circostanze, III, 307. Non derivano dal così detto censo, III, 372 e *seg.*
Diritti onorifici nelle chiese. Loro origine, IV, 47.
Diritto. Diverse classi circostanziate di quello che governa gli uomini, III, 122 e *seg.*
—— *canonico.* Non deve regolarsi co' suoi principii, quello che è regolato dai principii del diritto civile, III, 136. Concorse col diritto civile nell'abolimento de' pari, III, 304.
—— *civile.* Che sia, I, 17. Governa meno i popoli che non coltivano le terre, che il diritto delle genti, II, 195. Di quello che si pratica verso i popoli che non coltivano le terre, 196. Governa le nazioni ed i privati, II, 377. Si può giudicare co' principii del diritto civile, modificando quelli del naturale, III, 130 e *seg.* Le cose regolate co' suoi principii non debbon esserlo con que' del diritto canonico, e di rado coi principii delle leggi della religione: non debbon esserlo nè pure con quelle del diritto politico, III, 136 e *seg.* Non debbonsi seguire le sue generali disposizioni, quando si tratta di cose soggette a regole particolari, prese dalla loro propria natura, III, 169 e *seg.*
—— *della guerra.* Onde derivi, I, 284.
—— *delle genti.* Qual sia, e qual siane il principio, I, 17 e *seg.* Ne hanno uno le nazioni più feroci, I, 20. Di quello che si

pratica verso i popoli che non coltivano le terre, II, 195. Governa più i popoli che non coltivano le terre, che il diritto civile, II, 196. Di quello de' Tartari, cagioni di sua crudeltà, che sembra contraddire al loro carattere, II, 203. Quello di Cartagine era singolare, II, 345. Le cose che gli appartengono, non debbono esser decise dalle leggi civili, nè dalle leggi politiche, III, 160 e *seg.* Volle che i principi si spedissero degli ambasciatori, III, 165. La violazione di questo diritto è presentemente il più ovvio pretesto delle guerre, III, 267.

Diritto di conquista. Onde derivi: qual debba esserne lo spirito, I, 287 e *seg.* Sua definizione, I, 293.

—— *di costumanza.* Contiene molte disposizioni tratte dal diritto romano, III, 312.

—— *de' mariti.* Che fosse in Roma, III, 33.

—— *di primogenitura.* Vedi *Primogenitura.*

—— *naturale.* Negli stati dispotici è subordinato alla volontà del sovrano, I, 70 e *seg.* Governa le nazioni ed i privati, II, 377. Casi in cui si possono modificare i suoi principii, giudicando con quelli del diritto civile, III, 130.

—— *politico.* In che consista, I, 97. Non si debbono regolare co' suoi principii le cose che dipendono da' principii del diritto civile, *e viceversa*, III, 136 e *seg.* Sottopone ogni uomo a' tribunali civili e criminali del

paese in cui si trova: fuorchè in favore degli ambasciadori, III, 165. La violazione di questo diritto era un frequente soggetto di guerra, III, 267.

Diritto pubblico. Gli autori che ne hanno trattato, sono caduti in errori grandi: cagione di questi errori, I, 288 e *seg.*

—— *romano.* Perchè alle sue forme giudiziarie si sostituissero quelle delle decretali, III, 298. Suo risorgimento, e che ne risultasse: cambiamenti che operò ne' tribunali, III, 302. Come fosse portato in Francia: autorità, che se gli attribuì nelle differenti province, *ivi.* San *Luigi* lo fece tradurre per accreditarlo ne' suoi stati: ne fece molto uso ne' suoi stabilimenti, III, 303. Quando cominciò ad essere insegnato nelle scuole: i signori perdettero l'uso di convocare i loro pari per giudicare, III, 304. Se ne inserirono molte disposizioni nelle nostre costumanze, III, 312. Vedi *Leggi romane, Roma, Romani.*

—— *scritto* (*paesi di*). Fino dal tempo dell'editto di Pisti erano distinti dalla Francia che si regola colle costumanze, III, 203. Vedi *Paesi di diritto scritto.*

Diseredamento. Può permettersi in una monarchia, che sia fatto per una parte a favore di alcuno de' figli, I, 133.

Disertori. La pena di morte non ne ha diminuito il numero: ciò che vi si dovrebbe sostituire, I, 188 e *seg.*

Dispotismo. Il male che si limita, è un bene, I, 44. Quali sono le leggi che derivano dalla sua natura, I, 48. Perchè negli stati in cui regna, ha tanta forza la religione, *ivi*. Come è esercitato dal principe che n'è preso, *ivi*. Languidezza orribile in cui precipita il despota, I, 49 e *seg*. Quale n'è il principio, I, 52, 65 e 139. Può sostentarsi senza gran probità, I, 52, 67. Stato deplorabile in cui riduce gli uomini, I, 65. Orrore che inspira questo governo, I, 69 e *seg*. Sovente non si conserva che coll'effusione del sangue, *ivi*. Qual sorta d'obbedienza esiga per parte de' suoi sudditi, I, 70 e *seg*. Il voler del sovrano vi è subordinato alla religione, I, 72. Quale esser debba l'educazione negli stati ne' quali regna, I, 86. L'autorità del despota, e l'obbedienza cieca del suddito, suppongono dell'ignoranza in entrambi, 87. I sudditi di uno stato in cui domina, non hanno alcuna virtù loro propria, *ivi*. Paragonato con lo stato monarchico, I, 135. N'è bandita la magnanimità: descrizione di questo governo, I, 111 e *seg*. Ritratto fedele di questo governo; del principe che lo regge e de' popoli che vi sono sottomessi, I, 113 e *seg*. Perchè così orribile, com'è, vi si sottomettono i più dei popoli, I, 147. Regna più ne' climi caldi che altrove, I, 149. Non può esservi autorizzata la cessione de' beni, 149. Vi è co-

me naturalizzata l'usura, I, *ivi*. La miseria viene da ogni banda negli stati ch'ei desola, *ivi*. Vi è come naturale il peculato, *ivi*. Vi debb'essere assoluta l'autorità del menomo magistrato, I, 151 e 153. Venalità de' posti vi è impossibile, I, 161. Non vi vogliono censori, I, 164. Cagione della semplicità delle leggi ne' paesi in cui domina, I, 166 e *seg.* Non vi è legge, I, 171. La severità delle pene vi conviene meglio che altrove, 183. Tutto violenta, e non conosce temperamento, I, 192. Svantaggio di questo governo, I, 201. In questo governo può convenire la tortura, I, 202. Vi è molto in uso la legge del taglione, I, 203. La clemenza vi è meno necessaria che altrove, I, 204. Vi è necessario il lusso, I, 215. Perchè le donne vi debbano essere schiave, I, 222 e II, 151 e 240 Le doti delle donne vi debbono essere a un di presso nulle, I, 232. Vi sarebbe assurda la comunità dei beni, *ivi* I guadagni nuziali delle femmine vi debbono essere parchissimi, I, *ivi*. E' un delitto contro l'uman genere il volerlo introdurre in Europa, I, 248. Il suo principio, anche quando non si corrompe, è la cagione di sua rovina, I, 249. Proprietà distintive di questo governo, I, 262. Come gli stati in cui domina, proveggano alla loro sicurezza, I, 275. Teme di avere delle piazze forti, I, 278. Condotta da tenersi da

uno stato dispotico col popolo vinto, I, 312. Oggetto generale di questo governo, I, 319. Mezzi di giungervi, I, 323 e *seg.* Perchè non vi sono scritti satirici negli stati in cui domina, II, 29. Delle leggi civili che possono introdurvi un poco di libertà, II, 49. Tributi che deve esigere il despota da' popoli che ha renduti schiavi della gleba, II, 56. Quelli naturali debbono esser leggerissimi, II, 62 e 67. Tributi vi debbono avere una salvaguardia personale, II, 63. Non vi si possono accrescere, II, 67. Natura dei donativi che il principe può fare a' suoi sudditi: tributi ch'ei può esigere, *ivi* I mercanti non vi posson fare grossi avanzi, II, 68. Il maneggio o incasso delle imposizioni vi rende i popoli più felici, che negli stati moderati, ove sono affittate, II, 73 e 76 e *seg.* I dazieri vi possono essere onorati, II, 77. E' il governo, in cui la servitù civile è più tollerabile, II, 106. Perchè vi ha grande facilità a vendersi, II, 116. Non vi è pericoloso il numero grande degli schiavi, II, 125. Non aveva luogo in America se non se ne' paesi situati verso la linea: perchè, II, 168. Perchè domini nell'Asia e nell'Africa, II, 172 e *seg.* Non vi si veggono cangiare i costumi e le usanze, II, 236. Difficilissimamente può far lega colla cristiana religione, benissimo colla maomettana, II, 245. Non è permesso il

ragionarvi bene o male, II, 269. In questo solo governo si possono forzare i figliuoli a non avere altra professione che quella dei loro padri, II, 299. Le cose non vi rappresentano mai il segno loro, II, 392. Come è inceppato dal cambio, II, 426. E' difficilissimo a ripararsi lo spopolamento che ei cagiona, III, 54. Se è unito ad una religione contemplativa, tutto è perduto, III, 74 e *seg.* E' difficile lo stabilire una nuova religione in un grande impero, III, 121. La religione supplisce in qualche modo alla nullità delle leggi, III, 125. L'inquisizione vi è distruttiva, come il governo, III, 142. I mali che cagiona, nascono dall'esservi tutto incerto, III, 157.

Distinzioni. Sono utili quelle degli ordini fra noi stabiliti: sono perniciose quelle che dalla religione sono stabilite all'Indie, III, 88.

Distribuzioni fatte al popolo. Quanto sono perniciose nella democrazia, altrettanto sono proficue nell'aristocrazia, I, 127.

Dittatori. Quando fossero utili: loro autorità: come l'esercitassero: su chi si estendesse: qual fosse la sua durata, I, 37, 361 e *seg.* Paragonati agl' inquisitori di stato di Venezia, I, *ivi.*

Divinità. Vedi *Dio.*

Divisioni del popolo in classi. Quanto importi che sia fatta a dovere negli stati popolari, I, 30 e *seg.*

Divorzio. Differenza tra il divorzio ed il ripudio, II, 159. Le leggi de' Maldivi e quelle del Messico mostrano l'uso che deve farsene, II, 160 e 161. Ha una grande utilità politica, e poca utilità civile, II, 161. Leggi ed usi di Roma e di Atene intorno a questa materia, *ivi* e *seg.* Non si uniforma alla natura, se non quando le due parti o una d'esse, vi acconsentano, III, 128. E' un dilungarsi da' principii delle leggi l'autorizzarlo in religione per motivo di voti, II, 140.

Dogane Quando sono affittate distruggono la libertà del commercio, ed il commercio stesso, II, 290 e *seg.* Quella di Cadice rende il re di Spagna un ricchissimo privato in un poverissimo stato, 386.

Dogmi. Non è la loro verità o la loro falsità quella che li rende utili o perniciosi, ma l'uso o l'abuso che ne viene fatto, III, 68 e *seg.* Non basta che un dogma sia stabilito da una religione: bisogna che essa lo diriga, *ivi.*

Domenica. L'editto di *Costantino* che ordinò di osservarla, non era applicabile che alle città, e non alle campagne, III, 89.

Dominazione. Gli uomini non ne avrebbero l'idea, se non fossero in società, I, 14.

—— (*Spirito di*). Corrompe quasi tutte le azioni migliori, III, 301.

Dominio o *Demanio.* Debb' essere inalienabile: perchè, III, 157. Era un tempo la sola en-

trata de' re, III, 368. Come lo facessero valere, *ivi*. Un tempo si era molto lontani dal considerarlo inalienabile, IV, 25. Si rovinò *Luigi il Buono* perchè dissipollo, IV, 63.

Domiziano. Le costui crudeltà sollevarono alquanto i popoli, I, 69. Perchè facesse sbarbar le viti nelle Gallie, II, 360.

Donazioni per motivo di nozze. I diversi popoli vi hanno unite differenti restrizioni, secondo i loro varii costumi, II, 253 e *seg.*

D' Orte (il visconte). Ricusa per onore d'ubbidire il suo re, I, 83.

Doti. Quali esser debbano ne' differenti governi, I, 232.

Dubos (l'abate). Falsità del suo sistema intorno allo stabilimento de' Franchi nelle Gallie: cagioni di questa falsità, III, 198 e *seg.* La sua opera sopra *lo Stabilimento della monarchia francese nelle Gallie* sembra essere una congiura contro la nobiltà, III, 354. Diede alle parole un falso significato, III, 362. Abuso de' capitolari dell'istoria e delle leggi per istabilire il suo falso sistema, III, 363 e *seg.* Trova tutto ciò che vuole nella parola *Census*, e ne cava tutte le conseguenze che gli aggradano, III, 370. Idea generale del suo libro: perchè essendo cattivo, abbia sedotte molte persone: perchè è così voluminoso, III, 412. Confutazione del di lui falso sistema,

III, 413. Il suo sistema intorno alla nobiltà francese è falso ed ingiurioso, III, 419 e *seg.* Falsa interpretazione ch' ei dà al decreto di *Childeberto*, III, 423 e *seg.* Suo elogio e quel dell' altre sue opere, III, 429.

Duca Costantino (*il falso*); sommossa da lui suscitata in Costantinopoli, e di lui supplizio, I, 199.

Dugange (*il signor*). Errore di questo autore rilevato, III, 429.

Duchi. In che differissero da' conti: loro funzioni, III, 387. Ove si rendessero fra i Germani: loro prerogative, III, 393. Piuttosto in questa qualità, che in qualità di re, comandavano gli eserciti i nostri primi monarchi, IV, 19.

Duelli. Origine della massima che impose la necessità di mantenere la parola a quello che ha promesso di battersi, III, 238 e *seg.* Mezzo più semplice di abolirne l' uso di quello lo sieno le pene capitali, III, 247. Vedi *Pugna giudiziaria.*

E

Ebone, arcivescovo di Rheims. La costui ingratitudine verso *Luigi il Buono*: chi fosse questo *Ebone*, III, 426.

Ecclesiastici. La forza con cui sostennero la prova negativa per giuramento, fece estender la prova per duello, III, 229 e *seg.*

Loro intraprese sopra la secolare giurisdizione, III, 299. Mezzi per cui s' arricchirono, III, 300. Vendevano agli sposi il dormire insieme le tre prime notti delle loro nozze, *ivi*. I privilegi che un tempo godevano, sono la cagione della legge che prescrive il non prender baglivi, se non fra i secolari, III, 307. Legge che fa che si battano, III, 316. Ne' principii della monarchia laceravano le liste delle tasse, III, 361. Esigevano tributi regolati sopra i servi de' loro dominii, e questi tributi si chiamavano *Censo*, III, 372. I mali cagionati da *Brunechilde* e da *Fredegonda* non poterono essere riparati, se non col rendere i loro privilegi agli ecclesiastici, IV, 8. Origine de' vescovadi e gran feudi che possedevano in Germania, IV, 56. Vedi *Clero*, *Re di Francia*, *Signori*.

Edifizi pubblici. Non dovevansi mai alzare sul fondo de' privati senza indennizzarli, III, 155.

Edile. Qualità che aver doveva, I, 29.

Editto di Pisti. Da chi e in qual anno fu dato: vi si trovano le ragioni per cui il diritto romano s'è conservato nelle province che tuttora governa, ed è stato abolito nelle altre, III, 203 e *seg*.

Educazione. Le leggi dell' educazione debbon essere relative al principio del governo, I, 74 e *seg*. In una monarchia non si dà nelle

cose pubbliche la principale educazione, I, 78. Quali ne sono i tre principii in una monarchia, I, 79. Sopra che porti in una monarchia, I, 80. In una monarchia debb'esser conforme alle regole dell' onore, *ivi* e *seg.* Quale debb' essere negli stati dispotici, I, 87. Differenza de' suoi effetti presso gli antichi e fra noi, I, 88 e *seg.* Oggi ne riceviamo tre; cagioni delle inconseguenze che pongono nella nostra condotta, *ivi.* Qual debba essere in una repubblica, I, 89 e *seg.* Quanto dipenda da' padri che sia buona o rea, I, 91. Quanta cura si abbian presa i Greci per dirigerla alla virtù, I, 92 e *seg.* Come *Aristodemo* facesse allevare la gioventù di Cuma per isnervarle il coraggio, I, 302. I Persiani avevano sull'educazione un dogma falso, ma molto utile, III, 87.

Efeso. Causa de' trasporti del popolo di questa città, allorchè seppe che poteva chiamare la *Santissima Vergine madre di Dio*, III, 97.

Efori. Mezzi di supplire a questa tirannica magistratura, I, 327. Vizio nell' istituzioni di quei di Sparta, I, 334.

Egiga. Fece stender dal clero il codice che abbiamo delle leggi de' Visigoti, III, 192 (*nota g*).

Egitto. E' la sede principale del contagio, II, 97. E' un paese formato dall' industria degli

uomini, II, 189. Quando e come divenne il centro dell'universo, II, 334. Piano della navigazione de' suoi re, II, 338 e *seg.* Caso in cui sarebbe vantaggioso il preferirne il viaggio a quello del Capo di Buona Speranza, II, 341. Perchè il suo commercio all'Indie fosse meno considerabile di quello de' Romani, II, 364. Suo commercio e sua ricchezza dopo l'indebolimento de' Romani in oriente, II, 368. E' il solo paese colle sue adiacenze, ove una religione che vieta l'uso del porco, possa esser buona, III, 92 e *seg.*

Egiziani. La loro pratica sopra la lebbra servì di modello a' Giudei per le leggi sopra tal morbo, II, 95. Natura ed estensione del loro commercio, II, 317 e *seg.* Ciò che conoscessero delle loro spiagge orientali dell'Africa al tempo de' loro re Greci, II, 341 e *seg.* Perchè avessero consacrate certe famiglie al sacerdozio, III, 103 e *seg.* Loro stupida superstizione, III, 135. Sposavano le proprie sorelle in onore d'*Iside*, III, 150. Perchè fra loro fossero permessi i matrimoni fra cognato e cognata, III, 152. Ricordo de' loro sacerdoti agli Ateniesi, III, 371.

Eguaglianza. Debb' esser l'oggetto della principal passione de' cittadini di una democrazia: effetti che vi produce, I, 104 e *seg.* Come se ne ispiri l'amore in una repubbli-

ca, I, 108 e *seg.* Niuno v' aspira in una monarchia, nè negli stati dispotici, *ivi.* Come debb'essere stabilita in una democrazia, 109 e *seg.* Vi sono delle leggi che col cercar di stabilirla, la rendono odiosa, I, 114. Non si deve procurare di stabilirla a rigore in una democrazia, *ivi.* In quali casi può esser tolta in una democrazia pel bene di una democrazia, I, 115. Debb' essere stabilita e conservata in un' aristocrazia fra le famiglie che governano: mezzi per riuscirvi, I, 126 e *seg.* In quali limiti debb' esser conservata in una democrazia, I, 236 e *seg.* Che sia: cessa fra gli uomini, da che sono in società, I, 240 e *seg.*

Eguaglianza reale. E' l' anima della democrazia: come supplirvi, I, 114.

Elei. Come sacerdoti d'*Apollo* godevano una pace eterna: sapienza di questa religiosa costituzione, III, 81.

Elemosine. Quelle che fannosi per le strade, non adempiono gli obblighi dello stato: quali sieno queste obbligazioni, III, 56.

Elezione alla corona di Francia. Apparteneva sotto la seconda stirpe a' grandi del regno: come ne usassero, IV, 48 e *seg.*

—— *de' papi.* Perchè dagl' imperadori abbandonata al popolo romano, IV, 46.

Elezioni. Vantaggi di quelle che si fanno per la sorte nelle democrazie, I, 31 e *seg.* Come *Solone* correggesse i difetti della sorte,

ivi. Perchè i re abbandonassero per alcun tempo il diritto che avevano d' eleggere i vescovi e gli abati, IV, 46.
Eloti. Perchè gli Ateniesi non accrebbero mai i tributi che sopr' essi esigevano, II, 55.
Emmanuele Comneno. Ingiustizie commesse nel suo regno sotto pretesto di magia, II, 16 e *seg*.
Emulazione. E' funesta in uno stato dispotico, I, 87.
Enrico. Vedi *Arrigo*.
Epaminonda. Esempio della sua educazione, I, 89. La sua morte tirò seco la rovina della virtù in Atene, I, 213 (*nota d*).
Epidamni. Precauzioni che presero contro la corruttela de' barbari, I, 96.
Equilibrio. Cosa lo mantenga fra le potenze europee, II, 72 (*nota a*).
Equità. Quali sono le relazioni d' equità anteriori alla legge positiva che le stabilisce, I, 7.
Erarii. Quali in Roma fossero così detti, III, 183.
Ercole. Le sue fatiche provano che la Grecia nel suo tempo era ancora barbara, III, 83 e *seg*.
Eredi. I cadetti presso i Tartari, in alcuni distretti d' Inghilterra e nel ducato di Roano, sono eredi, ad esclusione de' primogeniti, II, 204. Non vi erano in Roma che due sorte d'eredi, gli eredi suoi e gli agnati: onde ne veniva l'esclusione de' cognati,

III, 171 e *seg.* Era un disonore in Roma il morire senza eredi: perchè, III, 320.

Eredi suoi. Che fosse, III, 171 e *seg.* Nell'antica Roma erano tutti chiamati alla successione, maschi e femmine, III, 172.

Eredità. La stessa persona non deve raccoglierne due in una democrazia, ove si vuol conservare l'eguaglianza, I, 111.

Eresia. Questo delitto deve punirsi con molta circospezione, II, 10. Quanto questo delitto sia suscettibile di distinzioni, II, 16.

Eroi. Scrivono sempre le loro proprie azioni con semplicità, II, 347.

Eroismo. Quello degli antichi spaventa le nostre anime, I, 89.

Errori. Quale ne sia la più feconda sorgente, III, 371.

Erudizione. Imbarazzi in chi la possede troppo vasta, III, 364 e *seg.*

Eschine. Perchè condannato alla multa, II, 39.

Esclusione dalla successione alla corona. Quando può valere contro l'erede presuntivo, III, 67 e *seg.*

Esecutrice. Vedi *Potestà esecutrice.*

Esempli. Quei delle cose passate governano gli uomini in concorrenza col clima, colla religione, colle leggi, II, 228.

Esseni. Sono una prova che le leggi d'una religione qualunque siensi, debbano essere conformi a quelle della morale, III, 71.

Esseri. Hanno tutti le loro leggi, I, 13.

Esseri intelligenti. Perchè soggetti all'errore: perchè s' allontanano dalle loro leggi primitive, e da quelle ch' essi medesimi si prescrivono, I, 7.
Etiopia. La religione cristiana ne ha bandito il dispotismo, III, 63.
Evangelio. E' l'unica sorgente in cui debbansi cercare le regole dell'usura, e non già nei sogni degli scolastici, II, 369. E' egli vero che l'autore ne considera i precetti come semplici consigli, III, 69.
Eucaristia. Vedi *Comunione.*
Eucherio (*santo*). Di lui sogno, IV, 36 e *seg.*
Eunuchi. Perchè vengano loro confidate in oriente le magistrature: perchè vi si comporta che s' ammoglino: uso che possono fare del matrimonio, II, 137 e *seg.* Pare che in oriente sieno un male necessario, II, 139. Colà vien loro addossato il governo della casa, II, 158.
Eurico. Egli diede le leggi, e fece registrare le costumanze de' Visigoti, III, 192 (*nota g*) e 200.
Europa. Si governa coi costumi, I, 247. Perchè il governo della maggior parte degli stati che la compongono, è moderato, I, 323. Perchè le pene fiscali vi sono più severe che in Asia, II, 63. Gli editti de' sovrani affliggono prima che sieno veduti: in Asia segue il contrario, II, 69 e *seg.* Il rigore de' tributi che vi si pagano, nasce

dalla picciolezza delle mire de' ministri, 70. Il numero grande delle truppe che mantiene in tempo di pace, come in tempo di guerra, rovina i principi ed i popoli, II, 71 e *seg.* Il fratismo vi è moltiplicato ne' varii climi in ragione del loro calore, II, 88. Prudenti cautele che vi son prese contro il mal venereo, III, 96. Il clima non permette di stabilirvi la poligamia, II, 142. Vi nascono più uomini che donne: ciò è anche la cagione, ond'è meno popolata degli altri paesi, II, 144 e *seg.* Suoi varii climi paragonati con quelli dell'Asia, cagioni fisiche di loro differenze, conseguenze che risultano, II, 171 e *seg.* Inculta, non sarebbe così fertile come l'America, II, 193. Perchè ora è più commerciante di quello lo fosse un tempo, II, 311. Il commercio vi fu distrutto coll'impero d'occidente, II, 368. Come il commercio vi si aprisse il varco a traverso della barbarie, II, 369. Suo stato relativamente alla scoperta dell'Indie orientali ed occidentali, II, 374 e *seg.* Leggi fondamentali di suo commercio, II, 276 e *seg.* Sua potenza e suo commercio dopo la scoperta dell'America, II, 380 e *seg.* Quantità prodigiosa d'oro che ritrae dal Brasile, II, 383. Rivoluzioni da essa provate per rapporto al numero de' suoi abitatori, III, 50 e *seg.* I suoi progressi nella navigazione non hanno accresciuta la sua popolazione, III,

52. E' attualmente nel caso d'aver bisogno di leggi che favoriscano la popolazione, III, 53. Suoi costumi, da che è cristiana, paragonati con quelli che aveva prima, III, 62 e *seg.* I popoli meridionali dell'Europa hanno ritenuto il celibato, III, 105.

Europei. Ragione per cui la loro religione sì poco alligna in certi paesi, III, 121.

F

Fabii. E' molto difficile il credere che di essi non sia rimasto che un solo fanciullo, allorchè furono esterminati da' Veienti, III, 28.

Facoltà d'impedire. Che sia in materia di legge, I, 331.

—— *di formare statuti.* Che sia ed a chi debba confidarsi in uno stato libero, I, 331.

Faleade di Calcedonia. Col voler ristabilire l'eguaglianza, venne a renderla odiosa, I, 113.

Falsare la corte del suo signore. Che fosse: quando e da chi venne tal processura, III, 275 e *seg.*

—— *la sentenza.* Che fosse, III, 255 e *seg.*

Falsi monetari. Sono eglino rei di lesa maestà? II, 23.

Famiglia. Come ciascuna debba esser governata, I, 74 e *seg.* La legge che fissa la famiglia in una serie di persone del medesimo sesso, contribuisce grandemente alla propagazione, III, 6.

Famiglia (*nomi di*). Loro vantaggi sopra gli altri nomi, III, 7.
—— *regnante*. Non si è stabilito per essa l'ordine di successione alla corona, ma bensì per lo stato, III, 159.
Famiglie private. Confrontate col clero, III, 106.
Fanciulle. Quando cominciassero presso i Franchi ad esser considerate capaci di succedere; effetti di tal mutazione, II, 208 e *seg*. Non erano dalla legge salica generalmente escluse dalla successione delle terre, II, *ivi*. La libertà che hanno in Inghilterra rispetto al matrimonio, vi è più tollerabile che altrove, III, 12. Sono molto portate al matrimonio, III, 13. Il loro numero relativo a quello de' maschi influisce sopra la propagazione, III, 15 e *seg*. Sono vendute alla China dai padri loro per ragione di clima, III, 21. E' contrario alla legge naturale l'obbligarle a svelare la loro turpitudine, III, 127. E' pure contro la legge naturale il permetter loro di scegliersi un marito sull'età di sette anni, *ivi*. Sono state escluse forse con ragione dalla successione feudale, III, 132. Perchè non possono sposare i loro padri, III, 147. Perchè potessero essere ommesse nel testamento del padre, ed i maschi nol potessero, III, 178. Perchè non succedono alla corona di Francia, e succedono a molte altre d'Europa, IV, 93. Quelle che al tempo di san *Laigi* succedevano a' feudi, non po-

tevano maritarsi senza il consenso del signore, IV, 98.

Fatalismo di materialisti. E' assurdo, I, 2. Le leggi debbono essere severe ne' governi ne' quali è ritenuto per religione, III, 77 e *seg.*

Fecondità. Più costante ne' bruti che nella specie umana, III, 4.

Fede ed omaggio. Origine di questo diritto feudale, IV, 94 e *seg.*

—— *Punica.* Perchè fosse così detta, II, 348.

Fedecommessi. Perchè non fossero permessi nell'antico diritto romano, III, 177. e *seg.* Loro principio, *ivi* (*nota u*). Loro oggetto, III, 183 e *seg.* Per chi possano esser fatti, ed a chi affidati, III, 185 e *seg.*

Fedeli. Così chiamano i nostri primi storici quelli che diciamo vassalli, III, 377 e *seg.* Vedi *Vassalli.*

Fedra ed *Ippolito.* Motivi del piacere che cagiona questa tragedia, III, 129.

Fellonia. Perchè l'appellazione fosse un tempo un ramo di questo delitto, III, 255.

Femmine. Perchè *Tiberio* non volesse proibire a quelle de' governatori d'andare nelle province, I, 215. La loro fecondità alla China deve far bandire il lusso da quest'impero, I, 218 e *seg.* Quanto sieno degradate dalla perdita della loro virtù, I, 221. Loro condizione ne' varii governi, I, 222. Perchè fossero sì sagge nella Grecia, I, 223. Do-

vevano in Roma dar conto di loro condotta innanzi ad un tribunale domestico, I, 224. Erano in Roma e presso i Germani in una perpetua tutela, finchè non fossero sotto la coniugale autorità: quest'uso fu abolito I, 227. Pene stabilite dagl'imperadori romani contro i loro stravizzi, I, 228. Quali esser dovessero le loro doti ed i loro vantaggi nuziali ne' varii governi, I, 232. Non possono esser padrone nella casa, ma possono governare uno stato, I, 234 e *seg.* La potestà che si dà in oriente agli eunuchi d'ammogliarsi, è una prova del dispregio che vi si fa delle femmine, II, 138. Ne' paesi caldi vi sono nubili fin dall'infanzia: dunque vi debbono essere schiave, II, 141 e *seg.* Ne' paesi temperati debbono essere libere, II, 141. Ne' paesi freddi debbono avere una libertà eguale a quella degli uomini, II, 142. La loro pluralità dipende molto dal loro mantenimento, II, 143 e *seg.* Perchè una sola può aver più mariti ne' climi freddi sull'Asia, II, 145. In Costantinopoli vi sono de' serragli, nei quali non ve ne ha pur una: è fama che niuna ne abbiano i serragli d'Algeri, II, 148. Ne' paesi in cui è stabilita la poligamia, debbono essere separate dagli uomini, II, 149 e *seg.* In una repubblica non si potrebbe tenerle in servitù, II, 151. La loro libertà negli stati dispotici sarebbe funesta, II, 152. La loro clausura ne' paesi orien-

tali è la sorgente di tutte le loro virtù, *ivi*. Dei doveri che debbono adempiere, II, 153. Loro estrema lubricità nell' Indie: cagioni di tal disordine, II, 154. Loro orribile carattere nei climi ne' quali si è costretti a tenerle rinchiuse, II, 155. Elogio di quelle dei nostri climi, II, 156. Perchè la natura desse loro più pudore, che agli uomini, *ivi* e *seg.* Al ripudio, debbono averne diritto come gli uomini, II, 159 e *seg.* Sarebb' egli bene in Francia correggere i loro costumi e limitare il loro lusso? II, 229 e (*nota a*). Corrompono i costumi, ma formano il gusto, II, 232. Loro ridicolo orgoglio nell' Indie, II, 233 e *seg.* I costumi non mutano ne' paesi ove sono rinchiuse: il contrario segue in quelli in cui esse vivono con gli uomini, II, 237. I loro costumi influiscono sul governo, II, 240. Perchè sieno modeste in Inghilterra, II, 269. Passano nella famiglia del marito: potrebbe senza disordine stabilirsi il contrario, III, 6. Le leggi e la religione in certi paesi hanno stabiliti diversi ordini di mogli legittime, alle quali spettano tutti i figliuoli delle concubine del suo marito, III, 7 e *seg.* *Metello Numidico* le considerava come un male necessario, III, 28. E' un buon mezzo di ridurle l'attaccarle colla vanità, III, 29. E' contro la legge naturale il forzarle ad essere accusatrici del marito, III, 128. E' egli giusto il privarle

della facoltà di poter essere istituite eredi? III, 131 e *seg.* Sono con ragione escluse dal succedere ai feudi, III, 132. Perchè debbano essere più ritenute degli uomini, III, 137. Della convenienza di permettere il matrimonio a quelle il cui marito da lungo tempo è assente, II, 139 e *seg.* Quando si debba provedere allo stato loro civile nei paesi in cui è permessa la poligamia, III, 142. Perchè le madri non possano sposare i loro figliuoli, III, 146 e *seg.* La legge civile che le sottopone all'inquisizione de' loro schiavi, è assurda, III, 160 e *seg.* Casi in cui la legge presso i Romani le chiamava alla successione: casi, in cui le escludeva, III, 171 e *seg.* Come si cercasse in Roma di reprimere il loro lusso, III, 179. Perchè ed in quali casi la legge pappia le rendette capaci d'essere legatarie, III, 186. Devesi in una repubblica fare in modo che non possano prevalersi pel lusso, nè delle loro ricchezze, nè della speranza delle medesime: è il contrario in una monarchia, III, 189 e *seg.* Quando si potevano far passare per la prova del fuoco, III, 227 e *seg.* Su che è fondato il nostro vincolo con esse, III, 242. Quando e sotto quali condizioni potessero chiamare ed esser chiamate in duello giudiziario, III, 205 e *seg.* Le vedove erano un tempo soggette alla giurisdizione ecclesiastica, III, 298 (*nota b*).

Fenicii. Natura ed estensione del loro commercio, II, 244. Riuscirono nel fare il giro dell'Africa, II, 246. *Tolommeo* prendeva cotesto viaggio per favoloso, *ivi.*
Ferme. Vedi *Imposizioni, Tributi.*
Fermieri. Vedi *Appaltatori.*
Ferro rovente. Vedi *Prova col ferro rovente.*
Fertilità. Rende con frequenza deserti i paesi che favorisce, II, 184 e *seg.* Rende gli uomini infingardi, II, 188.
Feste. Il loro numero debb'essere proporzionato a' bisogni degli uomini, III, 89.
Feudali. Vedi *Leggi feudali.*
Feudi. Ve ne vogliono in una monarchia: quali privilegi debbono avere, I, 132 e *seg.* Sono una delle sorgenti della moltiplicità delle nostre leggi e della variazione ne' giudizi de' nostri tribunali, I, 165 e *seg.* Da principio non erano ereditari, ma ammovibili, II, 212 e III, 378. Non erano la cosa medesima che le terre saliche, *ivi.* Epoca di loro stabilimento, *ivi.* Quando la tutela cominciasse ad esser distinta dal baliato o custodia, II, 220. Il governo feudale è vantaggioso alla popolazione, III, 50. Con ragione sonosi escluse le femmine dal succedervi, III, 132. Col rendergli ereditari si fu costretti ad introdurre parecchi usi, ec., III, 210. La loro moltiplicità introdusse in Francia una dipendenza piuttosto feudale che politica, *ivi.* Origine della regola che dice: *altro è*

il feudo, altra è la giustizia, III, 259. Loro origine, storia di loro leggi, e cagioni delle rivoluzioni che vi provarono, III, 341 e *seg.*, IV, 97 e *seg.* Non ve n'erano presso i Germani, III, 345. I Franchi entrando nelle Gallie gli stabilirono, III, 347. Non vuolsi cercar la loro origine nella pretesa schiavitù generale de' Romani, III, 251 e *seg.* La loro origine è la medesima che quella *della servitù della gleba*, III, 352 e *seg.* Per qual superstizione ne acquistasse la chiesa, III, 259 e *seg.* Non prendono l'origine loro da' benefizi militari dei Romani, III, 364. Se ne accordavano con frequenza i privilegi a terre possedute da uomini liberi, III, 366 e *seg.* Varii nomi stati assegnati a queste specie di beni in tempi diversi, III, 378. Il *fredum* non poteva spettare che al signor del feudo, III, 397. Quello che aveva il feudo, aveva anche la giustizia, *ivi*. In mancanza de' contratti originari di concessione, ove trovasi la prova, che le giustizie fossero in origine annesse a' feudi, III, 410. In origine non si davano, se non agli Antrustioni ed ai nobili, III, 428 e *seg.* Come si dessero, e quando si cominciò ad assicurarsene il possesso a vita per danaro, IV, 3 e *seg.* Erano ereditari fin dal tempo della prima stirpe, IV, 24 e *seg.* Non bisogna confonder quelli che furono istituiti da *Carlo Martello*,

con quelli che prima esistevano, IV, 25. Quelli che un tempo li possedevano, s'imbarazzavano poco di degradarli: IV, 29. Da principio erano soltanto destinati per premio de' servigi: la divozione ne fece un altro uso, IV, 30 Come i beni della chiesa fossero convertiti in feudi, *ivi.* I beni di chiesa che *Carlo Martello* diede in feudo, erano a vita o perpetui? IV, 46 e *seg.* Quando ognuno divenne capace di possederli, IV, 69 Cambiamento ne' feudi: quando e come si formassero feudi degli allodii, IV, 75 e *seg.* Quando ed in quali occasioni quei che li tenevano, fossero dispensati di andare alla guerra, IV, 79 Quando cominciassero ad essere assolutamente ereditari, IV, 79 e *seg.* Quando cominciasse ad avervi luogo la divisione, IV, 82 e *seg* Divennero elettivi ed ereditari ad un tempo stesso, 83. In quai tempi vivessero gli autori de' libri de' feudi, *ivi.* L'imperador *Corrado* fu il primo a stabilire la successione: estensione di questa legge, IV, 84. Perchè la loro primitiva costituzione siasi conservata più lungamente in Alemagna che in Francia, IV, 85. Conseguenze della loro eredità feudale, IV, 87 e *seg.* Dalla loro perpetuità vennero il diritto di maiorascato, il riscatto, gli affitti e vendite, ec., IV, 89 e *seg.* Come si smembrassero, IV, 92. Origine delle leggi civili intorno a tal materia, IV, 97 e *seg.*

Feudo di ripresa. Ciò che così chiamassero i nostri padri, IV, 29.

Figliastro. Perchè non può sposare la sua matrigna, III, 150.

Figliuoli. Non è bene negli stati dispotici forzargli a seguire la professione del loro padre, II, 299. Quando seguir debbano la condizione del padre: quando seguir debbano quella della madre, III, 6. Come si riconoscano ne' paesi in cui vi sono più ordini di mogli legittime, III, 9. Non è incomodo l'averne molti in un popolo nascente, e l'averne in un popolo formato, III, 13. Privilegio che davano in Roma a quelli che ne avevano un dato numero, III, 33. L'uso d'esporgli è egli vantaggioso? Legge ed uso de' Romani su tal materia, III, 47 e *seg.* I Persiani risguardo all'educazione de' loro figliuoli avevano un dogma falso, ma molto vantaggioso, III, 87. E' contro la legge naturale d'indurgli a rendersi accusatori del loro padre o della loro madre, III, 128. In qual caso il diritto naturale imponga loro la legge d'alimentare i loro padri miserabili, III, 130 e *seg.* La legge naturale gli autorizza ad esigere soltanto gli alimenti dal padre loro, III, 152 e *seg.* L'ordine politico richiede con frequenza, non sempre, che i figliuoli succedano a' padri, *ivi.* Il matrimonio coi loro genitori è contrario alla natura, III, 146. Ove fosse in

uso, e perchè, III, 149. Abitavano tutti, e si stabilivano nella casa del padre: quindi l'origine della proibizione de' matrimoni fra i parenti, III, 148 e *seg.* Nell'antica Roma non succedevano alla loro madre, e *viceversa*, III, 171. In Roma potevano esser venduti dal loro padre, III, 174. Perchè non potessero essere dimenticati nel testamento del padre, a differenza delle figlie, III, 178. Se nascono perfetti di sette mesi, è egli per la ragione de' numeri pittagorici? III, 334. Perchè non potessero testare, nè meno colla permissione del proprio padre, III, 177.

Filippo il Macedone. Ferito da un calunniatore, II, 44. Come profittasse d'una legge della Grecia, ch'era giusta, ma imprudente, III, 317.

—— *II*, detto *Augusto*. Suoi stabilimenti sono una delle sorgenti delle costumanze scritte di Francia, III, 310.

—— *IV*, detto *il Bello*. Quale autorità ei desse alle leggi di *Giustiniano*, III, 303.

—— *VI*, detto *di Valois*. Abolì l'uso di citare i signori sopra le appellazioni delle sentenze dei loro giudizi, e sottomise a tal citazione i loro baglivi, III, 278 e *seg.*

—— *II*, *re di Spagna*. Le sue ricchezze cagionarono il suo fallimento e la sua miseria, II, 380 e *seg.* Assurdo in cui cadde, allorchè proscrisse il principe d'Orange, III, 337.

Filone. Spiegazione di un passo di questo autore rispetto a' matrimoni degli Ateniesi e de' Lacedemoni, I, 112.

Filosofia. Cominciò ad introdurre il celibato nell' impero: il cristianesimo finì di accreditarvelo, III, 41 e *seg*.

Finanze. Cagione di loro disordine, II, 72 e *seg*. Distruggono il commercio, II, 291.

Finanzieri. Cosa sieno, III, 368. Vedi *Appaltatori*.

Fiorini. Moneta d' Olanda: spiega l'autore per mezzo di questa moneta che sia il cambio, II, 408.

Firenze. Perchè perdesse la sua libertà, I, 173. Qual commercio facesse, II, 276.

Firmitas. Che fosse un tempo in materia feudale, IV, 95.

Fiscali. Vedi *Beni fiscali*.

Fisco. Come le leggi romane ne avessero troncata la rapacità, II, 368 e *seg*. Questa voce nell' idioma antico era sinonima di feudo, III, 404.

Foe. Suo sistema: le sue leggi secondando la natura del clima cagionarono mille mali nell' Indie, II, 88. La costui dottrina impegna troppo nella vita contemplativa, III, 74 (*nota a*). Conseguenze funeste della credenza, che prestano i Chinesi al dogma dell' immortalità dell'anima stabilito da questo legislatore, III, 85.

Follia. Vi sono delle cose stolte condotte in guisa savissima, III, 250.
Fondi di terreno. Da chi possano possedersi, II, 205 e *seg.* Danni che cagiona la proibizione di venderli per trasportarne il prezzo ne' paesi forestieri, II, 305.
Fontenay (*battaglia di*). Cagionò la rovina della monarchia, IV, 79.
Forestieri. Quelli che si fossero introdotti nelle assemblee popolari d'Atene erano messi a morte, I, 27. Stabilimento del diritto sulla successione di essi, II, 367. Quelli che un tempo capitavano in Francia, erano trattati come servi, III, 373 e *seg.*
Formalità di giustizia. Sono necessarie nelle monarchie e nelle repubbliche; perniciose nel dispotismo, I, 170. Somministravano a' Romani, che vi erano molto addetti, pretesti per eludere le leggi, III, 181. Sono perniciose allorchè sono troppe, III, 225.
Formosa. In quest'isola il marito passa in casa della moglie, III, 6. Il fisico del clima vi ha stabilito il precetto di religione che vieta alle donne l'esser madri prima de' trentacinque anni, III, 22. Perchè il libertinaggio vi è autorizzato, III, 79. I matrimoni fra parenti in quarto grado vi sono vietati, III, 149.
Fornai. E' una violenza alla giustizia l'impalarli perchè trovati in frode, III, 169.
Fortuna. In una monarchia l'onore detta, che si stimi più della vita, I, 85 e *seg.*

Forza difensiva degli stati relativamente gli uni agli altri. In qual proporzione essa debba trovarsi, I, 278 e *seg.*

—— *degli stati.* E' relativa, I, 282.

—— *generale d'uno stato.* In quali mani si può fidare, I, 21.

—— *offensiva.* Da chi debba regolarsi, I, 281 e *seg.*

Forze particolari degli uomini. Come possano unirsi, I, 21.

Francazioni. Vedi *Affrancazioni.*

Francesco I. Ricusò per una saggia imprudenza la conquista dell'America, II, 384.

Francesi. Perchè sempre cacciati d'Italia, I, 301. Loro ritratto: le loro maniere non debbono essere frenate dalle leggi: si frenerebbero le loro virtù, II, 229. Sarebb'egli bene il dar loro uno spirito di pedantismo? II, 230. Cattiva legge marittima de' Francesi, III, 169 e *seg.* Origine e rivoluzioni delle loro leggi civili, III, 190 e *seg.* Come le leggi saliche, ripuarie, borgognone e visigote, cessassero d'essere in uso presso i Francesi, III, 216 e *seg.* Ferocia, sì dei re che de' popoli della prima stirpe, IV, 10 e *seg.*

Franchezza. In qual senso meriti un sistema in una monarchia, I, 80.

Franchi. Loro origine, uso e proprietà delle terre presso di loro, prima che fossero usciti della Germania, II, 206 e *seg.* Quali

fossero i loro beni e l'ordine di loro successioni, II, *ivi* e *seg.* In virtù della legge salica tutti i figliuoli maschi succedevano fra loro alla corona per porzioni eguali, II, 212 e *seg.* Perchè il loro re portasse una lunga capellatura, II, 214. Perchè essi avessero più mogli, quando i loro sudditi non ne avevano più d'una, II, 215. La maggiorità de' loro rè ha variato, II, 216 e *seg.* Ragioni dello spirito sanguinario dei loro re, II, 221. Assemblee di loro nazione, II, 222 e *seg.* Non avevano re nella Germania prima della conquista delle Gallie, II, 223. Prima e dopo la conquista delle Gallie lasciavano a' principali fra essi il diritto di deliberare sopra le picciole cose, e riserbavano a tutta la nazione la deliberazione delle cose di momento, *ivi.* Non poterono far registrare la legge salica prima d'essere usciti della Germania, loro paese, III, 190. Ve n'erano due tribù, quella de' Ripuari e quella de' Salici: unite sotto *Clovi* conservarono ciascuna i loro usi, *ivi* e *seg.* Riconquistarono la Germania dopo d'esserne usciti, III, 191. Prerogative che loro dava sopra i Romani la legge salica, III, 197. Come il diritto romano si perdesse nel paese di loro dominio, III, 200. Presso alcuni di loro era in uso la prova per duello, III, 229. E' falso che avessero occupate tutte le terre della Gallia per farne de' feudi, III, 347. Occuparono nelle Gallie i paesi, dei

quali non s'erano impadroniti i Borgognoni ed i Visigoti: vi portarono i costumi dei Tedeschi: quindi i feudi in queste contrade, III, 348. Non pagavano tributi ne' principii della monarchia, III, 361 e 364. Quali fossero i paesi de' Romani e de' Galli nella monarchia francese, III, 365. Entrarono nelle Gallie da conquistatori, nè vi furono chiamati da' popoli, III, 414 e *seg.*

Franchi allodii. Loro origine, III, 380 e *seg.*

—— *ripuari.* La loro legge segue passo a passo la legge salica, II, 211. Discendono dalla Germania, *ivi.* In che la loro legge e quelle degli altri popoli barbari differissero dalla legge salica, III, 218 e *seg.*

Francia. Le pene non vi sono bastantemente proporzionate a' delitti, I, 200. Vi si dee egli comportare il lusso? I, 217 e *seg.* Felice estensione del suo regno: felice situazione di sua capitale, I, 278 e *seg.* Verso la metà del regno di *Luigi* XIV si trovò sull'apice più eminente di sua relativa grandezza, I, 282. Quanto imperfette vi fossero le leggi criminali sotto i primi re, II, 7 e *seg.* Quanti voti vi volessero per condannare un accusato, II, 10. Vi si esigono male le imposizioni sopra le bevande, II, 59. Non vi si conosce bastantemente la bontà del governo de' paesi degli stati, II, 66. Non sarebbe vantaggioso a questo regno, che i nobili vi potessero fare il commercio, II,

298 e *seg.* A che debba la costanza di sua grandezza, II, 301. Qual vi è la fortuna e la ricompensa de' magistrati, *ivi.* Essa coll' Inghilterra e con l' Olanda fa tutto il commercio dell' Europa, II, 379. Le fanciulle non possono avervi tanta libertà sopra i matrimoni, quanta ne hanno in Inghilterra, III, 12. Numero de' suoi abitatori sotto *Carlo* IX, III, 51. La sua attuale costituzione non favorisce la popolazione, *ivi* (*nota b*). Come la religione a tempo dei nostri padri vi ammollisse i furori della guerra, III, 82. Deve la sua prosperità ai diritti d' amortizzazione e d' indennità, III, 107. Da quali leggi fosse governata nella prima stirpe de' suoi re, III, 199. Fino dal tempo dell' editto di Pisti era distinta in Francia di costumanze, ed in paesi di diritto scritto, III, 203 e *seg.* I feudi divenuti ereditari, come si moltiplicarono, III, 210. Era un tempo distinta in paesi d' obbedienza regia, ed in paesi fuor d' obbedienza regia, III, 275. Come vi fosse portato il diritto romano: autorità che se gli diede, III, 302 e *seg.* Vi si rendeva un tempo la giustizia in due diverse maniere, III, 303. Quasi tutto il minuto popolo vi era un tempo servo: l' affrancamento di questi servi è una delle sorgenti delle nostre costumanze, III, 310. Vi si ammettono quasi tutte le leggi romane sopra le sosti-

tuzioni, III, 319. Vi è capitale la pena contra i testimoni falsi: non lo è in Inghilterra, III, 323. Vi si punisce il ricettatore, come il ladro, III, 324. Cagioni delle rivoluzioni nelle ricchezze de' suoi re della prima stirpe, III, 347. L'uso de' suoi re nel dividere il regno fra i loro figliuoli, è una delle sorgenti della servitù della gleba, e de' feudi, III, 352. Come la nazione riformasse per sè stessa il governo civile sotto *Clotario*, IV, 11. Perchè fosse devastata da' Normani e da' Saracini, IV, 85. Perchè le donne non vi succedano alla corona, IV, 93.

Fratelli. Perchè non è loro permesso sposare le loro sorelle, III, 148. Popoli, fra i quali questi matrimoni erano autorizzati, III, 150.

Frati. Sono addetti all'ordine loro per la parte stessa, che lo rende loro insopportabile, I, 103. Cagione della durezza di loro carattere, I, 185. L'istituto d'alcuni d'essi è ridicolo, se è vero, come si crede, che il pesce favorisca la generazione, III, 17. Sono gente oziosa, e che mantenevano in Inghilterra l'ozio altrui: cacciati d'Inghilterra da *Arrigo* VIII, III, 57 e *seg.* Essi formarono l'inquisizione, III, 142. Ingiuste massime che v'introdussero, III, *ivi.* Altro non fecero che copiare per l'inquisizione de' Giudei, le leggi fatte un tempo da' vescovi pei Visigoti, III, 193 e *seg.* La carità di

quei d'un tempo faceva loro riscattare gli schiavi, III, 359 e *seg.* Non cessano di lodare la divozione di *Pipino* per la liberalità, che la sua politica gli fece fare alle chiese, IV, 31 e *seg.*

Fratismo. Mali che produce, II, 89 e *seg.* Ne' paesi in cui è stabilito, restringe la libertà de' figliuoli sul matrimonio, III, 11. Vedi *Frati.*

Fraude. E' cagionata dalle eccessive gabelle sopra le merci: è perniciosa allo stato: è la sorgente d'orribili ingiustizie, ed è vantaggiosa a' trattati, II, 60 e *seg.* Come punita al Mogol ed al Giappone, II, 64.

Fred. Che importi questa voce svezzese, III, 397. Vedi *Fredum.*

Freda. Quando si cominciasse a regolarli più colle costumanze, che col testo delle leggi, III, 154.

Fredegonda. Perchè morisse nel suo letto, mentre *Brunechilde* morì suppliziata, IV, 5. Paragonata con *Brunechilde*, IV, *ivi.*

Fredum. Come fosse formata questa parola che si trova nelle leggi barbare, III, 370. Che fosse: questo diritto è la vera cagione dello stabilimento delle giustizie de' signori: casi in cui esigevasi: da chi, III, 397 e *seg.* La sua grandezza proporzionavasi a quella della protezione che riceveva chi lo pagava, III, 400 e *seg.* Nome assegnato a questo diritto sotto la seconda stirpe, *ivi* (*nota i*). Non

poteva appartenere se non al signore del feudo, ad esclusione dello stesso re, *ivi* e *seg.*

Frisoni. Quando e da chi le loro leggi furono registrate, III, 191. Semplicità delle loro leggi: cagione di essa, *ivi.* Le loro leggi criminali erano sul piano di quelle de' Ripuari, III, 219. Vedi *Ripuari.* Tariffa di loro composizione, III, 238.

Frugalità. In una democrazia, che ha perduta la virtù, passa per avarizia la frugalità, non la voglia d'avere, I, 55. Debb' essere generale in una democrazia: mirabili effetti che vi produce, I, 107 e *seg.* In una democrazia deve dominare nelle famiglie e non nello stato, I, 108. Come se ne inspira l'amore, I, *ivi.* Non può regnare in una monarchia, *ivi.* e *seg.* Quanto è necessaria in una democrazia: come le leggi ve la debbano conservare, I, 115.

Funerali. Platone fece leggi di risparmio su i funerali: *Cicerone* adottolle, III, 108 e *seg.* La religione non dee incoraggiare le spese de' funerali, III, 110.

G

Gabelle. Quando sieno ingiuste e funeste, II, 60.

Gabelliere. Come s'arricchisce, e triste conseguenze di ciò, II, 60 e *seg.* Vedi *Appaltatori.*

Galanteria. In qual senso sia permessa in una monarchia, I, 79. Disgustose conseguenze che porta seco, I, 221. Onde prenda la sua sorgente: come siasi accresciuta, III, 242 e *seg.* Origine di quella de' nostri cavalieri erranti, 243. Perchè quella de' nostri cavalieri non s'introdusse in Roma nè nella Grecia, III, 244. Ritrasse gran rilevanza dai tornei, *ivi.*

Galantuomo. Vedi *Onest' uomo.*

Galli. Il commercio corruppe i loro costumi, II, 273 (*nota b*). Quali fossero i loro carichi nella monarchia de' Franchi, III, 365 e *seg.* Quelli che sotto il dominio francese erano liberi, marciavano alla guerra sotto i conti, III, 366.

Gallia meridionale. Le leggi romane vi si mantennero sempre, tuttochè proscritte da' Visigoti, III, 207.

Gallie. Perchè le viti vi fossero sradicate da *Domiziano*, e ripiantatevi da *Giuliano*, II, 360. Erano piene di picciole popolazioni, e soprabbondavano d'abitatori prima de' Romani, III, 25. Furono conquistate da' popoli della Germania, da' quali prendono l'origine loro i Francesi, III, 380 e *seg.*

Gange. Gl'Indiani credono che le acque di questo fiume santifichino, III, 79.

Gantesi. Puniti per avere fuor di proposito appellato di difetto di diritto il conte delle Fiandre, III, 270 e *seg.*

Garzoni. Sono meno delle fanciulle portati pel matrimonio, III, 13. Il loro numero relativo a quello delle ragazze influisce molto sulla propagazione, III, 15.

Gazzettiere ecclesiastico. Vedi *Novellista ecclesiastico.*

Gelone. Bel trattato di pace che fece coi Cartaginesi, I, 294.

Gelosia. Ve ne ha di due sorte, una di passione: l'altra di costumanza, di costumi o di leggi: loro natura ed effetti, II, 157 e *seg.*

Gengiskan. S'ei fosse stato cristiano, non sarebbe stato sì crudele, III, 64. Perchè approvando tutti i dogmi maomettani dispregiasse tanto le moschee, III, 101. Fece calpestare da' suoi cavalli l'alcorano, *ivi* (*nota c*). Il viaggio della Mecca riputavalo assurdo, *ivi.*

Genova. Come il popolo abbia parte nel governo di quella repubblica, I, 36. Sua correzione del diritto pubblico e civile, riguardo all'isola di Corsica, I, 298 e *ivi* (*nota b*).

Gentiluomini. La distruzione degli spedali in Inghilterra gli ha tolti dall'ozio in cui vivevano, III, 58 e *seg.* Come si battessero nella pugna giudiziaria, III, 246 e 251. Come contro un villano, *ivi.* Ultimavano le loro vertenze colla guerra, e le loro guerre si terminavano sovente colla pugna giudiziaria, III, 249 e *seg.*

Gerarchia. Perchè *Lutero* la conservasse nella sua religione, mentre dalla sua la bandì *Calvino*, III, 67.
Germani. Da essi riconoscono i Franchi la loro origine, I, 235 e II, 206 e *seg.* Non conoscevano altre pene che le pecuniarie, *ivi*. Le femmine presso di loro erano in una perpetua tutela, I, 227. Singolar semplicità di loro leggi in materia d'insulti, II, 101 e *seg.* Quelli che cambiarono di clima cambiarono di leggi e di costumi, II, 102 e *seg.* Qual sorta di schiavi avessero, II, 121. Legge civile di questi popoli, che è la sorgente di ciò che chiamiamo *Legge salica*, II, 205. Ciò che fosse presso di loro la casa, e la terra della casa, *ivi* e *seg.* Qual fosse il patrimonio, e perchè spettasse ai soli maschi, II, 207. Ordine nelle loro successioni, *ivi* e *seg.* Gradazione nell'attaccamento pei loro parenti, II, 209. Come punissero l'omicidio, II, 210. Erano il solo popolo barbaro in cui s'avesse una sola moglie: i grandi ne avevano più, II, 215. Austerità di loro costumi, II, *ivi*. Non facevano affare alcuno pubblico o privato senz'essere armati, 217 e *seg.* In quale età essi ed i loro re fossero maggiori, 218 e *seg.* Non si perveniva fra essi alla corona, se non dopo d'esser maggiori: disordini che fecero mutar quest'uso: conseguenze, II, 219 e *seg.* L'adozione facevasi fra loro colle

armi, II, 220 e *seg.* Erano molto liberi, II, 222. Perchè paresse loro insoffribile il tribunale di *Varo*, II, 226. Quanto fossero portati all' ospitalità, II, 275. Come punissero i delitti: la moneta presso di loro diveniva bestiame, merci o prodotti, e queste cose diventavano moneta, II, 393 e *seg.* Non esponevano i loro figliuoli, III, 48. Le loro nimistà, tuttochè ereditarie, non erano eterne: i sacerdoti avevano probabilmente gran parte nelle loro riconciliazioni, III, 83. Differenti caratteri delle loro leggi, III, 190 e *seg.* Erano divisi in più nazioni che avevano un solo territorio; e ciascuna di queste nazioni, benchè confuse, aveva le sue leggi, III, 195. Avevano lo spirito delle leggi personali prima delle loro conquiste, e lo conservarono dopo, *ivi.* Quando registrassero i loro usi per farne de' codici III, 213 e *seg.* Saggio de' loro costumi: III, 222 e *seg.* La maniera con cui terminavano le loro guerre intestine, è l'origine della pugna giudiziaria, III, 224 e *seg.* Loro massime sopra gli oltraggi, III, 240. Era fra loro infamia grande l'avere abbandonato nella pugna lo scudo, III, 241. Di essi uscirono i popoli che conquistarono l'impero romano: ne' loro costumi forza è cercare l'origine delle leggi feudali, III, 342. Come si contenessero allorchè volevano far la guerra ad un' altra nazione, III, 225.

Ove conviene cercar l'origine del vassallaggio, III, 343 e *seg.* Vi erano presso di loro de' vassalli, ma non vi erano feudi; i loro feudi erano cavalli da guerra, armi e pasti, III, 345. La loro vita era quasi tutta pastorale; quindi quasi tutte le leggi barbare versano sopra le gregge, III, 348. E' necessario conoscere le loro leggi ed i loro costumi per ben comprendere il nostro diritto politico, e l'origine delle giustizie dei signori, III, 389. Delle loro leggi e costumi, *ivi* e *seg.* Ciò che li distogliesse dallo stato di natura, in cui pareva che fossero anche al tempo di *Tacito*, III, 391. Perchè essendo sì poveri, avessero tante pene pecuniarie, III, 394. Intendevano col rendere la giustizia di proteggere il reo contro la vendetta dell'offeso, III, 397. Come punissero i delitti involontari, III, 398. Nei loro costumi conviene rinvenire la sorgente dei prefetti, e della debolezza dei re, IV, 18 e *seg.*

Germania. E' la cuna de' Franchi, de' Franchi Ripuari, de' Sassoni, II, 211. Era piena di picciole popolazioni, e soprabbondava d'abitatori prima dei Romani, III, 25. Venne conquistata di nuovo dai Franchi, dopo che ne furono usciti, III, 191. Nel resto vedi *Allemagna*.

Gesuiti. Loro ambizione: loro elogio rispetto al Paraguay, I, 94.

Giacomo. Vedi *Jacopo.*

Gianicolo. Vedi *Monte Gianicolo.*

Giappone. Le leggi nulla vi possono, perchè sono troppo severe, II, 190. Esempi delle leggi atroci di quest' impero, II, 34. Perchè la frode vi è un delitto capitale, II, 64. E' tiranneggiato dalle leggi, II, 229. Perdite che gli cagiona rispetto al suo commercio il privilegio esclusivo, che ha accordato agli Olandesi ed ai Chinesi, II, 285. Perchè gli è vantaggioso il commercio, II, 304. Tuttochè un uomo vi abbia più mogli, non vi sono legittimi che i figliuoli d' una sola, III, 7. Cagione fisica della grande popolazione di questo impero, III, e *seg.* Perchè la religione dominante in questo impero non ha quasi dogmi, nè presenta alcuno avvenire, le leggi vi sono sì severe, e sì severamente eseguite, III, 77 e *seg.* Vi ha sempre nel suo seno un commercio, che la guerra non distrugge, III, 81 e *seg.* Perchè vi si stabiliscono tanto facilmente le religioni straniere, III, 98. Nella persecuzione del cristianesimo non si rivoltarono più contro la crudeltà de' supplizi, che contro la durata delle pene, III, 115. Vi si ha lo stesso diritto di farvi morire a lento fuoco i Cristiani, che l' inquisizione a far ardere vivi i Giudei, *ivi.* Perchè si renda odiosa in questo paese la cristiana religione, III, 119. Non vi si disputa mai di religione:

tutte vi sono indifferenti, fuorchè quella dei Cristiani, III, 120.
Giapponesi. Loro atroce e bizzarro carattere: quali leggi sarebbe bisogno dar loro, I, 191 e *seg.* Esempio della crudeltà di questo popolo, I, 193. Hanno supplizi che fanno fremere la verecondia e la natura, II, 31. L'atrocità di loro carattere è la cagione del rigore delle loro leggi: piano ristretto delle loro leggi, II, 103. Funeste conseguenze che cavano dal dogma dell'immortalità dell'anima, III, 85. Prendono la loro origine da' Tartari: perchè sono tolleranti in fatto di religione, III, 101 (*nota e*). Vedi *Giappone*.
Ginevra. Bella legge di questa repubblica rispetto al commercio, II, 294.
Ginnastica. Che fosse: quante sorte ve ne fossero: perchè d'utilissimi, ch'erano un tempo questi esercizi, divenissero in seguito fatali a' costumi, I, 251 e *seg.* (*nota g*).
Giudei (*antichi*). Legge che conservava fra essi l'eguaglianza, I, 111 (*nota e*). Qual fosse l'oggetto delle loro leggi, I, 319. Quelle sopra la lebbra erano tratte dalla pratica degli Egiziani, II, 95. Esse avrebbero dovuto servirci di modello per troncare la comunicazione del mal venereo, II, 97 e *seg.* La ferocia di loro carattere forzò talora *Mosè* ad allontanarsi nelle sue leggi dalla legge naturale, II, 132 (*nota* *). Come

esse, II, 149. Estensione e durata di loro commercio, II, 317. La loro religione incoraggiava la propagazione, III, 43. Avevano un sol tabernacolo, III, 103. Perchè avessero consacrata una data famiglia al sacerdozio, III, 104. Fu una stoltezza per parte loro il non volersi difendere contro i loro nemici in giorno di sabato, III, 135.
Giudei (*moderni*). Cacciati di Francia con un falso pretesto fondato sull'odio pubblico, II, 18. Perchè essi soli facessero il commercio in Europa nel tempo barbaro: ingiusti e crudeli trattamenti che provarono: inventarono le lettere di cambio, II, 370 e *seg.* Furono cacciati dalla Moscovia, II, 426. Perchè sono sì attaccati alla loro religione, III, 98. Confutazione del raziocinio che adopravano per persistere nell'acciecamento, III, 116 e *seg* (*nota a*). Commette l'inquisizione, perseguitandoli, una grande ingiustizia, *ivi* e *seg.* Gl'inquisitori li perseguitano, piuttosto come loro nemici propri, che come nemici della religione, III, 119. La Gallia meridionale era considerata come il loro postribolo: la loro potenza impedì che le leggi de' Visigoti vi si stabilissero, III, 208. Trattati crudelmente da' Visigoti, III, 337.
Giudicare. Ne' costumi de' nostri padri era lo stesso che combattere, III, 261.

Giudicare (*potestà di*). A chi e come deve confidarsi in uno stato libero, I, 325 e 364. Il déspota può riservarsela, I, 173 e *seg.* Il monarca non deve attribuirsela, I, 175. In una monarchia debb' essere affidata esclusivamente ai magistrati, I, 180. Non vi ha libertà, quando in una sola persona o corpo si trovi la potestà legislativa e l'esecutrice, I, 321. Come esser possa addolcita, *ivi* e *seg.* In qual caso può essere unita alla potestà legislativa, I, 327 e *seg.*

Giudici. La corruttela del principio del governo in Roma impedì che se ne trovassero in alcun corpo degl' incorrotti, I, 253. Da qual corpo debbono prendersi in uno stato libero, I, 325. Debbono essere della condizione dell'accusato, I, 327. Non debbono avere il diritto di far imprigionare un cittadino, che può dar sicurezza di sè: eccezione, *ivi.* Nel principio della terza stirpe si battevano con quelli che non si erano sottoposti ai loro ordini, III, 217. Terminavano le accuse prodotte innanzi a loro con ordinare alle parti che si battessero, III, 239. Quando cominciassero a giudicar soli, III, 326. Non avevano un tempo altro mezzo di conoscere il vero, sì nel diritto che nel fatto, che per mezzo d' istanze: come si supplisse ad una strada sì poco sicura, III, 308. Erano le stesse persone, che i Ratimburgi e gli Scabini, III, 388.

Giudici della quistione. Chi fossero in Roma, e da chi nominati, I, 370.

—— *regi.* Non potevano un tempo entrare in alcun feudo per farvi alcune funzioni, III, 401 e *seg.*

Giudizj. Come si pronunciassero in Roma, I, 172. Come in Inghilterra, *ivi.* Maniere colle quali si formano ne' varj governi, *ivi* e *seg.* Quelli che son renduti dal sovrano, sono una sorgente d'abusi, I, 178. In uno stato libero non debbon essere che un preciso testo della legge; disordine de' giudizj arbitrari, I, 326. Piano delle differenti specie di giudizj ch'erano in uso in Roma, I, 364. Che fosse falsare il giudizio, III, 255 e *seg.* In caso di divisione come si pronunziava un tempo, III, 260. Qual ne fosse la formola ne' principii della monarchia, III, 388 e *seg.* Allora non potevano mai rendersi da un sol uomo, *ivi.*

Giudizio della croce. Stabilito da *Carlo Magno*, limitato da *Luigi il Buono*, ed abolito da *Lotario*, III, 255.

Giulia (*legge*). Aveva renduto arbitrario il delitto di lesa maestà, II, 24.

Giuliano l'apostata. Cagionò in Antiochia un'orrida carestia, II, 401. Si può considerare come il principe più degno di governare gli uomini, III, 73. A qual motivo attribuisca la conversione di *Costantino*, III, 76.

Giuliano (*il conte*). Prova il costui esempio, che un principe non deve mai insultare i suoi sudditi, II, 49 e *seg.* Perchè imprendesse a rovinare la sua patria ed il suo re, II, 103.
Giuoco di feudo. Vedi *Smembrare il feudo.*
Giuramento. Suoi effetti presso un popolo virtuoso, I, 254. Esso può risparmiare de' giudizj, II, 251. Servì di pretesto ai tribunali ecclesiastici per impossessarsi anche delle materie feudali, III, 298 (*nota d*).
—— *giudiziario.* Prestato dall'accusato e da un dato numero di testimonj giustificava l'accusato, III, 219 e *seg.* Rimedio che si usò per impedire l'abuso, III, 221. Presso i Lombardi quello che si fosse difeso col giuramento non poteva più essere molestato con un duello, III, 222. Perchè *Gondebaldo* v'abbia sostituito la prova per duello, III, 225. Ove e come si prestasse, III, 229 e *seg.*
Giureconsulti Romani. S'ingannarono intorno all'origine della schiavitù, 107 e *seg.*
Giurisdizione civile. Nella monarchia francese era essa esercitata dalla stessa persona che aveva la potestà militare, ed a ciò si attribuisce l'origine delle giustizie de' signori, III, 385.
—— *ecclesiastica.* Necessaria in una monarchia, I, 43. Il suo stabilimento è dovuto a *Costantino*, III, 42. Sue intraprese sopra

la giurisdizione laica, III, 298. Flusso e riflusso della giurisdizione ecclesiastica e della giurisdizione laica, III, 299.
Giurisdizione regia. Come spingesse indietro i limiti della giurisdizione ecclesiastica e di quella de' signori, III, 299 e *seg.*
Giurisprudenza. Cagioni di sue variazioni in una monarchia; disordini di queste variazioni: rimedi, I, 166.
—— *francese*. Consisteva tutta in atti nel principio della terza stirpe, III, 237. Qual fosse quella della pugna giudiziaria, III, 245. Variava al tempo di *S. Luigi* secondo la natura de' diversi tribunali, III, 271 e *seg.* Come se ne conservasse la memoria nel tempo in cui non usavasi la scrittura, III, 281. Come *S. Luigi* ne introducesse una uniforme per tutto il regno, III, 296. Quando principiò a diventar un'arte, i signori perdettero l'uso d'unire i loro pari per giudicare, III, 304. Perchè l'autore non sia entrato in dettagliato sui di lei vari cambiamenti, III, 313.
—— *romana*. Quale fosse in uso in Francia al tempo di *S. Luigi*, III, 291 e *seg.*
Giustiniano. Mali che cagionò all'impero col farsi giudice, I, 179. Perchè il tribunale ch'ei piantò fra quei del Lazio, parve loro insopportabile, II, 226. Percossa ch'ei diede alla propagazione, III, 44. Dichiarò barbaro il diritto che hanno i maschi d'ere-

ditare in pregiudizio delle femmine, III, 131. Permise al marito di riprendere la moglie condannata per adulterio, III, 139. Annullò la legge di *Costantino*, rispetto alle donne che si rimaritano nell' assenza del marito di cui non hanno più nuova, III, 140. Permise il divorzio per entrare in religione, *ivi*. S' ingannò rispetto alla natura dei testamenti *per aes et libram*, III, 176. Contra lo spirito di tutte le leggi antiche accordò alle madri l' eredità de' loro figliuoli, III, 188. Tolse fino al menomo vestigio del diritto antico rispetto alle successioni, e stabilì tre ordini di eredi, III, 189 e *seg.* Tempo della pubblicazione del suo codice, III, 302 (*nota b*). Come il suo diritto fosse portato in Francia: autorità che se gli attribuì nelle differenti province, *ivi* e *seg.* Epoche della scoperta del suo digesto: che ne risultasse: cambiamenti che produsse nei tribunali, *ivi*. Legge inutile di questo principe, III, 334. La compilazione del digesto non è fatta con molta scelta, III, 338.

Giustizia. I suoi rapporti sono anteriori alle leggi, I, 78. I Sultani non l'esercitano se non se violentandola, III, 169. Precauzione che debbono prendere le leggi che permettono farsela di per sè, III, 329. I nostri maggiori per rendere giustizia intendevano proteggere il reo contro la vendetta dell'offeso, III, 397. Ciò che i nostri padri chia-

massero render giustizia: questo diritto non poteva appartenere se non a quello che aveva il feudo, ad esclusione dello stesso re: III, 400.

Giustizia divina. Ha due patti con gli uomini, III, 143.

—— *umana.* Ha un patto solo con gli uomini, III, 143.

Giustizie de' signori. Sono necessarie in una monarchia, I, 42. Di chi fossero composti questi tribunali: come si appellasse dalle sentenze che emanavano, III, 248 e *seg.* Di qualunque qualità fossero i signori, giudicavano in ultima istanza, nella seconda stirpe, tutte le materie ch'erano di loro competenza: qual fosse questa loro competenza, III, 263. Perchè non avessero tutte la stessa giurisprudenza al tempo di *S. Luigi* III, 274. Sua origine, II, 385 e *seg.* Di quelle ch'erano in uso presso i Germani e presso i popoli usciti dalla Germania, per conquistare il romano impero, *ivi.* Ciò che si chiamasse così al tempo de' nostri padri, III, 397. Onde nasce il principio che dice, che in Francia sono patrimoniali? III, 402 e *seg.* Non prendono l'origine loro dalle affrancazioni che fecero i re ed i signori de' loro servi, nè dall'usurpazione de' signori sopra i diritti della corona, *ivi* e *seg.* e 407. Come ed in qual tempo le chiese cominciassero a possederne, III, 403.

Erano stabilite prima del fine della seconda stirpe, II, 407. Ove trovasi la prova, in mancanza de' contratti originari di concessione, che fossero in origine annesse ai feudi, III, 410.

Gleba (*servizio della*). Non fu stabilito dai Franchi nell'entrar nelle Gallie, III, 347. Stabilito nelle Gallie prima dell'arrivo dei Borgognoni: conseguenze che cava da questo fatto l'autore, III, 352 e *seg.* Vedi inoltre *Servitù della gleba.*

Gloria. Quella del principe è il suo orgoglio: essa non dee mai essere il motivo d'alcuna guerra, I, 286.

—— *o magnanimità.* Non ve ne ha nè in un despota, nè ne' suoi sudditi, I, 137.

Gnido. Vizio nel suo governo, I, 335.

Goa. Orridezza del carattere degli abitatori di questa regione, II, 155.

Goffredo duca di Brettagna. La sua corte è l'origine della costumanza di questa provincia, III, 310.

Gondebaldo. Ingiusta legge di questo re di Borgogna, III, 123. E' uno di quelli che raccolse le leggi de' Borgognoni, III, 193. Carattere di sua legge: suo oggetto: da chi fosse fatta, III, 201 e *seg.* La sua legge durò lungo tempo presso i Borgognoni, III, 204. Disposizioni di questo principe, relative al giuramento, III, 221. Ragione che ci produce per sostituire il duello alla prova

per giuramento, III, 225. Legge di questo principe, la quale permette agli accusati di chiamare alla pugna i testimoni che si producevano contr' essi, III, 253.

Gontrano. Come adottasse *Childeberto*, II, 220. Lo dichiarò maggiore di quindici anni, II, 218.

Goti. Il loro esempio nel tempo della conquista di Spagna prova che gli schiavi armati non sono sì pericolosi in una monarchia, II, 126. La virtù facea presso di loro la maggiorità, II, 218. Come il diritto romano si conservasse nel loro dominio ed in quello de' Borgognoni, e si perdesse nel dominio de' Franchi, III, 204. Non fu mai ricevuta fra essi la legge salica, III, 202. La proibizione de' loro matrimoni coi Romani fu tolta da *Recessuindo*, III, 207. Perseguitati nella Gallia meridionale da' Saraceni, si ritirarono nella Spagna: effetti che produsse nelle loro leggi questa emigrazione, III, 208 e *seg.*

Governatori delle province romane. Loro potestà, loro ingiustizie, I, 375.

Governi. Ve ne ha di tre sorte: natura di ciascuno, I, 25. Esempio d'un papa che abbandonò il governo ad un ministro, e rilevò che non vi era cosa più facile del governare, I, 49. Differenza fra la sua natura ed il suo principio, I, 51. Quali ne sono i diversi principj, I, 52. Ciò che rendelo

imperfetto, I, 73. Non si conserva se non in quanto si ama, I, 91. Il suo corrompimento comincia sempre da quello de' principj, I, 236. Quali sono le rivoluzioni che può provare senza disordine, I, 247. Conseguenze funeste del corrompimento del suo principio, I, 249 e *seg.* Quando il suo principio vi è buono, le leggi che sembrano le meno conformi alle vere regole ed ai buoni costumi, vi sono buone, I, 250 e *seg.* Il minimo cambiamento nella sua costituzione tira seco la rovina de' principj, I, 256. Casi in cui, di libero e moderato ch'egli era, divien militare, I, 341 e *seg.* Vincolo del governo domestico col politico, II, 151. Le sue massime governano gli uomini in concorrenza col clima, colla religione, colle leggi, ec., quindi nasce lo spirito generale d'una nazione, II, 228. La sua durezza è un ostacolo alla propagazione, III, 14.

Governo d'un solo. Non deriva dal governo paterno, I, 21.

—— *gotico.* Sua origine, suoi difetti: è la sorgente de' buoni governi che ci sono noti, I, 345.

—— *militare.* Gl'imperadori stessi che avevanlo stabilito, procurarono di temperarlo, I, 197.

—— *moderato.* Quanto è difficile a formarsi, I, 147. Il tributo che vi è più naturale,

è l'imposizione sopra le merci, II, 67. Conviene ne' paesi formati dall'industria degli uomini, II, 139. Vedi inoltre *Monarchia*, *Repubblica*.

Gracco (*Tiberio*). Colpo mortale che vibrò all'autorità del senato, I, 371.

Graduati. Il giudice è obbligato a farsi assistere da due di essi ne' casi che possano meritare una pena afflittiva, III, 306.

Grandezza reale degli stati. Per accrescerla non bisogna scemare la grandezza relativa, I, 284.

—— *relativa degli stati*. Per conservarla non bisogna opprimere uno stato vicino che va in decadenza, I, 284.

Grandi. Loro situazione negli stati dispotici, I, 204. Come debbano essere puniti in una monarchia, *ivi*.

Grano. Vedi *Granaglia*. In ciò consisteva il principale commercio interno de' Romani, II. 366. Perchè le terre fertili di grano sieno molto popolate, III, 18.

Gravina. Come definì lo stato civile, I, 21.

Gravione. Le sue funzioni eran le stesse, che quelle del conte e del centeniero, III, 388.

Grazia. Non può chiedersi in Persia quella di un uomo già condannato dal re, I, 71. Il diritto di farla a' rei è il più bello attributo della sovranità, I, 176 e *seg*.

—— (*rescritti di*). Sono un gran ripiego in un governo moderato, I, 200 e *seg*.

Greci. Differenza fra la loro politica e quella dei dì nostri, I, 55. Quanti sforzi facessero per diriger l'educazione dalla banda della virtù, I, 92. Consideravano il commercio indegno d'un cittadino, I, 99. La natura di loro occupazioni rendeva loro necessaria la musica e gli esercizj ginnastici, I, 100. Il timore de' Persiani conservò le loro leggi, I, 243. Perchè si credessero liberi al tempo di *Cicerone*, I, 316 (*nota a*). Qual fosse il loro governo ne' tempi eroici, I, 347. Non seppero mai qual sia la vera funzione del sovrano: tale ignoranza fece, che cacciassero tutti i loro re, I, 348. Ciò che chiamassero polizia, *ivi*. Quanti voti vi volessero presso di loro per condannare un accusato, II, 10. Onde venisse la loro inclinazione al delitto contro natura, II, 19. La troppo grande severità colla quale punivano i tiranni, cagionò presso di loro molte rivoluzioni, II, 35. Non conoscevano la lebbra, II, 95. Legge prudente che avevano stabilita in favore degli schiavi, II, 132. Perchè le loro navi fossero più veloci di quelle degl'Indiani, II, 319. Loro commercio prima e dopo d'*Alessandro*, II, 323. Avanti *Omero*, II, 326. Perchè facessero il commercio dell'Indie prima de' Persiani che n'erano più a portata, II, 327. Il loro commercio all'Indie non era sì esteso, ma più facile del nostro, II, 336 e *seg*. Loro

colonie, II, 354. Perchè stimassero più le milizie terrestri che le marittime, II, 356 e *seg.* Legge che imposero a' Persiani, II, 378. Loro differenti costituzioni sopra la propagazione secondo il maggiore o minor numero degli abitatori, III, 24. Non avrebbero commesse le uccisioni e le devastazioni che son loro rimproverate, se fossero stati Cristiani, III, 64. I loro sacerdoti d'*Apollo* godevano d'una pace eterna: sapienza di questo religioso regolamento, III, 87. Come nel tempo di loro barbarie adoprassero la religione per troncar gli omicidii, III, 84. L'idea degli asili doveva venir loro più naturalmente che agli altri popoli: ristrinsero da principio in giusti confini l'uso che ne fecero; ma li lasciarono divenire abusivi e dannosi, III, 102 e *seg.* Quanto fossero idioti quelli del basso impero, II, 17 e *seg.*

Grecia. Quante specie di repubbliche comprendesse, I, 118. Con qual mezzo vi si fosse prevenuto il lusso delle ricchezze sì pernicioso nelle repubbliche, I, 212. Perchè le donne vi fossero sì sagge, I, 225. Il suo governo federativo è quello che la fece fiorire per sì lungo tempo, I, 270. Cosa abbia contribuito alla di lei perdita, I, 274. Non vi si poteva comportare il governo di un solo, II, 182. Descrizione di sue ricchezze, del suo commercio, di sue arti, di sua fama, de' beni che riceveva

dall'universo, e di quelli che gli faceva, II, 326 e *seg.* Era piena di picciole popolazioni, e soprabbondava d'abitatori prima de' Romani, III, 25. Perchè non vi s'introducesse la galanteria cavalleresca, III, 244. Voleva la sua costituzione che si punissero coloro che nelle rivoluzioni non prendevan partito, III, 315. Vizio nel suo diritto delle genti, riguardo alla distruzione delle città, III, 316. Non si puniva il suicidio, III, 320. Vi si puniva il ricettatore come il ladro, III, 324.

Grimoaldo. Aggiunse nove leggi a quelle dei Longobardi, III, 192.

Guadagni nuziali. Vedi *Vantaggi nuziali.*

Guardia nobile. Sua origine: cosa fosse, IV, 94.

Guebri. La loro religione favorisce la propagazione, III, 43. Essa rese un tempo florido il regno di Persia, III, 75. Non poteva però convenire che in Persia la loro legge che proibiva la navigazione de' fiumi, III, 93.

Guerra. Quale n'è l'oggetto, I, 19. Non si debbono intraprenderne delle lontane, I, 282. In qual caso si ha diritto di farla, onde questo diritto derivi, I, 284. Dà ella diritto d'uccidervi i prigionieri? II, 107 e *seg.* Il cristianesimo è quello che l'ha purgata di quasi tutte le sue crudeltà, III, 64. Come la religione può ammansarne i furori, III, 87. Aveva un tempo sovente per motivo la violazione del diritto politico, come

quelle de' dì nostri hanno per cagione o per pretesto quella del diritto delle genti, III, 267. Ognuno al tempo di *Carlo Magno* era obbligato ad andarvi, IV, 77 e *seg.*

Guerra civile. Non è sempre seguìta da rivoluzioni, I, 136. Quelle che sterminarono le Gallie dopo la conquista de' barbari sono la sorgente principale del servigio della gleba e de' feudi, III, 356 e *seg.*

—— (*stato di*). Come le nazioni si sono trovate in istato di guerra, I, 16. Come i privati sono giunti ad essere in istato di guerra gli uni in faccia agli altri, *ivi.* E' la sorgente delle umane leggi, I, 17.

Guinea Cagioni della lubricità estrema delle donne di questa regione, II, 154.

Gusto. Si forma in una nazione dalla stessa incostanza di essa, II, 232. Nasce dalla vanità, *ivi.*

H

Hobbes. Vedi *Obbes.*

Hopital (*il cancelliere de l'*). Errore in cui cadde, III, 241.

I

Jacopo I. Perchè fece leggi suntuarie in Aragona: quali furono, I, 245.

—— *II. re di Maiorica.* Il primo che creò una carica pubblica, III, 207.

Jassarto. Perchè questo fiume non arrivi più al mare, II, 315.

Ictiofagi. I Persi lasciavano in loro potere tutte le spiagge, II, 328. Leggi che loro impose Alessandro, II, 330 ed *ivi* (*nota k*).

Idolatria. Vi siamo assai portati, ma non vi siamo addetti, IV, 68.

Ignominia. Presso gli Spartani era il massimo dei delitti, III, 321. Per isfuggirla tolleravano il suicidio, III, 320.

Ignoranza. Ne' secoli ove ella domina, il compendio d'un' opera fa cadere l' opera stessa, III, 213.

Illusione. E' utile in materia d'imposizioni: mezzi di conservarla, II, 60.

Iloti. Erano condannati presso i Lacedemoni all' agricoltura, come a professione servile, I, 99. La loro servitù era reale e personale, II, 122.

Ilotia. Che sia: è contro la natura delle cose, II, 122.

Imilcone, piloto de' Cartaginesi. Suoi viaggi: suoi stabilimenti: si fece scorticare per non insegnare a' Romani la strada d'Inghilterra, II, 351.

Immortalità dell' anima. Questo dogma è utile o funesto alla società, secondo le conseguenze che se ne cavano, III, 85. Questo dogma si divide in tre rami, III, 87.

Immunità. Così chiamossi da principio il diritto che acquistarono gli ecclesiastici di

render la giustizia nel loro territorio, III, 404 e *seg.*

Imperatori Romani. I più tristi erano i più prodighi nelle ricompense, I, 56. Mali da loro cagionati quand' essi eran giudici, I, 178. Proporzionarono le pene onde temperare il governo militare da essi stabilito, I, 197. Pena comminata per il suicidio, III, 321. I loro rescritti formano una cattiva legislazione, III, 338.

Impero. Ha sempre della relazione col sacerdozio, III, 42.

—— *di Germania.* Perchè sortendo dalla stirpe di *Carlo Magno* sia divenuto elettivo, IV, 51. Come sia sortito, IV, 86. E' rimasto elettivo perchè conservò la natura degli antichi feudi, IV, 88.

—— *Romano.* I popoli che lo conquistarono erano sortiti dalla Germania, III, 342.

Impieghi militari. Puossi obbligare un cittadino ad accettarne uno inferiore al precedente, I, 158. Sono compatibili nelle stesse persone anche gl' impieghi militari, I, 159.

—— *pubblici.* Si può permettere che venghino rifiutati, I, 156.

Imposizioni. Come e da chi debbono essere regolate in uno stato libero, I, 339. Possono porsi sopra le persone, sopra le terre, sopra le merci o sopra due di queste cose, o sopra tutte tre insieme: proporzione da osservarsi in tutti questi casi, II, 57 e *seg.*

Si possono render meno gravose con farè illusione a colui che le paga: come si conservi tale illusione, II, 60. Debbono esser proporzionate al valore intrinseco della merce sopra la quale si pongono, *ivi*. Quei che pongono il popolo nell'occasione di frodare, arricchiscono il daziere che vessa il popolo e distrugge lo stato, II, 61. Quelle che si esigono sopra le differenti clausole de' contratti civili sono funeste al popolo, ed utili a' soli dazieri: che vi si potrebbe sostituire, *ivi*. Il testatico è più naturale alla servitù: quello sopra la merce è più naturale alla libertà, II, 67. A chi convenga affidarne l'esazione, II, 74 e *seg*. Perchè gl'Inglesi ne soffrono delle sì enormi, II, 261. E' un assurdo il dire, che quanto più altri è caricato d'imposizioni, tanto più si pone in grado di pagarle, III, 14.

Impotenza del marito a consumare il matrimonio autorizza il ripudio, III, 333.

Impurità. Come questo delitto debba punirsi: in qual classe debba porsi, II, 13.

Inca Attualpa. Crudel trattamento che ricevette dagli Spagnuoli, III, 165.

Incantesimi. Legge che proibiva ai combattenti di aver indosso erbe atte all'incantesimo, III, 243. Origine di quelli de' quali si parla nei libri della cavalleria, III, *ivi*.

Incesto. Ragioni dell'orrore che cagiona tal delitto ne' suoi diversi gradi a tutti i popoli, III, 146 e *seg*.

Inchiesta. L'accusato poteva far sospendere quella fatta contro di lui, offrendo la pugna giudiziaria al primo testimonio che era stato prodotto a di lui carico, III, 252.

—— (*camera d'*). Vedi *Tribunale d'appello.*

Incidenti. Que' delle cause sì civili che criminali, si decidevano colla pugna giudiziaria, III, 237.

Incontinenza. Non segue le leggi della natura, ma le viola, II, 156.

—— *pubblica.* E' una conseguenza del lusso, I, 231.

Indennità (*diritto d'*). Sua utilità: la Francia gli dee una parte di sua prosperità: converrebbe anche accrescervi questo diritto, III, 107 e *seg.*

—— E' dovuta a' privati, quando s'occupa il loro fondo per fabbricarvi un pubblico edifizio o per fare una strada maestra, III, 155 e *seg.*

Indiani. Ragioni fisiche della forza e della debolezza che si trovano tutte insieme nel carattere di questi popoli, II, 84 e *seg.* Loro sommo bene nella quiete: ragioni fisiche di questo sistema: i legislatori lo debbono combattere con istabilirvi leggi tutte pratiche, II, 87 e *seg.* La dolcezza di lor carattere ha prodotta la dolcezza di loro leggi: piano d'alcune di queste leggi: conseguenze che ri-

sultano da questa dolcezza pei loro matrimoni, II, 104. La credenza in cui sono, che le acque del Gange santifichino quelli che muoiono sulle sue sponde, è perniciosissima, III, 79. Loro sistema sopra l'immortalità dell'anima, III, 87. In che la loro religione è rea, III, 88. Quei de' paesi freddi hanno meno divertimenti che gli altri, III, 90.

Indie. Vi aggradisce benissimo il governo delle donne: casi in cui si differisce loro la corona, ad esclusione degli uomini, I, 234. Perchè vi sono in numero così grande i Dervich, II, 90. Estrema lubricità delle donne indiane: cagioni di questo disordine, II, 154 e *seg.* Caratteri de' differenti popoli Indiani, II, 253. Perchè non vi si è fatto il commercio, nè mai vi si farà se non con danaro, II, 306 e *seg.* Come e per dove un tempo vi si facesse il commercio, III, 307. Perchè le navi indiane fossero meno veloci di quelle dei Greci e dei Romani, III, 319. Come e per dove vi si facesse il commercio dopo *Alessandro*, II, 334 e *seg.* Gli antichi le credevano unite all'Africa per una terra ignota, II, 345. Del loro commercio coi Romani, II, 361. Progetti proposti dall'autore sul commercio che vi si potrebbe fare, II, 386 e *seg.* Se vi si stabilisse una religione, converrebbe rispetto al numero delle feste uniformarsi al clima, III, 90. Vi

è utile il dogma della metempsicosi, *ivi* e *seg.* Precetti della religione di quel paese, che non potrebbero eseguirsi altrove, III, 93. Gelosia che vi si ha per la propria tribù. Quali succedono alla corona, III, 134. Perchè vi sono permessi i matrimoni fra cognati, III, 152.

Indo. Come si servissero gli antichi pel commercio di questo fiume, II, 328.

Industria. Mezzi d'incoraggiarla, II, 91. Quella d'una nazione nasce dalla sua vanità, II, 232.

Informazioni. Quando cominciassero a divenir segrete, III, 281.

Ingenui. Quali donne non potessero sposare in Roma, III, 38.

Inghilterra. Somministra la prova che non si stabilisce una democrazia senza la virtù, I, 52 e *seg.* Perchè gl'impieghi militari vi sono sempre uniti colle magistrature, I, 160. Come vi si giudicano i rei di crimine, I, 208. Perchè seguano meno assassinamenti che altrove, I, 200. Vi può egli esser lusso? I, 219. Perchè la nobiltà vi difendesse tanto *Carlo I*, I, 244. La sua situazione verso la metà del regno di *Luigi XIV* contribuì alla grandezza della Francia, I, 282. Oggetto principale del suo governo, I, 320. Descrizione della sua costituzione, *ivi* e *seg.* Condotta che vi debbon tenere quelli che rappresentano il popolo, I, 328.

Il sistema del suo governo è cavato dal libro de' costumi dei Germani di *Tacito*: quando perirà questo sistema, I, 342 e *seg.* Sentimento dell'autore sulla libertà dei suoi popoli, e sulla preferibilità del suo governo, I, 343. I giudizj vengono pronunziati come a Roma nel tempo della repubblica, I, 365. Come ed in qual caso vi si privi un cittadino di sua libertà, II, 37. Vi si pongono meglio che in Francia le imposizioni sopra le bevande, II, 59. Avanzi che i mercadanti vi fanno allo stato, II, 68. Effetti del clima di questo regno, II, 99 e *seg.* Perchè in alcuni piccioli distretti di questo regno la successione appartiene all'ultimo de' maschi, II, 204. Effetti che hanno dovuto seguire, carattere che ha dovuto formarsi, e maniere che risultano dalla sua costituzione, II, 255 e *seg.* Il clima produce in parte le sue leggi, *ivi.* Cagioni delle inquietudini del popolo e de' rumori che ne sono l'effetto: loro utilità, II, 257. Perchè il re possa essere costretto a dar la sua confidenza a quei che lo hanno disgustato, ed a toglierla a quelli che lo hanno meglio servito, II, 258. Perchè vi si veggono tanti scritti, II, 260. Perchè vi vien fatto meno conto delle virtù militari, che delle virtù civili, II, 261. Cagioni di suo commercio, dell'economia di questo commercio e di sua gelosia sulle altre nazioni,

ivi. Come governi le sue colonie, II, 263 e *seg*. e 376 e *seg*. Come governi l'Irlanda, *ivi*. Sorgente e motivi di sue forze superiori di mare, di sua fierezza, di sua influenza negli affari dell'Europa, di sua probità nei negoziati: perchè non ha nè fortezze, nè milizie di terra, II, 264. Perchè il suo re è quasi sempre inquietato internamente, e rispettato al di fuori, *ivi*. Perchè il re, avendovi quasi limitata autorità, ha tutto l'esterno d'una potenza assoluta, II, 265. Perchè vi sieno tante sette di religione: perchè quelli che non ne hanno veruna, non vogliono essere obbligati a mutar quella che avrebbero, se una ne avessero: perchè vi si odia il cattolicismo: qual sorta di persecuzione vi provi, 266 e *seg*. Perchè i membri del clero vi abbiano costumi più regolari che altrove: perchè fanno le migliori opere per provare la rivelazione e la providenza: perchè si ami meglio lasciare loro i loro abusi, che comportare che ne divengano i riformatori, II, 267 e *seg*. Gli ordini vi sono più separati, e le persone più confuse che altrove, *ivi*. Il governo vi fa più caso delle persone utili, che di quelle le quali semplicemente divertono. *ivi*. Il suo lusso è particolare, II, 268. Vi ha poca civiltà, *ivi*. Perchè le donne vi sono timide e virtuose e gli uomini libertini, 269. Perchè vi ha molta politica, II, 269. Sue

spirito sul commercio, II, 283. E' il paese, in cui meglio s'abbia saputo prevalersi della religione, del commercio e della libertà, *ivi*. Ostacoli che v'incontrano i suoi commercianti: libertà di cui gode il suo commercio, II, 289. La singolar felicità di commerciare deriva dal non essere appaltate le dogane, II, 291. Eccellenza di sua politica rispetto al commercio, in tempo di guerra, II, 292. La facoltà accordatavi alla nobiltà di commerciare è ciò, che ha più contribuito ad indebolire la monarchia, II, 297. Ella è ciò che avrebbe dovuto essere Atene, II, 323. Condotta ingiusta e contraddittoria che vi si tenne contra i Giudei nei secoli barbari, II, 370. Fa colla Francia e coll'Olanda tutto il commercio d'Europa, II, 379. Al tempo della redazione della gran carta, tutti i beni d'un Inglese rappresentavano moneta, II, 393. La libertà che vi hanno le fanciulle rispetto al matrimonio, vi è più tollerabile che altrove, III, 12. L'accrescimento de' pascoli vi scema il numero degli abitatori, III, 18. Quanto vagliavi un uomo, III, 25. Lo spirito di commercio e d'industria vi si è stabilito colla distruzione de' monasteri e degli spedali, III, 50. Legge di questo paese rispetto ai matrimoni contraria alla natura, III, 127. Origine dell'uso, che esige che tutti i giurati sieno della stessa opinione per condannare a morte,

III, 260. La pena de' testimoni falsi non è capitale: lo è in Francia: motivi di queste due leggi, III, 323. Come si prevenivano i furti, III, 381.

Inglesi. Che facessero per favorire la loro libertà, I, 45. Che sarebbero se la perdessero, *ivi.* Perchè non poterono introdurre fra essi la democrazia, I, 54. Non vi si ammette la tortura, I, 201. Perchè più facili a vincere presso di loro, che altrove, I, 281. E' il popolo più libero che mai esistesse sulla terra: il loro governo dee servire di modello a' popoli che vogliono esser liberi, II, 38 e *seg.* Ragioni fisiche dell'inclinazione che hanno ad uccidersi: confronto per tal riguardo fra essi ed i Romani, II, 98. Loro carattere: governo che vi si richiede per conseguenza, II, 99. Perchè gli uni sono realisti, gli altri parlamentari: perchè questi due partiti si odiano tanto a vicenda: perchè i privati passano sovente dall'uno all'altro, II, 256 e *seg.* Si guidano anzi con le loro passioni, che colla ragione, *ivi.* Perchè soffrono imposizioni tanto gravose, II, 258. Perchè, ed a qual segno amano la loro libertà, II, 261. Sorgenti di loro credito, *ivi.* Nelle loro imprestanze trovano onde conservare la loro libertà, *ivi.* Perchè non fanno, nè far vogliono conquiste, II, 263. Cagioni di amore, di loro timidità e di lor fierezza, II,

270. Carattere de' loro scritti, II, 271. Tariffa per le composizioni di quel popolo, III, 392.

Inquisitori. Perseguitano i Giudei piuttosto come loro propri nemici, che come nemici della religione, III, 115 e *seg.* Vedi *Inquisizione.*

—— *di stato.* Loro utilità a Venezia. Durata di questa magistratura: come e sopra quali delitti si eserciti, I, 370 e *seg.* Perchè ve ne sieno in Venezia, I, 327.

Inquisizione. Ha torto a lagnarsi, che nel Giappone vi si facciano morire i Cristiani a fuoco lento, III, 115 e *seg.* Sua ingiusta crudeltà risultante dalle rimostranze indirizzate agl' inquisitori di Spagna e di Portogallo, *ivi.* Non debbono far ardere vivi i Giudei, perchè seguono una religione ispirata ad essi da' loro padri, III, 118. In volendo stabilire la cristiana religione col fuoco, le ha tolto il vantaggio che essa ha sul maomettismo, che si è stabilito col ferro, *ivi* e *seg.* Fa rappresentare a' Cristiani la parte de' Diocleziani, ed ai Giudei quella de' Cristiani, III, 117. E' contraria alla religione di *G. C.*, all' umanità ed alla giustizia, *ivi.* Col proporre la verità coi supplizi, pare che voglia occultarla, III, 118. Non deve far ardere vivi i Giudei perchè non vogliono fingere un' abiura, e profanare i nostri misteri, *ivi.* Non deve far morire i

Giudei perchè professano una religione, che *Dio* diede loro, e che credono che loro dia tuttora, *ivi*. Disonora un secolo illuminato, come il nostro, e lo farà da' posteri noverare fra i secoli barbari, III, 119. Da chi e come stabilita: questo tribunale è insoffribile in tutte le sorte di governi, III, 142. e *seg*. Abuso ingiusto di questo tribunale, *ivi*. Le sue leggi sono state tutte prese da quelle de' Visigoti, che il clero aveva scritte, e che i frati non fecero che copiare, III, 194.

Insorgimento. Che fosse e qual vantaggio ne ritraessero i Cretesi, I, 250. Si usa in Polonia con molto minor vantaggio, che si facesse in Creta, I, 251.

Instituta. Quelle di *Giustiniano* danno una falsa origine della schiavitù, II, 107.

Instituzioni. Regole che debbono prescriversi coloro che ne vorranno fare delle nuove, I, 92 e *seg*. Vi sono de' casi in cui possono essere buone le instituzioni singolari, *ivi*.

Insulto. Un monarca dee sempre astenersene: prova coi fatti, II, 49.

Interessi. In qual caso può lo stato scemar quelli del danaro che presta: uso che deve fare del profitto di questa diminuzione, II, 431. E' giusto, che il danaro prestato ne produca: se l'interesse è troppo forte, rovina il commercio, se è troppo debole, se

non è permesso, s'introduce l'usura, ed è pure in rovina il commercio, II, 433 e *seg.* Perchè gl'interessi marittimi sono più forti degli altri, II, 435. Di quelli che sono stipulati per contratto, *ivi.* Vedi *Usura.*

Interpretazione delle leggi. In qual governo può lasciarsi a' giudici, ed in qual governo devesi a' medesimi interdire, I, 170 e *seg.*

Intolleranza morale. Questo dogma dà molto attacco per la religione che lo insegna, III, 96 e *seg.*

In truste. Spiegazione di questa espressione: mal intesa da' signori *Bignon* e *Ducange*, III, 408.

Ippolito. Vedi *Fedra.*

Irlanda. I mezzi che vi si sono impiegati per lo stabilimento d'una manifattura, dovrebbero servire di modello agli altri popoli tutti per incoraggiare l'industria, II, 91 e *seg.* Stato in cui la contiene l'Inghilterra, II, 265. e *seg.*

Isacco l'Angelo, imperadore. Eccedè in clemenza, I, 206.

Iside. Gli Egiziani sposavano in suo onore le sorelle, III, 150.

Isolani. Vedi *Isole.*

Isole. I popoli che le abitano sono più portati alla libertà di quelli del continente, II, 188.

Ispagna. Vedi *Spagna.*

Istoria. I monumenti che ci rimangono di quella di Francia sono un mare senza

rive, III, 359. Germe di quella de' re della prima stirpe, III, 346.
Istorici. Tradiscono la verità negli stati liberi, come in quelli che nol sono, II, 270 e *seg*. Sorgente d'un errore, in cui sono caduti que' di Francia, III, 356.
Italia. La sua situazione verso la metà del regno di *Luigi XIV* contribuì alla grandezza relativa della Francia, I, 282. Vi ha meno libertà nelle sue repubbliche, che nelle nostre monarchie, I, 324. La moltitudine de' frati vi deriva dalla natura del clima: come si potrebbero troncare i progressi d'un male sì pernicioso, II, 90. La lebbra vi era prima delle crociate: come vi si fosse introdotta: come se ne troncassero i progressi, II, 95. Perchè le navi non vi sono sì buone che altrove, II, 320. Il suo commercio fu rovinato dalla scoperta del Capo di Buona Speranza, II, 374. Legge contraria al bene del commercio in alcuni stati d'Italia, II, 427. La libertà illimitata che vi hanno i figliuoli d'ammogliarsi a lor talento, vi è meno ragionevole che altrove, III, 12. Era piena di picciole popolazioni, e soprabbondava d'abitatori prima de' Romani, III, 25. Gli uomini e le donne sono meno atti alla propagazione che nel nord, III, 37. Vi si conservò l'uso dello scrivere, ad onta della barbarie che lo fece perdere in ogni altro luogo: conseguenze di ciò, III, 214. L'uso

della pugna giudiziaria vi fu introdotto dai Longobardi, III, 233. Vi si seguì il codice Giustinianeo subito che fu ritrovato, III, 302. Perchè le leggi feudali vi sono diverse da quelle di Francia, III, 357.

K

Kan de' Tartari. Come è proclamato: ciò che diviene quando è vinto, II, 201.

Kur. E' il fiume navigabile in Persia, III, 93.

L

Lacedemone. Da quale originale fossero copiate le leggi di questa repubblica, I, 92. La sapienza delle sue leggi la mise in istato di far testa a' Macedoni più lungamente che le altre città della Grecia, I, 93. Vi si poteva sposare la sorella uterina, e non la consanguinea, I, 112. Tutti i vecchi vi erano censori, I, 122. Differenza essenziale fra questa repubblica e quella d'Atene, quanto alla subordinazione a' magistrati, *ivi.* Gli Efori vi conservavano tutti gli stati nell'eguaglianza, I, 131. Vizio essenziale nella costituzione di questa repubblica, I, 170. Non si conservò sì lungo tempo, se non perchè non dilatò il suo territorio, I, 258. Qual fosse l'oggetto di suo governo, I, 319. Era una repubblica che gli antichi

riputavano una monarchia, I, 346. E' il solo stato in cui fossero comportabili due re, I, 347. Eccesso di libertà e di servaggio ad un tempo stesso in questa repubblica, I, 376 e *seg.* Perchè gli schiavi facesservi barcollare il governo, II, 128. Stato ingiusto e crudele degli schiavi in questa repubblica, II, 133. Perchè vi si stabilisse l'aristocrazia, piuttosto che in Atene, II, 182. I costumi vi predominavano, II, 229. I soli magistrati vi regolavano i matrimoni, III, 11. Gli ordini del magistrato vi erano totalmente assoluti, III, 320. L'ignominia vi era il massimo de' mali, e la debolezza il massimo de' delitti, III, 321. Vi si esercitavano i fanciulli nel latrocinio, e si punivano sorpresi in rubando, III, 327. I suoi usi sul latrocinio erano stati presi da Creta, e furono la sorgente delle leggi romane intorno a tal materia, *ivi.* Le sue leggi sopra il furto erano buone per essa, e nulla valevano altrove, *ivi* e *seg.*

Lacedemoni. Presso di essi l'agricoltura era una professione servile, e quindi era esercitata dagl' Iloti, popoli soggiogati, I, 99. Il loro umore e carattere, erano opposti a quelli degli Ateniesi, II, 231. Perchè questo bellicoso popolo avesse eretto un altare alla *Paura*, III, 62.

Lamas. Come giustifichino la legge, la quale fra essi permette ad una donna l'avere più mariti, II, 145.

Laokium. La costui dottrina inclina soverchio alla vita contemplativa, III, 74 (*nota a*).
Latini. Chi fossero i così denominati in Roma, II, 442.
Laudemio. Origine di questo diritto, IV, 91 e *seg*.
Law. Rovesciamento che ebbe a cagionare la costui ignoranza, I, 45. Il costui sistema fece scemare il prezzo del danaro, II, 398 e (*nota b*). Danno di suo sistema, II, 419. La legge, per cui vieta il tener presso di sè oltre una data somma di danaro era ingiusta e funesta: quella di *Cesare* che conteneva lo stesso divieto era giusta e saggia, III, 317 e *seg*.
Laziani. Perchè il tribunale fondato fra essi da *Giustiniano* loro paresse orribile, II, 226.
Lebbra. In quai paesi siasi dilatata, II, 95 e *seg*.
Lebbrosi. Per la legge Longobarda erano morti civilmente, II, 95.
Legati. Perchè vi ponesse limiti la legge voconia, III, 180.
Legge. Questa parola è quella, per cui è stata composta tutta l'opera. Viene per tanto offerta sotto infiniti aspetti e sotto moltissimi rapporti. Troverassi qui divisa in quante classi si è la medesima potuta risguardare in diversi aspetti principali. Tutte queste classi vengono qui in seguito disposte con ordine alfabetico.

Legge. Acilia. Le circostanze in cui fu fatta, formano una delle più sagge leggi che esistano, I, 195.

—— *delle XII tavole.* Perchè imponesse pene troppo severe, I, 195 e *seg.* In qual caso ammettesse la legge del taglione, I, 203. Saggio cangiamento che indusse nella facoltà di giudicare in Roma, I, 367 e *seg.* Non conteneva alcuna disposizione rispetto all'usure, II, 439. A chi deferisse l'eredità, III, 171. Perchè permettesse ad un testatore di scegliersi quel cittadino che stimasse a proposito per erede, III, 173. E' egli vero che autorizzasse i creditori a fare in pezzi il debitore insolvibile? III, 314 e (*nota b*). La differenza che poneva fra il ladro manifesto ed il ladro non manifesto, non aveva alcun vincolo con le altre leggi civili de' Romani: onde fosse stata presa questa disposizione, III, 326. Come avesse ratificata la disposizione, per cui permetteva d'uccidere un ladro che si mettesse sulle difese, III, 329. E' un modello di precisione, III, 330.

—— *Falcidia.* Ordinava che l'erede avesse sempre la quarta parte dell'eredità, III, 336.

—— *de' Frisoni.* Lasciava il popolo presso che nello stato di natura: venne poscia moderata, III, 390.

—— *Gabinia.* Che fosse, II, 443.

—— *Giulia.* Vedi *Giulia legge.*

Legge di Gondebaldo. Qual ne fosse il carattere, l'oggetto, III, 201.
—— *Longobarda.* Sue disposizioni riguardo ai lebbrosi, II, 95.
—— *Oppia.* Perchè *Catone* si sforzasse per farla ricevere. Qual fosse il fine di questa legge, III, 180.
—— *Papia.* Sue disposizioni rispetto a' matrimoni, III, 145. In qual tempo, da chi e con qual mira fosse fatta, III, 186 e *seg.*
—— *Platone.* Voleva che si punisse il suicida per debolezza, III, 336.
—— *Porcia.* Come rendesse senza applicazione quelle che avevano fissato delle pene, I, 196.
—— *Rodiana.* Sue disposizioni, III, 170.
—— *Salica.* Origine e spiegazione di quella che così denominiamo, II, 205. Disposizione di questa legge rispetto alle successioni, *ivi.* Non ebbe mai l'oggetto della preferenza d'un sesso sopra l'altro, nè la perpetuità della famiglia, del nome, ec., II, 207. Ordine che aveva stabilito nelle successioni: non esclude indistintamente le donne dalla terra salica, II, 212 e *seg.* Si spiega con quella de' Franchi Ripuari e dei Sassoni, *ivi* e *seg.* Dessa è che ha addetta la corona a' maschi esclusivamente, II, 213. In virtù di sua disposizione succedevano ugualmente alla corona tutti i fratelli, II, 214. Non potè essere registrata se non dopo

che i Franchi furono usciti della Germania loro paese, III, 190 (*nota a*). I re della prima stirpe ne troncarono ciò che non poteva accordarsi col Cristianesimo, III, 193. Non ammise pene corporali, *ivi* e *seg.* Differenza formale fra essa e quelle de' Visigoti, de' Borgognoni e de' Franchi Ripuarj, III, 196 e *seg.* e 218. Tariffa delle somme che imponeva per castigo de' delitti: distinzioni afflittive che poneva per tal riguardo fra i Franchi ed i Romani, III, 197. Perchè acquistasse un'autorità quasi universale nel paese de' Franchi, mentre il diritto romano vi si dileguò insensibilmente, III, 199 e *seg.* Non dominava in Borgogna, III, 202. Non fu mai ricevuta dallo stabilimento de' Goti, III, *ivi.* Come lasciasse d'essere in uso presso i Francesi, III, 209 e *seg.* Vi si aggiunsero diversi capitolari, III, 212. Era soltanto personale o soltanto territoriale, o l'uno e l'altro secondo le circostanze; ed appunto questa variazione è la sorgente delle nostre costumanze, III, 216. Non ammette l'uso delle prove negative, III, 219. Eccezione a quanto si è detto, III, *ivi.* Non ammette la prova per la pugna giudiziaria, III, 220. Ammetteva la prova per l'acqua bollente: temperamento che usava per ammollire il rigore di questa prova crudele, III, 223. Perchè ne andasse in dimenticanza, III, 236. Qual composizione imponesse

a colui ch'era accagionato di aver lasciato il suo scudo: riformata intorno a ciò da *Carlo Magno*, III, 241. Chiama gli uomini, che sono sotto la fede del re, ciò che noi chiamiamo *Vassalli*, III, 378.

Legge del Taglione. Vedi *Taglione.*

—— *di Valentiniano.* Permettente la poligamia nell'impero, perchè non avesse riuscita, II, 143.

—— *Valeria.* Quale ne fosse l'occasione: che contenesse, I, 367.

—— *Voconia.* Era ella un'ingiustizia in questa legge il non permettere d'istituire una donna erede, nè pure l'unica figliuola? III, 131 e *seg.* In qual tempo ed in qual occasione fosse fatta: lumi intorno a questa legge, III, 179 e *seg.* Come si rinvenisse il modo di deluderla nelle forme giudiziarie, III, 181. Sacrificava il cittadino e l'uomo, nè d'altro si occupava che della repubblica, III, 184. La legge Papia ne fece cessare il divieto in pro della propagazione, III, 186. Per quali gradi si giugnesse a totalmente abolirla, III, 187.

Leggi. La conoscenza dello spirito di esse è l'oggetto di tutta quest'opera: loro definizione, I, 13 e *seg.* e 16. Tutti gli enti hanno leggi relative alla loro natura: ciò che prova l'assurdo della fatalità immaginata da' materialisti, I, 2 e *seg.* Derivano dalla ragione primitiva, *ivi.* Quelle della

creazione sono le stesse che quelle della conservazione, *ivi*. Fra quelle che governano gli esseri intelligenti ve ne sono delle eterne, I, 4 e *seg*. La legge prescrivente di conformarsi a quelle della società, nella quale si vive, è anteriore alla legge positiva, I, 7 e *seg*. Sono seguite più costantemente dal mondo fisico che dal mondo intelligente, *ivi*. Considerate nella relazione che hanno i popoli fra essi, formano il *diritto delle genti*: ne' rapporti che hanno quelli che governano con quelli che sono governati, formano il *diritto politico*: e ne' rapporti di tutti i cittadini, fra di loro stessi formano il diritto civile, I, 17. Rapporti che hanno fra esse, I, 23 e *seg*. Loro rapporto colla forza difensiva, I, 269 e *seg*. Colla forza offensiva, I, 283 e *seg*. Delle diverse sorte di quelle che governano gli uomini, III, 122 e *seg*. Gli esseri intelligenti non sempre seguono le loro, I, 8 e III, 169. LA SALUTE DEL POPOLO E' LA LEGGE SUPREMA. Conseguenze che derivano da questa massima, III, 166. Quelle divine sono diverse dalle umane, e di tutt' altra natura, III, 124 e *seg*. La forza principale delle prime nasce dal credersi la religione: quella delle seconde nasce dal timore, III, 125 e *seg*.

Leggi agrarie. Sono vantaggiose in una democrazia, I, 210. In mancanza d' arti so-

no utili alla propagazione, III, 19. Perchè *Cicerone* le riguardasse come funeste, III, 154. Da chi fatte in Roma, III, 171. Perchè il popolo non cessasse di chiederle in Roma ogni due anni, III, 175 e *seg.*

Leggi Barbare. Debbono servire d'esemplare a' conquistatori, I, 291. Quando e da chi fossero registrate quelle de' Salici, de' Ripuarj, de' Bavari, degli Alemanni, dei Turingi, de' Frisoni, de' Sassoni, dei Visigoti, de' Borgognoni, de' Longobardi: semplicità prodigiosa di quelle di questi sei primi popoli: perchè non ne avessero tanta quelle degli altri quattro, III, 190 e *seg.* Non erano annesse ad un certo territorio: erano tutte personali: III, 195. Come si sostituissero alle medesime le costumanze, III, 215. In che differissero dalla legge salica, III, 218. Quelle che risguardavano i delitti, non potevano convenire che a popoli semplici, e che avessero un certo candore, III, 220. A riserva della legge salica, ammettevano tutte la prova per duello, *ivi.* A ciascun passo vi si rilevano enimmi, III, 238. Le pene che imponevano a' rei, erano tutte pecuniarie, nè richiedevano parte pubblica, III, 284 e *seg.* Perchè quasi tutte si raggirano sopra le gregge, III, 348. Perchè scritte in latino: perchè vi si dia alle voci latine un significato che originariamente non avevano;

perchè ne sieno state fabbricate di nuove, III, 369 e *seg.* Regolarono le composizioni con precisione e sapienza maravigliosa, III, 391.

Leggi de' Bavari. Hanno una semplicità ammirabile, III, 191. Vi s'aggiunsero vari capitolari; conseguenze di tale operazione, III, 212.

—— *de' Borgognoni.* Sono molto giudiziose, III, 194. Come ne cessasse l'uso presso i Francesi, III, 209.

—— *Civili.* Quelle di una nazione difficilmente possono convenire ad un' altra, I, 23. Debbono essere proprie al popolo per cui sono fatte, e relative al principio ed alla natura del suo governo, al fisico ed al clima del paese, a' costumi, alle inclinazioni ed alla religione degli abitatori, *ivi* e *seg.* 51. 124. Quali sono quelle che derivano dalla natura del governo, I, 25. Debbono rimediare agli abusi che possono risultare dalla natura del governo, I, 134. Differenti gradi di semplicità che aver debbono ne' diversi governi, I, 164. In qual governo ed in qual caso se ne dee seguire il testo preciso ne' giudizi, I, 170. A forza d' essere severe divengono impotenti: esempio preso dal Giappone, I, 190. In quai casi e perchè danno la loro fidanza agli uomini, I, 200. Possono regolare quello che si dee agli altri, non tutto quello che altri dee a sè

medesimo, I, 225. Sono ad un tempo stesso illuminate e cieche: quando e da chi debba essere moderato il loro rigore, I, 336. Gli speciosi pretesti che s'impiegano per far comparir giuste quelle che sono le più ingiuste, sono la prova del depravamento di una nazione, II, 36. Debbon essere diverse presso i diversi popoli, secondo che sono più o meno comunicativi, II, 94. Di quelle de' popoli che non coltivano la terra, II, 196. Di quelle de' popoli che non hanno l'uso della moneta, II, 198. Di quelle dei Tartari rispetto alla successione, II, 204. Quale è quella de' Germani, dalla quale fu tratta quella detta la legge salica, *ivi*. Considerate nel rapporto che hanno coi principi che formano lo spirito generale, i costumi, e le maniere d'una nazione, II, 225. Quanto è necessario per le leggi migliori, che gli animi sieno disposti, II, 226. Governano gli uomini in concorrenza col clima, coi costumi, ec., quindi nasce lo spirito generale d'una nazione, II, 228. Differenze fra i loro effetti, e quei de' costumi, *ivi*. Che importi, II, 237. Non debbono cangiare i costumi e le maniere d'una nazione col mezzo loro, II, 238 e *seg.* Differenza fra le leggi ed i costumi, II, 241. Le leggi non furono quelle che stabilissero i costumi, *ivi* e *seg.* Come debbano essere relative a' costumi ed alle maniere, II,

249. Come possono contribuire a formare i costumi, le maniere ed il carattere d'una nazione, II, 255. Considerate nel rapporto che hanno col numero degli abitatori, III, 358. Quelle che fanno riguardare come necessario ciò che è indifferente, fanno riguardare come indifferente ciò ch'è necessario, III, 78. Rapporto che aver debbono coll'ordine delle cose, sopra le quali esse stabiliscono, III, 122 e 169. Non debbon essere contrarie alla legge naturale, III, 127. Regolano sole le successioni e la divisione de' beni, III, 131. Sole colle leggi politiche decidono nelle monarchie meramente elettive: in qual caso la ragione vuole, che la corona sia deferita a' figliuoli o ad altri, III, 132 e *seg.* Sole colle leggi politiche regolano i diritti de' bastardi, III, 134. Loro oggetto, III, 137. In quali casi debbon essere seguìte quando permettono, piuttosto che quelle della religione che vietano, III, 141. Caso in cui dipendono da' costumi e dalle maniere, III, 151. Le loro difese sono accidentali, *ivi.* Gli uomini hanno loro sacrificata la comunità naturale de' beni: conseguenze che ne risultano, III, 153. Sono il *palladio* della proprietà, III, 155. E' assurdo il reclamare quella di qualsivoglia popolo, quando trattasi di regolare la successione alla corona, III, 157. Conviene esaminare, se quelle che sembrano con-

traddirsi, sono dell' ordine medesimo, III, 159. Non debbono decidere le cose che debbono decidersi colle leggi domestiche, III, 160. Non debbono decidere le cose che dipendono dal diritto delle genti, III, 161. Altri è libero quando esse governano, III, 162. Non sono la cosa stessa la loro potestà e la loro autorità, III, 168. Ve ne ha d' un ordine particolare, e sono quelle della polizia, *ivi* e *seg.* Non bisogna confondere la loro violazione con quella della semplice polizia, *ivi.* Non è impossibile che non ottengano gran parte del loro oggetto, quando son tali, che forzano le sole oneste persone ad eluderle, III, 184 e *seg.* Del modo di comporle, III, 313 e 245. Quelle che mostrano di dilungarsi dalle mire del legislatore, con frequenza vi si uniformano, III, 315. Di quelle che urtano le mire del legislatore, III, 316. Esempio d'una legge che si contraddice, *ivi.* Quelle che sembrano le stesse, non hanno sempre il medesimo effetto, nè lo stesso motivo, III, 317. Necessità di comporle a dovere, III, 318. Quelle che sembrano contrarie, derivano talora dal medesimo spirito, III, 322. Come possono essere confrontate quelle che sono diverse, III, 323. Quelle che sembrano le medesime, sono talora realmente diverse, III, 324. Non debbon essere disgiunte dall' og-

getto per cui sono fatte, III, 325. Dipendono dalle leggi politiche: III, 327. Non debbono essere disgiunte dalle circostanze, nelle quali furono fatte, III, 328. E' bene che talora si correggano per sè stesse, III, 329. Precauzioni che portar debbono quelle, che permettono, che altri faccia giustizia a sè stesso, *ivi*. Come debbono essere composte quanto allo stile, e quanto al fondo delle cose, III, 330 e *seg*. La loro presunzione val più di quella dell'uomo, III, 335. Non se ne debbono fare delle inutili, III, 336. E' una rea guisa di farle per rescritti, come facevano i Romani imperadori, III, 338. E' egli necessario che sieno uniformi in uno stato? III, 339. Risentono perpetuamente delle passioni e de' pregiudizj del legislatore, III, 340.

Leggi civili sopra i feudi. Loro origine, IV, 97 e *seg*.

—— *civili de' Francesi*. Loro origine e loro rivoluzioni, III, 190 e 313 e *seg*.

—— (*Clero*). Limiti che debbono porre alle ricchezze del clero, III, 105.

—— (*Climi*). Loro rapporto colla natura del clima, II, 78. 88 e 106. Debbono eccitare gli uomini alla coltivazione delle terre ne' climi caldi: II, 88. Di quelle che hanno rapporto alle infermità del clima, II, 95. La fidanza che hanno

nel popolo, è diversa secondo i climi, II, 103. Come quelli della servitù civile hanno del rapporto colla natura del clima, II, 106.

Leggi (*Commercio*). Delle leggi considerate nel rapporto che hanno col commercio considerato nella sua natura e nelle sue distinzioni, II, 271. Di quelle che tolgono la confiscazione della merce, II, 292. Di quelle che stabiliscono la sicurezza del commercio, II, 293. Delle leggi nel rapporto che hanno col commercio, considerato nelle rivoluzioni che ha avute nel mondo, II, 306 e 386 e *seg.* Delle leggi del commercio all'Indie, II, 374 e *seg.* Leggi fondamentali del commercio dell'Europa, II, 376 e *seg.*

—— *Cornelie.* Loro autore, loro crudeltà, loro motivi, I, 197.

—— (*Cospirazione*). Precauzione da usarsi nelle leggi che risguardano la rivelazione delle cospirazioni, II, 33.

—— (*Costumi*). Le leggi risguardanti la pudicizia sono del diritto naturale: debbono in tutti gli stati proteggere l'onore delle donne schiave, come quello delle donne libere, II, 124 e *seg.* La loro semplicità dipende dalla bontà de' costumi del popolo, II, 251. Come seguano i costumi, II, 252.

—— *di Creta.* Sono l'originale su cui furono copiate quelle di Sparta, I, 92.

Leggi Criminali. I diversi gradi di semplicità che aver debbono ne' differenti governi, I, 168. Quanto tempo vi è voluto per perfezionarle: quanto fossero imperfette a Cuma, in Roma ed in Francia sotto i primi re, II, 7 e *seg.* La libertà del cittadino dipende principalmente dalla loro bontà, II, 8. Un condannato a morte è più libero che un bassà in Turchia, *ivi.* Come si possa giugnere a far le migliori possibili, II, 9. Debbono cavare ciascuna pena dalla natura del delitto, II, 10. Non debbono punire se non le azioni esterne, II, 26. Il reo che fanno morire, non può reclamare contro esse, poichè appunto perchè lo fanno morire, gli hanno in ogni istante salvata la vita, II, 111. In fatto di religione le leggi criminali non producono effetto se non se come distruzione, III, 113. Quella che permette a' figliuoli l' accusare il padre di furto o d' adulterio, è contraria alla natura, III, 128. Quelle che sono le più crudeli, possono elleno essere le migliori, III, 314 e *seg.*

—— (*Dispotismo*). Negli stati dispotici non vi sono leggi fondamentali, I, 48. Quali sono quelle che derivano dallo stato dispotico, *ivi.* In uno stato dispotico ve ne vogliono pochissime, I, 139. Come sono relative al potere dispotico, *ivi.* Negli stati dispotici il voler del sovrano è la sola leg-

ge, I, 140. e 153. Cagioni di loro semplicità negli stati stessi, I, 154. Quelle che ordinano a' figliuoli di non avere altra professione che quella del padre, non sono buone, che in uno stato dispotico, II, 299.

Leggi divine. Richiamano perpetuamente l'uomo a *Dio*, cui avrebbe ad ogni istante dimenticato, I, 10. E' un gran principio, che sono d'altra natura, che le leggi umane.

—— *domestiche*. Non debbe decidersi ciò ch'è di loro pertinenza con le leggi civili, III, 160.

—— *dell'educazione*. Debbon essere relative a' principii del governo, I, 74.

—— (*Eguaglianza*). Leggi singolari che favorendo l'eguaglianza la rendono odiosa, I, 113 e *seg.*

—— *feudali*. Hanno potnto avere delle ragioni per chiamare i maschi alla successione, ad esclusione delle femmine, III, 132. Quando la Francia cominciasse ad essere piuttosto governata dalle leggi feudali che dalle leggi politiche, III, 210 e *seg.* Quando si stabilirono, III, 211. Teorica di quelle leggi nel rapporto che hanno con la monarchia, III, 341. 429. Loro effetti: paragonate ad un'antica quercia, *ivi*. Loro sorgenti, *ivi*.

—— (*Francia*). Le antiche leggi di Francia erano perfettamente coerenti allo spirito della monarchia, I, 186. Non debbono in Francia ristrignere le maniere, ristrignerebbero le virtù, II, 155.

Leggi (*Germania*). Loro caratteri differenti, III, 190 e *seg.*

—— (*Giappone*). Perchè al Giappone sono sì severe, II, 103. Tiranneggiano il Giappone, II, 229. Puniscono al Giappone la menoma disobbedienza: questo appunto ha renduto colà sì odiosa la cristiana religione, III, 119.

—— *Giulie*. Avevano reso arbitrario il delitto di lesa maestà, II, 24. Che fossero, III, 29 e *seg.* Non se ne ha che de' frammenti: ove questi si trovino: piano di loro disposizioni contro il celibato, III, 32 e *seg.*

—— *della Grecia*. Quelle di *Minosse*, di *Licurgo* e di *Platone*, non possono sussistere, se non in un picciolo stato, I, 96. Punirono, come le leggi romane, il suicidio, senz'avere l'oggetto medesimo, III, 320. Sorgente di molte leggi abbominevoli della Grecia, III, 328.

—— *d'Inghilterra*. Sono state in parte prodotte dal clima, II, 256. Vedi *Inghilterra*.

—— (*Libertà*). Di quelle che formano la libertà pubblica nel suo rapporto con la costituzione, I, 514. Di quelle che formano la libertà politica nel suo rapporto col cittadino, II, 3. 50. Come formino la libertà del cittadino, II, 5 e *seg.* Paradosso sopra la libertà, II, 10. Autenticità che debbono aver quelle che privano un solo cittadino di sua libertà, anche quando è per conser-

vare quella di tutti, II, 37 e *seg.* Di quelle che sono favorevoli alla libertà dei cittadini in una repubblica, II, 38. Di quelle che possono porre un poco di libertà negli stati dispotici, II, 49. Non hanno potuto porre la libertà de' cittadini nel commercio, II, 108 e *seg.* Possono esser tali, che le più penose fatiche sieno fatte per uomini liberi e felici, II, 119.

Leggi di Licurgo. Le loro apparenti contraddizioni provano la grandezza del suo genio, I, 92. Non potevano sussistere che in un picciolo stato, I, 96.

—— *de' Longobardi.* Le mutazioni che provarono furono anzi aggiunte, che cambiamenti, III, 192. Sono molto giudiziose, III, 194. Vi si aggiunsero molti capitolari: conseguenze di tale operazione, III, 212.

—— (*Matrimonio*). Hanno in certi luoghi stabiliti diversi ordini di mogli legittime, III, 7. In quai casi in fatto di matrimonio si deve stare alle leggi civili, anzichè a quelle della religione, III, 143. In quai casi le leggi civili debbono regolare i matrimoni fra' parenti: in quai casi lo debbono essere dalle leggi della natura, III, 146. Non possono, nè debbono permettere i matrimoni incestuosi: quali questi sieno, III, 149 e *seg.* Permettono o proibiscono i matrimoni secondo che sembrano conformi o contrari alla legge naturale ne' differenti paesi, III, 150 e *seg.*

Leggi (*Monarchia*). Rattengono le tiranniche intraprese de' monarchi; non hanno verun potere sopra quelle d'un cittadino investito di un'autorità che non previdero, I, 37. La monarchia ha per base le leggi fondamentali dello stato, I, 40. 52. Quali sono quelle che derivano dal governo monarchico, *ivi* e *seg.* Debbono avere in una monarchia un deposito fisso: qual sia questo deposito, I, 45. Tengono luogo di virtù in una monarchia, I, 60. Unite all'onore producono in essa l'effetto stesso, che la virtù: esso dà loro la vita, I, 63. Come sono relative al loro principio in una monarchia, I, 131. Debbono elleno costringere i cittadini ad accettare gl'impieghi? I, 157. Il monarca non può violarle senza pericolo, I, 178. La loro esecuzione in una monarchia forma la sicurezza e la felicità del monarca, II, 43. Debbono esse minacciare, ed il principe incoraggiare, II, 46.

—— (*Moneta*). Loro rapporto con l'uso della moneta, II, 388-445.

—— *della morale.* Quale n'è l'effetto principale, I, 10.

—— *di Mosè.* Loro sapienza rispetto agli asili, III, 102.

—— *del moto.* Sono invariabili, I, 4.

—— *naturali.* Regole per discernerle dalle altre. Qual è la prima di queste leggi; sua importanza. Quali sono le prime nell'ordine

dell'istessa natura, I, 11 e *seg.* Obbligano i padri ad alimentare i loro figliuoli, ma non a farli eredi, III, 132. Per esse convien decidere ne' casi che le risguardano, e non coi precetti della religione, III, 135. In quai casi debbono regolare i matrimoni fra' parenti: in quai casi debbono esserli con le leggi civili, III, 146. Non possono essere locali, III, 151. La loro proibizione in proposito de' matrimoni è invariabile, *ivi.*

Leggi (*Oriente*) Ragioni fisiche di loro immutabilità, II, 86.

—— *di mons. Pen.* Confrontate con quelle di *Licurgo*, I, 93.

—— *di Platone.* Erano la correzione di quelle di Sparta, I, 92.

—— *politiche.* Qual è il loro effetto principale, I, 10. Di quelle de' popoli che non hanno l'uso della moneta, II, 198. La cristiana religione vuole, che gli uomini abbiano le migliori che sieno possibili, III, 60. Principio fondamentale di quelle che risguardano la religione, III, 112. Esse con le leggi civili regolano le successioni e la divisione de' beni, III, 131. Decidono nelle monarchie elettive; in quai casi la ragione vuole che la corona sia deferita a' figliuoli o ad altri, III, 133. Regolano le successioni de' bastardi, III, 134. Gli uomini hanno ad esse sacrificata la loro naturale indipendenza: conseguenze che ne ri-

sultano, III, 153. Regolano sole la successione alla corona, III, 157. Con queste leggi non deve decidersi ciò ch'è del diritto delle genti, III, 164. Quella che per alcuna circostanza distrugge lo stato, dee mutarsi, III, 166 e *seg.* Le leggi civili ne dipendono, III, 327.

Leggi positive. Loro origine, I, 16. Hanno meno forza in una monarchia, che le leggi d'onore, I, 86.

—— (*Religione*). Qual n'è l'effetto principale, I, 10. Quali sono le principali che fossero fatte coll'oggetto della cristiana perfezione, III, 44 e *seg.* Loro rapporto colla religione stabilita in ciascun paese, considerata nelle sue pratiche ed in sè stessa, III, 59. 94. La religione cristiana vuole che gli uomini abbiano le migliori possibili leggi civili e politiche, III, 60. Quelle d'una religione, che non solo hanno per oggetto il buono, ma il migliore o la perfezione, debbono essere consigli e non precetti, III, 69. Quelle d'una religione, qualunque siasi, debbonsi accordare con quelle della morale, III, 70. Come la forza della religione debbe applicarsi alla loro, III, 77. E' assai pericoloso che le leggi civili non permettano ciò che la religione dovrebbe vietare, quando questa vieta ciò che dovrebbe permettere, III, 78. Non possono reprimere un popolo, la cui religione promette soli premi e non pene,

III, 79 e *seg.* Come le leggi della religione producono l' effetto delle leggi civili, III, 83. Del rapporto che hanno collo stabilimento della religione di ciascun paese, e colla sua esterna polizia, III, 94-121. Nella religione vi vogliono leggi di risparmio, III, 109 e *seg.* Come debbono essere dirette quelle d' uno stato che tolleri più religioni, III, 111. In quali casi le leggi civili debbano essere seguite, quando permettono, anzichè quelle della religione, quando proibiscono, III, 141. Quando si debba, rispetto a' matrimoni, seguire le leggi civili anzichè della religione? III, 146.

Leggi (*Repubblica*). Quelle che stabiliscono il diritto de' suffragi nella democrazia, sono fondamentali, I, 27. Quali sono quelle che derivano dal governo repubblicano? primieramente dalla democrazia, *ivi*. Da chi debbono essere fatte in un' aristocrazia, I, 35. Quali sono quelle che derivano dal governo aristocratico, *ivi* e *seg.* Quali sono quelli che le fanno eseguire in un' aristocrazia, *ivi*. Con quale esattezza debbono essere conservate in una repubblica, I, 53. Modelli di quelle che possono conservare l'eguaglianza in una democrazia, I, 113 e *seg.* Debbono in un' aristocrazia essere di tale natura che obblighino i nobili a fare giustizia al popolo, I, 129. Della loro crudeltà verso i debitori nella repubblica, II, 39.

Leggi Ripuarie. Fissavano la maggiorità su i quindici anni, II, 218. I re della prima stirpe ne tolsero ciò che non poteva accordarsi col cristianesimo, e ne lasciarono tutto il fondo, III, 192. Il clero non vi pose mano, e perciò non ammisero pene corporali, III, 193 e *seg.* Come cessassero d'essere usate da' Francesi, III, 209. Si contentavano della prova negativa: in che consistesse questa prova, III, 219 e *seg.*

—— *romane.* Storia e cagioni di loro rivoluzioni, I, 195. Di quelle che avevano per oggetto di mantenere frugali le femmine, I, 228 e *seg.* La durezza delle leggi romane per gli schiavi, rese i medesimi più pericolosi, II, 128 e *seg.* Loro bellezza, loro umanità, II, 367. Come si eludessero quelle ch' erano contro l'usura, II, 435 e *seg.* Misure che avevano prese per prevenire il concubinato, III, 9. Per la propagazione della specie, III, 27. Rispetto ad esporre i figliuoli, III, 46. Loro origine e loro rivoluzioni intorno alle successioni, III, 170. 190. Di quelle che risguardavano i testamenti: della vendita che faceva il testatore a colui di sua famiglia, ch' egli instituiva suo erede, III, 174 e *seg.* Le prime non ristrignevano abbastanza le ricchezze delle femmine; lasciarono aperta una porta al lusso: come si cercasse di ripararvi, III, 160 e *seg.* Come si perdessero nel regno

de' Franchi, e si conservassero in quello de' Goti e de' Borgognoni, III, 199. Perchè sotto la prima stirpe il clero continuasse a governarsi con esse, mentre il rimanente de' Franchi si governava con la legge salica, III, 201. Come si conservassero nel dominio de' Longobardi, III, 205. Come si perdessero in Ispagna, III, 206. Sussistevano nella Gallia meridionale, tuttochè proscritte da' re Visigoti, III, 207. Perchè ne' paesi di diritto scritto resistessero alle costumanze, che nelle altre province fecero dileguare le leggi barbare, III, 214 e *seg.* Rivoluzioni che provarono ne' paesi di diritto scritto, III, 215 e *seg.* Come resistessero ne' paesi di diritto scritto all'ignoranza, che fece perire in ogni altro luogo le leggi personali e territoriali, III, 216. Perchè andassero in dimenticanza, III, 236. S. *Luigi* le fece tradurre: con qual mira, III, 293. Motivi di loro disposizioni intorno alle sostituzioni, III, 319. Quando ed in qual caso cominciassero a punire il suicidio, III, 320 e *seg.* Quelle che risguardavano il furto, non avevano alcun vincolo con le altre leggi civili, III, 325 e *seg.* Punivano colla deportazione ed anche colla morte la negligenza o l'imperizia de' medici, III, 329. Quelle del basso impero fanno parlare i principi come i retori, III, 330. Motivo per il quale proibivano ad un ricco di trat-

tar cause, III, 334. Precauzioni che debbono prendere quelli che le leggono, III, 338. Vedi *Diritto romano. Romani. Roma.*
Leggi sacre. Vantaggi che procuravano in Roma a' plebei, I, 367.
—— *de' Sassoni.* Cagioni di loro severità, III, 193.
—— (*Schiavitù*). Come quelle della schiavitù civile hanno del rapporto colla natura del clima, II, 106. Ciò che far debbono rapporto alla schiavitù, II, 122. Come quelle della schiavitù domestica hanno del rapporto con quelle del olima, II, 140-165. Come quelle della servitù politica hanno del rapporto colla natura del clima, II, 165-180.
—— (*Sobrietà*). Di quelle che hanno rapporto colla sobrietà de' popoli, II, 92. Regole che debbonsi seguire in quelle che risguardano l' ubbriachezza, II, 93.
—— (*Spagna*). Assurdo di quelle che vi furono fatte intorno all' impiego dell' argento e dell' oro, II, 385.
—— (*Suicidio*). Di quelle contro coloro che si uccidono, II, 98.
—— *Suntuarie.* Quali debbano essere in una democrazia, I, 209. In un' aristocrazia, I, 211. In quali casi sono proficue in una monarchia, II, 216. Regole che si debbono seguire per ammetterle o per rigettarle, *ivi* e *seg.* Quali esse fossero presso i Romani, I, 231.

Leggi (terreno). Loro rapporto colla natura del terreno, II, 181. Quelle che l'hanno fatto per la sicurezza del popolo hanno meno luogo ne' monti, che altrove, II, 183. Si conservano più facilmente nell'isole, che nel continente, II, 188. Debbono essere più o meno moltiplicate in uno stato, secondo il modo, col quale si procurano i popoli la loro snssistenza, I, 192.

—— *de' Visigoti*. Furono ristampate da' loro re e dal clero Il clero fu quello che v'introdusse le pene corporali che non furono mai unite alle altre leggi barbare, nelle quali non pose mano, III, 192. Da queste leggi furono prese quelle dell' inquisizione: altro non fecero i frati che copiarle, III, 194. Sono idiote, non tendono al fine, frivole in sostanza e gigantesche nello stile, *ivi*. Trionfarono in Ispagna e vi si estinse il diritto romano, III, 205. Una fu trasformata in un capitolare, da un infelice compilatore, III, 209. Come lasciassero d'essere in uso presso i Francesi, *ivi*. L'ignoranza dello scrivere le fece cadere in Ispagna, III, 213.

—— *umane*. Ritraggono il vantaggio loro principale dalla novità, III, 126. Vedi *Leggi divine*.

Leghe di metalli. Vedi *Biglione*.

Legislativa (potestà). Vedi *Potestà legislativa*.

Legislativo (*corpo*). Non deve stare lungo tempo senza unirsi, I, 332. Qual debb' essere la sua potestà a fronte della potestà esecutrice, I, 334.

Legislatori. In che principalmente i più grandi si segnalassero, I, 30. Debbono conformare le leggi loro al principio del governo, I, 102. Ciò che debbano avere principalmente in mira, I, 184. Conseguenze funeste di loro durezza, I, 190 e *seg*. Come debbano ridurre un popolo fatto atroce da' castighi troppo severi, I, 192 e *seg*. Come debbano adoprare le pene pecuniarie e le pene corporali, I, 202. Hanno più bisogno di sapienza ne' paesi caldi, e singolarmente all' Indie che ne' nostri climi, II, 86. Sono cattivi quelli che favorirono il vizio del clima: i buoni sono quelli che vi si opposero, II, 87. Regola che debbono seguire, II, 131. Debbono forzare la natura del clima, allorchè viola la legge naturale de' due sessi, II, 157. Debbono conformarsi allo spirito d'una nazione, quando non è contrario allo spirito del governo, II, 230 e *seg*. Non debbono ignorare la differenza che passa fra' vizi morali ed i vizi politici, II, 236. Regole che debbono prescrivere per uno stato dispotico, *ivi*. Come alcuni hanno confusi i principi che governano gli uomini, II, 241. Dovrebbero modellarsi sopra *Solone*, II, 250. Debbono per rapporto alla

propagazione, regolare le loro viste sul clima, III, 21. Sono obbligati a far leggi, che combattano gli stessi sentimenti naturali, III, 114. Come debbano introdurre le leggi utili, che urtano i pregiudizi e gli usi generali, III, 292 e *seg.* Da quale spirito debbano essere animati, III, 315. Le loro leggi odorano perpetuamente delle loro passioni e de' loro pregiudizi, III, 340.

Legislatori romani. Sopra quali massime regolassero l'usura dopo la distruzione della repubblica, II, 445.

Leovigildo. Coresse le leggi de' Visigoti, III, 192 (*nota g*).

Lepido. L'ingiustizia di questo triumviro è una gran prova della grande ingiustizia dei Romani del tempo suo, II, 36.

Lesa maestà (*delitto di*). Precauzione da prendersi nel punir tal delitto, II, 20. Quando è vago, il governo degenera in dispotismo, *ivi* e *seg.* Tirannia mostruosa esercitata da' Romani imperadori sotto pretesto di questo delitto, II, 21 e *seg.* Non aveva luogo sotto i buoni imperadori, quando non era diretto, II, 23. Che sia propriamente secondo *Ulpiano*, II, 25. I pensieri non debbonsi considerare parto di tal delitto, II, 26. Nè le parole indiscrete, *ivi.* Quando ed in quali governi gli scritti debbono essere considerati come delitto di lesa maestà, II, 29. E' pericoloso il punirlo di soverchio in una repubblica, II, 34.

Lettere anonime. Sono odiose, nè si dee farne conto se non quando si tratta della salute del sovrano, II, 44 e *seg.*

—— *di cambio*. Epoca ed autori di loro stabilimento, II, 372. Ad esse siamo debitori della moderazione degli odierni governi e dell'annichilamento del Macchiavellismo, II, 373 e *seg.* Tolsero il commercio di mano alla cattiva fede per ricondurlo in seno alla probità, *ivi*.

—— *di grazia*. Loro utilità in una monarchia, I, 200 e *seg.*

Leudi. I nostri primi storici così chiamavano ciò che noi diciamo vassalli: loro origine, III, 378 e *seg.* Apparisce da quanto ne dice l'autore, ch'essi fossero soli vassalli del re, *ivi* e *seg.* Da chi fossero condotti alla guerra, e chi essi vi conducessero, III, 381. Perchè i loro sottovassalli non fossero condotti alla guerra dai conti, III, 385. Nelle loro signorie erano conti, III, 386. Vedi *Vassalli*.

Levita Benedetto. Vedi *Benedetto Levita*.

Levitico. Abbiamo conservate le sue disposizioni sopra i beni del clero, fuorchè quelle le quali pongono limiti a questi beni, III, 106.

Libelli. Vedi *Scritti*.

Libero arbitrio. Una religione che ammette questo dogma abbisogna d'essere sostenuta da leggi meno austere che un'altra, III, 77.

Libertà. Significati diversi dati a questa pa-

rola, I, 315. Credesi comunemente che più si trovi nella democrazia, I, 317. Che sia, *ivi*. Non dee confondersi coll'indipendenza, *ivi*. In qual governo si trovi, I, 318. Esiste principalmente in Inghilterra, I, 319. Non ve ne ha negli stati, in cui la potestà legislativa e la potestà esecutrice trovansi nelle medesime mani, I, 331. Non ve ne ha ove la potestà di giudicare è unita alla legislativa ed all'esecutrice, *ivi*. Ciò che la formi nel rapporto con la costituzione dello stato e col cittadino, II, 3 e *seg*. Sopra di che è principalmente fondata, II, 5. E' favorita dalla natura delle pene, e dalla loro proporzione, II, 10. Come se ne sospenda l'uso in una repubblica, II, 37. Si dee talora, anche ne' più liberi stati, gettarvi sopra un velo, II, 38. Delle cose che l'investono nella monarchia, II, 42. Suoi rapporti colle imposizioni de' tributi e colla grandezza delle pubbliche entrate, II, 52 e *seg*. E' mortalmente intaccata in Francia dal modo, con cui vi s'impongono i dazi sopra le bevande, II, 59. L'imposizione che vi è più naturale, è quella sopra le merci, II, 68. Quando se ne abusa col rendere eccessivi i tributi, degenera in servitù, II, 69 Cagioni fisiche, le quali fanno che sia più aggradita in Europa, che altrove, II, 173. Si conserva meglio ne' monti, II, 183. Gli

Isolani vi sono più inclinati, II, 188. Conviene ne' paesi formati dall'industria umana, II, 189. Quella che godono i popoli che non coltivano le terre, è grandissima, II, 197. I Tartari sono un' eccezione della regola precedente, II, 201. E' assicurata presso i popoli che non hanno l'uso della moneta, II, 199. Di quella che godono gli Arabi, II, 201. E' talora insoffribile a' popoli non usi a goderne, II, 226. E' una parte delle costumanze del popolo libero, II, 255. Facoltà che debbono aver coloro che ne godono, II, 260. Quella degl' Inglesi si sostenta talora colle imprestanze della nazione, II, 261. Non si accomoda colla pulitezza, II, 268. Rende superbe le nazioni che ne godono, II, 270. Non rende gl' istorici più veridici che la servitù, II, 271. E' naturale a' popoli del nord, II, 310. Richiamò gli uomini all' equità, III, 155. In che essa principalmente consista, III, 161. Ne' principj della monarchia le questioni sopra la libertà non potevano essere giudicate se non da' placiti del conte, III, 385.

Libertà civile. Epoca di sua nascita in Roma, II, 41 e *seg.*

—— *d'uscire del regno.* Dovrebb' essere accordata a tutti i sudditi d' uno stato dispotico, II, 52.

—— *del cittadino.* In che consista, II, 3 e 5. Può essere violata a danno d' un cittadino

per conservare quella di tutti, II, 37. Leggi che vi sono favorevoli in una repubblica, II, 38. Un cittadino non la può vendere per divenire schiavo d'un altro, II, 108.
Libertà del commercio. E' assai limitata negli stati, ove il potere è assoluto, e molto libera negli altri, e *viceversa*, II, 289.
—— *filosofica.* In che consista, II, 5.
—— *politica.* In che consista, II, 6. Epoca di sua nascita in Roma, II, 41 e *seg.*
Liberti. Vedi *Affrancati.*
Libia. La religione che vieta l'uso del porco, può esservi buona, III, 93.
Licia. E' il modello d'una buona repubblica federativa, I, 275.
Licurgo. Paragonato con mons. *Pen*, I, 93 e *seg.* Le apparenti contraddizioni che si rilevano nelle sue leggi, provano la grandezza del suo genio, I, 92. Le sue leggi non potevano sussistere che in un picciolo stato, I, 96. Perchè volle che non si scegliessero i senatori, se non fra i vecchi, I, 121 (*nota e*). Ha confuse le leggi, i costumi e le maniere, II, 241 e *seg.* Perchè avesse ordinato che si esercitassero i fanciulli nel latrocinio, III, 326.
Lidj: Il trattamento che ricevettero da *Ciro*, non si uniformava alle vere massime della politica, I, 301. Inventarono i primi l'arte di battere la moneta, II, 390 (*nota b*).
Linea di divisione. Da chi e perchè stabilita. Non ha avuto luogo, II, 375.

Lisandro. Fece provare agli Ateniesi, che nei castighi bisogna farvi entrare la dolcezza, I, 189.

Longobardi. Loro legge in favore del pudore delle donne schiave, II, 124. Quando e perchè facessero scrivere le loro leggi, III, 191. Perchè perdessero del loro carattere, III, 192. Perchè fatte fossero ad esse delle aggiunte, *ivi* e *seg*. Come il diritto romano si conservasse nel loro territorio, III, 205. Si aggiunsero vari capitolari alle loro leggi: conseguenze di tale operazione, III, 212. Quelle criminali erano fatte sul piano delle ripuarie, III, 219. Quando altri si era difeso con un giuramento, non poteva essere più inquietato da un duello, III, 222. Introdussero in Italia l'uso della pugna giudiziaria, III, 233. Le loro leggi disponevano varie composizioni pei vari insulti, III, 239. Le loro leggi proibivano l'avere indosso erbe atte agl' incantesimi, III, 243. Legge assurda fra essi, III, 532. Perchè accrescessero in Italia le composizioni che avevano portate dalla Germania, III, 392. Le loro leggi sono quasi sempre sensate, III, 396.

Loyseau. Errore di questo scrittore intorno all'origine delle giustizie de' signori, III, 403.

Lucca. Quanto vi durino le magistrature, I, 39 (*nota e*).

Luigi I, detto *il Buono*. Ciò che di meglio facesse in tutto il suo regno, I, 291. La

famosa lettera che gli è indirizzata da *Agobardo*, prova che la legge salica non era stabilita in Borgogna, III, 202. Estese la pugna giudiziaria dagli affari criminali agli affari civili, III, 233 e *seg.* Permise di eleggere pel duello il bastone o le armi, III, 239. La sua umiliazione gli fu cagionata da' vescovi, III, 425. Perchè lasciasse al popolo Romano il diritto di eleggere i papi, IV, 46. Ritratto di questo principe: cagione di sue sventure, IV, 57 e *seg.* Suo governo paragonato con quelli di *Carlo Martello*, di *Pipino* e di *Carlo Magno*: come perdesse l'autorità, IV. 61. Perdette la monarchia e la sua autorità principalmente col dissipare i suoi dominj, IV, 63. Cagioni delle turbolenze che insorsero dopo la sua morte, IV, 64.

Luigi VI, detto *il Grosso*. Riformò il costume in cui avevano i giudici, di battersi con quelli che ricusavano di sottomettersi a' loro ordini, III, 237.

—— *VII*, detto *il Giovane*. Vieta il battersi per meno di cinque soldi, III, 237.

—— *IX* (*Santo*). Al tempo suo anche per un debito ascendente a dodici danari, la lite dovevasi terminare colla pugna giudiziaria, III, 238. Ne' suoi stabilimenti è necessario rintracciare la giurisprudenza della pugna giudiziaria, III, 245. E' il primo che contribuisse ad abolire questa pugna, III, 274

e *seg.* Stato e varietà della giurisprudenza del suo tempo, III, 274 e *seg.* Perchè i suoi *stabilimenti* fossero seguìti da alcuni e non da tutti, *ivi.* Essi furono l' origine della procedura secreta, III, 282. Non potè avere intenzione di fare de' suoi stabilimenti una legge generale per tutto il regno, III, 289. Come andassero in dimenticanza, III, 290. Prova che il codice, che abbiamo sotto il nome de' suoi stabilimenti, è pieno di falsità, III, 290 e *seg.* Prudenza scaltra, colla quale si affaticò nel riformare gli abusi della giurisprudenza del tempo suo, III, 292. Fece tradurre le leggi romane: con qual mira: questa versione esiste tuttora manoscritta: ne fece grande uso ne' suoi stabilimenti, III, 293 e *seg.* Come fosse cagione, che si stabilisse nel regno una giurisprudenza universale, III, 296 e *seg.* I suoi stabilimenti e le opere de' pratici del suo tempo, sono le sorgenti delle costumanze di Francia, III, 310.

Luigi XIII. Corretto in faccia dal presidente *Bellievre*, allorchè volle essere uno de' giudici del duca *de la Vallette*, I, 176. Motivo singolare che lo determinò a soffrire, che i Negri delle colonie fossero schiavi, II, 113.

—— *XIV.* Rovina che avrebbe prodotto il suo progetto della monarchia universale, I, 280. La Francia fu verso la metà del suo regno al più alto segno di sua grandezza relativa.

I, 282. Il suo editto riguardo i matrimoni non era sufficiente per favorire la popolazione, III, 55.

Luogotenente. Quello del giudice rappresenta gli antichi prudenti, che un tempo era tenuto a consultare, III, 306.

Lusso. In genere, I, 206. Accresce a proporzione della diseguaglianza delle fortune, I, 208. Sue differenti cagioni, *ivi*. Come se ne possano calcolare le proporzioni, *ivi*. E' in proporzione colla grandezza delle città, *ivi*. Confonde tutte le condizioni, *ivi*. Incomodi che cagiona, I, 209. Rovinò Roma, I, 211. Debb' essere bandito da una aristocrazia, I, 212. Con qual uso si era prevenuto nella Grecia quello de' ricchi, *ivi*. E' necessario in una monarchia, I, 213. E' necessario negli stati dispotici, I, 215. Fa finire le repubbliche, I, 216. Quali regole si debbano seguire per incoraggiarlo o per proscriverlo, I, 218. Ve ne può essere in Inghilterra ed in Francia, *ivi*. Non già alla China, *ivi* e *seg*. Tira seco perpetuamente la pubblica incontinenza, I, 231. Epoca del suo ingresso in Roma, *ivi*. Nasce dalla vanità, II, 232. Quello dell' Inghilterra non è come quello degli altri stati, I, 268. Sua cagione e suoi effetti, II, 313. Come quello delle donne possa troncarsi in una repubblica, III, 189.

—— *della superstizione*. Debb' essere represso, III, 108.

Lutero. Perchè nella sua religione conservasse una gerarchia, III, 67. Pare che più si uniformasse a ciò che fecero gli apostoli, *ivi*.

M

Macassar. Funeste conseguenze che vi si cavano dall'immortalità dell'anima, III, 85.
Macchiavellismo. Se ne deve l'abolimento alle lettere di cambio, II, 373.
Macchiavello. Vuole che il popolo in una repubblica giudichi i delitti di lesa maestà: disordine di tale opinione, I, 174. Sorgente della maggior parte de' suoi errori, III, 340.
Macchine. Quelle che hanno per oggetto il compendiar le arti, non sono sempre utili, III, 20.
Macuto. Che sia questa moneta presso gli Africani, II, 402.
Madri. Ripugna alla natura, che possano essere accusate d'adulterio da' loro figliuoli, III, 128. Perchè una madre non possa sposare il proprio figliuolo, III, 146. Ove potesse farlo e perchè, III, 149. Nell'antica Roma non succedevano a' loro figliuoli, ed i loro figliuoli non succedevano ad esse, III, 171. 190.
Maestri di palagio. Vedi *Prefetti*.
Magia. Tal delitto deve punirsi con molta circospezione, II, 16 e *seg*. Sarebbe agevole il provare che non esiste, *ivi*.

Maggiorati. Perniciosi in un'aristocrazia, I, 130.

Maggiorità. Debb' essere più avanzata ne' paesi caldi e negli stati dispotici, I, 148. In quale età i Germani ed i loro re fossero maggiori, II, 216. Presso i Germani acquistavasi colle armi, *ivi.* Presso i Goti la formava la virtù, II, 218. Era fissata su i quindici anni dalla legge de' Ripuari, e presso i Borgognoni, *ivi.* L' età in cui acquistavasi presso i Franchi variò, II, 219.

Magistrati. Da chi debbano nominarsi nella democrazia, I, 28. Come eletti in Atene: si esaminavano prima e dopo della loro magistratura, I, 32 e *seg.* Quali essere debbano in una repubblica, la proporzione di loro potestà, e la durata di loro cariche, I, 39. Fino a qual segno i cittadini debbono essere loro subordinati in una democrazia, I, 122. Non debbono ricevere alcun dono, I, 155. Non debbono essere mai depositari di tre potestà in un tempo, I, 324 e *seg.* Non sono atti a governare un'armata: eccezione per l'Olanda, I, 341 e *seg.* Sono più formidabili a' calunniatori, che il sovrano, II, 44. Il rispetto e la considerazione debbono esser l'unica loro ricompensa, II, 77. Loro fortuna e ricompensa in Francia, II, 300. Debbono eglino i matrimoni dipendere dal loro consenso? III, 10 e *seg.*

Magistrato di polizia. E' sua colpa se cadono in eccessi coloro che da esso dipendono, III, 120.

—— *unico.* In qual governo ve ne può essere, I, 181.

Magistratare. Come ed a chi si conferissero in Atene, I, 31. Come *Solone* ne tenesse lontani quelli che n'erano indegni, senza ristrignere i suffragi, I, 32. In Roma quelli che avevano figliuoli, vi giungevano più facilmente di quelli che non ne avevano, III, 33. Vedi *Magistrati.*

Malabar. Motivo della legge che permette ad una donna più mariti, II, 146.

Malaiti. Cagioni del furore di quelli che fra essi sono rei d'un omicidio, III, 83.

Malatolta. E' un'arte che non apparisce, se non quando gli uomini cominciano a godere della felicità delle altre arti, III, 361. Quest'arte non entra nell'idee d'un popolo semplice, III, 368.

Maldive. Costumanza eccellente praticata in quest'isole, II, 50. Totale vi debb'essere l'eguaglianza fra le tre mogli che vi si possono sposare, II, 149. Vi si maritano le ragazze di dieci in undici anni, II, 154 (*nota b*). Vi si può riprendere una donna già ripudiata, II, 160. Vi sono proibiti i matrimoni fra' parenti in quarto grado, III, 149.

Male venereo. Onde ci sia venuto: come si sarebbe dovuto troncarne la comunicazione, II, 95 e *seg.*
Mammelo. Il loro esempio non prova che il gran numero di schiavi è pericoloso in uno stato dispotico, II, 126 (*nota a*).
Mancanza di diritto. Cosa sia, III, 264. Quando, come e contro chi dava luogo alla pugna giudiziaria, III, 297 e *seg.* Nel resto Vedi *Appellazione per mancanza di diritto.*
Mandarini Chinesi. Loro latrocini, I, 264.
Maniere. Governano gli uomini unitamente col clima, colla religione, colle leggi, ec. Quindi nasce lo spirito generale d'una nazione, II, 228. Governano i Chinesi, *ivi* e 237. Cambiano in un popolo, a misura che è sociabile, II, 230. Quelle d'uno stato dispotico non debbono mai essere mutate, II, 236. Differenza che passa fra i costumi e le maniere, II, 238. Come quelle d'una nazione possono essere formate dalle leggi, II, 255. Casi ne' quali le leggi ne dipendono, II, 259 e *seg.*
Manifatture. Sono necessarie ne' nostri governi: si debb'egli cercare di renderne semplici le macchine? III, 20.
Manlio. Mezzi che impiegava per riuscire nei suoi ambiziosi disegni, II, 40.
Manomorta. Come le terre di libere sieno diventate di manomorta, III, 360. Vedi *Clero, Monasteri.*

Manso. Che importi questa voce nel linguaggio de' capitolari, III, 367.

Maomettani. Delle loro conquiste, II, 71. Come abusino della schiavitù, II, 123. Sono gelosi per principio di religione, II, 158 (*nota a*). Fra essi vi sono più ordini di mogli legittime, III, 7. La loro religione è favorevole alla propagazione, III, 43. Perchè sieno contemplativi, III, 74 e *seg.* Ragione singolare che fa loro detestare gli Indiani, III, 88. Motivi che gli affezionano alla loro religione, III, 98. Perchè *Gengis Kan* approvando i dogmi loro, dispregiasse tanto le moschee, III, 100 e *seg.* Sono i soli orientali intolleranti in fatto di religione, III, 120.

Maomettismo. Massima funesta di questa religione, I, 146. Perchè trovasse tanta facilità a stabilirsi in Asia, e tanto poca in Europa, II, 142. Gli conviene meglio il dispotismo che il governo moderato, III, 62 e *seg.* Mali che cagiona confrontati coi beni che cagiona il cristianesimo, III, 63. Pare che il clima gli abbia prescritti i confini, III, 94.

Maometto. La legge con cui vieta il ber vino, è legge di clima, II, 93. Dormì con sua moglie, che non aveva più d'otto anni, II, 140 (*nota a*). Vuole l'eguaglianza fra le quattro mogli, che ei permette, II, 149. Come rendesse gli Arabi conquistatori, II,

362. Confuse l'usura coll'interesse: mali prodotti da questo errore ne' paesi sottoposti alla sua legge, II, 434. La sua religione inspira la speculazione, III, 74. Sorgente ed effetto di sua predestinazione, III, 78. Coll'ajuto della religione represse le ingiurie e le ingiustizie degli Arabi, III, 82. Precettò le frequenti lavande, III, 95. L'inquisizione co' suoi rigori pone la di lui religione in parità colla religione cristiana, III, 117 e *seg.*

Marco Antonino. Senato consulto, ch'ei fece pronunziare rispetto a' matrimoni, III, 145.

Marcolfo. Trattò di empia la costumanza che priva le figliuole dell'eredità de' loro padri, III, 131. Chiama Antrustioni regi quelli che noi chiamiamo *Vassalli* suoi, III, 377.

Mare Antiochide. Quello che così chiamavasi, II, 335.

—— *Caspio.* Perchè gli Antichi tanto si ostinassero a credere che fosse una parte dell'Oceano, II, 335.

—— *dell' Indie.* Sua scoperta, II, 318.

—— *rosso.* Gli Egiziani ne abbandonavano il commercio a tutti i piccioli popoli che vi avevano de' porti, II, 317. Quando e come se ne facesse la scoperta, *ivi.*

—— *seleucide.* Qual così si chiamasse, II, 335.

Marina. Perchè quella degl' Inglesi è superiore a quella delle altre nazioni, II, 264. Del genio de' Romani per la marina, II, 356 e *seg.*

Marinari. Gli obblighi civili che fra essi contraggono sulle navi, debbono eglino considerarsi come nulli? III, 169.
Mario. Colpo mortale ch'ei diede alla repubblica, I, 372.
Mariti. Come si nominassero un tempo, III, 250.
Marocco. Cagioni delle guerre civili che affliggono questo regno in ogni vacanza del trono, I, 145.
—— (*il re di*). Nel suo serraglio ha donne di tutti i colori, II, 147.
Marsiglia. Perchè questa repubblica non provasse mai il passaggio dall' avvilimento alla grandezza, I, 241. Qual fosse l'oggetto del governo di questa repubblica, I, 319. Qual sorta di commercio vi si facesse, II, 276. Che determinasse questa città al commercio. Il commercio fu la sorgente di tutte le sue virtù, II, 280. Suo commercio, sorgenti di sue ricchezze: era rivale di Cartagine, II, 353. Perchè sì costantemente fedele a' Romani, *ivi.* La rovina di Cartagine e di Corinto accrebbe la sua gloria, *ivi.*
Martire. Questa parola nello spirito de' magistrati Giapponesi significava *ribello*: essa rese odiosa al Giappone la cristiana religione, III, 120.
Massimino. La costui crudeltà era mal intesa, I, 198.

Matrimoni. Perchè quello del più prossimo parente con l'erede è ordinato presso alcuni popoli, I, 111. Era permesso in Atene lo sposare la sorella consanguinea e non l'uterina, *ivi.* In Isparta era permesso lo sposare la sorella uterina e non la consanguinea, I, 112. In Alessandria si poteva sposare sì la prima che la seconda, I, 143. Come si facessero fra i Sanniti, I, 233. Utilità de' matrimoni fra il popolo vincitore ed il popolo vinto, I, 307. Di quelli dei popoli che non coltivano le terre, II, 196. Fu stabilito per la necessità che vi è di trovare un padre a' figliuoli per alimentarli ed allevarli, III, 4. E' giusto che i matrimoni de' figliuoli dipendano da' loro padri, III, 10. Erano regolati in Isparta da' soli magistrati, III, 11. Ove la libertà de' figliuoli rispetto a' matrimoni debb'essere più ristretta, III, 12. Le donne vi sono più inclinate che gli uomini, III, 13. Motivi che vi determinano, *ivi.* Piano delle leggi romane sopra tal materia, III, 27. 47. In Roma era proibito fra quelle persone che erano troppo avanzate per aver prole, III, 36. Egualmente fra persone di condizione troppo disuguale, qnando cominciarono a tollerarvisi, III, 38 e *seg.* Quanto più rari sono in uno stato i matrimoni, tanto più frequenti vi sono gli adulteri, III, 46. E' contro alla natura il permettere alle fanciul-

le che si scelgano un marito su i sette anni, III, 127. E' ingiusto e contrario al ben pubblico ed all'interesse privato, il proibire il matrimonio alle donne, il cui marito è lontano da lungo tempo, e di cui non hanno nuove, III, 140. In quai casi debbansi seguire rispetto a' matrimoni le leggi della religione, ed in quali le leggi civili, III, 143 e *seg.* In quali casi i matrimoni fra i parenti debbano regolarsi colle leggi civili, III, 146 e *seg.* Le idee di religione a certi popoli nè fanno contrarre degl' incestuosi, III, 149 e *seg.* Il principio che li fa proibire fra i padri ed i figliuoli, fra i fratelli e le sorelle, serve a scoprire sino a qual grado gli vieti la legge naturale, III, 150. E' permesso o vietato dalla legge civile nei diversi paesi secondo che comparisce conforme o contrario alla legge di natura, *ivi* e *seg.* Perchè permesso tra' cognati e le cognate presso alcuni popoli, e proibito presso altri, III, 152. Debb'egli essere vietato ad una donna che ha preso l'abito religioso senza essersi consacrata? III, 333.

Maurizio imperadore. Eccedente nella clemenza, I, 205. Ingiustizia fatta sotto il suo regno col pretesto di magia, II, 17 (*nota c*).

Meaco. Città del Giappone, conserva sempre il commercio ad onta de' furori della guerra, III, 81.

Mecca. *Gengis-Kan* ne rilevava assurdo il pellegrinaggio, III, 101.

Medaglie incamiciate. Che fossero, II, 425.
Medici. Perchè in Roma fossero puniti colla morte per la loro negligenza o imperizia, e nol sono presso di noi, III, 329.
Mentita. Origine della massima che impone di battersi a quello che la riceve, III, 239.
Mercatanti. E' bene che nel governo dispotico abbiano una salvaguardia personale, II, 62. Loro funzioni e loro utilità in un governo moderato, II, 68. Non debbono essere ristrette dalle difficoltà de' dazieri, II, 291. I Romani li collocavano nella classe de' più vili abitatori, II, 361.
Mercatore (*Isidoro*). Sua collezione di canoni, III, 212 (*nota d*).
Merci. Le imposizioni che si pongono sopra le merci, sono le più comode e le meno onerose, II, 59. Non debbono confiscarsi, nè pure in tempo di guerra, se non fosse per rappresaglia: buona politica degl' Inglesi: rea politica degli Spagnuoli sopra tal materia, II, 292. Come se ne fissi il prezzo nella variazione delle ricchezze di segno, II, 400. La loro quantità cresce per un aumento di commercio, II, 403.
Meretrici. In *Venezia* se ne trovano di agiate, I, 212. *Corinto* era il seminario, II, 324. I loro figli non sono obbligati dal diritto naturale di alimentare i loro padri indigenti, III, 130.
Merovingi. La loro caduta dal trono non fu una rivoluzione, IV, 49.

Messicani. Beni che loro potevano derivare dall'essere stati conquistati dagli Spagnuoli: mali che ricevettero, I, 293.

Messico. Non potevasi sotto pena della vita riprendere una donna che si era ripudiata, II, 160. La religione degli Spagnuoli non è buona pel Messico, III, 90.

Messo del re. Vedi *Missi dominici.*

Mestiero. I figliuoli a' quali il padre non ne ha dato per campare la vita, son eglino tenuti per diritto naturale d' alimentarlo, quando è caduto nell' indigenza? III, 130.

Metallo. E' la materia più atta per la moneta, II, 389.

Metello Numidico. Considerava le mogli come un male necessario, III, 28.

Metempsicosi. Quando questo dogma è utile o funesto, III, 87 e *seg.* E' utile all' Indie, III, 90.

Metropoli. Come debbono commerciare fra esse e con le colonie, II, 377.

Mezio Suffezio. Supplizio al quale fu condannato, I, 196.

Mezzodì. Ragioni fisiche delle passioni e della debolezza de' corpi de' popoli del mezzodì, II, 79 e *seg.* Contraddizione ne' caratteri di certi popoli del mezzodì, II, 84. Vi è ne' paesi del mezzodì una diseguaglianza fra i due sessi, II, 140. Ciò rende necessario il suo commercio col nord, II, 309. Perchè il cattolicismo vi si è mantenuto

contro il protestantismo, anzichè nel nord, III, 65.
Militare (*governo*). Gl' imperadori che avevanlo stabilito, procurarono di temperarlo, I, 197.
Militari. Loro fortune e ricompense in Francia, II, 300 e *seg.*
—— (*impieghi*). Debbono eglino porsi sulla medesima testa che gl' impieghi civili? I, 160.
Milizia. Ne' principj della monarchia ve n'era di tre sorte, III, 384.
Minarj. Nome dato agli Argonauti ed alla città d'Orcomene, II, 325.
Miniera. Rendono più lavorate dagli schiavi, che da uomini liberi, II, 120. Ve n'erano eglino in Ispagna quante dice *Aristotile*? II, 349. Quando quelle dell'oro e d'argento sono abbondanti, impoveriscono la potenza che le fa lavorare, II, 382 e *seg.* Quelle di Germania e d'Ungheria sono utili, perchè non sono abbondanti, II, 385.
—— *di pietre preziose*. Perchè chiusa alla China, subito che fu scoperta, I, 219.
Ministri. Sono più addestrati negli affari in una monarchia che in uno stato dispotico, I, 73. Non debbono essere giudici in una monarchia, I, 180. Sono rei di lesa maestà, quando corrompono il principio della monarchia per rivolgerlo al dispotismo, I, 247. Quando debbono intraprendere la guer-

ra, I, 284. Quelli che consigliano male il loro signore possono essere processati e puniti, I, 335. E' egli un delitto di lesa maestà l'attentare contr'essi? II, 22. Condotta ed equivoci di quelli che sono inesperti, II, 46. La loro trascuranza in Asia è vantaggiosa a' popoli: la picciolezza delle loro mire in Europa è cagione del rigore dei tributi che vi si pagano, II, 70. Quali son quelli che fra noi si riguardano come grandi, *ivi*. Il rispetto e la considerazione sono la loro ricompensa, II, 77. Perchè quei d'Inghilterra sono più onorati di quelli delle altre nazioni, II, 265 e *seg.*

Minorità. Perchè si lunga in Roma: dovrebb'ella essere così fra noi? I, 123.

Minosse. Le sue leggi non potevano riuscire che in un picciolo stato, I, 154. Sue imprese: sua potenza sul mare, II, 323.

Missi dominici. Quando e perchè si cessasse di spedirli nelle province, III, 215 (*nota b*). Non si appellava innanzi ad essi dalle sentenze fatte nella curia del conte: differenza di queste due giurisdizioni, III, 265. Rimettevano al giudizio del re i grandi che prevedevano di non potere ridurre alla ragione, III, *ivi* Epoca di loro estinzione, III, 287.

Missionari. Cagioni di loro errori rispetto al governo della China, I, 264. I lor contrasti fra essi disgustano i popoli, III, 121.

Mitridate. Considerato come il liberatore dell'Asia, I, 378. Rimproverava a' Romani le formalità della loro giustizia, II, 226. Sorgente di sua grandezza, di sue forze e di sua rovina, II, 354 e *seg.*

Mobili. Gli effetti mobili appartengono a tutto l'universo, II, 302.

Mode. Son molto utili al commercio d'una nazione, II, 232. Prendono la loro sorgente dalla vanità, *ivi.*

Moderazione. In qual tempo i Romani più l'amassero ne' castighi, I, 196. E' una virtù molto rara, III, 301. Da questa virtù principalmente debb' essere animato un legislatore, III, 313.

—— *nel governo.* Di quante sorte ve ne ha: è l'anima del governo aristocratico, I, 59. In che consiste in un'aristocrazia, I, 124.

Mogol. Come si assicuri la corona, I, 145. L'imperatore non accetta veruna supplica, se non è accompagnata da un regalo, I, 153. Come si punisca la frode in questi stati, II, 64.

Molossi. S'ingannarono nella scelta de' mezzi che impiegarono per temperare il potere monarchico, I, 346.

Moltiplicazione. E' molto maggiore presso i popoli nascenti che presso i popoli formati, III, 13.

Monaci. In Asia e nell'Indie sono denominati Dervis, e se ne trovano moltissimi, II, 90. Vedi inoltre *Ecclesiastici, Monasteri.*

Monarca. Come deve governare. Qual debb'essere la regola de' suoi voleri, I, 41 e *seg*. Ciò che formi il monarca che tende al dispotismo, I, 44 e *seg*. Può facilmente riparare il male. L'onore pone limiti al suo potere, I, 72. Il suo potere in sostanza è lo stesso, che quello del despota, I, 73. E' più felice d'un despota, I, 137. Non deve ricompensare i suoi sudditi se non con onori che guidano alla fortuna, 155. Non può essere giudice de' delitti de' suoi sudditi, I, 175. Quando contravviene alle leggi opera in pro de' seduttori contro sè stesso, I, 180. Quanto gli sia proficua la clemenza, I, 205. Che debba schivare per governare con prudenza e felicemente, I, 245. In che consista la sua potenza, e che far debba per conservarla, I, 279 e *seg*. Vi vuole un monarca in uno stato veramente libero, I, 371 Come in uno stato libero deve prendere parte alla potestà legislativa, I, 338. Gli antichi non immaginarono se non falsi mezzi per temperare il suo potere, I, 346. Qual è la sua vera funzione, I, 348. Ha sempre più spirito di probità, che i commissari ch'ei deputa per giudicare i suoi sudditi, II, 42. Felicità de' buoni monarchi: per esserlo basta che lascino nel vigor loro le leggi, I, 43. Non si accagiona mai esso delle pubbliche calamità: si ascrivono a persone corrotte che lo circondano, II,

44. Come debba maneggiare la sua potestà, II, 45. Egli deve incoraggiare, e le leggi debbono minacciare, II, 46. Debb' essere accessibile, *ivi*. Suoi costumi: descrizione della condotta che deve tenere coi suoi sudditi, II, 47. Riguardi che deve a' suoi sudditi, II, 48.

Monarchia. Quali sono le leggi che ne derivano, I, 40. Che sia e che ne costituisca la natura, *ivi*. Quale n'è la fondamentale massima, I, 42. Vi sono necessarie le prerogative de' signori, e l'ecclesiastiche, I, 43. Che cosa sia essenziale alla sua costituzione, oltre le medie potestà, I, 45. Quale n'è il principio, I, 53 e 64. Può sostenersi senza molta virtù, *ivi*. Questa non è il principio di questi governi, I, 60. Come sussista, *ivi*. I delitti pubblici vi sono più privati che in una repubblica, I, 61. Come vi si supplisca alla virtù, I, 62. Vi è molto utile l'ambizione, I, 64. Illusione che vi è utile, ed alla quale si deve dar mano, *ivi*. I ministri sono infinitamente più addestrati negli affari, I, 73. Perchè i costumi non vi sono mai così puri come in una repubblica, I, 79. I costumi vi debbono avere una certa disinvoltura, I, 80. In qual senso vi si fa caso della verità, *ivi*. La civiltà vi è essenziale, I, 81. L'onore vi regola tutte le maniere di pensare, e tutte le azioni, I, 83. L'ubbidienza al sovrano vi è

prescritta dalle leggi d' ogni specie: l'onore vi pone de' limiti, *ivi*. L' educazione vi debb' essere conforme alle regole dell' onore, I, 85. Come le leggi vi sono relative al governo, I, 131 e *seg*. I tributi vi debbono essere imposti in modo, che l'esigerli non si renda gravoso al popolo, I, 133. Gli affari vi debbono essere spediti con prontezza, *ivi*. Suoi vantaggi sopra lo stato repubblicano, *ivi*. Sopra il dispotismo, I, 135. Sua eccellenza, *ivi*. La sicurezza del principe è attaccata ai vari ordini dello stato, I, 136. Paragonata col dispotismo, *ivi* e *seg*. Il principe vi ritiene più potestà di quella che comunica a' suoi ministri, I, 151. Vi si debb' egli comportare che i cittadini ricusino gl' impieghi pubblici? I, 157. Gl' impieghi militari non vi debbono essere uniti con i civili, I, 159. Vi è utile la venalità delle cariche, I, 161. Non vi vogliono censure, I, 162. Le leggi di necessità vi sono moltiplicate, I, 164. e *seg*. Cagioni della moltiplicità e della varietà de' giudizi che vi si fanno, I, 166. Le formalità di giustizia vi sono necessarie, I, 169. Come vi si formano i giudizi, I, 172. I ministri non vi debbono essere giudici, I, 180. La clemenza vi è più necessaria che altrove, I, 205. Non vi volendo leggi suntuarie, in qual caso sono utili, I, 216. Termina colla povertà, *ivi*. Perchè le femmine vi hanno poco rit-

gno, I, 222. Non ha la bontà de' costumi per principio, I, 228. Le doti delle donne vi debbono essere considerabili, I, 232. Vi è utile la comunità de' beni fra il marito e la moglie, *ivi*. I guadagni nuziali delle femmine vi sono inutili, *ivi*. Ciò che formi la sua gloria e la sua sicurezza, I, 243. Cagioni della corruzione del suo principio, I, 244. Come e quando vada in rovina, I, 245. Pericolo della corruzione del suo principio, I, 246. Non può sussistere in uno stato d'una sola città, I, 259. Proprietà distintive di questo governo, I, 261. Mezzo unico, ma funesto per conservarla quando è troppo estesa, I, 262. Spirito di questo governo, I, 273. Come provede alla propria sicurezza, I, 277. Quando deve far conquiste: come debba condursi coi popoli conquistati, e con quelli dell'antico dominio, I, 299. Precauzioni che deve prendere per conservarsene un'altra che ha conquistata, I, 300. Condotta che deve tenere a fronte d'un grande stato che ha conquistato, I, 311. Oggetto principale di questo governo, I, 319. Di quelle che ci sono note, I, 343. Perchè gli antichi non avessero un'idea chiara di questo governo, I, 344 e 346. Il primo piano delle a noi note fu formato dai barbari che conquistarono l'impero romano, *ivi*. Che chiamassero così i Greci nei tempi eroici, I, 346. Di quelle de' tempi

eroici de' Greci paragonate con quelle che oggi ci sono note, I, 347. Quale fosse la natura di quella di Roma sotto i re, I, 349. Perchè può introdurre più moderazione che una repubblica nel governo de' popoli conquistati, I, 376. Gli scritti satirici non vi si debbono severamente punire: vi hanno il loro vantaggio. II, 29. Misure che debbonsi osservare nelle leggi risguardanti la rivelazione delle cospirazioni, II, 33. Delle cose che vi attaccano la libertà, II, 42. Non vi debbono essere spie, II, 43 Come debba essere governata, II, 45. In che vi consista la felicità de' popoli, II, 46. Quale è il punto di perfezione nel governo monarchico, *ivi*. Il principe vi debb'essere accessibile, *ivi*. Tutti i sudditi d'uno stato monarchico debbono avere la libertà d'uscirne? II, 51 (*nota f*). Tributi che vi si debbono imporre sopra i popoli che si sono renduti schiavi della gleba, II, 54. Si possono accrescervi i tributi, II, 66 Quale imposizione vi è la più naturale, II, 67. Tutto è perduto quando vi è onorata la professione de' dazieri, II, 76. Non vi vogliono schiavi, II, 107. Quando vi sono schiavi, il pudore delle donne schiave debb'essere al sicuro, rispetto all'incontinenza de' loro padroni, II, 123 e *seg*. Vi è pericoloso il numero grande degli schiavi, II, 125. E' meno pericoloso l'armarvi gli schia-

vi che in una repubblica, II, 126. Si stabilisce più facilmente ne' paesi fertili che altrove, II, 183. Si unisce naturalmente con la libertà delle femmine, II, 240. Lega facilissimamente con la cristiana religione, II, 246. Vi si addice più il commercio di lusso, II, 276. Non vi vuol banco: i privati non vi possono avere tesori, II, 286 e *seg.* Non vi si debbono stabilire porti franchi, II, 288. Non è utile al monarca, che la nobiltà vi possa commerciare, II, 297 Come debba soddisfare i debiti, II, 431. I bastardi vi debbono essere meno odiosi che in una repubblica, III, 9. Sofismi che hanno sempre rovinate e rovineranno le monarchie, III, 14 e *seg* Se le addice meglio la religione cattolica, III, 66 e *seg.* Il pontificato vi debb' essere separato dall' impero, III, 110. L' inquisizione altro non può formarvi che spie e traditori, III, 142. L'ordine di successione alla corona vi debb' essere fissato, III, 157. Debbonvisi incoraggiare i matrimoni, III, 189. Vi si debbono punire coloro che nelle sedizioni prendono partito, III, 315.

Monarchia elettiva. Debb' essere sostenuta da un corpo aristocratico, I, 353. Sta alle leggi politiche e civili il decidere, in quali casi la ragione vuole che la corona venga deferita a' figliuoli o ad altri, III, 133.

Monasteri. Furono fatti chiudere quelli dei *Bonzi*, per essere inutili per il ben pubblico, I, 219. Come conservassero l'ozio in Inghilterra: la loro distruzione vi contribuì a stabilire lo spirito di commercio e d'industria, III, 58. Non debbono vendere a vita i loro fondi, nè far vitalizi, III, 108.

Mondo. Le sue leggi sono di necessità invariabili, I, 4.

—— *fisico.* Meglio governato che il mondo intelligente, I, 80.

Moneta. E' un segno certo che il paese, in cui se ne trova, è abitato da un popolo civilizzato, II, 198. Leggi civili de' popoli che non la conoscono, *ivi*. Ove essa è stabilita è necessario che vi sieno buone leggi civili, *ivi*. Il non conoscerla assicura la libertà de' popoli che non coltivano le terre, II, 199. Ragione del suo uso, II, 388. In qual caso è necessaria, *ivi* Quale ne debb'essere la natura e la forma, II, 389. I Lidi inventarono l'arte di batterla, II, 390 (*nota b*). Quale fosse in origine quella degli Ateniesi e de' Romani: suoi disordini, II, *ivi*. In quale rapporto debb'essere per la prosperità dello stato con le cose che rappresenta, II, 391 e *seg.* Era un tempo rappresentata in Inghilterra da tutti i beni d'un Inglese, II, 393. Presso i Germani diveniva bestiame, merce o prodotto, e queste cose divenivano mo-

neta, *ivi*. E' anche un segno della moneta stessa, II, 394. Di quante sorte ve ne abbia, *ivi*. Accrebbe verso le nazioni civilizzate, e scemò presso le nazioni barbare, II, 396. Sarebbe vantaggioso che fosse rara, II, 397. Il prezzo dell'usura scema in ragione della sua quantità, II, 398. Come si fissi il prezzo delle cose nella sua variazione, II, 400. Gli Africani hanno un segno senza moneta, II, 402. Prova che è pericoloso per uno stato l'alzare o l'abbassare la moneta, II, 414. I cambiamenti fatti dai Romani nella loro, non debbono essere imitati da noi, II, 420. Si alzò o si abbassò in Roma, a misura che l'oro e l'argento vi divennero più o meno comuni, II, 422 e *seg*. Epoca e progresso che provò sotto gl' imperadori romani, II, 424. Il cambio impedisce che si possa alterare al di là d'un dato segno, II, 425 e *seg*.

Moneta ideale. Che sia, II, 394.

—— *reale*. Che sia, II, 394. Non si dovrebbe far uso che di essa, II, 395.

Monetari (*falsi*). La legge che li dichiarava rei di lesa maestà, era una cattiva legge, II, 23.

Monsoni. La scoperta di questi venti è l'epoca della navigazione in alto mare: che sieno: tempo in cui dominano: loro effetti, II, 358.

Montagna. La libertà vi si conserva meglio che altrove, II, 182.

Montagna d' argento. Ciò che si chiamasse così, II, 350.

Monte Gianicolo. Perchè vi si rifuggì la plebe romana; che ne risultasse, II, 42.

—— *sacro*. Perchè su di esso rifuggiò il popolo romano, II, 40.

Montesquieu (*il barone di*). Venti anni prima che pubblicasse lo *Spirito delle Leggi* aveva composta una picciola opera che vi è incorporata, II, 380 (*nota a*). Poco importa, che sia esso o antichi famosi giureconsulti che dicano delle verità, purchè sieno tali, III, 204. Promette un' opera particolare sopra la monarchia degli Ostrogoti, III, 364.

Montesuma. Sosteneva che la religione degli Spagnuoli è buona pel loro paese, e quella del Messico pel Messico, III, 90 e *seg*.

Montfort. Le costumanze di questa Contea prendono la loro origine dalle leggi del conte *Simone*, III, 310.

Montpensier (*la duchessa di*). Le sventure che cagionò ad *Arrigo III* provano che un monarca non deve mai insultare i suoi sudditi, II, 49.

Montuc (*Giovanni di*). Autore del registro *Olim*, III, 297.

Morale. Le sue leggi impediscono in ogni momento, che l' uomo dimentichi sè stesso, I, 10. Le sue regole debbono essere quelle di tutte le false religioni, III, 70. Si è addetti ad una religione a proporzione della

purità di sua morale, III, 98. Noi amiamo speculativamente in materia di morale tutto quello che porta il carattere della severità, III, 105.
Mori. Come trafficano co' Negri, II, 388.
Moro Tommaso. Vedi *Tommaso Moro.*
Morte civile Presso i Longobardi s'incorreva per la lebbra, II, 95.
Moschee. Perchè tanto le dispregiasse *Gengis-Kan*, benchè approvasse i dogmi maomettani, III, 101.
Moscovia. Lo stesso governo si affatica per distruggere il dispotismo, I, 142. Lo czar vi sceglie chi egli vuole per suo successore, I, 145. Il difetto di proporzione nelle pene vi cagiona molti assassini, I, 200. L'oscurità in cui era sempre stato nell'Europa, contribuì alla grandezza relativa della Francia sotto *Luigi XIV*, I, 282. Legge molto saggia stabilita da *Pietro I* in questo impero, II, 56. Perchè non può abbandonare il dispotismo, II, 426.
Moscoviti. Idea curiosa che avevano della libertà, I, 316 (*nota b*). Quanto sieno insensibili al dolore: ragione fisica di questa insensibilità, II, 82. Perchè si vendano sì facilmente, II, 116. Perchè sì facilmente hanno cangiati i costumi e le maniere, II, 239.
Motto. E' la base del mondo fisico: le sue regole sono invariabili: le stesse sue variazioni sono costanti, I, 8.

Movimento. Vedi *Motto*.

Mulini. Sarebbe forse utile che non fossero stati inventati, III, 21.

Multa. I signori pagavano una multa di 60 lire, quando le sentenze de' loro giudici erano riformate, III, 200. Altre volte si sostituiva alle spese, III, 204 e *seg*. Il vassallo che a torto citasse il proprio signore, era tenuto ad una multa a piacimento dello stesso citato, III, 270.

Mummolo. Abuso ch'ei fece della fidanza di suo padre, IV, 3.

Musica. Gli antichi la consideravano come una scienza necessaria a' buoni costumi, I, 97. Ragioni fisiche delle differenze che produce in Inghilterra ed in Italia, II, 82.

Muto. Perchè non possa testare, III, 176.

Muzio Scevola. Punì i dazieri per richiamare i buoni costumi, I, 373.

N

Nairi. Che sieno nel Malabar, II, 146.

Narbonese. La pugna giudiziaria vi si mantenne ad onta di tutte le leggi che l'abolivano, III, 232.

Narsete (*l'eunuco*). Prova il costui esempio che un sovrano non deve mai insultare i suoi sudditi, II, 49.

Nascita. I pubblici registri sono il miglior modo per provarla, III, 308.

Natcheti. La superstizione forza questi popoli della Luigiana a derogare alla costituzione essenziale de' loro costumi Sono schiavi, tuttochè non abbiano moneta, II, 200.
Natura. Gli stessi sentimenti che inspira, sono subordinati negli stati dispotici al volere del sovrano, I, 71. Dolcezza e grandezza delle delizie che prepara a coloro che ascoltano la sua voce, II, 20 Compensa con giustezza i beni ed i mali, II, 54. Le misure che ha prese per assicurare l'alimento a' figliuoli, distruggono tutte le ragioni sopra le quali si fonda la schiavitù di nascita, II, 111 Essa conserva i comodi che gli uomini non hanno che dall'arte, II, 191. Quasi essa sola col clima governa i selvaggi, II, 228. La sua voce è la più dolce di tutte le voci, III, 129. Le sue leggi non possono essere locali; sono invariabili, III, 151.
—— *del governo.* Che sia: in che differisca dal principio del governo, I, 51.
Naufragio (diritto di). Epoca dello stabilimento di questo diritto insensato: torto che fa al commercio, II, 367.
Navi. Perchè la loro capacità si misurasse un tempo per moggia da biade, ed ora si misura per botti di liquore? II, 311. Cagioni fisiche de' loro diversi gradi di velocità, secondo le loro differenti grandezze, e le loro differenti forme, II, 319. Perchè le nostre vanno a quasi tutti i venti, e quelle

degli antichi non andavano che pressochè ad un solo, II, 320. Come si misuri il carico che portar possono, II, 322. Le obbligazioni civili che su di esse si contraggono fra i marinari, debbono elleno essere considerate come nulle? III, 169.

Navigazione. Effetti d'una grande navigazione, II, 281. Quanto l'imperfezione di quella degli antichi fosse utile al commercio dei Tiri, II, 316. Perchè quella degli antichi fosse più lenta della nostra, II, 319 e *seg*. Come fosse perfezionata dagli antichi, II, 338 e *seg*. Non ha contribuito alla popolazione dell'Europa, III, 52. Proibita su i fiumi da' Guebri, III 93.

Nazioni. Come debbano trattarsi a vicenda, sì in pace che in guerra, I, 18 e *segg*. Tutte, anche le più feroci, hanno un diritto delle genti, I, 20. Quella che è libera, può avere un liberatore: quella ch'è soggiogata, non può avere se non un altro oppressore, II, 260 Vengono unite dal commercio, II, 274. Paragonate coi privati, qual diritto le governi, II, 377.

Negozianti. In qual governo possano intraprendere cose maggiori, II, 278. E' bene che possano acquistare la nobiltà, II, 300.

—— (*compagnie di*). Non convengono mai al governo d'un solo, e di rado agli altri, II, 287.

Negri. Motivo singolare che determinò *Luigi XIII* a soffrire che fossero schiavi quelli delle sue colonie, II, 113. Ragioni che sono il fondamento del diritto che abbiamo di rendergli schiavi, II, 114. Come trafficano coi mori, II, 388. Moneta di quelli delle spiagge Africane, II, 402.

Nerone. Perchè non volesse fare le funzioni di giudice, I, 178. Legge scaltra ed utile di questo imperadore, II, 59. Distrusse i gabellieri ed i dazieri, II, 76. Come schivasse di fare una legge sopra i liberti, II, 134

Nipoti. All'Indie sono considerati come i figliuoli de' loro zii: perciò il matrimonio fra il figliastro e la sorella uterina non è permesso, III, 152. Succedevano nell'antica Roma all'avo paterno e non al materno: ragioni di tale disposizione, III, 172.

Nitardo. Testimonianza che questo oculare testimonio ci rende del regno di *Luigi il Buono*, IV, 62.

Nobili. Sono l'oggetto dell'invidia nell'aristocrazia, I, 56. Quando sono in gran numero vi vuole un senato, *ivi.* Reprimono agevolmente un popolo in un'aristocrazia, e difficilmente reprimono sè stessi, I, 58. In un'aristocrazia debbono essere popolari, I, 125. Debbono essere tutti eguali in una aristocrazia, I, 130 e *seg.* In un'aristocrazia non debbono essere nè troppo poveri,

nè troppo ricchi. Non vi debbono avere contrasti, *ivi.* Come puniti un tempo in Francia, I, 186. In uno stato libero qual parte debbono avere nelle tre potestà, I, 330. In uno stato libero debbono essere giudicati da' loro pari, I, 335. Caso in cui in uno stato libero debbono essere giudici de' cittadini d'ogni ordine, I, 337.

Nobiltà. In una monarchia debb'essere naturalmente depositaria della potestà intermedia, I, 42. La sua ignoranza fa sì che in una monarchia non può essere depositaria delle leggi, I, 47 La sua professione è la guerra. L'onore ve la conduce; l'onore ne la stacca, I, 84. L'onore n'è il figliuolo ed il padre, I, 131. In una monarchia debb'essere sostenuta: mezzi per riuscirvi, I, 132. In una monarchia deve sola possedere i feudi: i suoi privilegi non possono trasfondersi nel popolo, *ivi.* Cagioni delle differenze nelle divisioni delle terre che le sono destinate, I, 165. E' sempre portata a difendere il trono, I, 248. Deve in uno stato libero formare un corpo distinto che abbia parte nella legislazione: debb'esservi ereditaria. Come debba essere limitata nella facoltà legislativa la sua parte, I, 330 e *seg.* La gloria e l'onore sono la sua ricompensa, II, 77. Il commercio le debb'egli essere permesso in una monarchia? II, 298. E' egli utile che possa acquistarsi col da-

naro? II, 300. Quella della toga paragonata con quella della spada, *ivi*. Quando cominciasse a dispregiare la funzione di giudice, III, 304.

Nobiltà francese. Il sistema dell'abate *Dubos* intorno all'origine della nobiltà francese è falso ed ingiurioso, III, 419 e *seg*. Quando ed in quale occasione cominciasse a ricusare di seguire i re in tutte le guerre, IV, 79.

Nomi. Contribuiscono grandemente alla propagazione: è meglio che distinguano le famiglie, che le sole persone, III, 7.

Non-confesso. Vedi *Comunione*.

Nord. Ragioni fisiche della forza del corpo, del coraggio, della franchezza, ec. de' popoli del nord, II, 78. I popoli vi sono poco sensibili all'amore, II, 83. Ragioni fisiche della prudenza colla quale i suoi popoli si mantennero contro la potenza romana, II, 86. Le passioni delle donne vi sono molto tranquille, II, 156. E' sempre abitato perchè è quasi disabitabile, II, 185. Cosa renda il suo commercio necessario col mezzodì, II, 309. Le donne e gli uomini durano quivi più lungo tempo ad essere atti alla generazione, che in Italia, III, 57. Perchè vi sia stato meglio ricevuto, che nel mezzodì il protestantismo, III, 66.

Normandia. Le costumanze di questa provincia furono accordate dal duca *Raulo*, III, 310.

Normanni. Le loro invasioni fecero perdere l' uso dello scrivere, e si perdettero tutte le leggi alle quali sostituironsi le costumanze, III, 213 e *seg*. Perchè perseguitassero particolarmente i preti ed i frati, IV, 33 e *seg*. Terminarono le querele che il clero faceva a' re, ed al popolo per la sua temporalità, IV, 67. *Carlo il Calvo*, che avrebbe potuto distruggerli, li lasciò andare per una somma di danaro, IV, 63. Perchè devastassero la Francia e non la Germania, IV, 85. I loro devastamenti fecero passare la corona sul capo d' *Ugo Capeto*, il quale solo poteva difenderla, IV, 87.

Notorietà di fatto. Un tempo bastava senz' altra prova nè processo per fissare un giudizio, III, 248.

Novelle di Giustiniano. Sono troppo diffuse, III, 330.

Nozze (*seconde*). Erano favorite ed anche prescritte dalle antiche leggi romane; il cristianesimo le rendette non favorevoli, III, 45.

Numa. Fece leggi di risparmio sopra i sacrifizi, III, 109. Le sue leggi sopra la divisione delle terre furono ristabilite da *Servio Tullio*, III, 173.

Numidia. I fratelli del re succedevano alla corona, ad esclusione de' figliuoli di lui, III, 133.

O

Obbedienza. Differenza fra quella che è dovuta negli stati moderati, e quella che è dovuta negli stati dispotici, I, 70. L'onore pone de' limiti a quella che è dovuta al sovrano in una monarchia, I, 83.

Obbes. Suo errore intorno a' primi sentimenti che attribuisce all'uomo, I, 13.

Obbligazioni. Quelle che incontrano fra essi i marinai in una nave, debbono elleno essesere considerate come nulle? III, 169.

Offerte. Perchè in Atene si ritenesse che una picciola offerta onorava più gl'idoli, che il sagrifizio d'un bue, III, 91. Limiti che debbono avere; non se ne deve fare alcuna che s'avvicini al lusso, III, 108 e *seg*.

Offici. I prefetti del palagio contribuirono a ristabilirne l'ammovibilità, IV, 24. Quando quei grandi cominciarono ad essere ereditarj, IV, 79.

Officiali comandanti. Perchè nelle monarchie non sono attaccati ad alcun corpo di milizia: perchè non ve ne sono di titolati negli stati dispotici, I, 152.

Olanda (*l'*). E' una repubblica federativa, e perciò considerata in Europa come eterna, I, 271. In che questa repubblica federativa è più perfetta di quella di Germania, I, 275. Paragonata come repubblica federativa,

con quella di Licia, I, 274 e *seg.* Che debbano fare coloro che vi rappresentano il popolo, I, 329. Perchè non è soggiogata da' suoi propri eserciti, I, 341. Perchè il governo moderato vi convenga meglio che un altro, II, 189. Quale è il suo commercio, II, 276. Dovette il suo commercio alla violenza ed alla vessazione, II, 281. Fa tale commercio, sopra il quale essa perde, e che non lascia di esserle molto utile, *ivi* e *seg.* Perchè i vascelli non vi sono sì buoni che altrove, II, 320. Essa è, che colla Francia e coll'Inghilterra, fa tutto il commercio dell'Europa, II, 379. Presentemente regola il prezzo del cambio, II, 406 e *seg.* Vedi *Olandesi.*

Olandesi. Profitti che ritraggono dal privilegio esclusivo che hanno di commerciare al Giappone ed in alcuni altri regni dell'Indie, II, 285. Fanno il commercio su le tracce dei Portoghesi, II, 375 e *seg.* Il loro commercio è quello che ha dato qualche pregio alla merce degli Spagnuoli, II, 384. Vedi *Olanda.*

Olim. Che sieno i registri così denominati, III, 214.

Omaggio. Origine di quello che debbano i vassalli, IV, 95 e *seg.*

Omero. Quali fossero al tempo suo le città più ricche della Grecia, II, 325. Commercio de' Greci prima di lui, II, 326.

Omicidi. Per costoro vi debbono eglino essere asili ? III , 102.
Omicidio. Come questo delitto fosse punito presso i Tedeschi , II , 210.
Omo. Vedi *Uomo*.
Onesta gente. Vedi *Onest' uomo*.
Onest' uomo. Il cardinale di *Richelieu* lo esclude dall'amministrazione degli affari in una monarchia , I , 62. Ciocchè intendevasi per questo termine in una monarchia , I , 83.
Onore. Che sia : sta in luogo della virtù nelle monarchie , I , 62. E' essenzialmente collocato nello stato monarchico , I , 64 e 67. Effetti che produce in una monarchia , *ivi*. Non è il principio degli stati dispotici , I , 65. Tuttochè dipendente dal capriccio , ha delle regole fisse , dalle quali non può mai dilungarsi , I , 66. E' ignoto negli stati dispotici, I, 67. In uno stato dispotico sarebbe pericoloso , *ivi*. Pone limiti alla potestà del monarca , I , 72. Nel mondo e non già ne' collegi se ne apprendono i principj, I , 78. Esso fissa la qualità delle azioni in una monarchia , I , 79. Dirige tutte le azioni e tutte le maniere di pensare in una monarchia , *ivi*. Impedì a *Crillon* e *D' Orte* d'obbedire ad ordini ingiusti del monarca , I , 83. Desso conduce i nobili alla guerra ; e desso fa che la lascino , I , 84. Quali ne sieno le regole principali , I , 85. Le sue leggi hanno più forza in una monarchia , che le leggi positive , I , 86. Bizzarria del-

l'onore, I, 82 e 158. Fa le veci di censore in una monarchia, I, 163. Vedi *Punto d'onore.*

Onori. Così talora furono denominati i feudi, III, 378.

Onorifici. Vedi *Diritti onorifici.*

Onorio. Che pensasse delle parole criminose, II, 28. Cattiva legge di questo principe, III, 331.

Onta. Vedi *Vergogna.*

Operai. Deve cercarsi d'accrescerne, non di scemarne il numero, III, 20 Lasciano più beni a' loro figliuoli, di coloro che vivono dell'entrate delle loro terre, III, 56.

Oppia. Vedi *Legge Oppia.*

Oracoli. A chi ascriva *Plutarco* la loro cessazione, III, 26.

Oranges (*il principe d'*). Sua proscrizione, III, 337.

Orcomene. Fu una delle più opulenti città della Grecia, II, 325. Sotto qual altro nome è nota questa città, II, *ivi.*

Ordinanza del 1287. Fuor di proposito fu presa per la legge della creazione de' baglivi: essa obbligò soltanto i signori ad eleggere i baglivi nell'ordine de' secolari, III, 307.

—— *del* 1667. Errore che a torto attribuisce l'autore ai di lei redattori, III, 332.

Ordinanze. Al tempo di s. *Luigi* i baroni non erano sottomessi che a quelle ch' erano fatte di concerto con essi, III, 274.

Ordini. Quelli del despota non possono essere nè contraddetti, nè schivati, I, 70.
—— *di presa.* Cosa sieno in Inghilterra. Comparazione con l'ostracismo d'Atene, II. 37.
Orfani. Come uno stato ben retto provegga alla loro sussistenza, III, 56.
Orfiziano. Vedi *Senatusconsulto Orfiziano.*
Orgoglio. E' l'ordinaria sorgente della nostra politezza, I, 81. Sorgente di quello dei cortigiani: suoi differenti gradi, *ivi.* E' pernicioso in una nazione, II, 232. E' sempre accompagnato dalla gravità e dall'ozio, *ivi.* Vi ha le sue regole e le fa osservare, II, 234. Può essere utile allorchè è unito ad altre qualità morali: ne sono una prova i Romani, *ivi.*
Orientali. Assurdi d'uno de' loro supplizi, II, 31. Ragioni fisiche dell'immutabilità della loro religione, de' loro costumi, delle loro maniere e delle loro leggi, I, 86. Tutti a riserva de' maomettani, credono che tutte le religioni in sè stesse sieno indifferenti, III, 120.
Oriente. Pare che gli eunuchi vi sieno un male necessario, II, 139. Il clima richiede che gli uomini vi abbiano un impero assoluto sopra le femmine, II, 151. Principio della morale orientale, II, 152. Le donne non vi hanno il governo interiore della casa: lo hanno gli eunuchi, II, 158. Non vi si tratta di figliuoli adulterini, III, 8.

Orleans. La pugna giudiziaria vi era in uso in tutte le istanze per debiti, III, 237.

Oro E' una ricchezza finta. Quanto più ne abbonda uno stato, tanto più è povero, II, 381. La legge che vieta in Ispagna di impiegarlo nelle superfluità, è assurda, II, 385. Cagione della quantità minore o maggiore dell'oro e dell'argento, II, 396. In qual senso sarebbe utile che ve ne fosse molto, ed in qual che ve ne fosse poco, II, 397. Della sua rarità relativa a quella dell'argento, II, 404.

—— (*spiaggia d'*). I Cartaginesi fin là non sono penetrati, II, 349.

Ortensio. Prese in imprestito la moglie di *Catone*, III, 160.

Ospitale (*il cancelliere dell'*). Vedi *Hôpital.*

Ospitali. Non sono necessarj che ne' casi estraordinarj. Dei momentanei soccorsi sono ad essi preferibili: esempi de' mali che cagionano, III, 55.

Ospitalità. E' rarissima ne' paesi di commercio, II, 274. Essa all'incontro si esercita al sommo grado presso gli Alemanni, II, 275.

Osso. Perchè questo fiume non metta più foce nel mar Caspio, II, 314 e *seg.*

Ostracismo. Prova la dolcezza del governo popolare che lo impiega, III, 158. Perchè lo consideriamo come una pena, *ivi.* Si cessò d'adoperarlo subito che ne fu fatto abuso contra un uomo senza merito, III, 159.

Fece mille mali a Siracusa, e fu cosa mirabile per Atene, III, 318 e *seg.*

Ostrogoti. Le femmine presso di loro succedevano alla corona, e potevano regnare per sè stesse, II, 214 (*nota y*). *Teodorico* abolì presso di loro l'uso della pugna giudiziaria, III, 232 L'autore promette un'opera particolare sopra la loro monarchia, III, 364.

Ottoni. Autorizzarono la pugna giudiziaria prima negli affari criminali, e poi negli affari civili. III, 233.

Ozio. Compensa i popoli dei mali che fa loro soffrire il potere arbitrario, II, 54. Quello d'una nazione nasce dal suo orgoglio, II, 232.

—— *dell'anima.* La sua cagione è il suo effetto, III, 78.

P

Pace. E' la prima legge naturale dell'uomo, I, 13. E' l'effetto naturale del commercio, II, 273.

Padre di famiglia. Perchè non potesse permettere al figliuolo, ch'era sotto la sua potestà, che facesse testamento, III, 177.

Padri Debbon eglino essere puniti pe' loro figliuoli? I, 203. E' il colmo del dispotico furore che la loro disgrazia tiri seco quella de' loro figliuoli, e della loro moglie, II, 50. Hanno l'obbligo naturale d'allevare e d'alimentare i loro figliuoli, III, 4. E' egli giusto

che il matrimonio de' loro figliuoli dipenda dal loro consenso? III, 10. E' contro alla natura, che un padre possa obbligare la propria figliuola a ripudiare il marito, III, 128. In quai casi vengono autorizzati dal diritto naturale ad esigere gli alimenti dai loro figliuoli, III, 130. Son eglino obbligati dal diritto naturale a dare a' loro figliuoli un mestiero per campar la vita? *ivi.* La legge naturale prescrive loro l'alimentare i loro figliuoli, ma non già il farli eredi, III, 152. Perchè non possano sposare le loro figliuole, III, 146. Potevano vendere i loro figliuoli: quindi l'illimitata facoltà che avevano i Romani di testare, III, 174. Per eludere la legge Voconia in favore dei loro figliuoli, si confondevano nella sesta classe, III, 183.

Padri della chiesa. Lo zelo con cui impugnarono le leggi Giulie è pio, ma malinteso, III, 32.

Padrigno. E' vietato il di lui matrimonio colla figliastra, III, 150.

Paesi di diritto scritto. Perchè le costumanze non vi poterono prevalere alle leggi romane, III, 215. Rivoluzioni che vi provarono le leggi romane, III, 216 e *seg.*

—— *formati dall' industria umana.* Vi conviene la libertà, II, 189.

Pagani. Dall'innalzare che facevano degli altari a' vizi, ne segue egli che amassero i vizi? III, 62.

Paganismo. Perchè vi fossero e vi potessero essere in quella religione delitti inespiabili, III, 76.
Paladini. Qual fosse la loro occupazione, III, 243.
Palestina. Può esservi buona una religione che vieta l'uso del porco, III, 93.
Panattiere. Vedi *Fornai*.
Paolo. Raziocinio assurdo di questo giureconsulto, III, 334.
Papi. Impiegarono le scomuniche per impedire che il diritto romano s'accreditasse in pregiudizio de' loro canoni, III, 302. Le decretali parlando propriamente, sono i loro rescritti, ed i rescritti sono una cattiva specie di legislazione, III, 338. Perchè *Luigi il Buono* abbandonasse la loro elezione al popolo Romano, IV, 46.
Papirio. Il suo delitto fu vantaggioso alla libertà, II, 41 e *nota k*.
Paraggio. Quando cominciasse a stabilirsi in materia di feudi, IV, 81.
Paraguai. Sapienti leggi stabilitevi da' Gesuiti, I, 94. Perchè i popoli vi sono tanto addetti alla religione cristiana, III, 101.
Parlamento. Non dovrebbe mai distruggere nè la giurisdizione de' signori, nè la giurisdizione ecclesiastica, I, 42. Vi vuole in una monarchia, I, 45 e *seg*. Quanto più delibera sopra gli ordini del sovrano, tanto meglio l'obbedisce, I, 134. Con frequenza

ha preservato colla sua fermezza il regno dalla sua rovina, I, *ivi*. Il suo attaccamento alle leggi ne' movimenti della monarchia è la sicurezza del sovrano, *ivi*. La maniera di pronunziare delle istanze nel tempo della loro creazione, non era la medesima che quella della gran camera, III, 280. I suoi giudizi avevano un tempo più rapporto all'ordine politico che al civile: quando e come discendesse nell'ordine civile, III, 297 e *seg*. Reso sedentario fu diviso in più classi, *ivi*. Riformò gl'intollerabili abusi della giurisdizione ecclesiastica, III, 299 e *seg*. Pose con un decreto limiti alla cupidigia degli ecclesiastici, III, 300. Vedi *Corpo legislativo*.

Parole. Quando sono delitti e quando nol sono, II, 27.

Parricidi. Qual fosse la loro pena sotto *Arrigo* I, III, 286.

Parti. L'affabilità di *Mitridate* rese loro questo re insoffribile: cagione di tal bizzarria, II, 226. Rivoluzione che cagionarono nel commercio le loro guerre co' Romani, II, 365 e *seg*.

Pascoli. I paesi in cui ve ne sono molti, son poco popolati, III, 18.

Passioni. I padri possono più facilmente dare a' loro figliuoli le loro passioni che le loro cognizioni, I, 91. Quanto meno possiamo dare sfogo alle nostre passioni private, tanto più ci abbandoniamo alle generali, I, 103.

Pastori. Costumi e leggi de' popoli pastori, II, 196.
Patana. Quanto la lubricità delle femmine vi è grande, II, 154 e *seg.*
Patria (*amore della*). E' ciò che l'autore chiama *l'irtù*: in che consista: a qual governo convenga principalmente, I, 90 e *seg.* Suoi effetti, I, 103.
Patrizi. Come le loro prerogative influissero nella tranquillità di Roma: necessari al tempo de' re, inutili nel tempo della repubblica, I, 353 e *seg.* In quali assemblee del popolo avessero più potere, I, 354. Come divenissero subordinati a' plebei, I, 357 e 359.
Peculato. Questo delitto negli stati dispotici è naturale, I, 150. La pena colla quale si punì a Roma, quando vi comparve, prova che le leggi seguono i costumi, II, 251.
Pedali. Non avevano sacerdoti, ed erano barbari, III, 104.
Pedanteria. Sarebb' egli bene l'introdurne lo spirito in Francia? II, 230.
Pegni di battaglia. Quando erano stati ricevuti non potevasi far la pace senza il consenso del *signore*, III, 177.
Pegù. Come vi sono regolate le successioni, I, 144 (*nota e*). Un re di questo paese ebbe a morir da ridere nel sentire che in Venezia non vi era re, II, 226 e *seg.* Punti principali della religione de' suoi abitanti, III, 70 e *seg.*

Pellegrinaggio alla Mecca. Sembrava assurdo a *Gengis-Kan*, III, 101.

Pen (*il signor*). Paragonato a *Licurgo*, I, 93.

Pena di morte. In qual caso sia giusta, II, 15. Con essa i decemviri punirono gli scritti satirici, II, 30.

—— *di taglione*. Deriva da una legge anteriore alle leggi positive, II, 15. Di quella portata dalle leggi posteriori, II, 203. I decemviri la pronunciarono contro i poeti, I, 196.

Pene. Debbono essere più o meno severe secondo la natura de' governi, I, 183. Crescono o scemano in uno stato, a misura che s'accosta o si dilunga dalla libertà, I, 184. Tutto quello che la legge chiama pena, in uno stato moderato n'è una: esempio singolare, I, 185. Come debbasi maneggiare l'impero che hanno sopra gli spiriti, I, 187 e *seg*. Quando sono soverchie corrompono per fino il dispotismo, I, 190. Il senato di Roma anteponeva quelle che sono moderate, I, 195. I Romani imperadori ne proporzionarono il rigore al rango de' rei, I, 198. Debbono essere in giusta proporzione co' delitti: da questa proporzione dipende la libertà, I, 199. E' un gran male in Francia che non sieno proporzionate coi delitti, I, 200. Perchè quelle che i Romani imperadori avevano pronunziato contro l'adulterio, non vennero seguite, I, 288.

Debbono essere dedotte dalla natura di ciascun delitto, II, 10. Quali debbano essere quelle de' sacrileghi, II, 11. De' delitti contro la polizia, II, 13. De' delitti che disturbano la tranquillità de' cittadini, senza investirne la sicurezza, II, 14. De' delitti che investono la pubblica sicurezza, II, 15. Qual debba essere il loro oggetto, II, 30 e *seg.* Non se ne debbono imporre di quelle, che violano la pudicizia, *ivi.* Se ne deve far uso per arrestare i delitti, e non per far mutare le maniere d' una nazione, II, 238 e *seg.* Imposte dalle romane leggi contro i celibatari, III, 34. Una religione che non ne annunziasse per l' altra vita, non attrarrebbe molto, III, 98. Quelle delle leggi barbare erano tutte pecuniarie, il che rendeva inutile la parte pubblica, III, 284. Perchè ve ne fossero tante pecuniarie fra i Germani che erano così poveri, III, 394.

Pene fiscali. Perchè maggiori in Europa che in Asia, II, 63.

—— *pecuniarie.* Sono da anteporsi alle altre, I, 202. Si possono aggravare coll' infamia, *ivi.*

Penesti. Popoli vinti da' Tessali, erano condannati all' agricoltura, I, 99.

Penitenze. Regole che si devono seguire, allorchè s' impongono, III, 55.

Pensieri. Non debbono essere puniti, II, 26.

Peonio. Perfidia che usò a suo padre per ottenere un impiego, IV, 3.

Periecj. Popolo vinto da' Cretesi: erano condannati all'agricoltura, I, 99.

Permuta. Vedi *Cambio*.

Persia. Gli ordini del re vi sono irrevocabili, I, 71. Come il sovrano vi si assicuri la corona, I, 145. Buona costumanza di questo stato, che permette l'uscir dal regno a chi vuole, II, 51. I popoli vi sono felici, perchè i tributi vi sono amministrati, II, 76. La poligamia al tempo di *Giustiniano* non v'impediva gli adultéri, II, 148. Si danno alle femmine i loro vestiti, II, 158. La religione de' Guebri ha fatto florido questo regno: quella di *Maometto* lo distrugge, III, 75. E' il solo paese, al quale possa convenire la religione de' Guebri, III, 93. Il re vi è il capo della religione, ma l'alcorano limita il suo potere spirituale, III, 110. E' agevole il provare, che non fu conquistata da *Alessandro*, ma che fu chiamato da' popoli, III, 418.

Persiani. Il loro impero era dispotico, e gli antichi lo prendevano per una monarchia, I, 346. Egregia costumanza presso di loro per incoraggiare l'agricoltura, II, 91. Come riuscisse loro di rendere il loro paese ubertoso e piacevole, II, 190. Estensione del loro impero: ne seppero eglino profittare pel loro commercio? II, 327 e *seg*. Singolare pregiudizio, che gli ha sempre impedito il fare commercio dell'Indie, *ivi*.

Perchè non profittassero della conquista dell'Egitto pel loro commercio, II, 333. Avevano dogmi falsi ma utilissimi, III, 87. Perchè avessero consacrate certe famiglie al sacerdozio, III, 104. Sposavano la propria madre in conseguenza del precetto di *Zoroastro*, III, 149.

Persone. In qual proporzione debbano essere tassate, II, 57 e *seg.*

Pesce. E' vero che le sue parti oliose sieno proprie alla generazione, III, 17.

Pesi. E' egli necessario il renderli uniformi per tutto il regno? III, 339.

Peste. L'Egitto n'è la sede principale: sagge precauzioni prese in Europa per impedirne la comunicazione, II, 97. Perchè i Turchi si premuniscono sì poco contro questo morbo, *ivi.*

Piano. La monarchia vi si stabilisce meglio che altrove, II, 182.

Piante. Perchè seguano meglio delle bestie le leggi naturali, I, 9.

Piazze forti. Sono necessarie sulle frontiere d'una monarchia: dannose in un dispotismo, I, 278.

Pietà. Quelli che sono inspirati da questa virtù, parlano sempre di religione, perchè l'amano, III, 94.

Pietro I (il czar). Rea legge di questo sovrano, II, 46. Saggia legge del medesimo, II, 56. Si diportò malamente per cangiare

i costumi, e le usanze de' Moscoviti, II, 238. Come unisse il ponto Eusino al mar Caspio, II, 315.

Pipino. Fece registrare le leggi de' Frisoni, III, 191. Costituzione di questo principe, che prescrive di seguire le costumanze in tutti quei luoghi ne' quali non vi ha legge, III, 215. Spiegazione di questa costituzione, III, 216. Al tempo suo le costumanze avevano meno vigore delle leggi: si preferivano però le costumanze: finalmente le superarono affatto, III, 217. Come la sua famiglia divenisse potente: singolare affezione della nazione per essa, IV, 23. Si rese padrone della monarchia col proteggere il clero, IV, 32. Precauzioni che prese per far rientrare gli ecclesiastici ne' loro beni, IV, 38. Fece ungere e benedire i suoi due figliuoli insieme con sè: fece obbligare i signori a non eleggere mai alcuno d'altra stirpe, IV, 51. Divise il suo regno fra i due suoi figliuoli, *ivi.* La fede e l'omaggio cominciarono eglino a stabilirsi al suo tempo? IV, 96.

Pirenei. Racchiudono eglino miniere preziose? II, 350.

Pisti. Vedi *Editto di Pisti.*

Pitagora. Si deve egli cercare ne' suoi numeri la ragione, onde un fanciullo nasce di sette mesi? III, 334.

Placiti degli uomini liberi. Ciò che così chiamavasi ne' remoti tempi della monarchia, III, 385.

Platone. Le sue leggi erano la correzione di Sparta, I, 92. Deve servire di modello a chi vorrà fare nuove istituzioni, I, 96. Le sue leggi non potevano sussistere se non in un picciolo stato, *ivi.* Considerava la musica come cosa essenziale in uno stato, I, 97. Voleva che si punisse un cittadino, che facesse il commercio, I, 99. Voleva che si punissero colla morte coloro, che per fare il dovere loro ricevessero donativi, I, 154. Paragona la venalità delle cariche alla venalità del posto di piloto in un vascello, I, 162. Le sue leggi toglievano agli schiavi la difesa naturale: si deve anche a' medesimi la difesa civile, II, 133. Perchè volesse che vi fossero meno leggi in una città, in cui non vi è commercio marittimo, che in una città, in cui ve ne ha, II, 206. Suoi precetti intorno alla propagazione, III, 24. Considerava con ragione egualmente empi quelli che negano l'esistenza di *Dio*, quelli i quali credono che non si prenda cura delle cose di quaggiù, e quei che credono che si plachi con donativi, III, 108. Fece leggi di risparmio intorno a' funerali, III, 109. Disse che i Numi non possono gradire le offerte degli empi, mentre un uomo dabbene arrossirebbe a ricevere re-

gali da un tristo, *ivi*. Legge di questo filosofo contraria alla legge naturale, III, 126. In qual caso volesse che si punisse il suicidio, III, 320. Legge viziosa di questo filosofo, III, 336. Sorgente del vizio d'alcune delle sue leggi, III, 340.

Plauzio. Il suo delitto fiancheggiò la libertà di Roma, II, 41 (*nota k*).

Plebei. Perchè si stentasse tanto a Roma ad innalzarli alle cariche grandi: perchè non vi pervenissero mai in Atene, tuttochè avessero diritto di pretendervi in tutte e due queste città, I, 29. Come divenissero più potenti de' patrizi, I, 357 e 359. A che limitassero in Roma la loro potenza, I, 361. Loro potere e loro funzioni in Roma nel tempo dei re e della repubblica, I, 362 e *seg*. Loro usurpazioni sopra l'autorità del senato, I, 367. Vedi *Popolo di Roma*.

Plebisciti. Che fossero; loro origine, ed in quali assemblee si facessero, I, 360.

Plutarco. Disse che la legge è la regina di tutti i mortali e di tutti gl'immortali, I, 1 (*nota a*). Considera la musica come cosa essenziale in uno stato, I, 98. Tratto orribile che riferisce de' Tebani, I, 101.

Poeti. I decemviri avevano contr'essi pronunziata la pena di morte, I, 196. Carattere di quei d'Inghilterra, II, 271.

Polacchi. Perdite che fanno nel commercio delle biade, II, 286.

Polibio. Considerava la musica come necessaria in uno stato, I, 97.
Poligamia. Disordine della poligamia nelle famiglie de' principi asiatici, I, 146 e *seg*. Quando non vi si oppone la religione, deve sussistere ne' paesi caldi, II, 141. Prescindendo dalle ragioni di religione, non deve aver luogo ne' paesi temperati, *ivi*. La legge che la vieta, si riferisce più al fisico del clima dell'Europa, che al fisico del clima dell'Asia, II, 142 e *seg*. In uno stato non l'introduce la ricchezza: può produrre l'effetto medesimo la povertà, II, 144. Non è un lusso, ma un' occasione di lusso, *ivi*. Sue diverse circostanze, II, 145. Ha rapporto al clima, *ivi*. La sproporzione nel numero degli uomini e delle donne può ella essere tanto grande, che autorizzi la pluralità delle mogli e quella de' mariti? II, 146. Quanto ne dice l'autore non è per giustificarne l'uso, ma per renderne ragione, *ivi*. Considerata in sè stessa, II, 147. Non è utile nè al genere umano, nè ad alcuno de' due sessi, nè a' figliuoli che ne sono il frutto, *ivi*. Per quanto se ne abusi, non impedisce sempre i desiderj per una moglie d'un altro, II, 148. Conduce a quell' amore che la natura abborre, *ivi*. Quelli che ne usano nei paesi in cui è permessa, debbono rendere tutto eguale fra le loro mogli, II, 149. Nei paesi ove sussiste, le donne debbono essere

separate dagli uomini, *ivi*. Ne' paesi in cui è permessa, non si conoscono bastardi, III, 9. Ha potuto far deferire la corona a' figliuoli della sorella ad esclusione di quei del re, III, 134. Regola che deve seguirsi in uno stato, in cui è permessa, quando vi si introduce una religione che la vieta, III, 141.

Politezza. Che sia in sè stessa: qual è la sorgente di quella ch' è in uso in una monarchia, I, 80 e *seg*. Lusinga di pari quei che l' usano, che quei che la ricevono, I, 82. E' essenziale in una monarchia: onde tragga la sua sorgente, *ivi* e II, 230. E' utile in Francia: qual ne sia la sorgente, II, 229. In che differisca dalla civiltà, II, 242. Poca ve ne ha in Inghilterra: non entrò in Roma, se non quando ne uscì la libertà, II, 269. E' quella de' costumi, più che quella delle maniere, che deve distinguerci da' popoli barbari, *ivi*. Nasce dal potere assoluto, *ivi*.

Politica. Impiega nelle monarchie meno virtù che sia possibile, I, 60. Che sia: il carattere degl' Inglesi gl' impedisce d' averne, II, 101. E' autorizzata dalla religione cristiana, III, 60.

Politici. Sorgenti de' falsi raziocini che fecero sopra il diritto della guerra, I, 288 e *seg*.

Polizia. Che intendessero i Greci per questo nome, I, 349. Quali sieno i delitti contra la polizia; quali ne sieno le pene, II, 13.

I suoi regolamenti sono d'altro ordine, che quelli delle altre leggi civili, III, 168 e *seg.* Nell'esercizio della polizia si punisce piuttosto il magistrato che la legge: non vi vogliono formalità, non grandi gastighi, non esempi: ha grandi regolamenti, anzichè leggi, *ivi* e *seg.*

Polonia. Perchè l'aristocrazia di questo stato sia la più imperfetta di tutte, I, 40. Perchè vi sia meno lusso che negli altri stati, I, 208. L'insorgimento vi è meno utile di quello si fosse in Creta, I, 251. Oggetto principale delle leggi di questo stato, I, 319. Gli sarebbe più vantaggioso il non fare alcun commercio, II, 303.

Poltroneria. Questo vizio, ne suppone altri; III, 226.

Poltroni. Come fossero puniti presso i Germani, III, 389.

Pompeo. I suoi soldati portarono di Siria un morbo a un di presso simile alla lebbra: non ebbe conseguenze, II, 96.

Pontefice. Ve ne vuole uno in una religione che ha molti ministri, III, 110. Diritto che aveva in Roma sopra l'eredità: come si eludesse, III, 319 e (*nota a*).

Pontificato. In quali mani debb'essere deposto, III, 110 e *seg.*

Ponto Eusino. Come *Seleuco Nicanore* avrebbe potuto eseguire il progetto che aveva di unirlo al mar Caspio: come l'eseguì *Pietro I*, II, 316.

Popolazione. E' in ragione della coltura delle terre e delle arti, II, 193. Gli sono favorevoli più i piccioli stati, che i grandi, III, 51. Mezzi impiegati sotto *Augusto* per favorirla, III, 186 e *seg.* Vedi *Propagazione.*

Popoli. Quelli che non coltivano le terre, sono piuttosto governati dal diritto delle genti, che dal diritto civile, II, 195 Loro governo, loro costumi, II, 196. Non prendono i loro ornamenti dall'arte, ma dalla natura: quindi la lunga chioma de' re franchi, II, 214. La loro povertà può derivare da due cagioni che producono effetti diversi, II, 275 e *seg.*

Popolo. Quando è sovrano, come possa usare di sua sovranità, I, 26. Quello che deve fare da sè stesso: quello che deve fare per mezzo de' suoi ministri, I, 28. Deve nominare i suoi ministri ed il suo senato, *ivi.* Suo discernimento nella scelta de' generali e de' magistrati, I, 29. Quando è sovrano da chi debba essere guidato, *ivi.* Sua incapacità nella condotta di certi affari, *ivi.* Di quale importanza sia, che negli stati popolari sia ben fatta la divisione che se ne fa per classi, I, 30. I suoi suffragi debbono essere pubblici, I, 33. Suo carattere, I. 34. Deve fare le leggi in una democrazia, I, 35. Quale sia il suo stato in un'aristocrazia, *ivi.* E' utile che in un'aristocrazia abbia qualche influenza nel governo, I, 36. E'

difficile che in una monarchia egli sia virtuoso, I, 39 e *seg.* Come negli stati dispotici sia al coperto delle rapine de' ministri, I, 69. Ciò, che negli stati dispotici forma la sua sicurezza, *ivi* e *seg.* La crudeltà del sovrano talvolta lo solleva, *ivi.* Perchè si disprezzi la sua franchezza in una monarchia, I, 80. Ritiene per lungo tempo le buone massime, che ha una volta abbracciate, I, 103. Può egli in una repubblica essere giudice dei delitti di lesa maestà, I, 173 e *seg.* Le leggi debbono porre un freno alla cupidigia che lo guiderebbe ai delitti di lesa maestà, *ivi.* Cagione del suo corrompimento, I, 241. Non deve in uno stato libero avere la potestà legislativa: a chi debba confidarla, I, 334. Sua affezione pei buoni monarchi, II, 43 e *seg.* Fino a qual segno debbasi caricare d'imposizioni, II, 57. Vuole che se gli faccia illusione nell'esazione delle imposizioni: come si possa conservare questa illusione, II, 60 E' più felice sotto un governo barbaro che sotto un governo corrotto, II, 71. LA SUA SALUTE E' LA PRIMA LEGGE, III, 166.

Popolo d'Atene. Come fosse diviso da *Solone*, I, 315.

—— *nascente.* E' incomodo il viverví nel celibato: non lo è l'avervi figliuoli: in un popolo formato segue il contrario, III, 13.

Popolo di Roma. Aveva della probità, I, 186. Suo potere sotto i primi cinque re, I, 349 e *seg.* Come stabilisce la sua libertà, I, 353 e *seg.* La sua potenza soverchio grande era cagione dell' enormità dell' usura, II, 436. Come fosse diviso da *Servio Tullio*, I, 30 e *seg.* Come diviso nel tempo della repubblica e come si unisse, I, 354 e *seg.*

Portar arme. Non deve punirsi come delitto capitale, III, 169.

Porti di mare. Ragione morale e fisica della popolazione che vi si osserva malgrado la lontananza degli uomini, III, 16 e *seg.*

Porto franco. Ve ne vuole uno in ogni stato che fa il commercio economico, II, 288.

Portogallo. Quanto vi è utile il potere del clero, I, 44. Vi viene rigettato ogni forestiero, che vi fosse chiamato alla corona pel diritto del sangue, III, 167 e *seg.*

Portoghesi. Scoprono il Capo di Buona Speranza, II, 374. Come trafficassero all' Indie, *ivi* e *seg.* Loro conquiste e loro scoperte: loro vertenza con gli Spagnuoli: da chi giudicata, II, 375 e *seg.* L' oro che trovarono nel Brasile, gl' impoverirà e terminerà d' impoverire gli Spagnuoli, II, 383 e *seg.* Buona legge marittima di questo popolo, III, 170.

Potestà. Come se ne possa reprimere l'abuso, I, 318. Ve ne sono di tre sorte in ogni stato, I, 320. Come distribuite in Inghilter-

ra, I, 323. Importa, che non si trovino unite in una persona stessa o nel medesimo corpo, *ivi*. Effetti salutari della divisione delle tre potestà, I, 327 e *seg*. A chi debbono essere fidate, I, 330. Come fossero distribuite in Roma, I, 354 e *seg*. e 364 e *seg*. Nelle province del dominio romano, I, 375.

Potestà arbitraria. Mali che produce in uno stato, II, 54.

—— *esecutrice*. In uno stato veramente libero debb'essere nelle mani del monarca, I, 331. Come debba essere temperata dalla potestà legislativa, I, 333 e *seg*.

—— *di giudicare*. Non deve mai in uno stato libero trovarsi unita colla potestà legislativa, eccezioni, I, 323.

—— *legislativa*. In quali mani debba essere depositata, I, 330. Come debba temperare la potestà esecutrice, I, 334. Non può essere esecutrice in verun caso, I, 337 e *seg*. A chi fosse fidata in Roma, I, 360.

—— *militare*. Era un principio fondamentale della monarchia, che si trovasse sempre unita alla giurisdizione civile, III, 385.

—— *paterna*. Non è l'origine del governo di un solo, I, 21.

—— *politica*. Che sia, I, 21.

Povertà. Dà termine alle monarchie, I, 216. Quella d'un piccolo stato che non paga tributi prova forse che per rendere un po-

polo industrioso sia necessario sopraccaricarlo d' imposte? II, 53 e *seg.* Effetti funesti di quella di un paese, II, 54. Quella de' popoli può avere due motivi: loro differenti effetti, II, 275. E' un assurdo il dire che possa essere favorevole alla propagazione, III, 14. Non proviene dalla mancanza di proprietà, ma da quella del travaglio, III, 55. Origine comune di quella de' particolari: mezzi di porvi riparo e distruggerla, III, 56 e *seg.*

Pratiche religiose. Quanto più n' è caricata una religione, tanto più s' affeziona i suoi seguaci, III, 98.

—— *superstiziose.* Una religione che nella osservanza di esse fa consistere il merito principale de' suoi seguaci autorizza così i disordini, la dissolutezza e l' odio, III, 80 e *seg.*

Pratici. Loro origine e conseguenze di essa, III, 304. Sotto il regno di s. *Luigi* ed i seguenti sorissero le costumanze de' loro baliaggi: diedero una pratica giudiziaria: servirono al risorgimento del diritto francese, III, 311.

Precetti. La religione ne deve dar meno, che de' consigli, III, 69.

Precezioni. Che fossero sotto la prima stirpe de' nostri re: da chi e quando ne fosse abolito l' uso, IV, 11. Abuso che ne venne fatto, IV, 64.

Predestinazione. Il dogma di *Maometto* sopra tale oggetto è dannoso alla società, III, 78. Una religione che ammette questo dogma abbisogna d' essere fiancheggiata da leggi civili severe, e severamente eseguite. Sorgente ed effetti della predestinazione maomettana, *ivi*. Questo dogma dà molta affezione per la religione che lo insegna, III, 98.
Prefetti di palagio. La loro autorità e la loro perpetuità cominciarono a stabilirsi sotto *Clotario*, IV, 6. Progresso di loro grandezza, IV, 14 e *seg.* Ne' costumi de' Germani conviene investigare la ragione di loro autorità e della debolezza del re, IV, 18. Come pervennero a comandare gli eserciti, IV, 19 e *seg.* Epoca di loro grandezza, IV. 21. Era di loro interesse il lasciare inamovibili i graudi uffizj della corona, siccome gli avevano trovati, IV, 24. La dignità regia e la prefettura nell' innalzamento di *Pipino* alla coroua furono confuse, IV, 48 e *seg.*
Preghiera. Quando è replicata un dato numero di volte il giorno, induce troppo alla contemplazione, III, 74 e *seg.*
Prerogative. Quelle de' nobili non debbono passare al popolo, I, 132.
Presa. Vedi *Ordini di presa.*
—— *di corpo.* Vedi *Arresto personale.*
Presenti. Si è costretti negli stati dispotici a farne a coloro, a' quali si dimandano delle

grazie, I, 155. Sono odiosi in una monarchia, *ivi*. Niuno ne debbono ricevere i magistrati, *ivi*. E' grande empietà il credere che plachino agevolmente la *Divinità*, III, 109.
Prestito. Di quello per contratto, II, 435.
—— *ad interesse*. Vedi *Usura*.
Presunzione. E' migliore quella della legge, che quella dell'uomo, III, 335.
Preti o *sacerdoti*. D'onde derivi l'autorità della quale godevano presso i popoli barbari, II, 223. I popoli che non ne hanno d'ordinario sono barbari, III, 103. Loro origine; perchè si sono accostumati a rispettarli, III, 104. Perchè formino un corpo separato, *ivi*. In quale circostanza sarebbe dannoso che fossero numerosi, *ivi*. Alcune religioni li allontanarono dagli affari e dalle brighe di famiglia, *ivi*.
Pretori. Qualità che aver debbono, I, 29. Perchè introducessero in Roma le azioni di buona fede, I, 173. Loro principali funzioni in Roma, I, 365. Tempo di loro creazione: durata di loro potestà in Roma, *ivi*. Seguivano piuttosto la lettera che lo spirito della legge, III, 181. Quando cominciassero ad essere più commossi dalle ragioni d'equità, che dallo spirito della legge, III, 187.
Prezzo. Come si fissi quello delle cose nella variazione delle ricchezze di segno, II, 400.
Prigioniero. Il vincitore non ha alcun diritto sulla di lui vita, II, 108 e *seg*. Vedi anche *Schiavo*.

Primogenitura (*diritto di*). Nell'aristocrazia debb'essere abolito fra i nobili, I, 130. Questo diritto si consolidò in Francia come i feudi, IV, 89.

Principe. Come debba governare una monarchia. Qual debba essere la regola de' suoi voleri, I, 40 e *seg*. In una monarchia è la sorgente d'ogni potestà, *ivi*. Ve ne sono de' virtuosi, I, 61. La sua sicurezza nei movimenti della monarchia dipende dall'affezione de' corpi intermedi per le leggi, I, 156. In che consista la vera potestà, I, 279. Qual riputazione gli sia più vantaggiosa, I, 286. Con frequenza sono tiranni unicamente perchè sono deboli, II, 22. Non deve impedire che se gli parli de' sudditi in disgrazia, II, 50. La maggior parte di quelli d'Europa impiegano per rovinarsi dei mezzi, che il figlio di famiglia il più dissipato stenterebbe ad immaginare, II, 73. Deve sempre avere una somma di riserva: si rovina quando spende tutte le sue entrate, II, 74. Regole che deve seguire, allorchè vuol fare grandi cambiamenti nella sua nazione, II, 238. Non deve fare il commercio, II, 296. In quali rapporti può fissare il valore della moneta, II, 405 e *seg*. E' necessario che si creda che ami o che tema la religione, III, 61. Non è libero relativamente a' principi degli altri stati vicini, III, 162. I trattati ch'è stato forzato a fare,

sono di pari obbligatori, che quelli, che ha fatti di buon grado, III, 163. Importa che ei governi, e che non abbia massime straniere, III, 167.
Principe del sangue reale. Uso degl' Indiani per assicurarsi che il loro re è di questo sangue, III, 134.
Principio del governo. Che sia: in che differisca dal governo, I, 51. Quale è quello de' varj governi, I, 52. Il suo corrompimento tira seco quasi sempre quello del governo, I, 236. Mezzi efficacissimi per conservare quello di ciascuno de' tre governi, I, 257.
Privilegi. Sono una delle sorgenti della varietà delle leggi in una monarchia, I, 166. Ciò, che così si chiamasse a Roma nel tempo della repubblica, II, 38.
—— *esclusivi.* Debbono rare volte essere accordati pel commercio, II, 285, 297.
Probità. Non è necessaria per la conservazione d'una monarchia o d'uno stato dispotico, I, 52. Quanta forza avesse sul popolo romano, I, 186.
Procedura. Al principio della terza stirpe formava tutta la giurisprudenza, III, 257. La pugna giudiziaria avevala renduta pubblica, 280. Come divenisse segreta, *ivi.* Allorchè cominciò a diventare un' arte, i signori perdettero l'uso d'unire i loro pari per giudicare, III, 304.

Procedura per ricordo. Che fosse, III, 281.
Processi criminali. Altre volte si facevano in pubblico, III, 280 e *seg.*
Processo tra i Portoghesi e gli Spagnuoli. In qual occasione ebbe luogo: da chi fosse giudicato, II, 375.
Proconsoli. Loro ingiustizie nelle province, I, 374 e 378.
Procopio. Fallo commesso da questo usurpatore dell' impero, I, 161.
Procuratori del re. Utilità di questi magistrati, I, 182. Stabiliti in Majorca da *Jacopo II*, III, 288.
—— *generali.* Non si vuole confonderli con quelli che un tempo chiamavansi avvocati: differenza delle loro funzioni, III, 285.
Prodighi. Perchè non potessero testare, III, 176.
Professioni. Tutte hanno il loro fine. Le ricchezze sono pei dazieri: la gloria e l'onore per la nobiltà: il rispetto e la considerazione pei ministri e pei magistrati, II, 77. E' egli bene l'obbligare i figliuoli a non appigliarsi ad altra che a quella del padre loro? II, 299.
Proletari. Che fossero in Roma, III, 183.
Propagazione. Leggi che vi hanno rapporto, III, 1 e *seg.* Quella delle bestie è sempre costante: quella degli uomini è turbata dalle passioni, dalle fantasie e dal lusso, III, 4. E' unita naturalmente alla pubblica continenza, III, 5. E' sommamente favorita dalla legge che fissa la famiglia in una serie di

persone del medesimo sesso, III, 6. Vi porta un grande ostacolo la durezza del governo, III, 14. Dipende molto dal numero relativo delle femmine e de' maschi, III, 15. Ragione morale e fisica di quella che si vede ne' porti di mare, malgrado l'assenza degli uomini, III, 16. E' maggiore o minore secondo i differenti prodotti della terra, III, 18. Le mire del legislatore debbono per tal riguardo uniformarsi al clima, III, 21. Come fosse regolata nella Grecia, *ivi*. Leggi romane intorno a questa materia, III, 31 e *seg*. Dipende molto da' principj della religione, III, 43. E' grandemente inceppata dal cristianesimo, *ivi*. Abbisogna d' essere favorita in Europa, III, 53. Non era bastantemente favorita dall' editto di *Luigi* XIV in pro de' matrimoni, *ivi*. Mezzi di ristabilirla in uno stato spopolato: è difficile il trovarne, se la spopolazione nasce dal dispotismo o dagli eccessivi privilegi del clero, III, 54 e *seg*. I Persiani per favorirla avevano dogmi falsi, ma utilissimi, III, 87. Vedi *Popolazione*.

Propagazione della religione. E' difficile sopra tutto ne' paesi lontani, di cui il clima, le leggi, i costumi e le maniere sono differenti da quelli, dove essa è nata, ed ancora più ne' grand' imperi dispotici, III, 120 e *seg*.

Propretori. Loro ingiustizie nelle province, I, 377 e *seg.*
Proprietà. E' fondata sopra le leggi civili: conseguenze che ne risultano, III, 153 e *seg.* Vuole il ben pubblico, che ognuno conservi invariabilmente quella che tiene dalle leggi, III, 154. La legge civile è il suo palladio, III, 155.
Proscrizioni. Assurdo nella ricompensa promessa a chi assassinasse il principe d'Orange, III, 337. Con qual arte i triumviri trovassero de' pretesti per farle credere utili al ben pubblico, II, 36.
Prostituzione. I figliuoli, il cui padre ha trafficata la pudicizia, son eglino obbligati dal diritto naturale ad alimentarlo, caduto che ei sia in miseria? III, 130.
—— *pubblica.* Contribuisce poco alla propagazione, III, 5.
Protario. Favorito di *Brunechilde*, fu cagione della rovina di questa principessa, irritando contro essa la nobiltà coll'abuso ch'ei faceva de' feudi, IV, 5.
Protestanti. Sono meno addetti alla loro religione, che i cattolici, III, 97.
Protestantismo. S'accomoda più ad una repubblica che ad una monarchia, III, 66 e *seg.* I paesi ne' quali è stabilito, sono meno suscettibili delle feste, che quelli nei quali regna il cattolicismo, III, 90.

Prova per il ferro rovente. Quando aveva luogo, III, 226 e *seg.*

—— *pel fuoco.* Come si facesse. Quei che vi si sottomettevano, erano effemminati; in una nazione guerriera, meritavano d'essere puniti, III, 227.

—— *per testimoni.* Rivoluzioni che provò questa specie di prova, III, 308.

Prove. Quelle che i nostri padri deducevano dall'acqua bollente, dal ferro rovente e dal duello, non erano tanto imperfette, quanto si crede, III, 224 e *seg.*

—— *per l'acqua bollente.* Ammesse dalla legge salica. Temperamento che prendeva per mitigarne il rigore, III, 223. Come si facesse, *ivi.* In qual caso vi si ricorresse, III, 235.

—— *per l'acqua fredda.* Abolite da *Lotario*, III, 235.

—— *per duello.* Da quali leggi ammesse, III, 228 e *seg.* Loro origine, *ivi.* Leggi particolari per tal soggetto, III, 229 e *seg.* Erano in uso presso i Franchi: prove, *ivi.* Come si dilatassero, *ivi* e *seg.* Vedi *Pugna giudiziaria.*

—— *negative.* Non erano ammesse dalla legge salica: lo erano dalle altre leggi barbare, III, 218. In che consistessero, *ivi.* I disordini della legge che le ammetteva, erano rimediati da quella che ammetteva il duello, III, 220. Eccezione della legge salica per

tal riguardo, *ivi*. Altra eccezione, III, 224. Disordini di quelle ch' erano in uso presso i nostri padri, *ivi*. Come si tirassero dietro la giurisprudenza della pugna giudiziaria, III, 231. Non furono mai ammesse ne' tribunali ecclesiastici, III, 234.

Province romane. Come fossero governate, I, 375. Erano desolate da' dazieri, I, 378.

Pubblicani. Vedi *Imposizioni, Tributi, Dazieri, Dazi*, ec.

Pubblico (*bene*). E' un paralogismo il dire, che deve vincerla sul ben privato, II, 155.

Pudicizia. Delle donne schiave debb' essere al coperto dell' incontinenza de' padroni, II, 123 e *seg*.

Pudore. Debb' essere rispettato nel castigo dei delitti, II, 30. Perchè la natura l'abbia dato più ad un sesso che all'altro, II, 156 e *seg*.

Pugna giudiziaria. Dalle leggi barbare era ammessa come una prova, e dalle saliche era esclusa, III, 220. Era una conseguenza ed il rimedio della legge che ammetteva la prova negativa, *ivi*. Secondo le leggi dei Longobardi non vi poteva essere obbligato chi si fosse difeso con giuramento, III, 222. Modo di pensare de' nostri padri su di essa, III, 224 e *seg*. Sua origine: perchè sia stata ritenuta per una prova giuridica: era questa fondata sull' esperienza, III, 225. Fu dichiarata empia dagli ecclesiastici, III, 226.

Si avrebbe potuto dubitare che fosse in uso presso i Franchi, III, 228. Anzi si dilatò, III, 229. Fu introdotta in Italia da *Ottone* II, e *Corrado*, III, 230. *Carlo Magno*, *Luigi il Buono* e gli Ottoni l'estesero agli affari civili, III, 233. Le leggi saliche, ripuarie e romane, e gli stessi capitolari in forza di essa perdettero della loro autorità, III, 236. Tutto giudicavasi col mezzo di questa, III, 237. *Luigi il Grosso* e *Luigi il Giovane*, la riformarono, *ivi*. Potevasi prendere un campione, III, 238. Quali armi si usassero in essa, III, 239 e *seg.* Dei costumi relativi, III, 242. Era fondata sulla giurisprudenza, III, 245. Regole stabilite per essa, *ivi* e 252. A quelli che non potevano nè offrirla, nè accettarla si accordava un campione, III, 247. Quando non potesse avere luogo, III, 248 e *seg.* Offriva de' grandi vantaggi anche nell'ordine civile, III, 250. Le femmine dovevano avere un campione, III, 251. Di qual età si potesse sostenerla, *ivi*. Di quella fra una parte, ed uno de' pari del signore, III, 254. Quando, come e contro chi aveva luogo in caso di mancanza di diritto, III, 267. Il re s. *Luigi* cominciò ad abolirla, III, 271. Primi esempi di giudizj senza di essa, III, 273. Effetto dell'accusa di falso giudizio, III, 278. Quando essa era in uso non si condannava al pagamento delle spese, III, 282. Ripugnava all'idea d'una parte

pubblica, III, 285. Questo modo di giudicare richiedeva pochissima dottrina de' giudici, III, 303.

Punizioni. Con qual moderazione se ne deve far uso in una repubblica. Cagione del pericolo della loro moltiplicità e della loro severità, II, 34 e *seg.*

Punto d'onore. Vedi *Onore.*

Pupilli. In qual caso si potesse ordinare la pugna giudiziaria negli affari che li risguardavano, III, 251.

Purità corporale. I popoli che se ne hanno formata un'idea, hanno rispettati i sacerdoti, III, 104.

Q

Querela. Quando il testimonio voleva sostenerla, doveva dare i pegni di battaglia, III, 252.

Questione. Vedi *Tortura.*

Questioni di diritto. Chi le giudicasse in Roma, I, 366.

—— *di fatto.* Da chi fossero giudicate, I, 365.

—— *perpetue* Che fossero. Mutazioni che cagionarono in Roma, I, 225 e *seg.*

Quinzio Cincinnato. Il modo onde gli riuscì di porre in piedi un esercito ad onta de' tribuni, prova quanto fossero religiosi e virtuosi i Romani, I, 255.

R

Raccomandare. Che fosse il raccomandarsi per un benefizio, III, 407.
Rachi. Aggiunse nuove leggi a quelle de' Longobardi, III, 192.
Radamante. Perchè spedisse le cause con ispeditezza, II, 251.
Ragione. Ve ne ha una primitiva, I, 2. Ciò che pensi l'autore del portare all'eccesso la ragione, I, 343. Non produce mai sull'anima degli uomini effetti grandi, II, 260. La resistenza che se le oppone, è il suo trionfo, III, 293.
Ragusi. Durata delle magistrature di questa repubblica, I, 110.
Rame. Differenti proporzioni del suo valore, con quello dell'argento, III, 397 e 422 e *seg*.
Ranghi. Sono utili quelli che sono stabiliti fra noi: sono perniciosi quelli che sono stabiliti all'Indie dalla religione, III, 63. In che consistesse la loro differenza presso gli antichi Franchi, III, 201.
Rapporto. Le leggi sono i rapporti che derivano dalla natura delle cose, I, 1. Quello di *Dio* coll'universo, I, 3. Delle sue leggi colla sua sapienza e colla potenza, *ivi*. I rapporti dell'equità sono anteriori alla legge positiva che gli stabilisce, I, 7.

Rarità dell' oro e dell' argento. Sotto quante eccezioni può prendersi qnesta espressione: che sia relativamente al cambio: suoi effetti, II, 404.
Ratimburgi. Erano la cosa stessa, che i giudici e gli scabini, III, 388.
Ratto. Di qual natura sia questo delitto, II, 14.
Raulo duca di Normandia. Accordò le costumanze di quella provincia, III, 310.
Re. Non debbono ordinare a' loro sudditi cosa alcuna che sia contraria all' onore, I, 83 e *seg.* La persona debb' essere sacra anche negli stati più liberi, I, 334. E' meglio che un re sia povero ed il suo stato ricco, che il veder povero lo stato, e ricco il re, II, 385 e *seg.* I loro diritti alla corona non debbono regolarsi colla legge civile d'alcun popolo, ma soltanto colla politica, III, 156 e *seg.*
—— *d' Inghilterra.* Son quasi sempre rispettati al di fuori, ed inquietati interiormente, II, 264. Perchè avendo un'autorità sì limitata, hanno sempre l'apparato e l'esterno di un' assoluta potenza, II, 265 e *seg.*
—— *di Francia.* Sono la sorgente d' ogni giustizia nel regno loro, III, 263. Non si potevano falsare i giudizi renduti nella loro curia o in quella de' signori dagli uomini della curia regia, *ivi.* Non potevano nel secolo di san *Luigi* fare editti generali per tutto il regno, senza l'assenso de' baroni,

III, 275. Germe dell' istoria di quelli della prima stirpe, III, 346. L' uso, in cui erano un tempo di dividere il loro regno fra i loro figliuoli, è una delle sorgenti del servizio della gleba e de' feudi, III, 357. Le loro entrate erano un tempo limitate al loro dominio, che facevano valere pe' loro schiavi, III, 368. Ne' principj della monarchia ponevano i tributi sopra i soli servi de' loro dominii; e questi tributi chiamavansi *Censo*, III, 372. Vedi *Ecclesiastici. Signori.* Bravura di quelli che regnarono nel principio della monarchia, III, 383. In che consistessero i loro diritti sopra gli uomini liberi ne' principj della monarchia, III, 388 e *seg.* Non potevano esigere cosa alcuna sopra le terre de' Franchi: quindi la giustizia non poteva spettar loro ne' feudi, ma a' soli signori, III, 400. I loro giudici non potevano un tempo entrare in alcun feudo per farvi alcuna funzione, III, 401. Ferocia di quei della prima stirpe: non facevano leggi, ma sospendevano l' uso di quelle ch' erano fatte, IV, 11. In che qualità presedessero ne' principj della monarchia a' tribunali ed alle assemblee, in cui si facevano le leggi, ed in che qualità comandassero i loro eserciti, IV, 19. Epoca dell' abbassamento di quelli della prima stirpe, IV, 22. Quando e perchè i prefetti li tennero rinchiusi nel loro palagio, IV, 23. Abbandonarono l' elezioni

ai vescovadi, ed altri beneficj ecclesiastici, IV, 45. Que' della seconda stirpe furono ad un tempo stesso elettivi ed ereditari, IV, 48 e *seg.* Loro potestà diretta sopra i feudi. Come e quando la perdessero. IV, 75 e *seg.*

Re di Roma. Erano elettivi confermativi, I, 349. Qual fosse il potere de' primi cinque, *ivi.* Qual fosse la loro competenza ne' giudizj, I, 366.

—— *de' Franchi.* Perchè portassero una lunga chioma, II, 214 e *seg.* Perchè avessero più mogli, ed i loro sudditi non ne avessero più d'una, II, 215. Loro maggiorità, II, 216 e *seg.* Ragioni del loro spirito sanguinario, II, 221.

—— *de' Germani.* Non potevano essere tali se non erano atti a portar l'armi. Disordini che fecero mutare quest'uso, II, 219 e *seg.* Erano differenti da' capi, ed in questa differenza si rintraccia quella ch'era fra il re ed i prefetti, IV, 18 e *seg.*

Recessuindo. La legge per cui permetteva ai figliuoli d'una donna adultera l'accusare la loro madre, era contraria alla natura, III, 129. Fu uno de' riformatori delle leggi dei Visigoti, III, 192 (*nota g*). Proscrisse le leggi romane, III, 207. Tolse la proibizione de' matrimoni fra' Goti ed i Romani: *ivi* e *seg.* Volle indarno abolire la pugna giudiziaria, III, 232.

Regalia. Questo diritto s' estendeva sopra le chiese de' paesi nuovamente conquistati, perchè la corona del re era tonda, III. 334.
Regia dignità. Non è soltanto un onore, III, 335.
Regine regnanti e vedove Era loro permesso al tempo di *Gontrano* e di *Childeberto* di alienare in perpetuo anche per testamento, le cose che tenevano dal fisco, IV, 25.
Registri pubblici. A che succedessero: loro utilità, III, 308.
Registro olim. Che sia, III, 297.
Registro dell' entrate dello stato. Che sia: i suoi vantaggi sugli appalti: esempi dedotti da' grandi stati, II, 74 e *seg.*
Rei. Vedi *Delinquenti.*
Religione. Delle religioni in genere, III, 59. *Dio* richiama perpetuamente a sè l' uomo per mezzo delle sue leggi, I, 10. Perchè abbia tanta forza negli stati dispotici, I, 48. Negli stati dispotici è superiore a' voleri del principe, I, 72. In una monarchia non limita i voleri del principe, *ivi.* I suoi impegni non sono conformi a quelli del mondo, I, 89. Quali sono i delitti che l' interessano, II, 11. Può porre qualche libertà negli stati dispotici, II, 49. Ragioni fisiche di sua immutabilità in Oriente, II, 86. Deve ne' climi caldi animare gli uomini a coltivare le terre, II, 88. Si ha egli diritto per procurare la sua propagazione di ridurre in servaggio quelli che non la professa-

no? II, 113. Governa gli uomini unitamente col clima, colle leggi, co' costumi, 228. Corruppe in Corinto i costumi, II, 325. Stabilì in certi paesi varj ordini di mogli legittime, III, 7. Per ragione del clima vuole in Formosa, che la sacerdotessa faccia abortire le donne che s'ingravidano prima de' 35 anni, III, 22. I principj di varie religioni ora urtano, ora favoriscono la propagazione, III, 43. Separa l'Europa dal rimanente del mondo, III, 52. Fra le false la meno cattiva è quella che più contribuisce al ben essere degli uomini in questa vita, III, 59. E' egli meglio non averne veruna, che una cattiva? III, 60 e *seg.* E' ella un motivo reprimente? I mali che ha prodotti, son eglino paragonabili a' beni che ha fatti? III, 61. Deve dare più consigli che leggi, III, 69. Qualunque siasi, deve accordarsi colle leggi della morale, III, 70. Non deve indurre soverchio alla contemplazione, III, 74. Quale è quella che non deve avere delitti inespiabili, III, 76. Come la sua forza si applichi a quella delle leggi civili. Il suo fine principale debb'essere quello di rendere gli uomini buoni cittadini, III, 77 e *seg.* Quella che ammette la fatalità assoluta, debb'essere sostenuta da leggi severe, e severamente eseguite, *ivi.* Quando proibisce ciò che debbono permettere le leggi civili, è pericoloso che

dal canto loro esse non permettano ciò che essa deve condannare, III, 78. E' cosa ad essa dannosa quando la giustifica per un accidente, III, 79. Quella che non promettesse nell'altro mondo se non premi e non castighi, sarebbe funesta, *ivi*. Come quelle che sono false, sieno talora corrette dalle leggi civili, III, 80 e *seg*. Come le sue leggi correggano i disordini della costituzione politica, III, 81. Come le sue leggi producano l'effetto delle leggi civili, III, 83. Non è la verità o la falsità de' dogmi quella che li rende utili o dannosi, ma l'uso o l'abuso che si fa di questi dogmi, III, 84. Non basta che stabilisca un dogma; bisogna che lo diriga, III, 86. Non deve mai inspirare avversione per le cose indifferenti, III, 88. Non deve inspirare disprezzo per niun' altra cosa, che pe' vizj, *ivi*. Se se ne stabilisce una nuova nell'Indie, converrebbe rispetto al numero delle feste uniformarsi al clima, III, 90. E' suscettibile di leggi locali, *ivi* e *seg*. Mezzi di renderla più generale, III, 91. Vi è del disordine a trasportare una religione da uno in altro paese, III, 92. Quella che è fondata sul clima, non può uscire dal suo paese, III, 93. Ogni religione deve avere dogmi particolari, ed un culto generale, III, 94. Quali sono quelle che affezionano più i loro seguaci, III, 95 e *seg*. Siamo molto portati

alle religioni idolatre, senz' esservi addetti: non siamo gran fatto portati alle religioni spirituali, e vi siamo molto addetti, *ivi*. Senza premio e castigo non può piacere, III, 98. Perchè affezioni bisogna che abbia una morale pura, III, 99. Amiamo in fatto di religione tutto quello che suppone uno sforzo, III, 105. Bisogna farvi delle leggi di risparmio, III, 109. Non deve sotto pretesto di doni esigere ciò, che le necessità dello stato hanno lasciato a' popoli, *ivi*. Non deve incoraggiare le spese de' funerali, III, 110. Quella che ha molti ministri, deve avere un pontefice, *ivi*. Quando se ne tollerano molte in uno stato, si deve obbligarle a tollerarsi fra esse, III, 111. Quella ch' è oppressa diviene presto o tardi reprimente, *ivi*. Le sole intolleranti hanno dello zelo per la loro propagazione, III, 112. E' un' intrapresa molto pericolosa per un principe, anche dispotico, il voler mutare quella del suo stato, *ivi* e *seg*. Per farne mutare gl'inviti, come il favore, la speranza della fortuna, ec. sono più efficaci, che le pene, III, 114. La sua propagazione è difficile, massime ne' paesi dilungati, III, 120 e *seg*. Gli Europei insinuano la loro ne' paesi forestieri per mezzo delle cognizioni che vi portano, III, 121. E' la sola cosa fissa di uno stato dispotico, III, 126. Onde venga la sua forza principale, *ivi*.

Dessa in alcuni stati fissa il trono in certe famiglie, III, 134. Non deve decidersi coi suoi precetti, quando si tratta di quelli della legge naturale, III, 135. Le sue leggi hanno più sublimità, ma meno estensione delle leggi civili, III, 137. Oggetto delle sue leggi. *ivi.* I principj delle sue leggi possono di rado regolare quello che debb'esserlo co' principj del diritto civile, *ivi.* In quali casi non deve seguirsi la sua legge che vieta, ma la legge civile che permette, III, 141. In quali casi bisogna seguire le sue leggi rispetto ai matrimonj, ed in quali casi bisogna seguire le leggi civili, III, 143. Le idee di religione spesso hanno gettati gli uomini in ismarrimenti grandi, III, 149. Qual è il suo spirito, III, 150. Dall'aver essa consacrato un uso, non deve concludersi che è naturale, *ivi.* E' egli necessario il renderla uniforme in tutte le parti dello stato? III, 339.

Religione cattolica. Conviene meglio ad una monarchia della protestante, III, 66.

—— *cristiana.* Quanto ci abbia renduti migliori, I, 288. E' quasi impossibile che si stabilisca alla China, II, 245. Può far lega difficilmente col dispotismo, facilmente colla monarchia, e con le repubbliche, *ivi* e III, 62 e *seg.* Separa l'Europa dal rimanente dell'universo: s'oppone alla r parazione delle perdite che fa per parte della

popolazione, III, 52. Ha per oggetto la felicità eterna e temporale degli uomini: dunque, vuole che abbiano le migliori leggi politiche e civili, III, 60. Vantaggi che ha sopra tutte le altre religioni, anche relativamente a questa vita, III, 62. Non ha solo per oggetto la nostra futura felicità, ma fa il nostro ben essere in questo mondo, *ivi*. Ha impedito il dispotismo, III, 63. Perchè non abbia delitti inespiabili: bella pittura di questa religione, III, 76. Sembra che il clima abbia prescritti confini, III, 94.

Religione dell' isola Formosa. Lu singolarità de' suoi dogmi prova essere dannoso, che una religione condanni ciò che deve permettere il diritto civile, III, 79.

—— *degl' Indiani*. Prova che una religione, la quale giustifica con una cosa d'accidente, rovina inutilmente il pregio maggiore che sia fra gli uomini, III, 79.

—— *de' Tartari di Gengis-Kan*. I suoi dogmi singolari provano essere dannoso, che una religione condanni ciò che deve permettere il diritto civile, III, 78.

—— *giudaica*: *fu un tempo cara a* Dio: *dunque debb' esserlo ancora*; confutazione di questo raziocinio, che è la sorgente dell'accecamento de' Giudei, III, 116 (*nota a*).

—— *pagana*. Poteva avere de' delitti inespiabili, III, 76.

—— *maomettana*. Sembra che il clima le abbia prescritti confini, III, 94.

Religione protestante. Perchè sia più dilatata nel nord, III, 66 e *seg.*
Rendite. Perchè abbassassero dopo la scoperta dell'America, II, 398 e *seg.*
Reo. Vedi *Delinquente.*
Repubblica. Di quante sorte ve ne sia, I, 26. Come si cambi in stato monarchico, o anche dispotico, I, 37. Niun cittadino vi debb'essere investito d'una potestà esorbitante, *ivi.* Eccezione di questa regola, *ivi.* Quale vi debba essere la durata delle magistrature, I, 38 e *seg.* Quale n'è il principio, I, 52. Esatta pittura del suo stato quando più non vi regna la virtù, I, 55. I delitti privati vi sono più pubblici, che in una monarchia, I, 61. Vi è perniciosa l'ambizione, I, 64. Perchè i costumi vi sono più puri che in una monarchia, I, 79. Quanto vi sia essenziale l'educazione, I, 89. Come può essere governata saviamente, ed essere felice, I, 105 e *seg.* Le ricompense debbono consistere in soli onori? I, 156. Vi si deve egli forzare i cittadini ad accettare i pubblici impieghi? I, 157. Debbonvi essere uniti gl'impieghi civili e militari? I, 159. Vi sarebbe dannosa la venalità delle cariche, I, 161. Voglionvi de' censori, I, 162. I falli vi si debbono punire come i delitti, *ivi* e *seg.* Vi sono necessarie le formalità di giustizia, I, 170. Ne' giudizi vi si deve seguire il te-

sto preciso della legge, *ivi* e *seg.* Come debbono formarvisi i giudizi, I, 172. A chi debba essere confidato il giudizio de' delitti di lesa maestà; e come vi si deve porre un freno alla cupidigia del popolo ne' suoi giudizi, I, 174. La clemenza vi è meno necessaria che nella monarchia, I, 204. Le repubbliche terminano col lusso, I, 216. Vi è necessaria la pubblica continenza, I, 221. Perchè i costumi delle donne vi sono austeri, I, 223 Le doti delle donne vi debbono essere mediocri, I, 232. La comunità de' beni fra marito e moglie non vi è sì utile, come nelle monarchie, *ivi* e *seg.* I guadagni nuziali delle donne vi sarebbero perniciosi, *ivi.* Proprietà distintive di questo governo, I, 257. Come provvegga alla sicurezza, I, 269. Vi è in questo governo un vizio interno che non ammette rimedio, e che presto o tardi lo distrugge, *ivi.* Spirito di questo governo, I, 273. Quando, e come può conquistare, I, 294. Condotta che deve tenere coi popoli conquistati, I, 297. Viene creduto comunemente essere lo stato in cui vi sia più libertà, I, 317. Qual è il capo d'opera di legislazione in una picciola repubblica, I, 348. Perchè, quando conquista, non può governare le province conquistate se non se dispoticamente? I, 376. E' pericoloso il punirvi soverchio il delitto di lesa maestà, II, 34. Come vi si sospenda

l'uso della libertà, II, 37. Leggi che favoriscono la libertà de' cittadini, II, 38. Quali vi debbono essere le leggi contro i debitori, II, 39. Tutti i cittadini vi debbon eglino avere la libertà d'uscire dalle terre della repubblica? II, 51 (*nota f*). Quali tributi può esigere da' popoli che ha renduti servi della gleba, II, 55. Vi si possono accrescere i tributi, II, 66. Quale imposizione vi è più naturale, II, 67. Le sue entrate sono quasi sempre in amministrazione, II, 75 e *seg.* La professione dei dazieri non vi debb'essere onorata, II, 77. La pudicizia delle donne schiave vi debb'essere al coperto dall'incontinenza de' loro padroni, II, 123 e *seg.* Vi è pericoloso il numero grande degli schiavi, II, 125 e *seg.* E' più pericoloso l'armarvi gli schiavi, che in una monarchia, II, 126. Regolamenti che deve fare intorno all'affrancare gli schiavi, II, 135. L'impero sopra le donne vi potrebb'essere esercitato a dovere, II, 151. Se ne trovano con più frequenza nei paesi sterili che ne' paesi ubertosi, II, 182. Vi sono paesi, ne' quali sarebbe impossibile lo stabilire questo governo, II, 226 e *seg.* Fa lega facilissimamente colla cristiana religione, II, 245 e III, 62. Vi conviene più il commercio economico che quello del lusso, II, 276. Vi si può stabilire un porto franco, II, 288. Come debba pagare i suoi

debiti, II, 432. I bastardi vi debbono essere più odiosi che nelle monarchie, III, 9. Ve ne sono di quelle in cui torna bene il far dipendere il matrimonio da' magistrati, III, 10. Vi si reprime ugualmente il lusso di vanità e quello di superstizione, III, 109. L'inquisizione non vi può formare che dei tristi, III, 142. Vi si deve operare in guisa che le donne non possano prevalersi pel lusso, nè delle loro ricchezze, nè della speranza delle medesime, III, 189. Vi sono certe repubbliche, in cui debbonsi punire coloro che non prendono verun partito nelle sedizioni, III, 315 e *seg.*

Repubblica federativa. Che sia: questa specie di corpo non può essere distrutto, I, 273 e *seg.* Di che debba essere composta, *ivi.* Non può se non difficilissimamente sussistere, se è composta di repubbliche e di monarchie, *ivi.* Gli stati che la compongono, non debbono conquistare gli uni sopra gli altri, I, 294.

Repubbliche antiche. Vizio essenziale che le travagliava, I, 329 e *seg.* Pittura di quelle che esistevano prima della conquista de' Romani. Tutti i popoli noti, fuorchè i Persiani, erano allora in repubblica, I, 344 e *seg.*

—— *d' Italia.* I popoli vi sono meno liberi che nelle nostre monarchie, I, 324. Tendono al dispotismo ciò che l'impedisce di precipitarvisi, I, 325 e *seg.*

Repubbliche greche. Nelle migliori erano le ricchezze ugualmente a carico, che la povertà, I, 212. Il loro spirito era contentarsi de' loro territori: ciò le fece durare sì lungo tempo, I, 258 e *seg.*
Rescritti. Sono una cattiva specie di legislazione, III, 338.
—— *di grazia.* Vedi *Lettere di grazia.*
Restituzioni. E' assurdo il volersi servire in tutti i casi di quelle cavate dalla legge civile, III, 158.
Restrizione di linea. Perniciosa in un' aristocrazia, I, 130. Utile in una monarchia, qualora fosse accordata a' soli nobili, I, 132 e *seg.* Quando potesse cominciare ad aver luogo rispetto a' feudi, IV, 98 e *seg.*
Rhodes (il marchese di). I costui sogni intorno alle miniere de' Pirenei, III, 351.
Ricchezze. Quanto allorchè sono eccessive, rendono ingiusti quelli che le posseggono, I, 114. Come possano restare ugualmente divise in uno stato, I, 207. Erano nelle buone repubbliche egualmente gravose che la povertà, I, 212. Effetti benefici di quelle d' un paese, II, 54. In che consistano le ricchezze, II, 302. Loro cagioni e loro effetti, *ivi. Dio* vuole che le disprezziamo; dunque non gli facciamo vedere con offrirgli i nostri tesori che le stimiamo, III, 109.
Ricettatori. Puniti in Grecia, a Roma ed in Francia colla stessa pena del ladro: questa

legge ch'era giusta in Grecia ed in Roma, è ingiusta in Francia, III, 324.
Richelieu (*il cardinale*). Perchè escluda le persone di bassa estrazione dall'amministrazione degli affari in una monarchia, I, 62. Prova del suo amore pel dispotismo, I, 134. Suppone nel principe e ne' suoi ministri una virtù impossibile, I, 137 e *seg.* Dà nel suo testamento politico un consiglio impraticabile, III, 331.
Ricognizione. Questo dovere deriva da una legge anteriore alle leggi positive, I, 7.
Ricompense. Troppo frequenti annunziano la decadenza d'uno stato, I, 156. Il despota non ne può dare a' suoi sudditi, se non in danaro: il monarca in onori che conducono alla fortuna; la repubblica in soli onori, *ivi.* Una religione che non ne promettesse per l'altra vita, non affezionerebbe molto, III, 98.
Riconciliazione. La religione deve somministrare molti mezzi, allorchè in uno stato vi sono molti soggetti d'odio, III, 82.
Rigiro. Vedi *Cavillo.*
Rimostranze. Non possono aver luogo nel dispotismo, I, 70. Loro utilità in una monarchia, I, 134.
—— *agl' inquisitori di Spagna e di Portogallo.* In cui si dimostra l'ingiusta crudeltà dell'inquisizione, III, 114 e *seg.*
Rinunzia alla corona. E' assurdo l'opporsi colle restrizioni dedotte dalla legge civile,

III, 158. Quello che la fa, ed i suoi discendenti contro i quali è fatta, possono tanto meno lagnarsi, quanto che lo stato avrebbe potuto fare una legge per escluderli, III, 168.

Riposo. Quanto più le cause fisiche v'inducono gli uomini, tanto più ne li debbono dilungare le cause morali, II, 88.

Ripuari. La maggiorità era fissata dalla lor legge, II, 218. Uniti con i Salici sotto *Clovi*, conservarono i loro usi, III, 190. Quando e da chi scritti fossero i loro usi, *ivi*. Semplicità delle loro leggi: cagioni delle medesime, III, 191. Come le loro leggi lasciassero d'essere in uso presso i Francesi, III, 209. Esse si contentavano della prova negativa, III, 219. Le stesse e tutte le leggi barbare, fuorchè la legge salica, ammettevano la prova per duello, III, 220. Caso in cui ammetteva la prova per ferro rovente, III, 227. Vedi *Franchi Ripuari*.

Ripudio. Differenza fra il divorzio ed il ripudio: la facoltà di ripudiare debb'essere accordata in tutti i luoghi, ove si trova, alle donne come agli uomini, II, 159. La facoltà di usarne era accordata in Atene alla moglie di pari che al marito, II, 161. E' egli vero che per 520 anni niuno ardì in Roma servirsi del diritto di ripudiare accordato dalla legge? II, 163 e *seg* e *nota h*. Le leggi intorno a tal materia mutarono in

Roma a misura che vi si mutarono i costumi, II, 254.

Riscatto. Origine di questo diritto feudale, IV, 91.

Riso. I paesi che ne producono, sono molto più popolati che gli altri, III, 19.

Risurrezione de' corpi. Questo dogma mal diretto può produrre conseguenze funeste, III, 86.

Ritenzione di corpo. Vedi *Arresto personale.*

Riti. Che sieno alla China, II, 243.

Rivoluzioni. Non possono succedere se non con fatiche infinite; nè possono sostenersi se non con buone leggi, I, 120. Difficili erano nelle monarchie: facili e frequenti negli stati dispotici, I, 135 e *seg.* Non sempre sono accompagnate da guerre, I, 136. Rimettono talora in vigore le leggi, I, 353 e *seg.*

Roano (*ducato di*). La successione della gente bassa vi appartiene all'ultimo maschio: ragioni di questa legge, II, 204.

Rodi. Vi si erano di soverchio innoltrate le leggi intorno al commercio, II, 294 e *seg.* Fu una delle città più commercianti della Grecia, II, 325.

Rodiotti. Le loro leggi davano la nave ed il suo carico a quelli che vi restavano sopra in tempo di tempesta, e nulla avevano abbandonato, III, 170.

Roma antica. Una delle principali cagioni di sua rovina, fu il non avere fissato il numero de' cittadini che dovevano formare le assemblee, I, 28. Compendiosa pittura delle varie rivoluzioni che provò, *ivi* e *seg.* Perchè vi si risolsero con tanta difficoltà ad innalzare a' grandi impieghi i plebei, I, 29. I suffragi segreti furono una delle grandi cagioni di sua rovina, I, 33. Sapienza di sua costituzione, I, 35. Come difendesse la sua aristocrazia contro il popolo, I, 38. Utilità de' suoi dittatori, *ivi*. Perchè non potesse restar libera dopo di *Silla*, I, 54. Sorgente di sue spese pubbliche, I, 107. Da chi vi fosse esercitata la censura, I, 122. Legge funesta che vi fu stabilita da' decemviri, I, 125 e *nota b*. Sapienza di sua condotta mentre inclinò all' aristocrazia, I, 126. E' ammirabile nello stabilimento de' suoi censori, I, 129. Perchè sotto gl' imperadori le loro magistrature vi fossero distinte dagl' impieghi militari, I, 160 e *seg.* Quanto le leggi v' influissero ne' giudizi, I, 171 e *seg.* Come le leggi vi mettessero un freno alla cupidigia che avrebbe potuto dirigere i giudizi del popolo, I, 174 e *seg.* Esempi dell' eccesso del lusso che vi s' introdusse, I, 210 e *seg.* Come le istituzioni vi cambiassero col governo, I, 225 e *seg.* Le femmine vi erano in una perpetua tutela: quest' uso fu annullato, I, 227. La fortificò il timore

di Cartagine, I, 243. Quando fu corrotta indarno si cercò un corpo in cui si potesse trovare giudici d'integrità, I, 253. Mentre fu virtuosa i plebei ebbero la magnanimità d'innalzar sempre i patrizi alle dignità, che si erano rese comuni con essi, *ivi*. Le associazioni la posero in istato d'attaccar l'universo, e posero i barbari in istato di farle testa, I, 270. Se *Annibale* l'avesse presa, sarebbe caduta Cartagine, I, 295 e *seg*. Qual fosse l'oggetto del suo governo, I, 319 e *seg*. Vi si potevano accusare i magistrati: utilità di quest'uso, I, 335 (*nota l*). Qual fu la ragione che il governo si mutasse in questa repubblica, I, 338. Perchè questa repubblica fino al tempo di *Mario* non fosse soggiogata dalle sue proprie armate, I, 340. Descrizione e cagioni delle rivoluzioni accadute nel governo di questo stato, I, 349 e *seg*. Qual fosse la natura del suo governo sotto i suoi re, *ivi*. Come la forma del suo governo mutasse sotto i suoi re, I, 351. Non prese dopo l'espulsione de' suoi re il governo che doveva naturalmente prendere, I, 353 e *seg*. Con quali mezzi il popolo vi stabilisse la sua libertà: tempo e motivo dello stabilimento delle varie magistrature, I, 354 e *seg*. Come il popolo vi si unisse, e quale fosse il tempo delle sue assemblee, *ivi* e *seg*. Come nel più florido stato della repub-

blica perdesse tutto in un subito la sua libertà, I, 357. Rivoluzioni che vi furono cagionate dall'impressione, che gli spettacoli vi facevano sul popolo, I, 359. Della potestà legislativa in questa repubblica, *ivi*. Le sue istituzioni la salvarono dalla rovina in cui strascinavanla i plebei coll'abuso che facevano di loro potestà, I, 360 e *seg*. Della potestà esecutrice in questa repubblica, I, 361. Descrizione delle passioni che l'animavano: delle sue occupazioni: e come erano divise fra i diversi corpi, I, 362. Piano de' diversi corpi e tribunali, che vi ebbero successivamente la potestà di giudicare: mali cagionati da queste variazioni. Piano delle varie specie di giudizi che vi erano in uso, I, 364 e *seg*. Mali che vi cagionarono i dazieri, I, 373. Come governasse le province ne' differenti gradi d'accrescimento, I, 375 e *seg*. Come vi si esigessero i tributi, I, 377. Perchè la forza delle province conquistate non facesse che indebolirla, I, 378. Quanto vi fossero imperfette le leggi criminali sotto i suoi re, II, 7. Quanti voti vi volessero per condannare un accusato, II, 10. Che si nominasse privilegio nel tempo della repubblica, II, 38. Come vi si punisse un accusatore ingiusto: precauzioni, perchè non potesse corrompere i suoi giudici, II, 39. L'accusato poteva ritirarsi prima della sentenza, *ivi*. La du-

rezza delle leggi contro i debitori ebbe più volte ad essere funesta alla repubblica: pittura ristretta de' fatti relativi, *ivi* e *seg.* La sua libertà procurata e confermata dai delitti, II, 41. Era un gran vizio nel suo governo il porre in dazio le sue entrate, II, 75. Però la repubblica, perchè vi fu onorata la professione de' dazieri, II, 77. Come si punissero i figliuoli quando fu tolta a' padri la potestà di farli morire, II, 132. Vi si ponevano gli schiavi alla stessa condizione delle bestie, II, 133. Le diverse leggi rispetto agli schiavi ed a' liberti, provano il suo imbarazzo per tal riguardo, II, 134. Le sue leggi politiche rispetto a' liberti erano ammirabili, II, 136. E' egli vero, che per 520 anni niuno ardisse mai di servirsi del diritto di ripudiare, accordato dalla legge? II, 162 e *seg.* Quando cominciasse ad esservi noto il peculato: la pena che vi s' impose, prova che le leggi seguono i costumi, II, 251. Vi si cangiarono le leggi a misura che vi cangiarono i costumi, II, 252. Non vi entrò la civiltà se non ne fu uscita la libertà, II, 268. Varie epoche dell' aumento della copia d' oro o d' argento che vi era, e dello sbasso delle monete che vi si è sempre fatto in proporzione di questo aumento, II, 422. Sopra qual massima vi fosse regolata l'usura dopo la distruzione della repubblica, II, 437 e *seg.* Vi furono

fatte delle leggi troppo dure contro i bastardi, III, 9. Fu più indebolita dalle discordie civili, da' triumvirati e dalle proscrizioni che da alcun' altra guerra, III, 29. Vi era permesso ad un marito il prestare la propria moglie ad un altro; e si puniva se avesse comportato che vivesse nel libertinaggio, conciliazione di quest' apparente contraddizione, III, 159. Da chi vi fossero fatte le leggi sopra la divisione delle terre, III, 172. Non vi si poteva fare un tempo testamento, se non in un' assemblea del popolo, III, 173. La facoltà indefinita che i cittadini vi avevano di testare, fu la sorgente di molti mali, III, 174. Perchè il popolo perpetuamente vi richiedesse leggi agrarie, III, 175. Perchè non vi s' introdusse la galanteria di cavalleria, III, 244. Non si poteva entrare nella casa d' alcun cittadino per chiamarlo in giudizio: in Francia non si possono fare citazioni altrove: queste due leggi che sono contrarie partono da uno stesso spirito, III, 322. Vi si puniva il ricettatore colla stessa pena che il ladro: ciò era giusto in Roma: è ingiusto in Francia, III, 324. Come vi fosse punito il furto: le leggi sopra tal materia non avevano alcun rapporto colle altre leggi civili, III, 326 e *seg.* I medici vi erano puniti colla deportazione ed anche colla morte, per la loro negligenza o per la loro imperizia, III, 329. Come

e quando vi si poteva uccidere il ladro che si ponesse sulle difese, *ivi*. Vedi *Diritto romano. Leggi romane. Romani.*

Roma moderna. Tutti vivono comodi, fuorchè quelli che hanno dell'industria, che coltivano le arti e le terre, o che fanno il commercio, III, 58. Vi si riguarda come conforme al linguaggio della *Malatolta*, e contrario a quello della scrittura, la massima, la quale dice, *che il clero deve contribuire a' pesi dello stato*, III, 107.

Romani. Perchè introducessero delle formole di azioni ne' loro giudizi, I, 173. Furono per lungo tempo regolati ne' loro costumi, sobri e poveri, I, 254. Con qual religione fossero legati dalla fede del giuramento, I, 255. Perchè più facili a vincere presso di loro, che altrove, I, 281. Loro ingiusta barbarie nelle conquiste, I, 289 e *seg*. I loro usi non permettevano di far morire una fanciulla che non fosse ancora nubile: come *Tiberio* conciliasse quest'uso colla sua crudeltà, II, 31. Loro sàggia moderazione nel punire le cospirazioni, II, 35. Epoca del depravamento delle loro anime, II, 36. Con quali precauzioni privassero di sua libertà un cittadino, II, 38. Perchè potessero liberarsi da ogn' imposizione, II, 65. Ragioni fisiche della sapienza, colla quale i popoli del nord si mantennero contro la loro potenza, II, 86. Era ignota la lebbra a' primi Romani,

II, 95. Non si uccidevano senza motivo: differenza per tal riguardo fra essi e gl' Inglesi, II, 98. La loro polizia rispetto agli schiavi non era buona, II, 124. I loro schiavi divennero terribili a misura che si corruppero i loro costumi, e che fecero contr'essi leggi più dure. Piano di queste leggi, II, 128 e *seg.* *Mitridate* profittava della disposizione degli animi per rimproverar loro le formalità della loro giustizia, II, 226. I primi non volevano re, perchè ne temevano la potenza: al tempo degl' imperatori non volevano re, perchè non potevano soffrire le maniere, II, 227. Rilevavano al tempo degl' imperadori maggior tirannia nel privarli d' un ballerino, che ad imporre a' medesimi leggi troppo dure, II, 228. Idea bizzarra che avevano della tirannia sotto gl' imperi, *ivi.* Erano governati colle massime del governo e de' costumi antichi. Il loro orgoglio fu utile a' medesimi, perchè trovavasi unito ad altre qualità morali, II, 234. Motivi di loro leggi rispetto alle donazioni a motivo di nozze, II, 253 e *seg.* Perchè le loro navi fossero più veloci di quelle degl' Indiani, II, 319 e *seg.* Piano di loro navigazione: il loro commercio all'Indie non era si esteso, ma era più facile del nostro, II, 340. Ciò che conoscessero dell' Africa, II, 343 e *seg.* Ove fossero le miniere onde cavavano l' oro e

l'argento, II, 350. Loro trattato coi Cartaginesi rispetto al commercio marittimo, II, 352. Descrizione del pericolo al quale gli espose *Mitridate*, II, 355. Per non comparire conquistatori, erano distruggitori: conseguenze di questo sistema, III, 356. Loro genio per la marina, *ivi*. La costituzione politica del loro governo, il loro diritto delle genti ed il loro diritto civile, erano opposti al commercio, II, 358 e *seg*. Come riuscissero nel fare un corpo d'impero di tutte le nazioni conquistate, II, 359. Non volevano commercio coi barbari, II, 360. Non possedevano lo spirito di commercio, II, 361. Loro commercio coll'Arabia e con l'Indie, *ivi*. Perchè il loro fosse più considerabile che quello dei re d'Egitto, II, 364. Loro commercio interno, II, 366. Bellezza ed umanità di loro leggi, II, 367. Che divenisse il commercio dopo il loro indebolimento in Oriente, II, 368 e *seg*. Qual fosse in origine la loro moneta: suoi disordini, II, 390. I cambiamenti che fecero nella loro moneta, son tratti di sapienza da non essere imitati, II, 420 e *seg*. Non si rilevano mai tanto superiori, quanto nelle scelte delle circostanze, in cui fecero i beni ed i mali, II, 424. Cambiamenti accaduti nelle loro monete sotto gl'imperadori, *ivi*. Tassa dell'usura ne' varj tempi della re-

pubblica: come si eludessero le leggi contro l'usura: stragi ch'essa fece, II, 435 e *seg.* Stato de' popoli prima che vi fossero Romani, III, 25. Ingoiarono tutti gli stati, e spopolarono l'universo, *ivi.* Si trovarono costretti a far leggi per la propagazione della specie: piano di queste leggi, III, 26 e *seg.* Loro rispetto pe' vecchi, III, 33. Loro leggi e loro usi intorno ad esporre i figliuoli, III, 46 e *seg.* Pittura del loro impero nella loro decadenza: essi sono la cagione dello spopolamento dell'universo, III, 49. Non avrebbero commesso i devastamenti e le stragi che sono loro rimproverate, se fossero stati cristiani, III, 62 e *seg.* Legge ingiusta di questo popolo rispetto al divorzio, III, 128. I loro regolamenti e le loro leggi civili per conservare i costumi delle donne, cangiaronsi al nascere della religione cristiana, III, 133. Le loro leggi proibivano certi matrimoni, ed anche gli annullavano, III, 145. Chiamano collo stesso nome i fratelli ed i cugini, III, 148 (*nota d*). Quando si tratta di decidere del diritto ad una corona, le loro leggi civili non sono più applicabili di quelle d'ogni altro popolo, III, 112. Origine e rivoluzione delle loro leggi intorno alle successioni, III, 157 e *seg.* e 188 e *seg.* Perchè i loro testamenti fossero sottoposti a formalità più numerose di quegli degli altri popoli, III,

177. Con quali mezzi cercassero d'arrestare il lusso delle loro donne, III, 179 Come le loro formalità ad essi somministrassero mezzi d'eludere la legge, III, 181. Tariffa della differenza che poneva la legge salica fra essi ed i Franchi, III, 196. Quelli che abitavano nel territorio de' Visigoti, erano governati dal codice teodosiano, III, 199. La proibizione de' loro matrimoni coi Goti fu tolta da *Recessuindo*, III, 207. Perchè non avessero Parte Pubblica, III, 285. Perchè riguardassero come un disonore il morire senza erede, III, 320. Perchè inventassero le sostituzioni, *ivi*. Non è vero che tutti fossero ridotti in servitù nella conquista delle Gallie fatta da' barbari, III, 319 e *seg.* Cosa desse luogo a questa favola, III, 355. Loro ribellioni, III, 356. Pagavano soli i tributi ne' principj della monarchia francese: tratti di storia, e passi che lo provano, III, 361 e *seg.* Quali fossero le loro cariche nella monarchia de' Franchi, III, 364. Non deriva dalla loro polizia generale, ciò che un tempo nella monarchia dicevasi *Census*: nè da questo *Censo* chimerico derivano i diritti dei signori: prove, III, 374 e *seg.* Quelli che nel dominio francese erano liberi, marciarono alla guerra sotto i conti, III, 380. Vedi *Diritto romano. Leggi romane. Roma.*

Romanzi di cavalleria. Loro origine, III, 243.

Romolo Il timore di essere considerato tiranno ritenne *Augusto* dall'assumere questo nome, II, 227. Sue leggi rispetto alla conservazione dei figliuoli, III, 47. La divisione ch'ei fece delle terre è la sorgente di tutte le leggi romane intorno alle successioni, III, 171 e *seg.* Le sue leggi sopra la divisione delle terre furono ristabilite da *Servio Tullio*, III, 173.

Roricone, istorico franco. Era pastore, III, 348.

Rotari, re de' Longobardi. Dichiarò con una legge che i lebbrosi son morti civilmente, II, 95. Aggiunse nuove leggi a quelle dei Longobardi, III, 192.

Rubamento. Come venga punito nella China quando sia accompagnato dall'assassinio, I, 200. Perchè sia punito con la pena di morte, sebbene non dovrebbe esserlo; II, 15. Come era punito in Roma: le leggi su tal proposito non avevano alcun rapporto con le altre leggi civili, III, 325 e *seg.* Come *Rotario* e *Childeberto* avevano immaginato di prevenire questo delitto, III, 381. Chi era stato derubato non poteva ricevere una composizione in secreto, e senza l'intervento del giudice, III, 396.

—— *manifesto.* Vedi *Rubatore manifesto.*

Rubatore. E' egli più colpevole de' ricettatori? III, 324. Era permesso a Roma d'uccidere quello che si metteva in difesa: correzione di questa licenza, III, 325 e *seg.*

I suoi parenti non avevano alcuna imposizione allorchè fosse stato ucciso nell'atto del rubamento, III, 396.

Rubatore manifesto e non manifesto. Questa distinzione era piena d'inconseguenze, III, 325 e *seg.*

Russia. Perchè vi si sieno accresciuti i tributi, II, 65 (*nota a*). Vi è savissimamente escluso dalla corona ogni erede che possegga un'altra monarchia, III, 167.

S

Sabato. La stupidezza de' Giudei nell'osservanza di questo giorno, prova che non si deve decidere co' precetti della religione, quando si tratta di quelli della legge naturale, III, 135.

Sacerdoti. Vedi *Preti.*

Sacerdozio. L'impero ha perpetuamente del rapporto col sacerdozio, III, 42.

Sacramenti. Erano un tempo negati a coloro che morivano senza lasciar parte de' loro beni alla chiesa, III, 300.

Sacrifizj. Quali fossero quelli de' primi uomini secondo *Porfirio*, III, 103.

Sacrilegi semplici. Sono i soli delitti contro la religione: quali ne debbano essere le pene, II, 11. Eccesso mostruoso al quale può indurre la superstizione, se s'incaricano di punirli le leggi umane, II, 12.

Sacrilegio. Il diritto civile meglio del diritto canonico intende ciò che sia tal delitto, III, 136.

—— *occulto.* Non debb'essere perseguitato, II, 11 e *seg.*

Sale. L'imposizione sopra il sale, come si pone in Francia, è ingiusta e funesta, II, 60. Come se ne fa il commercio in Africa, II, 388.

Salica. Etimologia di questa voce: spiegazione della legge così detta, II, 205. Vedi *Legge Salica.*

Salici. Uniti co' Ripuari sotto *Clovi* conservarono i loro usi, III, 190 e *seg.*

Salomone. Di quai naviganti si servisse, II, 317. La lunghezza del viaggio delle sue flotte è ella una prova della molta lontananza? II, 319.

Sanniti. Cagione della lunga loro resistenza agli sforzi de' Romani, I, 93. Costumanza di questo popolo intorno a' matrimoni. Loro origine, I, 234.

Saraceni. Cacciati da *Pipino* e da *Carlo Martello*, III, 202 e *seg.* Perchè fossero chiamati nella Gallia meridionale; rivoluzione che vi cagionarono nelle leggi, III, 208.

Sardegna (*il fu re di Sardegna*). Condotta contraddittoria di questo principe, I, 158. Stato antico di quell'isola: quando e perchè fosse rovinata, II, 187.

Sassoni. Sono in origine Germani, II, 211. Furono soggiogati da *Carlo Magno*, e da esso ricevettero da principio le leggi, III, 191. Cagioni della severità delle loro leggi, III, 139. Le loro leggi criminali erano fatte sul piano medesimo di quelle de' Ripuari, III, 193.

Scabini. Cosa fossero, III, 266 (*nota l*). Rispetto dovuto ai loro giudizj, *ivi*. Erano lo stesso che i giudici e rattimburghi ossieno aggiunti del conte, III, 388.

Schiaffo. Perchè venga ancora considerato come un oltraggio da non potersi togliere se non col sangue, III, 240.

Schiavi. Sono anche i prigionieri di guerra, II, 107. Il vincitore non ha alcun diritto per farli morire, II, 108 e *seg*. Come rimanessero schiavi anche i figli, *ivi*. Vedi innoltre *Servi*, *Servitù*.

Schiavitù. Vedi *Servitù*.

Sciampagna. Le costumanze di questa provincia sono state accordate dal re *Tibaldo*, III, 310.

Scienza. E' pericolosa in uno stato dispotico, I, 87.

Scipione. Come ritenesse in Roma il popolo dopo la battaglia di Canne, I, 255. Da chi fosse giudicato, I, 370.

Sciti. Loro sistema sopra l'immortalità dell'anima, III, 87. Era loro permesso lo sposare le proprie figliuole, III, 147 (*nota a*),

Scolastici. I loro sogni cagionarono tutti i mali che accompagnarono la rovina del commercio, II, 369 e *seg.*

Scomunica. I papi ne fecero inutilmente uso per arrestare i progressi del diritto romano, III, 302 e *seg.*

Scritti. Quando e sotto qual governo possono essere annoverati fra i delitti di lesa maestà, II, 29.

Scrittura. Come siasi conservato l'uso in Italia, III, 214. Quando se ne perdette l'uso, si pose anche in dimenticanza il diritto romano, le leggi ed i capitolari, e si sostituirono le costumanze, *ivi.* Allora fu forza anche di rendere pubblica la procedura criminale, III, 281. Essa è il testimonio più certo di cui si possa far uso, III, 308.

Scudo. Era una grande infamia l'abbandonarlo in un combattimento, ed un grave insulto il rimprovero di tale abbandono, III, 241 e *seg.*

Scuola d'onore. Ove si trovi, I, 78.

Seconde nozze. Vedi *Nozze.*

Sedizione. Facile a quietarsi in una repubblica federativa, I, 272. Vi sono de' governi ne' quali bisogna punire coloro che non prendono parte in una sedizione, III, 315. e *seg.*

Seleuco Nicanore. Avrebb'egli potuto eseguire il progetto che aveva in capo, d'unire il Ponto Eusino col mar Caspio, II, 315.

Selvaggi. Oggetto di loro polizia, I, 319. Differenza che vi ha tra i selvaggi ed i barbari, II, 194. La natura ed il clima li governano quasi soli, II, 228. Perchè poco addetti alla loro religione, III, 315.

Semiramide. Sorgenti di sue grandi ricchezze, II, 313.

Senato. Quando è necessario in un' aristocrazia, I, 36. E' necessario in una democrazia, I, 28. Debb'egli essere nominato dal popolo? *ivi.* I suoi voti debbono essere segreti, I, 32. Qual debba essere il suo potere in materia di legislazione, I, 35. Virtù che aver debbono quelli che lo compongono, I, 119.

—— *d'Atene.* Per qual tempo i suoi decreti avessero forza di legge, I, 35. Non era la cosa stessa che l'Areopago? I, 121.

—— *di Roma* Per quanto tempo i suoi decreti avessero forza di leggi, I, 35. Era di avviso che le pene eccedenti non producessero il loro effetto, I, 195. Sua potestà sotto i primi cinque re. I, 350. Estensione delle sue funzioni e della sua autorità dopo l'espulsione de' re, I, 360. Sua condiscendenza per le pretensioni del popolo, I, 367 e *seg.* Epoca funesta della perdita di sua autorità, I, 371.

Senatori. In un' aristocrazia non debbono nominare a' posti vacanti nel senato, I, 36.

Senatori. In una democrazia debbon eglino essere a vita o per un dato tempo? I, 120 e *seg.* Si debbono scegliere fra i vecchi, I, 121 (*nota e*).
—— *Romani.* Da chi i nuovi fossero nominati, I, 37. Vantaggi di quelli che avevano figliuoli sopra quelli che non ne avevano, III, 34. Quali matrimoni potessero contrarre, III, 38.
Senato-consulto Orfiziano. Chiamò i figliuoli alla eredità della madre, III, 189.
—— *Tertulliano.* Casi ne' quali accordò alle madri l'eredità de' loro figliuoli, III, 188.
Sennar. Crudeli ingiustizie che vi fa commettere la religione maomettana, III, 63.
Senofonte. Considerava le arti come la sorgente della corruzione del corpo, I, 98. Comprendeva la necessità de' nostri giudici consoli, II, 295. Parlando d'Atene, pare che parli dell'Inghilterra, II, 323.
Sensi. Influiscono grandemente sopra il nostro attacco ad una religione, allorchè le idee sensibili sono unite alle idee spirituali, III, 96 e *seg.*
Separazione fra il marito e la moglie, per motivo d'adulterio. Il diritto civile che accorda al solo marito il diritto di chiederla, è meglio inteso del diritto canonico che l'accorda a' due coniugati, III, 136 e *seg.*
Sepoltura. Si negava a quelli che morivano senza dare una porzione de' propri beni

alla chiesa, III, 300. In Roma non s'accordava a chi si era ucciso, III, 320 e *seg.*
Serragli. Che sieno, I, 147. Sono luoghi di delizie per quegli stessi contro i quali sono fatti, II, 123.
Servi o *schiavi.* Non era d'uopo che fossero liberi per accusare i loro padroni, II, 31 e *seg.* Qual parte dovevano avere nelle accuse, II, 32. E' assurdo che lo sieno per nascita, II, 110. Il loro gran numero è più o meno dannoso secondo la qualità del governo, II, 125 e *seg.* Lo stesso dicasi dell'uso di essi armati, II, 126 e *seg.* La dolcezza è il vero mezzo di tenerli a dovere, II, 128 e *seg.* Regolamenti relativi, II, 131 e *seg.* A Roma erano paragonati alle bestie, II, 133. E' contro la legge naturale il condannarli come parricidi, qualora uccidessero in atto di difesa un uomo libero, III, 126. E' un assurdo l'appoggiare ad essi, fuori de' serragli, la vendetta pubblica, domestica e particolare, III, 160 e *seg.*
Servi. Rimasero i soli a servirsi del bastone nelle pugne giudiziarie, III, 239. Quando e contro chi potessero battersi, III, 251. La loro affrancazione è una delle sorgenti delle costumanze francesi, III, 310. Erano molto comuni sul principio della terza stirpe. Errore degli storici per tal riguardo, III, 355. Ciò che chiamavasi *Censo* non si esigeva se non se sopra essi ne' principj della monar-

chia, III, 372 e *seg.* Quelli ch' erano fatti liberi per sole patenti regie, non acquistavano una piena e totale libertà, III, 376.

Servi della gleba. La divisione delle terre fatta fra i barbari ed i Romani nella conquista delle Gallie, prova che i Romani non furono ridotti tutti in ischiavitù, e che non deve cercarsi l' origine de' *servi glebae* in questa pretesa schiavitù generale, III, 319 352 e *seg.* Vedi *Servitù della gleba.*

—— o *schiavi* (*guerra de'*). Principale motivo di questa guerra, II, 374.

Servio Tullio. Come dividesse il popolo romano: che risultasse da tal divisione, I, 30 e *seg.* Come ascendesse al trono: mutazione che produsse nel governo di Roma, I, 351. Saggio stabilimento di questo principe per l'esazione delle imposizioni in Roma, I, 377. Ristabilì le leggi di *Romolo* e di *Numa* intorno alla divisione delle terre, e ne fece delle nuove, III, 173. Aveva ordinato che chiunque non fosse notato nel censo sarebbe schiavo: tal legge fu conservata: come adunque accadeva che vi fossero de' cittadini, che non fossero compresi nel censo? III, 182 e *seg.*

Servitù. Inganno de' politici sulla sua derivazione, I, 288 e *seg.* Non è l' oggetto della conquista, I, 290. Caso unico che il conquistatore può ridurre in ischiavitù i conquistati, *ivi.* Deve cessare con la causa, *ivi.*

Il testatico è l' imposta che meglio le conviene, II, 67. E' più comune ne' climi caldi, II, 84. Essa comincia dal sonno, II, 101. E' incompatibile col carattere degl' Inglesi, II, 100. E' contraria al diritto naturale ed al civile, II, 106. Sono infondate le ragioni de' giureconsulti romani sulla di lei origine, II, 108 e *seg.* Può forse derivare dal diritto di guerra, *ivi.* Ovvero dal dispregio d'una nazione verso l'altra? II, 112. Motivi che indussero gli Spagnuoli ad imporla in America, *ivi.* Può essa avere origine dalla religione? *ivi.* Sua vera origine, II, 116. In certi paesi è fondata sopra una ragione naturale, II, 118. In Europa è abolita, *ivi* Non potrebbe nemmen essere introdotta, II, 120. Di quante sorte ve ne abbia, e loro diffinizioni, II, 121 e *seg.* Ciò che le leggi debbono imporre sul proposito, II, 123. Abusi di essa, *ivi.* Forma parte de' costumi de' popoli schiavi, II, 255. Quella delle donne è conforme al genio del dispotismo, II, 151. Perchè regni in Asia e non in Europa, II, 178. E' naturale presso i popoli meridionali, II, 310.

Servitù civile. Cosa sia: quanto perniciosa ai padroni ed ai servi: ove sia più tollerabile, II, 106. Dipende dalla natura del clima, II, 165. Le sue leggi hanno relazione colla natura del clima, II, 106. 140.

Servitù domestica. Cosa s'intenda l'autore per essa, II, 140 e *seg.* Dipende dalla natura del clima, II, 165. Indipendentemente dalla poligamia, II, 155. Essa è propria delle femmine, II, 140 e *seg.* Rapporti delle sue leggi con la natura del clima, II, 140. 155.

—— *della gleba o sia del terreno.* Qual tributo debba pagarsi ne' paesi ove essa ha luogo. Sua origine, II, 54 e *seg.* Presunzioni sulla sua origine e sul regolamento di essa, III, 352 e *seg.*

—— *politica.* Dipende dalla natura del clima, II, 165. Come le sue leggi hanno rapporto con la natura stessa, II, 165. 180.

Servizio. I vassalli nel principio della monarchia erano tenuti ad un doppio servigio; ed in quest'obbligo appunto rinviene l'autore l'origine delle giustizie de' signori, III, 385 e *seg.*

—— *militare.* Come si facesse, III, 380.

Sessi. La vaghezza che s'inspirano i due sessi, è una delle leggi della natura, I, 15. L'avanzamento di loro pubertà e di loro vecchiezza dipende da' climi; e questo avanzamento è una delle regole della poligamia, II, 110 e *seg.*

Sestilio Rufo. Biasimato da *Cicerone* per non avere restituita un'eredità, di cui era fidecommessario, III, 183.

Sesto. Il costui delitto fu utile alla libertà, II, 41 e *seg.*

Sesto Peduceo. Si rese famoso per non avere abusato d'un fedecommesso, III, 183.
Severo imperadore. Non volle che il delitto di lesa maestà indiretto si attendesse sotto il suo regno, II, 24.
Siamesi. In che facciano consistere il sommo bene: ragioni fisiche di ciò, II, 87. Tutte le religioni sono loro indifferenti. Fra essi non si disputa mai sopra tal materia, III, 120 e *seg*.
Siberia. I popoli che l'abitano sono selvaggi e non barbari, II, 194. Vedi *Barbari*.
Sicilia. Era piena di picciole popolazioni, e soprabbondava d'abitatori prima de' Romani, III, 25.
Sidney (*il signor*). Che debban fare secondo lui coloro i quali rappresentano il corpo di un popolo, I, 329.
Sigismondo. E' uno de' raccoglitori delle leggi de' Borgognoni, III, 192.
Signori. Loro attributi ne' giudizj che facevansi mediante la pugna giudiziaria. Modo di procedere avanti di loro e de' loro pari. De' loro giudizj e delle appellazioni. Delle variazioni che soffersero i loro giudici, III, 245. 308. Vedi *Pugna giudiziaria*. Esigevano de' tributi regolati dai loro servi, III, 372. I loro diritti a tali tributi non derivano già dal censo generale della romana polizia, III, 376. Etimologia del loro titolo, III, 377 e *seg*. Il diritto che avevano di giudicare

nelle loro terre traeva la stessa origine che quello de' conti nella propria, III, 386. Origine della loro giustizia, III, 397. Il diritto di rendere giustizia fu sempre loro proprio e non venne altrimenti usurpato, III, 402. 407.

Silla. Fece le leggi Cornelie, con le quali stabilì pene crudeli, I, 197. Anzi che punire i calunniatori, li premiò, II, 32.

Simone (*conte di Montfort*). E' autore delle costumanze di questa contea, III, 310.

Sinodi. Vedi *Troia*.

Siracusa. Cagione delle rivoluzioni di questa repubblica, I, 239. Dovette la sua rovina alla disfatta degli Ateniesi, I, 241. Vi fece mille mali l'ostracismo, mentre era cosa ammirabile in Atene, III, 318 e *seg*.

Siria. Commercio de' suoi re dopo *Alessandro*, II, 334.

Sistema di Lavv. Fece scemare il prezzo del danaro, II, 398 (*nota b*). Ebbe a rovinare la Francia, II, 418 e *seg*. Cagionò una legge ingiusta e funesta, ch' era stata giusta e saggia al tempo di *Cesare*, III, 318.

Sisto V. Pare che volesse rinnovare l' accusa pubblica contra l'adulterio, I, 226 (*nota d*).

Smembrare il feudo. Origine di quest'uso, IV, 92.

Smentita. Vedi *Mentita*.

Società. Come gli uomini si sieno indotti a vivere in società, I, 16. Non può sussistere

senza governo, I, 20. In qual caso hanno diritto di far la guerra, I, 285. E' l'unione degli uomini e non gli uomini stessi: dal che segue, che quando un conquistatore avesse il diritto di distruggere una società conquistata, non avrebbe quello d'uccidere gli uomini che la compongono, I, 289. Gli è necessario, fino negli stati dispotici, alcuna cosa di stabile: questa si è la religione, III, 125 e *seg.*

Sofi di Persia. Deposto a' dì nostri per non aver fatto spargere sangue abbastanza, I, 69.

Soldati. Tutto che celibi, avevano in Roma il privilegio degli ammogliati, III, 40.

Solone. Come dividesse il popolo d'Atene, I, 31. Come correggesse i difetti de' suffragi dati a sorte, I, 32. Contraddizione che si rileva nelle sue leggi, I, 110. Come bandisse l'ozio, I, 118. Legge mirabile per cui previde l'abuso che poteva fare il popolo di sua potestà nel giudizio dei delitti, I, 174 e *seg.* Corregge in Atene l'abuso di vendere i debitori, II, 39. Ciò che egli pensava delle sue leggi, dovrebbe servire di modello a tutti i legislatori, II, 249 e *seg.* Abolì in Atene la presa di corpo: la generalità troppo grande di questa legge non era buona, II, 293. Fece varie leggi di risparmio nella religione, III, 109. La legge per cui autorizzava in certi casi i figliuoli a negare la sussistenza ai loro padri misera-

bili, era buona solo in parte, III, 130. A quali cittadini accordasse la potestà di testare; potestà che prima di lui niuno aveva, III, 176 e *seg.* Giustificazione d'una delle sue leggi, che sembrá molto straordinaria, III, 315. Caso che facevano i sacerdoti egiziani della sua scienza, III, 371.

Sordo. Perchè non potesse testare, III, 176.

Sorella. Vi sono de' paesi ove la poligamia ha fatto deferire la successione alla corona ai figli delle sorelle del re a preferenza di quelli del re medesimo, III, 133 e *seg.* Perchè non sia permesso alla sorella sposare il proprio fratello, III, 148. Ove sia autorizzato un tal matrimonio, III, 149.

Sorte. Il suffragio per sorte è della natura della democrazia: è difettoso: come *Solone* in Atene lo rettificasse, I, 31. Non deve avere luogo in un'aristocrazia, I, 36.

Sortita del regno. Dovrebbe essere permessa a tutti i sudditi d'un governo dispotico, e ristretta ne' governi monarchici e repubblicani, II, 51 e *nota f.*

Sostituzioni. Pericolose in un'aristocrazia, I, 130. Sono utili in una monarchia, purchè sieno permesse a' soli nobili, I, 132. Legano il commercio, *ivi.* Quando si fu astretti a Roma a prendere delle precauzioni per preservare la vita del pupillo dalle insidie del sostituito, II, 252. Perchè fossero permesse nell'antico diritto romano, e non i

fedecommessi, III, 178 e *seg.* Quale fosse il motivo che l'aveva introdotte in Roma, III, 319.
Sostituzioni pupillari. Che sieno, II, 253.
—— *volgari.* Che sieno, II, 253. In qual caso avessero luogo, III, 319.
Sottigliezza Difetto da schivarsi nella composizione delle leggi, III, 333.
Sottovassallaggio. Vedi *Vassallaggio.*
Sottovassalli. Vedi *Vassalli.*
Sovrano. In qual governo può essere giudice, I, 175.
Spagna. Come il potere del clero sia utile al popolo, I, 43. Mezzi usati per conservare la sua vasta monarchia, I, 261. Felice estensione di questo regno, I, 278. Come e quando abbia contribuito alla grandezza della Francia, I, 282. Singolarità delle leggi stabilite dai Visigoti, II, 102. Sua cattiva politica in materia di commercio in tempo di guerra, II, 292. Opinione degli antichi sulle sue ricchezze: cosa bisogna crederne: delle sue miniere d'oro e d'argento, II, 350 e *seg.* Per effetto delle ricchezze ritirate dall'America, si è essa impoverita, II, 380 e *seg.* Assurdità delle sue leggi sull'impiego dell'oro e dell'argento, II, 384 e *seg.* Essa non è che un assessorio dell'Indie, che formano le principali parti della monarchia, II, 385. Il tributo che il suo re ritira dalle dogane di Cadice è una rea specie di ricchezza, *ivi* e

seg. Perchè l'interesse del danaro abbia diminuito della metà dopo la scoperta dell'Indie, II, 398. Non è guari ragionevole la libertà assoluta che hanno i figli di maritarsi a loro piacere, III, 12 e *seg.* Era piena di picciole popolazioni, e soprabbondava di abitatori, III, 25. Come siasi perduto il diritto romano, III, 206 e *seg.* L'ignoranza della scrittura sembra che abbia fatto cadere le leggi de' Visigoti, III, 214. Della differenza delle sue leggi feudali da quelle di Francia, III, 357.

Spagnuoli. Beni che potevano fare al Messico: mali che hanno fatto, I, 293. Ragione per la quale hanno assoggettato gli Americani alla servitù, II, 112. La religione servì loro di pretesto per tutti i delitti commessi, II, 113. Del loro orgoglio, II, 253. Paragone del loro carattere con quello de' Chinesi, II, 234 e *seg.* Motivi delle loro leggi rapporto alle donazioni per causa di nozze, II, 254. Loro conquiste e loro scoperte: loro differenze col Portogallo: da chi giudicate, II, 374 e *seg.* Non sarebbe forse loro più utile render libero il commercio dell'Indie alle altre nazioni? II, 386 e *seg.* La loro tirannia verso gl'Indiani si estende fino ai matrimoni, III, 11. Le loro crudeltà persuasero le Americane a procurarsi l'aborto, III, 15. Hanno violato crudelmente ed insensatamente in America il diritto delle genti.

La loro religione è più compatibile ne' loro paesi che in America, III, 90 e *seg.*
Sparta. Pena molto singolare in uso in questa repubblica, I, 185. Vedi *Lacedemone.*
Spartani. Non offrivano a' numi se non le cose comuni per onorarli ogni giorno, III, 109. Vedi *Lacedemone.*
Spese. Anticamente nella corte laicale non vi era condanna di spese, III, 283.
Spettacolo. Rivoluzioni che cagionarono in Roma per l'impressione che facevano nel popolo, I, 358.
Spioni. Loro ritratto: non ve ne dovrebbero esistere in una monarchia, II, 43 e *seg.*
Spirito delle leggi. Sua diffinizione: come e con qual ordine questa materia sia trattata in quest' opera, I, 23 e *seg.*
—— *generale d' una nazione.* Cosa sia, II, 228. Come sia necessario il prestarvi ogni attenzione, e cura per non cambiarlo, II, 229 e *seg.*
Spiritualità. Noi non siamo gran fatto portati alle idee spirituali, e siamo molto addetti alle religioni che ci fanno adorare un Ente spirituale, III, 95.
Spopolazione. Come si possa rimediarvi, III, 54 e *seg.*
Sposalizio. Tempi ne' quali poteva aver luogo in Roma, III, 36.
Sposi. A Roma non potevano farsi de' doni, che avanti il matrimonio, II, 253. Cosa

potevano disporre a loro favore per testamento, III, 35. Disposizioni de' Visigoti riguardo ad essi, II, 253.
Stabilimenti. Vedi *Filippo II detto Augusto, s. Luigi.*
Stabilimento della monarchia francese. Vedi *Dubos.*
—— *del re.* Cosa fosse al tempo di s. *Luigi*, III, 274. Questo codice è pregiabilissimo, III, 294. Suoi difetti e sue forme, III, 295.
Stato. Come gli stati si sono formati, e come sussistano, I, 20 e *seg.* Quale debb'essere la loro grandezza. Perchè sieno nelle loro forze, I, 278. Più che uno stato è vasto, più è facile il conquistarlo, I, 280. Paragone della durata degli stati con la vita degli uomini, I, 284. Da tal paragone deriva il diritto della guerra, *ivi.* Ogni stato ha un oggetto particolare, oltre quello della sua conservazione, I, 318 e *seg.* In quante maniere uno stato possa cangiare, I, 353. Quando fioriscano, I, 354. La sua ricchezza dipende da quella de' particolari: condotta che deve tenere a questo riguardo, II, 58 e *seg.* Doveri di esso verso i suoi cittadini, III, 56. Un grande stato divenuto assessorio d'un altro, s'indebolisce ed indebolisce anche il principale: conseguenza di questo principio, riguardo alla successione alla corona, III, 167.
—— *civile.* Cosa sia, I, 21.

Stato moderato. Quali debbono essere le punizioni, I, 183. Quali sono i compensi, II, 65.
—— *politico.* Di che sia formato, I, 20.
Stati (*di Francia*). Erano frequentemente riuniti sotto le due prime stirpi: di chi erano composti: quale n'era l'oggetto, III, 211.
—— (*paese degli*) In Francia non conoscevasi abbastanza la bontà del loro governo, II, 66.
Sterilità delle terre. Rende gli uomini migliori, II, 188.
Stoici. Era la loro morale, dopo quella dei cristiani, la più atta a rendere felice l'umano genere: piano compendiato delle loro principali massime, III, 72 e *seg.* Negavano l'immortalità dell'anima: da questo falso principio cavavano conseguenze mirabili per la società, III, 85.
Storia. Vedi *Istoria.*
Strade. I fondi de' privati occupati per le strade, debbono essere indennizzati, III, 155. Erano una volta costrutte a carico di quelli ai quali erano utili, *ivi.*
Subordinazione de' cittadini a' magistrati. Dà della forza alle leggi, I, 122. *De' figliuoli al loro padre. De' giovani a' vecchi.* Conserva i costumi, *ivi.*
Successioni. Può un padre nella monarchia dare la maggior parte delle sue facoltà ad un solo de' suoi figliuoli, I, 133. Come si regolino in Turchia, I, 143. A Bantan, 144. Al Pe-

gù, *ivi* (*nota e*). Spettano all' ultimo dei maschi fra i Tartari, in alcuni piccioli distretti in Inghilterra e nel ducato di Roano in Brettagna: ragioni di questa legge, II, 204. Quando s' introducesse presso i Franchi l' uso di chiamarvi la figliuola ed i figliuoli della figliuola: motivi di ciò, II, 207. Ordine bizzarro stabilito dalla legge Salica intorno all' ordine delle successioni; ragioni e sorgente di tal bizzarria, *ivi*. Il loro ordine dipende da' principj del diritto politico e civile, e non da' principj del diritto naturale, III, 131 e *seg*. Ha egli ragione *Giustiniano* a considerare per barbaro il diritto che hanno i maschi di succedere, in pregiudizio delle femmine? *ivi*. In una monarchia ne debb' essere fissato l' ordine, III, 157. Origine e rivoluzioni delle leggi romane intorno a tal materia, III, 170. Se ne estese a Roma il diritto in pro di coloro che secondavano le mire delle leggi fatte per accrescere la popolazione, III, 186. Quando cominciassero a non essere più dirette dalla legge Voconia, III, 187. Il loro ordine in Roma fu talmente cangiato sotto gl' imperadori, che più non si rileva l' antico, III, 188 e *seg*. Origine dell' uso che permise di disporre per contratto di matrimonio di quelle che non sono aperte, IV, 97 e *seg*.

Successioni ab intestato. Perchè in Roma sì limitate, e le testamentarie sì estese, III, 173 e *seg*.

Successioni al trono. Da chi regolate negli stati dispotici, I, 144. Come regolate in Moscovia, I, 145. Qual è il modo migliore di regolarle, *ivi* e *seg.* Le leggi e gli usi de' diversi paesi, le regolano diversamente, III, 131 e *seg.* Non debbono regolarsi colle leggi civili, III, 157. Possono cambiarsi se divengono distruggitrici del corpo politico, per cui furono stabilite, III, 166 e *seg.* Caso in cui lo stato ne può mutar l'ordine, III, 167 e *seg.*

Successioni testamentarie. Vedi *Successioni ab intestato.*

Sudditi. Son portati nella monarchia ad amare il lor sovrano, II, 43.

Suffragi. Que' d'un popolo sovrano sono i suoi voleri, I, 27. Quanto importi, che la maniera di dargli in una democrazia sia fissata dalle leggi, *ivi.* Debbono darsi differentemente nella democrazia e nell'aristocrazia, I, 32. In quanti modi posson darsi in una Democrazia, *ivi* e *seg.* Come *Solone* senza ristrignervi i suffragi per sorte, li dirigesse sopra le sole persone degne delle magistrature, *ivi.* Debbono eglino esser pubblici o secreti sì in una democrazia, che in un'aristocrazia? I, 34. In un'aristocrazia non debbon darsi per sorte, I, 36.

Suicidio. E' contrario alla legge naturale ed alla religione rivelata. Di quello de' Romani: di quello degl'Inglesi: può egli punirsi

presso questi ultimi? II, 98. I Greci ed i Romani lo punivano, mai in casi differenti, III, 320. Non vi era legge in Roma al tempo della repubblica, che punisse questo delitto: era perfino riguardato come una buona azione, di pari che sotto i primi imperadori: gl' imperadori non cominciarono a punirlo, se non quando divennero tanto avari, quanto erano stati crudeli, III, 321 e *seg.* La legge che puniva chi uccideva sè stesso per debolezza era viziosa, III, 336.

Sultani. Non son tenuti a mantener la parola, quando n' è compromessa la loro autorità, I, 69. Diritto che si arrogano d'ordinario nel valore delle successioni delle persone del popolo, I, 143 e *seg.* Loro commercio, loro ricchezze e loro forza, dopo la caduta de' Romani in Oriente, II, 369. Non sanno esser giusti, senza innoltrar soverchio la giustizia, I, 185 e III, 169.

Suntuarie. Vedi *Leggi suntuarie.*

Superstizione. Eccesso mostruoso al quale può portare. Sua forza e suoi effetti, II, 200. Presso i popoli barbari è una delle sorgenti dell'autorità de' preti, II, 223. Il suo lusso debb'esser represso: è empio, III, 108.

Supplizi. Condotta da tenersi da' legislatori secondo la natura de' governi, I, 184. Il loro accrescimento annunzia una prossima rivoluzione nello stato, *ivi.* In quale occasione è stato inventato quello della ruo-

ta: non ebbe il suo effetto, I, 188. Non debbono essere i medesimi pei ladri, che per gli assassini, I, 200. Cosa sieno ed a quali delitti debbono applicarsi: non ristabiliscono i costumi, nè arrestano il mal generale, II, 244.

Svezzesi, nazione Germana. Perchè vivessero sotto il governo di un solo, I, 213.

Svizzere (Leghe). Sono una repubblica federativa, perciò riguardata in Europa come eterna, I, 271. Sono più imperfette di quella d'Alemagna, I, 273.

Svizzeri. Tutto che non vi si paghino tributi, uno Svizzero vi paga alla natura quattro volte più, che un turco non paga al sultano, II, 65.

T

Tacito. Errore di questo scrittore provato, II, 440. La sua opera sopra i costumi de' Germani è corta, perchè vedendo tutto, abbrevia tutto. Vi si rinvengono i codici delle leggi barbare, III, 342. Chiama *compagni* quelli che noi chiamiamo *vassalli*, III, 343 e 378 *nota f.*

—— *imperadore* Legge saggia di questo principe intorno al delitto di lesa maestà, II, 32.

Taglione (la legge del). E' molto in uso negli stati dispotici: come se ne usi negli stati moderati, I, 203. Vedi *Pena del taglione.*

Tao. Orribili conseguenze che cava costui dal dogma dell'immortalità dell'anima, III, 85.

Tarquinio. Come ascendesse al trono: mutazione, che indusse nel governo: cagioni di sua caduta, I, 351 e *seg*. Lo schiavo che scoprì la congiura fatta in suo favore, fu soltanto denunziante e non testimonio II, 32.

Tartari. La loro condotta coi Chinesi, è un modello di condotta pei conquistatori d'un grande stato, I, 311. Perchè obbligati a porre il lor nome su le lor frecce, II, 44. Non esigono quasi tassa sopra le merci di passaggio, II, 64. Son barbari e non selvaggi, II, 195. Loro schiavitù, II, 201. Dovrebbero esser liberi, e tuttavia trovansi nella schiavitù politica: ragione di tal singolarità, *ivi* e *seg*. Qual sia il lor diritto delle genti: perchè avendo costumi sì dolci fra essi, questo diritto è sì crudele, II, 203. La successione presso di loro spetta all'ultimo de' maschi: ragioni di questa legge, II, 204. Strazi che hanno fatti nell'Asia, e come vi hanno distrutto il commercio, II, 315. I vizi dei Tartari di *Gengis-Kan* derivavano dal proibire la loro religione ciò che avrebbe dovuto permettere, e da ciò che le loro leggi civili permettevano, ciò che la religione avrebbe dovuto proibire, III, 78. Perchè non hanno templi: perchè sì tolleranti in fatto di religione, III, 101. Perchè possano sposare le loro figliuole e non la loro madre, III, 147.

Tasse sopra le merci. Sono le più comode e le meno gravose, II, 59. Talora è dannoso il tassare il prezzo delle merci, II, 400 e *seg.*

—— *sopra le persone.* In qual proporzione debbano essere imposte, II, 57. *Sopra le terre.* Limiti che debbono avere, II, 58.

Tebani. Mostruoso ripiego, al quale s'appigliarono per addolcire i costumi giovanili, I, 101.

Tedeschi. Sono ospitalieri al sommo grado, II, 275. Vedi *Alemanni.*

Templi. Le loro ricchezze attaccano alla religione. Loro origine. Que' popoli che non hanno case non edificano templi. E quelli che non hanno templi sono poco attaccati per la loro religione, III, 99 e *seg.* Vedi *Chiese.*

Teodorico re d'Austrasia. Fece registrar le leggi de' Ripuari, ec., III, 191.

Teodorico re d'Italia. Come adottasse i re degli Eruli, II, 221. Abolì la pugna giudiziaria presso gli Ostrogoti, III, 232.

Teodoro Lascari. Ingiustizia fatta nel suo regno sotto pretesto di magia, II, 17.

Teodosio imperadore. Che pensasse delle ree parole, II, 28. Chiamò i nipoti all'eredità dell'avo materno, III, 189.

Teofilo imperadore. Perchè non volesse o non dovesse volere, che la sua moglie commerciasse, II, 296.

Teofrasto Suo sentimento intorno alla musica, I, 98.

Teologi. Mali che fecero al commercio, II, 372.
Terra. Essa è divenuta più propria ad essere la dimora degli uomini mediante le loro cure, II, 191. E' ove più ove meno popolata secondo le sue differenti produzioni, III, 18 e *seg.*
—— *salica.* Qual fosse presso i Germani, II, 205. Non era essa feudo, II, 212.
Terre. Quando possono essere ugualmente divise fra i cittadini, I, 109. Come debbon esser divise fra i cittadini d'una democrazia, I, 110. Posson elleno esser divise ugualmente in tutte le democrazie? I, 119. Convien egli in una repubblica farne una nuova divisione, allorchè è confusa l'antica? I. 210. Limiti, che debbon porsi alle tasse sopra i terreni, II, 58. Relazione di loro coltura con la libertà, II, 168. E' una cattiva legge quella, che proibisce il venderle, II. 427. Quali sieno le più popolate, III, 19. La loro divisione fu stabilita in Roma da *Servio Tullio*, III, 173. Come fossero divise nelle Gallie fra i Barbari ed i Romani, III, 350.
—— *allodiali.* Loro origine, III, 380.
—— *censuali.* Che fossero un tempo, III, 373 e *seg.*
Terreno. Come la sua natura influisca sopra le leggi, II, 181. Quanto più è fertile, tanto più atto alla monarchia, II, 182.
Tertulliano. Vedi *Senatusconsulto Tertulliano.*

Teseo. Le sue belle azioni provano che la Grecia al tempo suo era ancor barbara, III, 83.

Tesori. In una monarchia il solo principe può averne uno, II, 287. Offrendogli a *Dio*, facciamo vedere, che stimiamo le ricchezze, cui egli vuole che disprezziamo, III, 109. Perchè sotto i re della prima stirpe quello del re fosse considerato come necessario alla monarchia, III, 346.

Testamento. Le antiche leggi romane intorno a tal materia aveano solo per oggetto la proscrizione del celibato, III, 35. Non potea farsene nell'antica Roma se non in una assemblea del popolo, III, 173. Perchè le leggi romane accordavano d'eleggersi per testamento quell'erede, che si giudicasse al proposito, *ivi.* L'indefinita facoltà di testare fu fatale in Roma, II, 174. Perchè, quando si cessò di farlo nelle assemblee del popolo, bisognasse chiamarvi cinque testimoni, III, 175. Tutte le leggi romane intorno a tal materia derivano dalla vendita, che un tempo faceva il testatore di sua figlia a colui che istituiva erede, III, 176. Perchè la facoltà di testare fosse tolta ai sordi, a' mutoli ed a' prodighi, *ivi.* Perchè i figliuoli di famiglia non ne potessero fare nè pure col beneplacito del padre loro, sotto la cui podestà si trovavano, III, 177. Perchè sottoposti presso i Romani a maggiori formali-

tà, che presso gli altri popoli, *ivi*. Perchè conceputo in termini imperativi, *ivi*. Perchè quel del padre fosse nullo quando il figlio era preterito; e valido quando lo fosse la figliuola, III, 178. I parenti del defunto eran tenuti un tempo in Francia a farne uno in sua vece, quando non avesse testato in favor della chiesa, III, 300. In Roma erano eseguiti que' de' suicidi, III, 321.

Testamento in procinctu. Che sia: non dee confondersi col testamento militare, III, 175 (*nota i*).

—— *militare*. Quando, da chi e perchè fosse stabilito, III, 175.

—— *per aes et libram*. Che fosse, III, 175 (*nota l*).

Testimoni. Perchè ve ne vogliano due per far condannare un reo, II, 9. Perchè il numero di quelli che son richiesti dalle leggi romane per assistere alla formazione d'un testamento, fosse fissato a cinque, III, 175. Nelle leggi barbare, oltre la Salica, i testimoni formavano una prova negativa compiuta giurando, che l'accusato non era colpevole, III, 219. Poteva l'accusato prima che fossero stati ascoltati in giustizia, offrir loro la pugna giudiziaria: quando e come potessero ricusarla, III, 253 e *seg*. Deponevano in pubblico: annullamento di quest'uso III, 281. La pena contro i testimoni falsi in Francia è capitale: non lo è in Inghilterra, III, 323.

Thimur. Se fosse stato cristiano, non sarebbe stato sì crudele, III, 64.
Tibaldo. Questo re ammise le costumanze di Sciampagna, III, 310.
Tiberio. Perchè ricusasse di rinnovare le antiche leggi Suntuarie della repubblica, I, 214. Perchè non volesse che si vietasse ai governatori di condurre le lor mogli nelle province, I, 215. Quando e come facesse valere le leggi fatte contro l'adulterio, I, 229. In quali occasioni ristabilisse il tribunale domestico, I, 230. Enorme abuso da lui commesso nella distribuzione degli onori e delle dignità, I, 246 (*nota a*). Annesse la pena del delitto di lesa maestà alle scritture, II, 29. Raffinamento di crudeltà di questo tiranno, II, 31. Con una legge saggia fece, che le cose le quali rappresentavano la moneta, diventassero la moneta stessa, II, 393. Aggiunse alla legge Pappia, III, 37.
—— *Gracco*. Vedi *Graeco*.
Timore. E' una delle prime sensazioni dell'uomo in istato di natura. Sue conseguenze, I, 11 e *seg*. E' il principio di qualunque governo dispotico, I, 67.
Tiranni. Come s' innalzano sulle rovine d'una repubblica, I, 238. Severità, colla quale erano puniti da' Greci, II, 35.
Tirannia. I Romani si disfecero de' loro tiranni senza potere scuotere il giogo della

tirannia, I, 55. Che intenda l'autore per questa voce: strade per le quali giunse ai suoi fini, II, 100. Di quante sorte ve ne sia, II, 227.

Tiri. Vantaggio che ritraevano pel commercio in causa dell'imperfezione della nautica degli antichi, II, 316 e *seg.* Natura ed estensione di lor commercio, II, 317. Vedi *Tiro.*

Tiro. Natura del suo commercio, II, 276. Dovette il suo commercio alla violenza ed alla vessazione, II, 277. Sue colonie e suoi stabilimenti, sulle spiagge dell'oceano, II, 316. Era rivale d'ogni nazione commerciante, II, 333.

Tito Livio. Errore di questo storico, I, 196.

Tolleranza. In fatto di religione III, 111. Distinzione fra il tollerare una religione e l'approvarla, *ivi.* Quando è accompagnata dalle virtù morali forma il carattere più sociabile, III, 71. Quando in uno stato vengono tollerate più religioni, debbonsi costringere a tollerarsi fra esse, III, 111. Debbon tollerarsi le religioni che sono stabilite in uno stato, ed impedire che altre vi si stabiliscano: in questa regola non è compresa la religion cristiana, che è il primo bene, III, 112, ec. (*nota a*).

Tolomeo. Sue nozioni intorno all'Africa, II, 343. Suo errore sul viaggio de' Fenici e d'*Eudosso*, II, 345.

Tolosa. Questa contea divenn'ella ereditaria sotto *Carlo Martello*? IV, 79 (*nota a*).
Tommaso Moro. Fralezza de' suoi lumi in fatto di legislazione, III, 340.
Tonchino o *Tonquin.* Gli eunuchi vi occupano tutte le magistrature, II, 137. Il fisico del clima è quello il quale fa, che i padri vi vendano le loro figliuole e vi espongano i loro figliuoli, III, 22.
Tornei. Diedero gran peso al cicisbeismo, III, 224.
Tortura. Ne debb'essere abolito l'uso, I, 201. Può sussistere negli stati dispotici, I, 202. E' in uso in Francia e non in Inghilterra, III, 323.
Toson d'oro. Origine di questa favola, II, 325.
Traditori. Come si punissero presso i Germani, III, 391.
Traiano. Non volle dare rescritti, III, 338 e *seg.*
Tranquillità de' cittadini. Come debbano punirsi i delitti che la turbano, II, 11.
Trasmigrazione. Cagioni ed effetti di quella di differenti popoli, II, 186 e *seg.*
Traspirazione. La sua copia ne' paesi caldi vi rende l'acqua d'un uso maraviglioso, II, 92.
Trattati. Quelli che i principi fanno forzatamente, obbligano nel modo stesso che quelli che fanno di buon grado. III, 163.
Travaglio. Mediante buone leggi si può ottenere anche dagli uomini liberi le fatiche

più penose e renderli felici, II, 119. I Paesi che per le loro produzioni somministrano più travaglio sono più popolati, III, 18 e *seg.* E' il mezzo di cui si serve uno stato civilizzato per far fronte alla povertà, III e *seg.*

Tribù. Che fossero in Roma ed a chi dessero la maggiore autorità: quando cominciassero ad aver luogo, I, 356 e *seg.* Gelosia degli Indiani per la propria, III, 134.

Tribunale domestico. Di chi fosse composto in Roma: quali materie, quali persone fossero di sua competenza, e quali pene imponesse, I, 223. Quando e perchè fosse abolito, I, 225.

—— *d'Appello.* O sia *Camera d'inchiesta.* Formalità de' suoi giudicati, III, 280.

Tribunali. Casi in cui debb'essersi obbligati a ricorrervi nelle monarchie, I, 166. Que' di giudicatura debbon esser composti di molte persone, I, 180. Sopra che è fondata la contraddizione che trovasi fra i consigli dei principi ed i tribunali ordinari, *ivi.* Benchè in uno stato libero non sieno fissi, debbono esserlo i giudizi, I, 326.

—— *umani.* Non debbono regolarsi colle massime de' tribunali, che risguardano l'altra vita, III, 142.

Tribuni delle legioni. In qual tempo e da chi fossero regolati, I, 365.

—— *del popolo.* Necessari in un'aristocrazia, I, 129. Il loro stabilimento salvò la re-

pubblica romana, I, 135. Occasione del loro stabilimento, II, 40.
Tributi. Da chi debbon essere esatti in un'aristocrazia, I, 127. In una monarchia debbono essere esatti in modo che il popolo non si opprima I, 133. Come si esigessero in Roma, I, 377. Rapporti di loro esazione colla libertà, II, 52. Sopra che e per quali usi debbano imporsi, *ivi*. La loro grandezza non è per sè stessa buona, II, 53. Perchè un piccolo stato che non paga tributi rinchiuso in un grande, che ne paga molti, è più miserabile del grande? Falsa conseguenza che si è cavata da questo fatto, *ivi*. Quali tributi debbono pagare i popoli schiavi della gleba, II, 54. Quali debbano imporsi in un paese in cui tutti i privati sono cittadini, II, 57. La loro grandezza dipende dalla natura del governo, II, 62. Loro rapporto con la libertà, II, 65. In quali stati sieno suscettibili d'aumento, II, 66. La loro natura è relativa al governo, II, 67. Quando si abusa della libertà per renderli eccessivi, degenera in servitù, e si è costretto a scemare i tributi, II, 69. Il loro rigore in Europa non nasce che dalle picciole mire dei ministri, II, 70. Cagioni del perpetuo loro aumento in Europa, II, 72 e *seg*. Gli eccessivi tributi che esigeano gl' imperadori diedero luogo a quella estrema facilità, che trovarono i maomettani

nelle loro conquiste, II, 73. Quando si è costretti a rilasciare ad una parte del popolo, il rilascio debb'essere assoluto e non esser rovesciato sul rimanente del popolo: l'uso contrario rovina il re e lo stato, *ivi*. La esazione eguale de' tributi tra' differenti sudditi del principe è ingiusta e perniciosa allo stato, *ivi e seg.* Quelli che sono soltanto accidentali, e che non dipendono dall'industria, sono una cattiva specie di ricchezza, II, 385. I Franchi non ne pagavano alcuno nel principio della monarchia: tratti di storia e passi, che lo provano, III, 360. Gli uomini liberi ne' principj della monarchia francese, sì Romani che Galli, non aveano altro tributo, che andar alla guerra a loro spese: proporzioni di questo peso, III, 365. Vedi *Imposizioni*.

Tributum. Che importi nelle leggi barbare questa parola, III, 370.

Triumviri. Loro scaltrezza nel velare la loro crudeltà con de' sofismi, II, 36. Vi riuscirono, perchè quantunque avessero l'autorità regia, non ne avevano il fasto, II 227 e *seg.*

Troia. Il sinodo, che vi si tenne nell'878 prova, che la legge romana e la visigota esistevano insieme nei paesi de' Visigoti, III, 205.

Truppe. Il loro aumento in Europa è un morbo che rovina gli stati, II, 72. E' egli vantaggioso l'averne in piedi in tempo di

pace, come in tempo di guerra? *ivi.* Perchè i Greci, ed i Romani, non stimassero molto quelle di mare, II, 356.

Turchi. Cagione dell'orribile dispotismo, che regna fra essi, I, 324. Non prendono alcuna precauzione contro il contagio, II, 97. Il tempo, che prendono per attaccare gli Abissini, prova che non si deve decidere coi principii della religione ciò, che spetta alle leggi naturali, III, 135 La prima vittoria in una guerra civile, è per essi un giudizio di *Dio* che decide, III, 225.

Turchia. Come vi sono regolate le successioni: disordini di tale ordine, I, 143. Come il principe vi si assicuri la corona, I, 144 e *seg.* Il dispotismo ne ha bandite le formalità di giustizia I, 169. La giustizia vi è ella amministrata meglio che altrove? *ivi.* Diritti che vi si esigono per l'ingresso delle merci, II, 63. I mercatanti non possono farvi grossi profitti, II, 68.

Truste. Vedi *Intruste.*

Turinghi. Semplicità delle loro leggi: da chi fossero date, III, 191 e *seg.* Le loro leggi criminali erano fatte sullo stesso modo di quelle ripuarie, III, 219. Loro metodo di procedere contro le femmine, III, 227.

Tutela. Quando cominciasse in Francia ad esser distinta dal baliato, II, 220. La giurisprudenza romana mutò su tal materia a misura che mutarono i costumi, II, 252 e

seg. I costumi della nazione debbono determinare i legislatori ad anteporre la madre al più prossimo parente, o questo a quella, II, 252 e *seg.*

Tutori. Erano padroni d'accettare o di ricusare la pugna giudiziaria per gli affari dei loro pupilli, III, 251.

U

Ubbriachezza. Ragioni fisiche del trasporto che hanno i popoli del nord per il vino, II, 83. Trovasi stabilita per tutta la terra, II, 93. Ove debba essere severamente punita, ed ove possa essere tollerata, *ivi* e *seg.*

Uffizi. Vedi *Offici.*

Uffiziali. Vedi *Officiali.*

Ulpiano. In che facesse consistere il delitto di lesa maestà, II, 25.

Uniformità delle leggi. Afferra talora i grandi talenti, e colpisce assolutamente i piccioli, III, 339.

Unione. Necessaria fra le famiglie nobili in un'aristocrazia, I, 130.

Usi. Ve ne hanno molti la cui origine nasce da cambiamento delle armi, III, 242.

Usufrutto vedovile. Le questioni alle quali dava luogo, non si decidevano con la pugna giudiziaria, III, 250.

Usura. Negli stati dispotici è come naturalizzata, I, 149. Dall'evangelio e non da' so-

gni degli scolastici bisogna prenderne le regole, II, 369. Perchè il prezzo scemò della metà dopo la scoperta dell'America, II, 398. Non si vuol confondere coll'interesse: s'introduce necessariamente ne' paesi ov'è vietato prestare ad interesse, II, 433. Perchè l'usura marittima è più forte dell'altra, II, 435. Chi l'introdusse e naturalizzolla in Roma, *ivi*. Sua tassa ne' varj tempi della repubblica romana: stragi che vi fece, II, 437. Sopra qual massima fosse regolata in Roma dopo la distruzione della repubblica, II, 445.

Usurpatori. Non possono riuscire in una repubblica federativa, I, 272.

V

Valentiniano. Chiamò i nipoti all'eredità dell'avo loro materno, III, 189. La condotta d'*Arbogasto* verso questo imperadore è un esempio del genio della nazione francese per rapporto a' prefetti, IV, 19.

Valetta (*il duca de la*) Condannato da *Luigi* XIII in persona, I, 176.

Valois (*il signor de*). Errore di questo scrittore intorno alla nobiltà de' Franchi, III, 427.

Valore. Reciproco del danaro e delle cose, che significa, II, 389. Il danaro ne ha due, uno positivo e l'altro relativo: modo di fissare il relativo, II, 404 e *seg*.

Valore. D' un uomo in Inghilterra, III, 25.
Vamba. La costui istoria prova, che la legge romana aveva più autorità nella Gallia meridionale della legge gotica, III, 208.
Vangelo. Vedi *Evangelio*.
Vanità. S'aumenta a proporzione del numero degli uomini che vivono insieme, I, 208. E' utilissima in una nazione, II, 232. De' beni che produce, paragonati coi mali che cagiona l'orgoglio, *ivi*.
Vantaggi nuziali. Quali debbano essere, ed uso di essi, I, 232 e *seg*.
Varo. Perchè a' Germani sembrasse intollerabile il suo tribunale, II, 226.
Vascello. Vedi *Navi*.
Vassallaggio. Sua origine, III, 343 e *seg*. Suo cambiamento, IV, 76.
Vassalli. Il costoro debito era di combattere e di giudicare, III, 261. Perchè non avessero sempre nelle loro giustizie la medesima giurisprudenza che nelle giustizie regie ed anche in quelle de' loro signori superiori, III, 274 e *seg*. Le carte de' vassalli della corona sono una delle sorgenti delle nostre costumanze francesi, III, 309 e *seg*. Ve ne erano presso i Germani, benchè non vi fossero feudi: come ciò? III, 345. Diversi nomi co' quali sono accennati negli antichi monumenti, III, 377 e *seg*. Loro origine, *ivi*. Non erano noverati fra gli uomini liberi ne' principj della monarchia, III, 380. Con-

ducevano un tempo i loro sottovassalli alla guerra, *ivi.* Se ne distinguevano di tre sorte: da chi fossero condotti alla guerra, III, 384. Quelli del re soggiacevano alla correzione del conte, III, 381 e *seg.* Ne' principj della monarchia erano tenuti ad un doppio servizio; ed appunto in questo trova l'autore l'origine delle giustizie de' signori, III, 385. Perchè que' dei vescovi e degli abati non fossero condotti alla guerra dal conte, *ivi* e *seg.* Le prerogative di que' del re fecero cangiare in feudi quasi tutti gli allodi: quali fossero queste prerogative, IV, 26 e *seg.* Quando quelli che dipendevano immediatamente dal re, principiassero a dipenderne mediatamente, IV, 80.

Vecchi. Quanto importi in una democrazia, che lor sieno subordinati i giovani, I, 122. I loro privilegi in Roma furono comunicati agli ammogliati, che avevan figliuoli, III, 33. Come uno stato ben governato provegga alla loro sussistenza, III, 56.

Vedova. Vedi *Usufrutto Vedovile.*

Vello d' oro. Vedi *Toson d' oro.*

Venalità delle cariche. E' ella utile? I, 161.

Vendetta. Era punita presso i Germani quando chi la prendeva, aveva ricevuta la composizione, III, 354 e *seg.*

Vendita de' grandi uffizi e de' feudi. Vedi *Alienazione.*

Venezia. Come contiene la sua aristocrazia contra i nobili, I, 30. Utilità de' suoi inquisitori di stato, *ivi* e *seg.* In che essi differiscono da' dittatori Romani, *ivi.* Saviezza di un giudizio che vi fu reso tra un nobile Veneziano ed un semplice cittadino, I, 123 (*nota a*). Il commercio vi è proibito a' nobili, I, 128. Non vi ha che le cortigiane che possano trarre del danaro da' nobili, I, 212. Vi si sono conosciuti e corretti dalle leggi gl'inconvenienti d'un'aristocrazia ereditaria, I, 243 (*nota c*). Perchè vi sono gl'inquisitori di stato: differenti tribunali in questa repubblica, I, 324 e (*nota d*). Potrebbe più facilmente essere soggiogata dalle sue proprie truppe, che l'Olanda, I, 341. Qual era il suo commercio, II, 276. Dovette il suo commercio alla violenza ed alla vessazione, II, 277. Perchè i vascelli non vi sono così buoni, come altrove, II, 320. Il suo commercio fu ruinato con la scoperta del Capo di Buona Speranza, II, 374. Leggi di questa repubblica contrarie alla natura delle cose, III, 169.

Venti freschi. Erano una specie di bussola per gli antichi, II, 338.

Verità. In qual senso se ne fa conto in una monarchia, I, 80. Con la persuasione e non coi supplizi deve farsi ricevere, III, 118.

Vescovati. Perchè i re ne abbandonarono per un qualche tempo l'elezione, IV, 45.

Vescovi. Conducevano alla guerra i propri vassalli, e ne chiesero poscia la dispensa, III, 381. Perchè i loro vassalli non fossero condotti dai conti, III, 385. I re di Francia abbandonarono la loro elezione, IV, 45; Come abbiano acquistato tanta autorità nei principj della monarchia, II, 224. Hanno rifuse le leggi de' Visigoti, dalle quali derivarono le massime dell'inquisizione, III, 194. *Carlo il Calvo* vietò loro d'opporsi alle sue leggi, e di trascurarle, III, 211 (*nota c*). Perchè sono vescovi meritano forse più credenza degli altri uomini? III, 333. Una volta avevano la carità di redimere gli schiavi, III, 359. Lezioni di economia da essi date a *Luigi*, fratello di *Carlo il Calvo*, III, 369. Furono i principali autori dell'umiliazione di *Luigi il Buono*, III, 425. Al tempo di *Chilperico* le loro ricchezze li poneva in uno stato di grandezza più che il re stesso IV, 31. Lettera singolare che scrissero a *Luigi il Germanico*, IV, 36. Quando lasciarono i vestiti secolari, e cessarono d'andare alla guerra, IV, 62.

Verre. Biasimato da *Cicerone* per avere anzi seguìto lo spirito, che la lettera della legge Voconia, III, 182.

Vestali. Perchè si fosse loro accordato il diritto de' figliuoli, III, 40.

Vicari. Erano ne' principj della monarchia uffiziali militari, soggetti ai conti, III, 381.

Vigneti. Più popolati delle terre da pascolo e da seme, III, 18.
Villani. Come puniti un tempo in Francia, I, 136. Come si battessero, III, 240. Non potevano falsare la curia de' lor signori, o appellare dalle loro sentenze: quando cominciassero ad avere tal facoltà, III, 276 e *seg.*
Vindice. Schiavo che svelò la congiura fatta in favore di *Tarquinio*: qual parte facesse nel processo, e qual fosse il suo premio, II, 32.
Vino. Da *Maometto* fu vietato per ragione del clima: a qual paese s'addica, II, 93.
Violazione. Qual sia la natura di questo delitto, II, 14. Non conviene confonderla, III, 169.
Violenza. Pei privati è un mezzo di rescissione: non lo è pei sovrani, III, 163 e *seg.*
Virginia. Rivoluzioni che cagionarono in Roma il suo disonore e la sua morte, I, 358. La costei sciagura assodò la libertà di Roma, II, 41.
Virtù. Che intenda l'autore per questa voce, I, 61 (*nota a*) e 90. E' necessaria in uno stato popolare: n'è il principio, I, 52 e *seg.* E' meno necessaria in una monarchia che in una repubblica, 53 e 90. In Roma colla perdita della libertà fu perduta la virtù, I, 55. Era la sola forza per sostenere uno stato conosciuta da' Greci legislatori, *ivi.* Effetti che produce in una repubblica la

sua mancanza, *ivi* e *seg.* Abbandonata dai Cartaginesi trasse seco la loro rovina, I, 57 e *seg.* E' meno necessaria pel popolo in un' aristocrazia, che in una democrazia, I, 58. E' necessaria in un' aristocrazia per tener a segno i nobili che governano, I, 59. Non è il principio del governo monarchico, I, 60. Le virtù eroiche degli antichi fra noi ignote, sono inutili in una monarchia, *ivi.* Può trovarsi in una monarchia; ma non n' è il principio, I, 62. Come vi si supplisca nel governo monarchico, I, 63 e *seg.* Non è necessaria in uno stato dispotico, I, 67 e *seg.* Quali sieno le virtù in uso in una monarchia, I, 79. L' amor proprio è la base delle virtù in uso in una monarchia, I, 81. Non sono le virtù in una monarchia se non se ciò che l' onore vuole che sieno, I, 83. Non ve ne ha alcuna che si addica agli schiavi, e per conseguenza a' sudditi d' un despota, I, 87. Era il principio della maggior parte de' governi antichi, I, 88 e *seg.* Quanto ne sia malagevole la pratica, I, 90. Che sia nello stato politico, I, 102. Che sia in un governo aristocratico, I, 124. Quale è quella d' un cittadino in una repubblica, I, 156. Quando un popolo è virtuoso, vi vogliono poche pene: esempi tratti dalle leggi romane, I, 186. Le femmine col perderla perdono tutto, I, 221. Non si trova se non con la libertà bene intesa, I, 241.

Visigoti. Singolarità di loro leggi sul pudore: esse nascevano dal clima, II, 102. Le femmine presso di loro erano capaci di succedere alle terre ed alla corona, II, 213. Perchè i loro re portassero una lunga chioma, II, 215. Motivi delle leggi di que' di Spagna rispetto alle donazioni nuziali, II, 253 e *seg.* Legge di questi barbari, che distruggeva il commercio, II, 367. Altra legge favorevole al commercio, 568. Legge loro terribile rispetto alle mogli adultere, III, 160 e *seg.* Quando e perchè facessero scrivere le loro leggi, III, 191. Perchè le loro leggi perdessero del loro carattere, III, 192. Il clero rifuse le loro leggi, *ivi.* Esso v'introdusse le pene corporali, III, 193. Dalle loro leggi tratte furono quelle dell'inquisizione: altro non fecero i frati che copiarle, III, 194. Le loro leggi sono idiote, nè tendono mai al loro fine: frivole in sostanza e gigantesche nello stile, *ivi.* Differenza essenziale fra le loro leggi e le Saliche, III, 196. Le loro costumanze furono registrate per ordine d'*Enrico*, III, 200. Perchè il diritto romano avesse autorità così grande presso di loro, mentre poco a poco s'estingueva fra i Franchi, *ivi.* La loro legge non dava ad essi alcun vantaggio civile sopra i Romani nel loro patrimonio, III, 201. Essa trionfò in Ispagna, e vi si estinse il diritto romano, III, 206. Legge crudele di

questi popoli, III, 337. Si stabilirono nella Gallia Narbonese: vi portarono i costumi germani: quindi i feudi in quelle contrade, III, 348.

Visir. E' essenziale in uno stato dispotico, I, 49.

Vita. In una monarchia vieta l'onore il farne conto, I, 86.

—— *futura.* Il bene dello stato esige che ove la religione non ne promette, sia supplito con leggi severe, e severamente eseguite, III, 77. Le religioni che non l'ammettono possono ritrarre conseguenze ammirabili, come ne possono avere di funeste quelle religioni che l'ammettono, III, 84 e *seg.*

Vite de' santi. Se non dicono il vero rispetto a' miracoli, somministrano i lumi maggiori per l'origine del servizio della gleba e dei feudi, III, 359. Le menzogne che vi si leggono, possono far conoscere i costumi e le leggi del tempo, perchè sono relative a questi costumi ed a queste leggi, III, 405 e *seg.*

Viti. Perchè fossero sbarbicate nelle Gallie da *Domiziano* e ripiantate da *Probo* e da *Giuliano*, II, 360.

Vittoria (la) Quale n'è l'oggetto, I, 19. Il cristianesimo impedisce l'abusarne, III, 64 e *seg.*

Vittorio Amedeo, re di Sardegna. Contraddizione nella sua condotta, I, 158.

Vizi. I vizi politici ed i vizi morali non sono gli stessi; ciò debbono sapere i legislatori, II, 235 e *seg.*

Volsini. Legge abbominevole che furono obbligati di adottare, II, 135.

Volontà. La riunione de' voleri di tutti gli abitanti rèndesi necessaria per istabilire uno stato civile, I, 21. Quella del sovrano è lo stesso sovrano, I, 27. Quella d'un despota deve riportare infallibilmente il suo effetto I, 71.

Voti in religione. E' un dilungarsi da' principj delle leggi civili il considerarli come causa giusta del divorzio, III, 140.

W

Warnacario. Stabilì sotto *Clotario* la perpetuità e l'autorità de' prefetti, IV, 6.

Wolgusky. Popoli della Siberia non hanno sacerdoti e sono barbari, III, 104.

Z

Zaccheria. Si ha egli a credere al padre *Le Cointe*, il quale negò, che questo papa favorisse l'avvenimento dei *Carlovingi* alla corona? IV, 49, e (*nota b cc*).

Zenofonte. Vedi *Senofonte*.

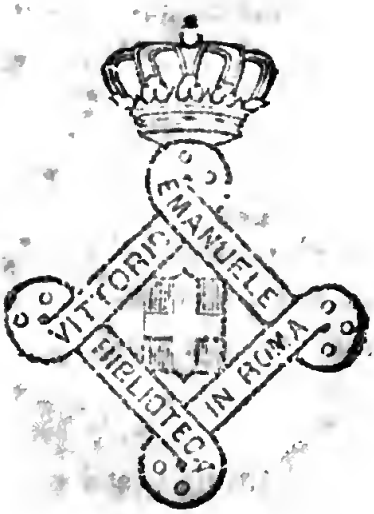
Zenone. Negava l'immortalità dell'anima, e da tal falso principio deduceva conseguenze mirabili per la società, III, 85.

Zii. Sono risguardati all'Indie come padri dei loro nipoti: ciò fa che il matrimonio fra cognato e cognata sia permesso, III, 152.

Zoroastro. Aveva fatto un precetto a' Persiani di sposare preferibilmente la loro madre, III, 150.

Zosimo. A qual motivo ascrivesse la conversione di *Costantino*, III, 76.

FINE.



XXXI. *Come uscisse l'impero della famiglia di* Carlo Magno. . . . . pag. 86
XXXII. *Come passasse la corona di Francia nella famiglia d'*Ugo Capeto . » 87
XXXIII. *Alcune conseguenze della perpetuità de' feudi* . . . . . » 89
XXXIV. *Continuazione del medesimo soggetto* . . . . . » 97

Indice delle materie contenuto in tutta l'opera . . . . . » 100

		ERRORI	CORREZIONI
		Volume primo	
pag.	*lin.*		
xxvi	21	Passa	Possa
xxix	11	tale	tali
xxxiv	10	trovano	trovavano
181	20	cose	accuse
346	13	Mososi	Molossi
		Volume terzo	
298	13	privatimente	privativamente
309	21	capitolo	capitolo
192	n. g	Enrico	Eurico

TIPOGRAFIA E LIBRERIA

DI

GIOVANNI SILVESTRI

in Milano, Corsia del Duomo, n. 994,
e nuova Libreria sull'angolo di S. Paolo,
n. 945, Casa Tarsis

MANUALE per la tenuta dei Registri ossia esposizione teorico pratica del metodo di tenere i Registri a scrittura semplice e doppia, opera metodica ad uso degli studenti di contabilità, e delle persone d'affari che non hanno fatto uno studio speciale di questa materia, del Ragioniere Agrimensore Francesco Villa, impiegato presso l' I. R. Contabilità Centrale Lombarda, Maestro privato di Ragioneria ed Agraria. Milano, in 4.° per Giovanni Silvestri.

Prezzo Austr. lir. 4 00 *Ital. lir.* 3 50

Questo poco voluminoso, ma utilissimo lavoro, è trattato in modo da riescire di una completa istruzione a qualsiasi ceto di persone, senza allontanarne coloro i quali, coltissimi in altri rami di scienza, non avessero un' idea sufficientemente chiara del modo di tenere i Registri.

La prima parte che tratta della tenuta dei Registri a scrittura semplice, serve a far conoscere

come abbiano dovuto introdursi, e come si tengano i libri secondo questo metodo. Un caso pratico, che segue i precetti teorici, comprende le principali operazioni commerciali, ed è un compendioso, ma completo modello di detto metodo perchè dimostra l'inventario in principio di un' amministrazione, la controlleria di questa, e l'inventario finale o saldo dei conti.

La seconda parte tratta della tenuta dei Registri a scrittura doppia. In essa il lettore è metodicamente guidato a poter compilare da sè l'inventario di una sostanza; a controllarne gli aumenti e le diminuzioni dipendenti dalla sua amministrazione; ed a formare un Inventario finale o Rendiconto sulla scorta di un Registro tenuto a scrittura doppia. Le diverse operazioni, e le espressioni convenzionali solite ad introdursi in questo metodo sono ragionate per modo che il lettore, dopo un conveniente esercizio sul caso pratico posto dopo la teoria, può ritenersi per convenientemente istruito in ciò che forma l'importante dell' arte del tener i libri. Il caso pratico per la scrittura doppia è applicato ad una amministrazione economica commerciale. Finalmente il Manuale è compendiato in una tabella sistematica, la quale spiega e classifica nell' ordine il più naturale le parti teoriche dei due metodi, e serve anche al lettore di repertorio per trovare sul Manuale stesso non solo una parte qualunque delle teorie, ma l'applicazione di una parte qualsiasi della teoria alla pratica.

444907

Rg 208049